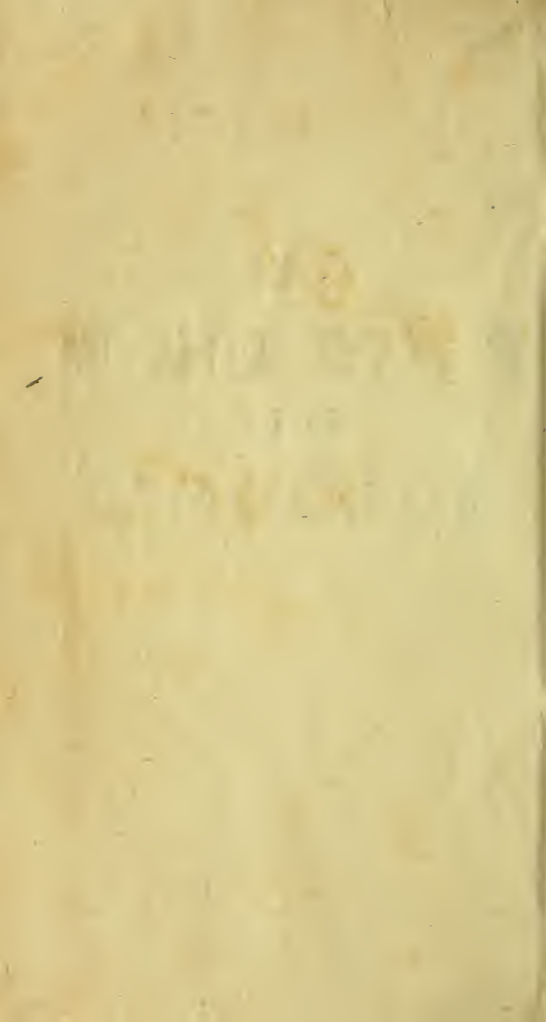
John Adams Library.

IN THE CUSTODY OF THE
BOSTON PUBLIC LIBRARY.

LE
PITTURE
DI
BOLOGNA.

LE PITTURE
DI BOLOGNA

Che nella pretesa, e rimostrata sin' ora da altri maggiore antichità, e impareggiabile eccellenza nella Pittura, con manifesta evidenza di fatto, rendono

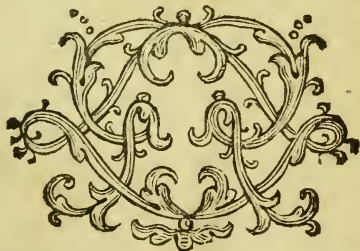
IL PASSEGGIERE

Disingannato, ed Instrutto

DELL' ASCOSO

Accademico Gelato.

Terza Edizione

Con nuova, e copiosa aggiunta.

IN BOLOGNA, MDCCXXXII.

Nella Stamperìa del Longhi.

Con licenza de' Superiori.

AGLI ACCADEMICI CLEMENTINI.

L Conte Carlo Cesare Malvasia, benemerito dell' Arti vostre quanto sapete, e tutto il Mondo sa, estimò, che la dedicazione di questo suo Libretto non potesse ad alcuno meglio convenire, che ad un sommo Pittore, e perciò, sotto il nome di Ascoso Accademico Gelato, il dedicò a Carlo le Brun principale Pittore del magno Re Lodovico XIV. Io che di nuovo lo stampo e pubblico a Voi lo dedico,

egregi e preſtanti Accademici, nè meglio poſſo fare, ed anzi eſtimo di avere in più alto onore locata queſta operetta; conciosiachè non ad un ſolo eccellente, e raro Pittore la indirizzo, ma a molti, i quali, ſe, com'eſſi il meritano, vi foſſero Principi, che come il già nominato Re alle bell'arti intendeſsero, ſarebbono poſti in più alto grado di fortuna, nè invidierebbono la ſorte de' loro antichi predeceſſori, Franceſco Primaticio, e Pellegrino Tibaldi: ma perchè il merito non ſi miſura dal favore de' Grandi, ma dalle opere degli Artefici, Voi egregi e preſtanti Accademici, dovete eſſer paghi di Voi medeſimi, da che ſenza alcuna luſinga non v'ha oggi pittoreſca Accademia più chiara, e celebre della voſtra. Così creſca ella ſempre, e s'avanzi, come par che prometta; e veramente, ſe Voi ſenza un sì grand'ajuto diveniſte quali ſiete, che non dovrà ſperarſi, mercè la diligenza voſtra, e gli ammaeſtramenti, di que' giovani ſolleciti d'apparare, i quali i pubbli-

ci

*ci ſtudj frequentano di queſta inſi-
gne Accademia ? S' aſpetta perciò
queſta Patria di non rimanere eſau-
ſta giammai d' egregi maeſtri , e
non nella Pittura ſolamente , ma
nella Scoltura ancora , e nella Ar-
chitettura ; arti tutte , che da Voi
dottamente s' inſegnano , perchè ſi
ſanno perfettamente . Io ho inteſo
da un voſtro Accademico (quel
medeſimo , che ha queſto Libretto
aſſettato , e ridotto ſecondo lo ſta-
to delle coſe preſenti) che Voi ſia-
te per ricevere con umanità , e gra-
dimento queſta mia offerta , ſegno
del mio riſpetto , e della mia eſti-
mazione verſo Voi ; e però , ſiccome
con tutto il cuore , così con fiducia
e ardire ve la porgo . Il Signor
Dio vi conſervi , e ſempre in con-
cordia , e tranquillità , per avan-
zamento delle voſtre bell' Arti , e
gloria di queſta Patria . Reſto*

Voſtro Divoto , ed obbligato Servidore
Lo Stampatore.

GIAMPIETRO ZANOTTI
ALLO
STAMPATORE

Achè voi per opera di un Amico noſtro comune m' incarricaſte della correzione del preſente libretto, che avete in animo di riſtampare, eccolo di nuovo corretto, e acconcio ſecondo lo ſtato preſente. Sono ventiſei anni, che il medeſimo feci ad inſtanzia dello ſtampatore Pier Maria Monti, che Dio abbia in Cielo, il quale volle farne la ſeconda ſtampa, e come allora il feci di buona voglia, così ora ho fatto, non ſolamente per ſoddisfar voi, che di ſoddisfare grandemente deſidero, ma ancora per far piacere agli amatori dell' arte del diſegno, ſignificando loro ciò che novellamente è ſtato in Bologna pinto, ſcolpito, e fabbricato; quello però che in qualche parte meriti la cura, e la incomodità del Paſſeggiere, che intenda a tali coſe; e ſe troppe ne avrò riferite, e più che al altrui vaghezza non biſogna, l' ho fatto per procedere col medeſimo ſtile del Conte Carlo Malvaſia, primo autore di queſta operetta, e per dimoſtrare attenzione, e diligenza. Certo che preſſo al Malvaſia io ho queſto diſavvantag-

gio, che in ſcarſo numero le coſe buone mi ſi ſono parate davanti, e non così a lui, che trattando di opere prodotte per lo più in que' due fortunatiſſimi ſecoli, in cui queſt' arti altamente fiorirono, potè coſe riferire la maggior parte digniſſime, e sfogare il deſiderio di onorare, e ſempre più magnificare la Patria, lodando quegli artefici, che la poſero in tanta eſtimazione, e gloria; ma chi ha ſano intelletto, me però non giudicherà meno di lui ver la Patria amorevole, quantunque le lodi ſparſe in queſte mie aggiunte ſieno ſceme, e mancanti preſſo le ſue, conciosiachè lo ſcarſo ricolto non è difetto della mano, che lo raccolſe, ma del terreno, che ne fu avaro. Grazie al Cielo però, ſe ora non ſiamo ricchi di meſſe, come per lo paſſato già fummo, il ſiamo in modo ancora, che preſentemente altri non l'è più di noi. Ultimamente avemmo, e abbiamo ora maeſtri tali, che l' opere loro ſi poſſono con lieto animo ſignificare al Paſſeggiere. Non ſo già ſe ſia per toccare la medeſima ſorte, a cui converrà di nuovo queſto libretto aſſettare, e ſe il terreno a lui darà da raccogliere quanto ho raccolto; certo, che non mutandoſi le influenze molto s' ha a temer del contrario.

So, che voi deſideravate, che ſul principio di queſto volumetto io aveſſi poſto alcuna mia ſcrittura intorno alla materia, che in eſſo è trattata, per rendere,

di-

dicevate voi, l'opera più desiderabile, e pregievole; ma quale scrittura, ò ragionamento vorreste mai che quì facessi se quello, che v' ha del Conte è sì dotto, e v'è messo tanto a proposito, che basta egli solo, e però ogni altro sarebbe sovverchio? Il levarlo, e uno, che avessi fatto in cambio locarvi, sarebbe cosa temeraria, e un fraudare il libro del suo migliore; e troppo vi rimetterebbe dell' onor suo la nostra Scuola, perdendo tanti validi argomenti, quanti sono quelli, che il Conte adduce a prò dell'antichità della nostra Pittura contra quello, che ne scrisse da principio Giorgio Vasari, e quindi Filippo Baldinucci, ed altri. Egli è vero che rende scemo d'alcune ragioni il discorso del Conte l'aver noi scoperto, e palesato una pittura di Giotto posta nella Sagrestia di santa Maria degli Angeli, fuori di San Mammolo, restando per essa convinta di vanità l' asserzione del Conte, ove per provare, che Bologna tali Maestri s' avesse, nel tempo ancora del tanto celebrato fiorentino, onde non mai desiderio le venisse non che bisogno, di ricorrere all'opera di costui per ornar di pitture le nostre Chiese, asserisse, che in Bologna nè pure un tratto di pennello si troverà di quella mano; ma noi, che una sua tavola abbiam ritrovata non l' abbiamo voluto tacere, comechè, il riferirla sia un dar arme al nemico, perchè ne piace

a 6 di-

dimoſtrare quale ſtima faciamo degli altrui maeſtri, e che niuno intereſſe proprio, ne fa tacere quello che paleſato ne può eſſere in qualche modo moleſto; così facendo abbiamo ſecondo la verità adoperato, e ce ne ſapranno buon grado coloro, cui piace vedere opere di tali antichi celebrati Pittori. Al Malvaſia finalmente altri, e ben più forti argomenti non mancano, onde il ſuo ſuggetto ſoſtenere, e perciò non s'ha a dubitare nè pure ch'egli malizioſamente queſta Pittura tacesse, ma dee crederſi, che mai non l'abbia veduta, nè da crederſi è difficile, dachè ad ogni altro noſtro ſcrittore è accaduto il medeſimo, e allo ſteſſo Giorgio Vaſari, che pur diligentemente ſcriſſe di Giotto, e queſta tavola avrebbe dovuto vedere, non ſolamente perchè abitaſſe egli in Bologna molto tempo, ma in ſan Michele in boſco, al piè del cui colle ſta la Chieſa ove conſervaſi queſta Pittura, e allora non nella rimota ſagreſtia, ma ſullo altare maggiore; A me poi molti anni ſono fu ſignificata dal mio cariſſimo compare ſig. Euſtachio Manfredi, il quale nel tempo della ſtate ſuole abitar fuori di città, e io la ſua mercè ſpeſſiſſime fiate con lui, e ſoggiornando allora, come più di vent' anni ha fatto nella caſa anneſſa alla ſuddetta Chieſa, che anticamente era convento di Monaci, avea potuto ſcoprirla caſualmente al nome che in lettere d'oro

vi

vi ſta ſcritto ſotto ; e ſenza queſto chi ſa che altri ſecoli ancora non foſſe rimaſta ignota a qualunque . In mancanza del predetto argomento quante opere fatte da' noſtri Pittori in quei tempi nota egli il Malvaſia, le quali dimoſtrano che poco, ò nulla avevamo da invidiare a Firenze, veggendoſi elleno non inferiori a quelle de' ſuoi Pittori ? e ſolo ci mancò un dotto, ed elegante ſcrittore (intanto che la Toſcana più d'uno n' avea) il quale in pari fama, e credito poneſſe alcuno de' noſtri. Il peggior male ſi è di queſto difuſo, e lungo ragionamento del Malvaſia, che oramai poche ſi poſſono vedere di quelle moltiſſime antichiſſime Pitture da lui addotte in prova del primo ſuo ſuggetto, a cagione delle fabbriche, che giornalmente s' innalzano ſul disfacimento delle antiche, ò s' acconciano all' uſo moderno, perchè non paſſa ſtagione che alcun monumento di antichità non s' eſtingua ; tuttavia per dimoſtrare come la Pittura ſempre in Bologna fioriſſe al pari che in altro luogo baſtano quelli che ci ſono rimaſti ; e quando dal proceder degli anni, e prima forſe ancora che dagli anni [come tante volte è accaduto] dalla cupidigia della novità, che tanto può nella mente degli Uomini, ſaranno affatto ſpenti, e deſtrutti, dovrà baſtare il teſtimonio di quegli ſcrittori, che gli avranno veduti, e notati.

Quando ſopra diſſi dalla cupidigia della

la novità non diſſi male, cred' io, e noi veggiamo pur troppo che queſta ſuol cagionare a noſtri giorni la deſtruzione delle coſe più belle. Io compatiſco gli Uomini ſe incoſtanti ne'deſideri loro amano di mutare; ſo che così è fatta la noſtra natura, e che la manna più ſaporita giugne ad annojarci, ma compatiſcano me altresì s'io me ne dolgo, veggendo talora antiche egregie fabbriche deformarſi, e malmenarſi, e talora pitture di egregi Maeſtri, e ſommi in qualche modo guaſtarſi, e affatto perderſi. Ella è pur la gran pena il vedere che gli uomini con le ſtagioni congiurano contra le belle opere, e in modo peggiore, che le ſtagioni non fanno, ſolecitamente diſtruggono, e guaſtano alle volte quello, che v'ha di migliore. L'uſanza, che cotidianamente tiranneggia l'arbitrio degli uomini, e vuole che eſſi ſi veſtano, e nutrichino, e converſino, e parlino a modo ſuo, ha preſo imperio ancora ſull' arti noſtre, e moltiſſimi induce a fabbricare, e dipignere a ſuo piacere, e moltiſſimi a volere che dagli Arteſici in tal guiſa ſi faccia, perchè ſovente ſi producono coſe tutte contrarie all'arte, e le anticamente prodotte ſi guaſtano, e riduconſi al nulla. Sin dalla Cina è venuta l'uſanza ad infeſtarci, e credo, che ſiccome le pareti degli appartamenti, così quelle delle Chieſe, e le pitture ancora degli altari ſi poteſſero dipignere a vo-

voler ſuo, noi vedremmo sì fatta uſanza impadronirſi de' ſacri luoghi, e le immagini ſante alla cineſe dipinte. Di ciò però, che di nuovo ſi produce io non ne curo; producaſi come ſi vuole, mi ſpiace bensì, che ſi rovinino, ò perdano quelle, che ſono eſempli onde tutt'altro dovrebbe apprenderſi che di far ciò che ſi fa. Sò ancor'io che non pochi monumenti antichiſſimi di Pittura convien talora perdere, ed eſtinguere, ò ſia perchè biſogni alcuna fabbrica nuova innalzare, ò compierne alcuna delle preterite, ò perchè le pitture ſieno in tal maniera difformate dal tempo, che meglio s'eſtimi il levarne dagli occhi quegli avanzi, che altro non fanno che ricordarne la perdita, tenendo i muri, e le volte piuttoſto brutte, e ſpiacevoli da vedere, e però in sì fatto caſo io non intendo di coloro dolermi, ch'eſtimano con nuovi ornamenti, ò con la nuda ancora rinfreſcata parete, rendere quello ſpazio più pulito, e aggradevole; di quelli ſolamente mi lagno che ſenza neceſſità opere talora belliſſime dei due paſſati ſecoli hanno miſeramente diſtrutte. Così è, Sig. Pietro, par che l'uſo moderno, più che a produr coſe degne, intenda a guaſtar le digniſſime, e le fabbriche ancora più egregie e famoſe, ne pur perdonando alle ſteſſe Chieſe per vaghezza di renderle luminoſe, e gioconde; e quì è da conſiderare con quanto giudicio gli antichi buoni

Architetti costruissero i loro templi, e quanto bene alla divozion gli adattassero con un certo sacro orrore, che i moderni più che la morte abborriscono. E' neccessario ancor questo accennare acciocchè rimanga in ciò pure il Passeggiere disingannato, ed instrutto, che un simil talento non è poi sì universale, che alcuni non vi sieno, che lo conoscano, e detestino; il che certamente è men male, che se una tal peste, niun risparmiando, in tutti si difondesse, perchè non potrebbesi più da alcuno sperare ajuto nè guarigione. Nel girare che ho fatto col libro in mano, visitando queste Chiese, e questi Palagi quanti degni ornamenti di architettura, e di pittura ho io trovato disfatti, e perduti, e non tutti certamente erano stati dal tempo malmenati in guisa, che vi fosse necessità di ciò fare. Se le pitture movevoli si mandano altrove per denajo pazienza s'ha a avere; n'è cagione il bisogno, e questo può servirne di scusa; e si sa che contra la necessità non può alcuna legge; e finalmente molta, e infinita gloria ne viene a quel fortunato paese, che cose tali ha prodotte, le quali hanno potuto invogliare nazioni straniere a provvedersi di loro, e a difonder per esse tesori; e certo è gran vanto della nostra Scuola il vedere tanti Signori, e Re necessitati per compiere le lor gallerìe, a procurarsi opere de'nostri Carracci, del nostro Guido, del nostro

ſtro Zampieri, e d' altri sì fatti, ò a queſti non molto inferiori, di cui abbondiamo; le quali opere al confronto poi di tant' altre, in tant' altre parti ricercate, e avute, ſtanno a moltiſſime ſopra, e ſotto forſe a niuno; ma quale neceſſità, qual biſogno ci coſtringe talora a difformare alcune opere egregie, (che vendere non ſi poſſono), ò annientare, ſe ciò non ſi fa ſenza denajo? Sieno benedetti coloro, che poſſedendo belle, e magnifiche fabbriche le ſerbano, e mantengono nella loro bellezza, e perfezione, e avendo Pitture eccellenti le cuſtodiſcono con diligenza, e amore.

Io non laſcierò mai di lodare i ſaggi, e prudenti Senatori, prefetti all' Inſtituto nuovo delle ſcienze, e dell'arti, i quali edificando per compiere quella ſontuoſa fabbrica, principiata due ſecoli prima col diſegno de' Tibaldi, col medeſimo ordine antico procedono, nè badano a ſpeſa, perchè le coſe nuove ſieno come le antiche, ove ſi può, elegantemente edificate, e ornate, e pur quanti ſi trovano, che in tal caſo avrebbono ogni coſa deformata, e ridotta allo ſtile d' oggidì, per vaghezza d'ingrandire, e nobilitar porte, e feneſtre, e ammodernare camini, e coſe altre sì fatte? Sono ſtate per eſſi ancora quelle rare Pitture ripulite, e conſervate, e ſino i vetri delle feneſtre, perchè coloriti col diſegno di Pellegrino Tibaldi, per quello che ſe ne può giudicare.

Torno a dirlo: ſieno benedetti coloro, che così fanno, e il fanno tutti coloro, che hanno amore per le belle arti, e d'eſſe intelligenza. Ultimamente vedemmo pure un gran porticale, architettato da Bramante quaſi tre ſecoli ſono, ma imperfettiſſimo rimaſto, ed anche in ciò che v'era guaſto dal tempo, e malmenato, riſtorarſi, e compierſi ſull'antico diſegno, in guiſa, che lo ſteſſo Bramante riſorgendo, il vedrebbe quale da principio il meditò, e deſiderò di vederlo compiuto. Da queſti eſempli ogn'uno apprender dovrebbe.

Degni d'eterna lode ſono ancor'eſſi i molto reverendi Padri di ſan Filippo Neri, i quali dovendo a cagion della fabbrica del nuovo loro ſontuoſo Oratorio atterrare un gran muro dipinto da Lodovico Carracci, per non perdere quella prezioſa pittura non badarono a ſpeſa, nè a fatica, e poca non fu certamente, nè l'una, nè l'altra, dovendo d'alto a baſſo calare sì grave muro, e traſportarlo dalla pubblica ſtrada all'Oratorio, ove ſopra la porta l'han collocato. Della fatica, e della ſpeſa è vero, ch eſſi godono la mercede di quella lode, che loro vien data, da chiunque ha ſenno, e quella di avere in quel luogo un'opera del Carracci; ma quanti vi ſono, cui non ſolletica per nulla una sì fatta mercede?

Fece anch'egli lo ſteſſo il P. Reverendiſſimo

ſimo

ſimo Inquiſitore Giuſeppe Luigi de Andu-
jar, maeſtro di ſacra Teologia, concioſia-
chè dovendoſi per la fabbrica della nuova
Chieſa di ſan Domenico, trarre a terra
una cappella dal ſuddetto Carracci dipin-
ta, egli parte di que' muri fè ſegare, e traſ-
portare, cioè la belliſſima carità, e la
figura intera del ſan Domenico, che
ora ſono collocati nella ſantiſſima Inqui-
ſizione; ed è da conſiderare, che final-
mente queſto Padre Reverendiſſimo non è
bologneſe, e che quando non ſi foſſe pre-
ſa tanta cura delle pitture di queſta ſcuola
non avrebbe biaſimo alcuno meritato, e
vieppiù ancora perchè alla fabbrica non
intendea; ma il vederlo, quantunque fo-
reſtiere, aver preſa una sì fatta briga, e
a proprie, ſpeſe, e il ſentire com' egli ſi
duole di non aver potuto, per la fralezza
del muro, ſerbare intera la bella incom-
parabile figura del ſan Franceſco, do-
vrebbe fare a molti vergogna, i quali
adoprano il contrario. Parmi ſentire,
che alcuno di me ſi rida, vedendo in
quale ragionamento io ſon' entrato, e
con tal empito, che più che una lettera
par queſta una declamazione; ed altri che
dica, che in vece d'invogliare il Paſſeggiere
alla viſita di queſti templi, e di queſti pa-
lagi, da ciò fare il diſtragga. Non è
certamente queſto il mio penſiero, e tan-
te, anzi infinite coſe belle ci rimango-
no, che degniſſime ſono di eſſer vedute,
e fanno, che ancora la noſtra Patria non
ce-

cede in questo a verun ' altra; mio pensiero si è di riprendere quello , ch' è riprensibile, giovi , ò non giovi , e dimostrare , che anch' io sento quel medesimo , che sentono coloro i quali hanno senso, ed amore per le pregievoli cose; Nè io perchè quello ch' io sento abbia quì scritto, e dica talora parlando , spero che il costume sia per mutarsi , che sperandolo sarei veramente degno di riso , bastami , che così talora mi sfoghi , e che siccome altri, nulla a me badando , farà ciò che più gli è per piacere , io quello dica, che più mi piace , con la medesima libertà.

Per tornare al libretto , ed alle aggiunte fattevi, dico , che voi dovete stamparlo tutto di uno stesso carattere , e non come nell' ultima stampa di due ; e a tale effetto ho cercato d' imitare,piuttosto che alcun'altro, lo stile del primo Autore, acciocchè tutto di una mano sembrasse, e solo in alcuni luoghi ove si parla del Malvasia si potrà , cred'io, ravvisare ch' egli ciò non abbia scritto. Brama il Passeggiere di essere disingannato , ed instrutto circa le nostre Pitture , nè egli cura di esserlo più in uno stile, che in un' altro, nè di sapere, se il Conte , ò io lo instruisca , e disinganni . Non sia alcuno, che scrupolosamente si metta a ponderare le lodi, che quì ad alcuni Pittori, ò pitture moderne si danno, affrontandole insieme, conciosiachè mi ba-

sta,

ſta, che quella lode convegna a cui ſi dà, e ſe del medeſimo Artefice in altro luogo ſenza alcuna lode ſi parla, ſi è queſto un modo conſueto, e perchè una volta, ò due ſi dica che l'Arioſto è un Poeta divino, non s'è tenuto a dirlo ſempre, ove ſi parli di lui; e per non dirlo d'alcun'altro non ſi niega già che lo ſia. Io non ho queſte lodi poſte ſulla bilancia della comparazione, e ſe alcuno, per trovar di che dire, ve le vuol porre lo faccia, ma vaglia per torgli ogni giuſta ragione di farlo queſta mia dichiarazione, della quale certo coloro che han ſenno non abbiſognano. O tutto queſto in un diſcorſetto dite al Leggittore, ò ſe per non prendervi un tal faſtidio queſta piſtola che io v'ho ſcritto, quale ella ſi è, volete ſtampare, ſtampatela, che a me non dà impaccio. Ho deſiderio di piacervi in qualunque modo, e voi vel meritate per la oneſtà voſtra, e per le corteſi voſtre maniere, e perchè amator ſiete delle bell'arti; e circa la deliberazione preſa di volere queſto libretto dedicare all'Accademia Clementina, alla quale ſono ancor'io annoverato, altro non poſſo dirvi, ſe non che l'Accademia tutta ſel tiene a molto onore, e ve ne ſa buon grado; e quando poteſſe, il farebbe pubblicamente vedere. A voi mi raccomando, e ſtate ſano.

INDICE
Delle Chiese.

A

Ca-

S. Gia-

Ma-

S. Mi-

S. TE-

QUì parmi necessario avvertire, che circa il nominare coloro cui appartengono le Cappelle, ò gli Altari, si è tolto regola dalle altre stampe del presente libretto, e quelli che si sono cambiati sono stati suggeriti da' Sagrestani delle Chiese, ò da altre sì fatte Persone, che potean saperli, ne si è investigato di più, sapendo che il Passeggere non è per curarsene, e che niuno, che cappella, ò altare possegga, perde alcun diritto perchè quì inavvedutamente ad altri si sia assegnata. Crediamo, che questa scusa, quale ella sia, basti in cosa che alcun danno non reca.

IN-

INDICE

Delle Case, e Palazzi.

Mar-

IN-

INDICE
DE' PRINCIPALI
PITTORI, E SCULTORI.

D' alcuni sono tutte le opere notate, e d' alcuni altri le più riguardevoli.

A

B

C

Canu-

Fran-

G

I

L

M

Maz-

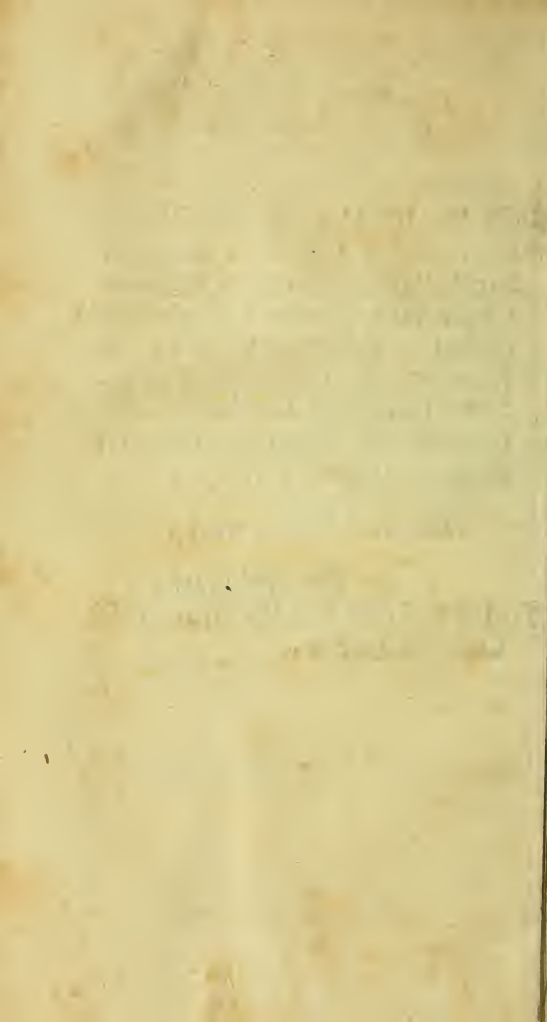
San-

Vidit

Vidit D. Jo: Hieronymus Gazoni Provincialis Clericor. Regular. Sancti Pauli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. Prospero Cardinali Lambertino Archiepiscopo Bononiæ, & Sacri Romani Imperii Principe.

Die 16. Octobris. 1731.

Reimprimatur.

Fr. Jo. D.Volta Pro-Vicarius Sancti Officii Bononiæ.

CORTESE LETTORE.

IN quella guiſa che ciaſcuno che fa pompa di ſua nobiltà, ſuol dedurne le prove dalla più ignota anche origine de'ſuoi primi avi, non che da' uſſeguenti, che in ſegnalate geſta famoſi oſcia ſi reſero; pare che quella Città, he pretende maggioranze nella Pittura, uelle ricavi, non meno dagli antichiſſini tempi, che in lei videro oprarſi debilnente il pennello, che da quei ſucceſſivi, ie' quali ella diede poi Maeſtri al Mondo li primo grido. Tanto praticato vediam er l' appunto dal dotto Vaſari, che non ſtimò minor gloria della Toſcana, lo creerſi di darci a credere Cimabue per lo rimo, che faceſſe rinaſcere la Pittura in gni luogo, che il farci meritamente apparire il ſuo Michelangelo per lo maggior li tutti. Quindi è che ſpero vedermi dal oſtro retto giudicio non condennato, ſe d eſempio di ſua Pittorica Storia [tenua, come univerſale, a rendere ugualmene giuſtizia a tutti, e pure con tanto pregiudicio degli altri, appaſſionatamente faorevole a' ſoli ſuoi nazionali]'anch' io ſia quì per moſtrarmi troppo forſe parziale de' Pittori di mia Patria, ma con più ragione, mentre i miei ſolamente quì prendo a odarvi; ſe non contento, dico, di aſſe-

rire, con la comun voce che corre, sentirsi ognidì più riconosciuti, ed acclamati i nostri moderni per non punto inferiori a quei maggiori, i quali altrove tennero per lo passato il primo posto, vorrò anche aggiugnere, rispetto agli antichi, non essere più in dubbio, *che allora che l'infinito diluvio de' mali aveva cacciato al di sotto, e affogata la misera Italia, la piuttosto perduta, che smarrita Pittura rinascesse prima* in Bologna non meno, *che altrove*.

E certamente ora, che quì vi ritrovate per mia buona sorte, a me non occorrerà per provarvelo lo stancarvi l' orecchio con le tante autorità di *dotissimi* anche e *gravissimi* Scrittori, i quali (oltre che non provano ciò, che nemmeno dice il Poetico Testo, scrivono quei primi Prosatori, e fu sola asserzione del Vasari, cioè, che allora che per lo già detto *infinito diluvio di mali, che avevano cacciato al di sotto, e affogata la misera Italia, la piuttosto perduta, che smarrita Pittura rinacque &c.* Cimabue, e Giotto fossero i primi, che dipignessero, ma i migliori che allora dipignessero) non sono attesi in questa parte, non solamente per essere i più di essi poco intelligenti, e pratici di questa Professione, ma perchè, ò come conterranei non potevano dar contro alla Patria non che al patriotto, ò come Comentatori, dovean' anzi sostenere il Poetico Testo, e magnificarlo, che minuirlo, che censurarlo: ò come finalmente più creduli, e fedeli copisti,

i, che, all' uso moderno, sagaci inda-
atori del vero, null'han più curato, che
ripetere l' un dietro l' altro lo già scrit-
) dal primo. A me basterà il solamente
uidarvi ove possiate rendervene capace
olla semplice oculare ispezione. L'eviden-
a di fatto esser dee sol quella, che ne cu-
odisca oggi voi giudice; e a simiglianza
ell'odierne sperienze della non meno tan-
) rimota Inghilterra, che della prossima
noi Firenze, sopra tutti anche in ciò fa-
iosa, (per non fare or quì jattanza anch'
) de' nostri) voi pure in questo affare di-
)onga scuotere generosamente lo troppo
rannico giogo dell' *ipse dixit*. S' io quì
i conduco a chiaramente osservare, che
er continua, nè mai interrotta serie d'
nni, che principiano dal 1115. e discen-
ono incessantemente fino al dì d'oggi, si
sempre, e seguitamente dipinto in Bolo-
na; cioè fino all' 1200. cose *deboli ed in-*
ulse, per non dir sciocche, e spropositate, e
er ciò non considerate, anzi schernite,
)me che non anco ridotte ad Arte: e da
iel tempo fino al 1400 con *disegno, co-*
rito, invenzione, ed espressioni d' affetti,
per ciò cominciatesi a considerare come
ie ridotte *al mestiere, ò vogliam dire Arte*
lla Pittura, come prima d' ogni altro fu
onsiderato, e distinto; che ha quì che
re quella, per iscansare la difficultà,
utile distinzione *d' inventore, che s' in-*
nde in due modi, ò quando egli prima ritro-
a, ovver quando aggiungendo a' principii

&c. Perchè chiamarsi questo un'*erovità di nuova, e strana opinione*, quando convincon l' opre medesime, con tale avvertimento appunto esaminate? A che tanto maravigliarsi, e dibbattersi perchè non si voglia *in ciò che alla professione appartiene, valersi dell' altrui notizia, nè sottoscriversi agli altrui pareri*, mentre il fatto assolutamente ripugna? E come finalmente aggravare con titolo mentitore *di apocrife, o non vere* quelle *relazioni*, che hanno un real fondamento nelle operazioni stesse, che anch'oggi si vedono, e si toccano; non in quei pubblici rogiti, che le Pitture indicano, ma non identificano col confronto, che quì delle nostre potrete voi farne?

Ora venite meco, e (data prima una lieve trascorsa per bizzaria a quelle Pitture, e rilievi, che per antica tradizione, e saldi riscontri si tengono presso di noi operati dal 440. fino al 1000.) osservate ne Secoli più bassi, e in conseguenza più sicuri, che principiano dopo il 1100. quando quì si ripigliasse il dipignere assai prima, che là dove credette, ò s'infinse credere essersi ripigliato prima il Vasari. Vedetelo sotto l' opre di quel p. f. di quel Guido, di quel Ventura, e di quell' Orsone, che come riconoscerete dall'anno scrittovi sotto, e dopo il nome, fiorirono un secolo e prima ancora, che fossero *chiamati* altrove *da chi allora governava la Città alcun pochi Pittori di Grecia, non per altro, che*

per

per rimettere ivi *la Pittura*. Conoſcerete
perciò l' accortezza di qual ſiaſi Apologi-
ſta, che s'infinga di non intendere, che
la preminenza attribuita a queſti quattro
miei Paeſani, ſovra quali ſianſi altri anti-
chiſſimi, riſguarda l' età, non ſi riferiſce
al merito. Che ſi adducono le debili lo-
ro manifatture in ragion degli anni, ne'
quali operarono, non in ragione di bon-
tà, che nell' opere, (come ſopra diſſi)
poc' ebbero; Che però l' eſſer ſtati i pri-
mi, che dicemmo, s' intende di priorità
di tempo, non di priorità di nome, ò d'
eccellenza. E con chi ſi vorrebbe mai che
aveſſero dovuto, per lo aſtutamente male
inteſo primato di eccellenza compettere,
ſe non avrian trovato in altra Città con
chi concorrere in così infelici tempi, ne'
quali riconobbero elleno, e confeſſarono
per ſomma fortuna le diſparutezze d' or-
rendi ſpauracci, non da altri, che da quei
goffi Greci, un ſecolo anche dopo impa-
rate, quando i noſtri ſuddetti tanto me-
glio di eſſi operavano, come vedrete?

Che poi cento, e più anni dopo a que-
ſti quattro che quì vi moſtro, non riſonaſ-
ſe in tante nominate Città più vantaggio-
ſo il nome di Cimabue, e di Giotto, chi
l' impugna, chi lo controverte? Anzi chi
non l' ha candidamente confeſſato riſpet-
to al detto Giotto; onde la ſincera aſſer-
zione ſi veda addotta inſiem con l'altre in
eſempio, con roſſore, non ſolamente d'
un' ingiuſto ſchiamazzo che non foſſeſi ri-

ſpettato un sì grand' uomo, ma della medeſima Apologia per la eſpreſſa contraddizione a ſe ſteſſa? Solamente ſi è ſempre detto, come evidentemente ſi vede, fra le tante eſagerate Città, alle quali biſognò paſſaſſe Cimabue, ma più Giotto, non venire unqua compreſa, ò regiſtrata Bologna, per tacere le a lei confinanti Città, Imola, Modona, e ſimili da lei bravamente ſoccorſe in sì fatto biſogno; che però ſiccome non vi troverete un ſemplice ſegno di coſtoro, molte tavole vi ravviſerete de' noſtri ſuddetti. Trovavaſi anch' ella abbaſtanza provveduta ne' medeſimi tempi la noſtra gran Madre de' Studii, e in conſeguenza Scuola d' ogni Arte, di bravi Diſcepoli, anzi Maeſtri da quei quattro derivati, che furono particolarmente Manno, e quel Franco, che perchè meritò le lodi dell' iſteſſo Dante in quei verſi:

Frate, diſs' egli, più ridon le carte.
Che pennelleggia Franco Bologneſe,
L' onore è tutto ſuo, e mio in parte.

non potè non memorarſi dal Pittore Storico, che ne diſſe pure in poche parole molto bene.

Ed ecco la non capita, e perciò fuor di propoſito richieſta *autorità di alcuno Scrittore*, che provi *queſta egualità* di Franco a' ſuddetti: cioè, oltre queſta di Dante, quell' anche di Giorgio, che ſoggiunge che lo *ſteſſo Papa, che fece andare a Roma*, con sì ſterminati onori ed emolu-

men-

ıenti *Giotto*, e che di poi vi *chiamò Oderi-*
ⁱ, vi volle altresì il noſtro *Franco*, *mi-*
'ior Maeſtro del ſuddetto Oderigi, *che per lo*
ſſo Papa, *e per la detta Libreria ne' me.*
ſimi tempi lavorò aſſai coſe eccellentemente.
he quand' anche gionto mai foſſe all'
guaglianza di Cimabue, e di Giotto nel-
ı veramente a noi negata fortuna di così
gaci, ed officioſi Paeſani, che nego-
anti in tante Città, nelle ſteſſe comin-
arono a proccurar loro tante commiſsio-
i d' opere: ò primi a ben verſeggiare, e
ırrettamente iſcrivere nella toſcana fa-
ːlla, ſeppero sì eroicamente, e puli-
mente eſaltare i due Paeſani ſovra, an-
ad eſcluſione d' ogni altro; a me baſta
ıe preſſo di noi foſſe anch' ei Maeſtro, ſe
ɔn così magnificato, non però taciuto.
me baſta che trovando a ſufficienza da
ɔter lavorare, guadagnare, e farſi lar-
ɔ nel proprio nido, ſenza eſſer neceſſita-
ı ad uſcir fuore, e procacciarſene altro-
ː (trattane quella chiamata a Roma) ſi
ɔntentaſſe, anzi aſſai ſtimaſſe dilatare il
o credito per le confinanti Città ſola-
ente, nelle quali perciò mai troverete,
ːme dico, che i due Toſcani paſſaſſero,
l opere mandaſſero. Mi baſta inſomma
ı' anch' ei fondaſſe in propria caſa una
ːuola a niun' altra inferiore di bravi Di-
epoli, che riuſcirono poſcia accreditati
aeſtri.

Vedrete dunque eſſere ſtati queſti parti-
ılarmente un Vitale detto dalle Madon-

ne, un Simone detto da' Crocefiſſi, un Lorenzo, ed un Jacopo di Paolo, il primo fra' noſtri, che laſciato l' uſatoſi allora nome del Padre aggiunto al proprio, aſſumeſſe quello del caſato, ò famiglia, che in lui fu la nobiliſſima degli Avanzi. A coſtoro non ſi preſentò mai lavoro riguardevole, che con virtuoſa emulazione fra di loro bravamente non l' inveſtiſſero. Ogni Tempio quaſi, ogni piazza, ogni contrada quaſi, ogni coſa ſi vede aver loro ſervito di campo aperto, ove imbrandita, per così dire, l' aſta de' pennelli, corſero a vicenda ſtadii famoſi per lo premio della gloria che per anche in sì perfetto Secolo, qual è l' antecedente al noſtro non che il preſente, non ſappiaſi negar loro a proporzione di quei baſſi tempi. Dal moderno luſſo non meno, che dall' edace dente del tempo non ſi vedono elleno tutte così diſſipate, e guaſte l' opere di coſtoro, che qualcuna per avventura non ſi vada ſchermendo, e reſti in teſtimonio delle loro non in tutto diſprezzabili gare, e fatiche, che per Maeſtri a quei tempi li feron conoſcere. Potrete pur anche ravviſarlo ne' Chioſtri, e negli Atrii di S. Domenico, di S. Franceſco, e d' altri Moniſteri, ed in moltiſſime Chieſe; ma più di ogni altra nella capaciſſima di Mezzaratta fuore di Porta S. Mammolo, nella naſcita cioè, vita, morte, e glorificazione del noſtro amoroſiſſimo Redentore, tolta ivi con non per prima penſati ghiribizzi, e con nove, e

per

peregrine invenzioni a rappresentarsi a concorrenza altresì di due Forestieri, ma però condiscepoli sotto lo stesso Maestro, Cristofforo, detto da alcuni da Modona, e Galasso da Ferrara. Non istarò quì a rammemorarvi quanto ella fosse lodata questa manifattura, per quel che comporta un tanto inventare, in un sì rozzo Secolo, dagli stessi Carracci, dopo il gran Buonaroti; e per ciò non potesse non commendarsi dal dotto Vasari nel fondo appena della ben longa vita, ch' ei scrisse di un suo Niccolò Aretino.

Piuttosto due altri lavori, fatti a concorrenza di stranieri, vorrò quì raccordarvi. Il primo è il già noto per lo strano paragone dello smisuratissimo S. Cristofforo, opposto di poi per ischerno alle troppo diminute figure dell' avversario, e che vedrete entro il gran tempio di S. Petronio. Questo allor succedette che venuto (*andato* per ciò, non mai *chiamato*, scrissero il Vasari, e l' alteratamente citato Ghirardacci) Buffalmacco, (l' unico di quel paese, al quale mai venisse una sì fatta tentazione di passare a competere co' nostri) a *lavorare a fresco nella Cappella de' Bolognini, cioè nelle volte alcune Storie*; vedutosi sorgere a' fianchi, all' incontro in quelle colonne le Pitture, che osserverete de' medesimi così grandiere, e di tanto miglior gusto, restò confuso, e se ne partì mortificato: che appunto è ciò che scansa, e sopisse in queste poche parole l' accorto Scrittore di Vite: che

da non sò che accidente sopravvenato, non l
finì. Non vi occorsero però quei non me
no ridicoli, che chimereggiati *ripari, e di*
fensivi, per quelli sottrarre a' pericoli dell
pioggie, come se fossero state colorite sull
tegole, e sovra quel tetto, non coperte d
esso, e sotto a quei voltoni quelle, che no
potrete non riconoscere, e confessare pe
debilissime operazioni, degne non so s
più di compassione, ò di riso; E l' altro
che potrete più compitamente leggere
nelle stesse Vite del Vasari, in quella d
Vittore Scarpaccia, ò Carpaccio, ciò ch
fece il detto nostro Avanzi, a concorren
za d' Aldigieri da Zevio, ed anche di Sebe
to da Verona, nella *stessa Città nel Palagi*
già de' Signori della Scala, oggi del Podestà
in Casa de' Conti Serenghi: ed in *Padova*
nella Chiesa del Santo presso alle Cappel.
le, che vi avean dipinto, e vi doveano al.
tresì dipignere i più valentuomini, chia.
mati da tutte le parti a competenza, dopo
la tanto veramente bella a quei tempi di
Giotto; concludendo in fine; che dipinse
fra l' altre tante cose il nostro Avanzi *a*
fresco due trionfi bellissimi, e con tanto artifi.
cio, e buona maniera, che affermava Girolamo
Campagnuola, che il Mantegna li lodava co.
me Pittura rarissima: E altrove, che *di tut.*
te l' opere quella di Jacopo Avanzi fu tenuta
la migliore.

A Jacopo fra gli altri succedette Lippo
Dalmasio, del suddetto Jacopo ei pure Di.
scepolo, benchè di Vitale piuttosto imi.
ta-

atore, non solamente nel genio partico-
are di figurare per lo più Immagini di
Maria Vergine nostra Signora; sicchè ere-
itando un tal soprannome dal detto Vi-
ale, Lippo dalle Madonne anch' egli fosse
etto; ma nel dare ancora ad esse una bel-
ezza, ed una grazia mista di tale mode-
tia, e gravità, che nel contemplarle tal-
olta il gran Guido Reni solea dire, essere
uelle loro idee sovra ogni maggior sfor-
o dell'Arte, e partecipar del Divino. Nel-
a cotidiana rimodernatura, anzi totale
edificazione de' troppo antichi nostri
difícii, sonosi per ciò elleno andate per
o più conservando, segatisi i Muri, ed in
rossissimi telai incastrate nuovamente
murateſi entro le più prossime Chiese, e
elle moderne fabbriche; onde potrete per
utto a vostro talento vederne, conside-
arle, e sapermi poi dire, in qual siasi al-
ra Città ne abbiate mai osservato in mag-
gior copia, e più ben fatte di questo tem-
po. Il simile, e per lo stesso rispetto vi av-
errà delle servatesi, e trasportatesi Im-
magini Sacre dei suddetti Vitale, Loren-
o, Simone, Jacopo, Cristoforo, ed altri
uoi antesignani, e talora concorrenti. Di
uelle però similmente parlo, che furon
ipinte sul Muro; perchè delle mobili fat-
e sull' asse in campo d'oro, per lo più con
uei spartimenti piramidali, e che servi-
ano per tavole di altare, poche più es-
oste si vedono, come che tutto il dì con-
ennate dalla moderna pompa a ritirarsi

entro le Sagrestie, ed a cedere innocente
mente l'antico lor pubblico posto a' pi
sublimi sfoggi dell' Arte. Nel fine dell
ben longa vita di un Lippo Fiorentino, f
incidentemente qualche pò di menzion
del nostro, il Vasari, che gli aggiunse an
cora per Iscolare, del Maestro migliore
Galante da Bologna, del quale si pregi
aver disegni entro il suo Libro.

Io, per dir sempre il vero con l'ev
denza di fatto quando ella si può avere
non lo trovo così eccellente nella Nonzia
ta, che potreste vedere sulla Casa del fa
moso Chiromante Cocles. Ben noto un
grand' avanzamento in Pietro di Giovan
ni, che fu de' Lianori, in Michele c
Matteo, che fu de' Lambertini, in Bom
bologno, in Severo, in Alessandro Ora
zii, in Orazio di Jacopo, in Benedett
Boccadilupo, in Giacomo Danzi, ed altr
del detto Lippo Discepoli, e de' quali tut
ti potrete osservare infinità d'opere se v
aggrada, e pure miseri avanzi di tante
e tante ite a male. Pare però, che a tutt
prevalessero Giacomo Ripanda, e Mar
co Zoppo, che si arrischiarono più de' sud
detti, e d'ogni altro a profani lavori
ad istorie grandi, anzi a novi studii sull
antico gusto de' Secoli migliori, sottraen
dosi dalle passate angustie, e dalle stiti
chezze. Dilatossi perciò al pari di tutti
che operarono in quei tempi, il lor nome
e furono desiderati, e graditi anch' essi in
altre Città. Del Ripanda vedevasi già in

Ro-

Roma in SS. Appostoli la Cappella dipinta tutta al Cardinale Bessarione, e altre in S. Uomobuono. Nella Madonna del Popolo altre attribuite ingiustamente al Pinturiccio, e nel Palazzo de' Signori Conservatori di Roma in Campidoglio, il trionfo di un Re di Persia, forse Ciro, e la intrepidezza di Bruto in veder tagliar la testa ai Figliuoli, cred' oggi anche restata in piedi di tante, che vi erano. Non contento osservare il naturale, fu dei primi che cominciassero a disegnar dalla Statua, e ricavare i bassi rilievi, e che avanti ad ogni altro si ponesse a ritrar'in disegno la Colonna Trajana. Lo riferisce il Volteranno nel lib 21. della Antropologia ivi: *Floret item nunc Romæ Jacobus Bononiensis, qui Trajani Columnæ picturas omnes delineavit magna omnium admiratione, magnoque periculo circum machinis scandendo*. Di Marco Zoppo, del quale vedrete pure andarsi sostenendo, oltre qualche Tavola, molte facciate di antiche Case sù per lo Mercato di Mezzo, Orefici, Spadarie, in Casa Fontana in S. Mammolo, in Casa Zagnoni da Piazza, e altre dipinte con quadratura, e Figure a fresco sulla calce, all' uso di quei tempi, parlò con molto decoro il compito Vasari nella Vita dello Squarcione, anzi del Mantegna, con la quale ingroppò il detto Squarcione, Dario da Treviso, Stefano Ferrarese, Niccolò Pizzolo, e 'l detto Marco. Racconta di Andrea Mantegna, co-

come la *concorrenza di Marco Zoppo Bolognese fra gli altri gli fu di non picciolo aguzzo, e stimolo all' imparare.* E registrando di tante opere, che fece, *in Padova nei Frati Minori una Loggia, che serve loro per Capitolo, ed in Pesaro una Tavola, che è oggi nella Chiesa nuova di S. Giovanni Evangelista*, conclude finalmente, che *ritrasse in un Quadro Guido Baldo da Monte Feltrio, quando era Capitano de' Fiorentini.*

Ed ecco quì ristretto in pochi detti (privi affatto d'ogni artificio di esagerati cavilosi sofismi, e di falacie; di mendicata d'altronde intempestiva erudizione, e dinotate a caratteri cubitali, impugnate massime perchè appoggiate solo al mero senso, che all'uso delle odierne Sperienze, altro non cercano, e non curano, che una nuda, e sincera evidenza di fatto) quanto ho stimato bene, che voi prima sappiate circa ciò, che riguarda l'antichità presso di noi della Pittura. Eccovi le più patenti, e sicure operazioni presso di noi de' più vecchi pennelli, le quali torno a dirvi, in anteriorità di tempo, fan vedersi onninamente sopra le più annose, e decrepite, che abbia mai preteso, e mostrato fin' ora qual siasi altra Città, quando in anteriorità poi di valore appariscano inferiori alle susseguenti di Cimabue, ma più di Giotto, ed alle quali non giungano quelle dei Maestri, che nello stesso tempo di quei due presso di noi fiorirono. E questo solamente è stato

quan-

quanto si è detto fin' ora, e si dirà sempre: Questo il vero, non adulterato sistema: Questa la sincera, non distorta massima. Se il confessarsi perciò in tal guisa Giotto, anzi l' acclamarsi per lo più stimato in ogni altra Città, ò priva affatto, ò più di noi scarsa in quei tempi di Pitture, e di Pittori, che di Pitture, e di Pittori avessero cominciato anche prima a meritare il nome: Se in riconoscerlo in tal modo per lo più fortunato in sentirsi esaltato da tante erudite penne, che vengono in sequela a quelle nazionali, che furono le prime a spiccare per quello stesso Ciel nativo voli sublimi all' Eternità, sia un *discorrere con poca onorevolezza, anzi con avvilimento di esso*, e de' suoi valentissimi seguaci, de' quali si fè conoscere tanto sempre copiosa, e ferace quella nobilissima, e dottissima Nazione, io me ne rimetto al vostro disappassionato giudizio, ò cortese Lettore.

Ma lasciam quì per grazia le ingiuste altrui querele, ò artificiose doglianze, che siansi, non da altro però maggiormente cagionate, e promosse, che da una interna amarezza, e disgusto insoffribile, che possano i Bolognesi, a simiglianza di quei tanto strepitosi Decennali, pubblicar ben presto anch' essi un' altrettanto ben provato Catalogo di antichissimi nonmeno, che insignissimi Artefici, i quali dedurranno una più mirabile origine, non da quell' *inter Dipintores*, che è poco

de-

dopo il 1200., ma da quel *Pictoribus*, de quali compose fino ai tempi della Romana Repubblioa, una delle sue tanto celebrate Atelane il nostro L. Pomponio Bolognese: I quali, dico, giustamente vanteranno la prima loro discendenza, non d una ruga populare di Pittori, che all uso cotidiano, e comune dell' altre maestranze più vili, coabitando in una stess. contrada, ad essa abbiano dato il lor nome; ma da una reale, e vera Scuola d Artefici, de' quali non potè non abbondare Felsina, capo, e Reina della prima e vera Etruria, se volle poter provvedere d' Immagini, non solamente le dodic Città a lei suddite, ma l' istessa Roma che appunto è quell' *ingenia Tuscorum* noi meno, che *Græcorum*, che *fingendis simulacris Urbem inondaverunt* di Tertuliano nel suo Apologetico.

Sospendiamo successivamente per ora le già sopra addotte vetustissime immagini, e in conseguenza la tanto a noi rimota non solamente ma la più prossima ancora Antichità dell' Arte in primo luogo a principio proposta, nè memorati vecchi Artefici rincontrata, ed in Marco Zoppo giustamente sospesa. Passiamo pure a cose maggiori, e del vostro buon gusto più degne: All' eccellenza cioè dell' Arte, che in secondo luogo vi fu da me sopra accennata, e promessa. E qui sì, che Bologna comincia a non voler cedere a qual siasi altra Città, per darsi a conoscere impareg-

eggiabile in Francesco Francia, ch' altri
non riconobbe a sè stesso eguale, che Pie-
tro Perugino. Lo stesso Giorgio Vasari
non fa di essi parlare che nella seguente
forma: che *per essi levossi via quella certa maniera secca, cruda, e tagliente, che per lo soverchio studio avevano lasciata in quest' Arte Pietro della Francesca, Lazaro Vasari, Alessio Baldovinetti, Andrea del Castagno, Pesello, Ercole Ferrarese, Gio. Bellini, Cosimo Roselli, l' Abate di S. Clemente, Domenico del Ghirlandajo, Sandro Boticelli, Andrea Mantegna, Filippo, e Luca Signorelli, i quali per isforzarsi cercavano fare l' impossibile dell' Arte con le fatiche, e massimamente ne' scorti, e nelle vedute spiacevoli, che siccome a loro erano dure a condurle, così erano aspre a vederle*; e che *ancorchè la maggior parte fossero ben disegnate, e senz' errori, vi mancava pure uno spirito di prontezza, che non ci si vede mai, e una dolcezza ne' colori unita*, che *la cominciò ad usare nelle cose sue il Francia Bolognese, e Pietro Perugino*, e che *i Popoli nel vederla corsero come matti a questa Bellezza nuova, e più viva, parendo loro assolutamente che non si potesse giammai far meglio, &c.* Così
anche per avventura non isdegnò giudica-
re la stessa feracissima produtrice d'insigni
artefici Firenze, del Perugino, trattenen-
dolo, ed impiegandolo per molti Anni in
quantità di lavori; e così quelli stiman-
do, che talora per una sua Tavola *si volle dare a certe Monache tre volte tanti danari,*

quan-

quanti elle avevano pagato a Pietro, e far fare loro una simile di mano propria del medesimo. Francesco presso di noi non incontrò minor sorte nella vantaggiosa rivendita de' suoi Quadri, pochi Anni ancora sono a rigoroso prezzo estatisi. Non fu in minor pregio anch'egli presso ai Principi, e al suo supremo valore cedettero tutti gli altri Artefici, e *fecero le Città a garra per aver dell' opre sue*, che nell' erudito vostro viaggio geniale avrete potuto osservare in *Parma*, in *Reggio*, in *Cesena*, in *Ferrara*, senza Imola, Faenza, e simili che memorate non furono. Non vi sarà perciò discaro, cred' io, che le altre quì vi mostri a suo tempo, se non per altro, per una certa venerazione, un dovuto rispetto a quei primi, che appersero la più prossima strada al vero ben fare, che sucessivamente trovò l' ultima perfezione nel divino, e non mai abbastanza lodato Rafaelle, che a costoro sucedette. Come fu egli allievo di Pietro, così con Francesco, tanto prima di lui nato, tenne stretta amicizia per via di lettere. Si concambiarono disegni, e si mandarono l' un l' altro il proprio ritratto. Si celebrarono con Sonetti, e tale, e tanta fu la stima che del Sanzio tenne il Francia, che in un di essi lo riconobbe, e confessò di sè maggiore, e d' ogni altro il Maestro. Impossibile perciò si rende a credersi il supposto, e scrittosi *error suo, e la vana presunzione*; e tanto meno la per

essa

ſſa divolgataſi ſua morte, nel vederſi ſu-
erato dal paragone della Santa Cecilia;
edendoſi Pitture da lui fatte dopo che
vuol morto, e nelle quali oſſerverete
uanto s' alzaſſe di maniera, e di acco-
arſi tentaſſe all'impareggiabile Urbinate.
Non ſi eſtinſe dunque allora Franceſco;
è dopo la ſua vera morte, con lui s' eſtin-
la ſua Scuola famoſa per tutta l' Italia, e
ıre taciuta, e non poſta con altre di minor
nto. Giacomo di lui Figlio mirabilmen-
la ſoſtenne inſiem con Giulio cugino, e
io. Battiſta nipote, oltre Lorenzo Coſta,
Chiodarolo, e ſimili, che le accrebbero
ma, e ſplendore, come dall' opere di tutti
ſai belle vi ſi darà a conoſcere. Valli-
mente ſi oppoſe all' altra, che in faccia
i aperſero i da lui diſtacchi Compagni,
Condiſcepoli, Biagio Pupini, Amico, e
uido Aſpertini, Innocenzo Francuzzi,
tto l'Imola, il Cotignola, e ſimili, ed
tri d' altri Paeſi, paſſati per approfittarſi
queſta gran Scuola, coſtituendo lor ca-
, e maeſtro Bartolomeo Ramenghi *Pi-*
r. Bonon. antiquam propter originem Avi
Bagnacaballo oppido, Bagnacaballus dictus,
phaelis de Urbino diſcipulus ſcriſſe il Bu-
aldo. Oſſerverete non poterſi negar ve-
mente, che in un certo morbido, e car-
ſo colorito, da niſſun' altro prima pra-
catoſi, non ſuperaſſe tutti, e i migliori;
' è per avventura quella *maniera più*
lce, e più ſicura, più unita di diſegno,
di colorito di che gli dà lode il Vaſari.

Ve-

Vedrete esser anche stato il primo a rap
presentare i puttini così graziosament
carnosi, bozzotti, e polputi, che anco a
nostri tempi non isdegnarono Guido,
l' Albani osservarne, e lodarne la pastos
sagma, ed imitarli. Lo superò Innocen
zo nella finitezza, nella giustezza de' con
torni, nella erudizione, e nella eleganza
con che noterete essersi in tal guisa ac
costato a Rafaelle, che lo giurereste usc
to di sua Scuola: Il perchè per non re
stargli nel disegno, ed in queste parti in
feriore il Bagnacavallo, se ne passò a Ro
ma al vero, e vivo archetipo: stimand
sua gran sorte, di Maestro divenir disce
polo del primo Maestro del Mondo. No
è perciò vero quanto opposero a quest
onorato uomo, e dabbene i gran Lette
rati di quel felice Secolo, e di quella gra
Corte, que' medesimi che la falsa mort
del Francia avean divulgata, e fatta scr
vere a Giorgio, per impinguare anche i
tal modo viappiù le glorie del loro pre
diletto: Cioè che colà si portasse Barto
lomeo per competere col divino Artefic
nella Chiesa della Pace, quando vedrete
la competenza esser seguita dopo il suo ri
torno, nella Madonna della Pace in Bo
logna, non in quella di Roma; co' suo
emuli Giacomo Francia, e Innocenzo d
Imola, oltre l' Aspertini, Mastro Biagio
e 'l Cotignola, non con Rafaelle, che in
gegnossi d' imitar poi sempre, e propos
in imitazione agli altri.

Ma

Ma se nel colorito passò tutti i Pittori
el suo tempo in Bologna il Ramenghi,
se passò i medesimi nella correzione il
rancucci, venne successivamente supera-
› l'uno e l'altro da' discepoli in grandez-
ı di stile, in un più arrischiato contor-
ɔ, in una più copiosa, risoluta, e biz-
ıra invenzione. L' osserverete nelle cose
i Orazio Samacchini, che in sua gioven-
ì fu ammesso con gli altri migliori Ar-
:fici in Roma nelle Storie di Sala Reg-
ia, in quelle del Palagetto del Papa en-
o il Bosco di Belvedere, in concorrenza
:' Zuccheri, nel Palazzo de' Signori Vi-
li a Città di Castello, e altri luoghi.
ɔ noterete in quelle di Prospero Fonta-
ı, che prim' anche della Lavinia sua
igliuola, Pittrice poi di Papa Gregorio
III. fu anch' ei Pittore Pontificio. Lo
:drete in quelle del grazioso Lorenzino
ıbbatini, Pittore in capite del suddetto
ıregorio, e che a concorrenza de' suddetti
uccheri, e altri più insigni Artefici di
ıel Secolo, diè saggi del suo valore nella
essa Sala Reggia, in Cappella Paolina,
:lla Gallerìa, e altrove; che però ben
ustamente meritarono la degna comme-
orazione che di tutti e tre viventi an-
ɔra, ne fecero il Vasari, il Lomazzi, il
orghini, ed ultimamente il Baglione,
ıe ne compendiò talora la precisa vita.
Spiacemi che lo stesso succeder quì non
ɔssa in quelle, senza paragone assai mi-
liori, di Francesco dell' antichissima, e
no-

nobilissima Famiglia de' Primaticci, detto il Bologna, ed anche l' Abate, per esser stato creato da Francesco primo Re di Francia (a' servigi del quale visse poi sempre) non solamente Camerier d' onore, ma Abate di S. Martino: perchè non sì tosto uscì della Scuola del Francucci, ed ebbe appreso il colorire del Bagnacavallo, che ci lasciò privi per sempre, e dell' opre ammirande del suo erudito pennello, e di una Scuola, ch' avrebbe aperta famosa al pari d'ogni altra in sua patria. Lo stesso poco mancò non ci avvenisse di Pellegrino, nato ad un tal Mastro Tibaldo da Valsolda stato di Milano, che passato in Bologna dopo un suo Zio ad esercitarvi l' arte del muratore, e ammogliatovisi, del 1522. v' ebbe questo Figlio, Pellegrino Tibaldo poi detto, ancorchè de' Pellegrini fosse il suo antico, e vero cognome. Perchè non sì tosto Maestro già divenuto, uscì della Scuola del Bagnacavallo, e su quel gusto ebbe dipinto a fresco qualch' opere entro i privati Palagi in Bologna, che ad esempio, anzi ad esortazione del Maestro, passatosene anch' egli in Roma, si compiacque tanto della terribilità di Michelangelo, che a quel gran stile tirò poi sempre. Fu Pittore anch' egli non solamente, ma come il coetaneo Primaticcio, al rilievo, e all' architettura, con mirabil riuscita died' opera; onde d' ordine di Filippo Secondo chiamato a Madritte, a dipignere, e ornar di stucchi quell' Escu-

ria-

ale, che fù l'ottava maraviglia del
ondo, e per lo quale avea dato anch'e-
i un suo disegno, fece colà fortuna, ac-
imulò ricchezze, e ritornò carico d'o-
ori, e di gradi. Ma non perchè mai po-
sse aprir per ciò Scuola in Bologna, non
he di Maestro di tutti quei nostri che a
i succedettero, non meritasse il nome;
entre sull'opere famose, che di un sì
and'uomo quì vedrete restateci, studia-
no poi sempre tutti, non eccettuando
gli stessi Carracci, che più volte le co-
rono, e a copiarle per aprofittarsene,
oro Scolari mandarono.

Del Primaticcio, fu allievo Niccolò Bo-
gnese, se non di origine, per contratto
neno presso di noi longhissimo domici-
, come ve ne faranno testimonio gli
iditi bei fregi nel Palazzo Volta, nel
lazzo Leoni, e altrove, senza l'altre
re in pubblico, e ciò che dipinse nella
ciata della sua Casa, che si vede anche
Borghetto di S. Francesco, ove abitò
npre, e vi morì sua Madre. Fu condot-
anch'egli con altri da Francesco in
ncia, e l'ajutò in quelle operazioni,
sarannno sempre memorabili al Mondo,
che han fatto giustamente scrivere a
nsieur Felibien: *restar gl'ingegni Fran-*
obbligati al Primaticcio, ed a Messer Nic-
di molte bell'opre; *e potersi ben dire, esse-*
tati li primi, che portarono in Francia il
o Romano, e la bella idea della Pittura,
coltura antica. Il Tibaldi anch'egli in-
tro-

troduſſe in Iſpagna il più bel modo de
dipignere Italiano, partecipandolo colà :
un Romolo, a Luigi di Carabajal, a Gio
vanni Fernandez Muto, e ſimili : ſiccom
in Bologna della ſua Scuola uſcirono Gi
rolamo Mirvoli, Gio. Franceſco Bezzi
detto il Noſadella, ed altri, ma partic
larmente Bartolomeo Padre, e Maeſtr
degli altri tre Paſſerotti, che fondò un
Scuola, ed aperſe un' Accademia famo
allora per tutta la Lombardia. Di lui ar
che vivo fecero onorata memoria il Va
ſari, e 'l Borghini per li ritratti d
Pontefici, e Cardinali Padroni, da l
egregiamente condotti, per li diſegni
quella ſua gran penna, e per quel tant
deſiderato *Libro di notomie, d' oſſature*
carne, in cui moſtrava come ſi dee apprende
l' arte del diſegno per metterlo in opra. Uſ
altresì della Scuola del Tibaldi Erco
Procaccini, Padre di quel Camillo, e
quel Giulio Ceſare così famoſi in Milan
ove trasferitiſi per le note riſſe co' Ca
racci, dimorarono poi ſempre: Lodati p
ciò tanto, e meritamente da tutti gli Scri
tori, dal *Boſca*, dal Santagoſtini, dall
Scaramuccia, e da quanti altri hanno
vuto ſorte di vedere il gran freſco d
Giudicio univerſale nella Truna di S. Pr
ſpero di Reggio, l' iſtoria grande del
Vita di S. Rocco, oggi nella famoſiſſim
Gallerìa Eſtenſe, e fatta a concorren
della tanto celebrata Limoſina dello ſteſ
S. Rocco di mano di Annibale; nel Du
mo

di Piacenza i lavori fatti alternata-
nte, e a concorrenza col gran Lodo-
o Carracci, le tante opere per le Chiese
Milano, con le quali concorse col Mo-
zzone, col Cerani, ed altri; senza le
nte che quì vi farò vedere, di Camillo
rò solamente; perchè Giulio Cesare Sta-
ario prima, in Milano solamente cam-
ò nel pennello lo scarpello, e nella
ttura divenne altrettanto bravo, come
ll'opere lasciate in quella gran Città vi
'à stato dato a conoscere.
Dal Nosadella apprese i primi princi-
Bartolomeo Cesi gentil Pittore; sicco-
: da Prospero Fontana appresi gli ave-
no il sopraddetto Camillo Procaccini,
Dionigi Calvart, i quali ugualmente
e gli antedetti Samacchino, Sabbatino,
sserotti, e simili loro coetanei vedrete,
ben gran pratici, e copiosi, essersi non-
meno allontanati affatto dal pastoso co-
rito del Bagnacavallo, dallo studio ele-
nte del Primaticcio, e dal maestoso ri-
ntito del Tibaldo, non meno che ne'
ssi tempi in Roma ancora recedessero
l dotto, e corretto disegno di Rafaelle,
dal terribile risalto di Michelangelo i
ttori di Sala Reggia, che dopo a i due
an Maestri succedettero. Solo Lodovi-
Carracci, dell'istesso Prospero Disce-
lo anch'egli, quello fu che dalla manie-
ammanierata appunto, e dilavata de'
ddetti, non solamente seppe scostarsi
gli prima, poi tenervi successivamente

lontani Agostino, e Annibale, suoi s[econdi cugini, e discepoli, che a riparar anco l'Arte dall'iminenti rovine coraggiosamente si pose: ch' è ciò, che in queste precise parole annotò anch' essa penna d'Oro del dottissimo Monsignor Agucchi, sotto il solito finto nome di Graziadio Maccati, cioè: *che si perdea quasi affatto il conoscimento del buono, e sorgevano nuove, e diverse maniere lonta[ne] dal vero, e dal verisimile, e più appoggi[a]te all' apparenza, che alla sostanza, conte[n]tandosi gli Artefici di pascer gli occhi del [po]polo con la vaghezza de' colori, e con gli a[d]dobbi delle vestimenta, e valendosi di cose qua, e di là levate, con povertà di contor[ni] e di rado bene insieme congionte, e chi [in] altri notabili errori vagando, si allontanavano in somma largamente dalla buona st[ra]da, che all' ottimo conduce.*

Ma che *mentre in tal modo s'infettava (p[er] così dire) di tante eresie dell' arte, que[sta] bella professione, e stava in pericolo di sma[r]rirsi affatto, si videro nella Città di Bo[lo]gna sorgere tre soggetti, i quali essendo strett[a]mente congiunti di sangue, furono tra l[oro] non men concordi, ed uniti col proponim[en]to di abbracciare ogni studio, e fatica, [per] giungnere alla maggior perfezione dell' art[e].*

Che furon questi Lodovico, Agostino, [e] Annibale Carracci Bolognesi, de' quali il p[ri]mo era cugino degli altri due, ch' erano Fr[a]telli carnali, e come che quegli fosse magg[io]re di età, fu anche il primo che si diede a[l]

pro-

ofessione della Pittura, e da lui ricevvrono i altri due i primi ammaestramenti dell' ar-; e perchè tutti e tre erano felicemente do. ti di quel dono di naturale abilità, che tan- a quest' arte assai difficile si richiede, ben sto si avviddero, che conveniva riparare al dente stato di essa per la corruzione sopradetta, &c.

L' istesso scris' anche il Baglione, quan- o paragonando i Carracci alla Fenice, onclude, *che la Pittura la quale col dise- no, e col colorito sotto Michelangelo, e Ra- ello era nata, pareva fatta languida, e dal mpo in parte essere stata abbattuta, quand' co dopo gran giro si è ella veduta, per glo- ia del nostro Secolo, ne' Carracci felicemente innovata*: e che tutto in poche parole era ato prima ristretto dal Dolcini, quan- o chiamolli, *lapsanti Picturæ suffecti Her- ules*.

Lasciato dunque Lodovico il furioso roppo, e l' ideale del sopraddetto Fon- ana Maestro, e oppostosi al languido roppo, e chimerico del Procaccini, e el Calvart, suoi condiscepoli sotto lo tesso Precettore, riprese, lo tralasciatosi a ogn' altro, giudizioso risalto del Ti- aldi, e la corretta grazia del Primatic- io: nè di ciò contento, passò prima de' Cugini a Parma a ripescare la purità del Correggio; indi a Venezia a buscare il colorito di Tiziano, la disinvoltura, e nobiltà di Paolo, e le mosse del Tentoret- to; formando di tutte queste particolari

doti un giudiziofo compendio, ed un pr
ziofo eftratto, oltre, e fuori del qua
più non refti che defiderarfi per ultim
compimento della Pittura. E quefto sì v
ridicamente può dirfi quel *Vello d'Or*
che prima de' Cugini riportò egli alla
Patria, e partecipò loro; quello per a
ventura, che con fua direzione ed ajut
fè efprimere ad effi, anche giovanetti
nella prima Sala Favi, forzato a figur
re egli poi da fe folo (fe non quanto di
pezzi fotto i fuoi difegni lafciò colorir
Annibale) più aggiuftatamente i fatti
Enea. Ceffe ad effi l'offerto a lui prin
lavoro della Gallerìa Farnefiana, che
ogni modo, a' replicati prieghi di Annib
le, che per tale effetto venne anche a l
varlo di Bologna, ed a colà trattener
per 13. giorni, bifognò che dal fuo pr
fentaneo configlio, e ritocco fentiffe
ultima mano. Quefta è un'operazione
che bravamente contrafta co' Vatica
Giudicii, e con le Ghigiane Loggie; o
fervandofi tutto dì ripieno, non men
di bravi difegnanti il Palazzo Farnefe
che fi contino ftudiofi giovani a ricavare
nudi di Michelangelo nella Cappella
Sifto IV., ed a copiare le ftorie di Rafae
le nel Palazzo Papale, e alla Loggia Gh
gi. Perchè (come fcriffe il Baglione) *p
opera d'invenzione, di ornamenti, di ca
pricci con nudi di favole, e d'iftorie dive
famente condotte, non fi può fperar cofa pi
perfetta; e chiunque la vede, dalla verit
è for-*

forzato a dirne bene, per maligno, ed invidioso, ch' egli sia, per esser questa delle belle opere, che a' nostri tempi abbia inventato l' ingegno, ed espresso la Pittura.
o simile non dubito punto sarete forto quì a dire nel rimirare il famoso ortile di S. Michele in Bosco, dipinto opo il detto suo ritorno di Roma da odovico; studiandosi a tutte l'ore in so sì da' Forestieri, che da' Paesani, la razia, e la giustezza del Sanzio nelle mmine tentanti il S. Benedetto: la purità angelica, e il vivo colorito del Coeggio nella Pazza che s'incammina al anto per impetrare la sanità: la naturaezza, e 'l bell' impasto di Tiziano nell'inendio di Monte Cassino: la nobiltà di aolo, e la ricca composizione nel Totia genuflettentesi coll' Esercito vittorioo al S. Abate: la bravura, e le mosse repitose del Tentoretto nello spiritato, na più ne' Monaci affaticantisi ad ismorare il foco, di cui esca è divenuta la cuina: i ben' intesi nudi del Buonarotti ne' nuscolosi torsi di coloro, che operano in larno attorno al sasso, da diabolica fora renduto immobile; oltre i così ben rientiti giganti, ò termini che lateralmene quelle copiose storie arricchiscono, e icingono; palesandosi anche quest' Atrio per la maggior Scuola che sia restata a'Posteri, in esempio del maggior colorito unito al maggior disegno. Lo stesso potrete ravvisare in qual siasi Tavola, ch' en-

tro le nostre Chiese io sia per farvi vede
de' tre grand' Uomini, massimamente ne
le tante di Lodovico, che con manifest
evidenza, contraria a ciò che l' Albanc
altrettanto poco amorevole a Lodovicc
quanto amico d' Annibale, scrisse, e fec
scrivere ad altri, noterete eccedere
gran longa, e senza pari il numero del
dipinte, e quivi, e altrove da' due Cug
ni. Darsi egli a conoscere in quelle il pi
fondato, il più risoluto, il più terribile
il più grazioso Maestro, che sia mai sta
al Mondo; nè in alcuna di esse ne' prin
anni anche operate, aver mai mostrato
addossatagli falsamente a principio *manie*
Procaccinesca di Camillo Procaccini, da l
tanto abborrita, ed impugnata in og
tempo, e in ogni luogo, ciò riconoscen
dosi particolarmente nel Duomo di Pia
cenza, ove ad istanza di Ranuccio Farne
se Duca di Parma, lavorò quattr' anni
competenza dell' altro suo già condiscepo
lo, non mai Maestro.

Ma benchè in questa nuova mutazio
ne, ed ultimo termine presso di noi dell
Pittura, anzi in un così prodigioso avan
zamento della medesima in questi nostr
Carracci, io mi figuri che voi solament
godiate, e vi appaghiate; e che però non
più che tanto applicando alle infinite ta-
vole, che sono per farvi vedere degli al-
tri soprammemorati antecedenti Maestri,
quelle di questi tre solamente ansiosamen-
te voi cerchiate, e addimandiate, vorrò

non-

ndimeno credere, che non sieno poi per
:arvi non poca maraviglia, e diletto
:h'esse le dipinte da' discepoli, che da
grand Uomini uscirono; perchè sebben
nbra che nulla più da desiderarsi lascia-
o; non così poi i giardini Pittorici d'
ni sustanzievol succo denudarono quel-
tre api ingegnose, che alla nuova indu-
ia degli allievi qualche fiore, per cavar-
non più meditate dolcezze, non restasse
ibato, e non tocco. Quattro furono,
e de'suddetti tre, anzi quattro Carrac-
estinti al danno ripararono: Non per-
è veramente di tante, e di tutte l'egre-
e parti, che cumulate in quelli trova-
nsi, al possesso giugnessero; ma perchè
qualcuna averli forse superati può dir-
: Nella nobiltà, e celesti idee, come un
uido: negli eruditi ritrovi, e nell'es-
essìon degli affetti, come un Domeni-
iino: ne' scherzi poetici, e nella gra-
a, come un'Albani: nella forza del chia-
) e scuro, e nel bel scomparto de' colo-
, come un Guercino. E questi quattro
lamente, di tanti, e tanti, quegli so-
), che aggiunti alli tre suddetti, ò pur
iattro Carracci anch'essi, senza il det-
Francia, primo distruttor delle anti-
ie seccagini; e senza li già memorati
rimaticcio, e Tibaldi egregi Pittori, l'
io del Cristianissimo, l'altro del Cat-
lico, manifestamente dimostrano quan-
benemerita di quest'Arte siasi renduta
ogni tempo la nostra Accademia, evi-

dentemente palesano Bologna, ficcome alle altre Città non dovere oggi punt cedere in materia di Pittura; siasi ò pe la già dimostrata singolare origine, e antichissimi principj in esfa di così nobi Professione; ò per la soggionta or qu mirabile qualità de' dottissimi Artefici che in ogni Secolo ha prodotti; così ogg non restare inferiore a qual si trovi pi cospicua, nel numero parimente, ò quan tità de' medesimi, che in lei si conta no. Dove tutte le altre Città d'un' inter stato, ò provincia, di una, ò al più c due copie d'Eccellentissimi Pittori, cap di Scuola si vantano, questa unica e per s sola, di molte, e molte si pregia; ond numero uguale di altra nazione a quell de' Pittori Bolognesi non trovasi nelle le tere del Marini, non vedesi nelle Vite del Baglione, non osservasi fin' ora in quelle del Bellori, non leggesi nel Ridolf se restituitosi a Venezia il suo Tentoretto a Padova poi si renda il suo Guariento il suo Carpaccio: a Verona il suo Paol Giorgione a Trevigi, Tiziano a Cador il Palma a Bergamo, a Brescia Muziano al Friuli il Perdonone. Il simile della Toscana tutta, avvenendo che, piena di tante, e sì celebri Città, potea ben fa re che Firenze somministrasse al Vasar il suo Giotto, il Vinci, il Buonaroti, i Sarto: Siena il Peruzzi, il Mecherini Volterra il Ricciarello: Cortona il Be rettini, e lui stesso Arezzo. Lo stesso d

Ro-

Roma famosa per lo suo Cavallini, e per
o suo Giulio, se a Firenze restituisca il
uo Michelangelo, ad Urbino il suo Rafaelle, e 'l Baroccio, se a Pesaro lasci
ovamente il Canterini, se i Zuccheri a
. Angelo in Vado, se ad Urbania il Canacci, ed altri simili a' loro luoghi natii, e che troppo sarìa longo, e fuori del
ostro instituto il ridire.

E di questi tutti, e tanti nostri ch' io
anto, si sono sempre ambiziosamente
loriate le più abbondanti Gallerìe, i
iù compiti studi, e più copiosi Gabinetti, che al pari de' Rafaelli, de' Tizia-
ni, de' Coreggi, ed altri di primo grido,
anno assignato principal luogo a' tre
Carracci suddetti non solamente, ma
successivamente a Guido ancora, all' Albani, al Domenichino, e al Barbieri;
onde da tanta stima di essi fatta viappiù
assicurato, abbia giustamente lasciato
scritto Luca di Linda della Città di Bologna, in essa *tutte l' Arti liberali esser fio-
ite sempre, ma particolarmente la Pittura*;
ci abbia non senza ragione aggiunti og-
gi noi pure, il dotto Fresnoy, alle altre
re famose Scuole, Romana, Veneta, e
Lombarda in quel suo

Romani, Veneti, Parmenses,
atque Bononi.

E vaglia il vero, chi può dissentire dal
fondato parere di questi, e d' altri Scrittori, non Conterranei, non Patriotti, che
a loro esorbitante parzialità scusino con

 quell'

quell' ampla licenza di Platone,che anch
bono viro Republica causa mentiri permittit
Non Comentatori, che col vantaggio d
dotta sposizione, non conosciuto dal Lan
cellotti, e perciò ripresone acremente d
Apollo presso il Boccallini, facciano dir
al comentato Autore più di che intes egli
e che mai sognossi: Non finalmente Set-
tarii, e Relatori, che copiando l' un dall
altro ciò che scrissero i primi *pecorum ritu*
con Seneca *pergant*, *non quà eundem est*, *se*
quà itur; ma stranieri,ma indifferenti, ma
mossi dalla mera verità, e dall' evidenza
di fatto, e che lo stesso sempre asseriro-
no, quando pesatamente si voglia riflette-
re a tutti e tempi, e luoghi, ne' quali fu-
rono chiamati, e condotti i nostri Pittori
per le più cospicue operazioni di pennel-
lo. Io quì non m' intendo di quel già det-
to nostro Franco, chiamato a Roma nello
stesso tempo, e dallo stesso Papa, che vi
chiamò Giotto; anzi neppure di quel Rì-
panda, che si accennò aver dipinto oltre
tante Chiese in Roma, le stanze del Cam-
pidoglio; non di quel Marco Zoppo, non
di quel Jacopo Avanzi, che vi dissi, eser
concorso con altri valentuomini di quel
Secolo a Verona, a Padova, e altrove con
maggior lode; perchè in qual credito son'
oggi presso di noi costoro, e qual conto
tiensi di quell'opere di quei primi Secoli,
e rozzi, in onta di tante maraviglie, che
da altri anch' oggi se ne fanno, oggimai
quasi tutte dispettosamente abolite,e cas-
sate?

te? Non in somma del suddetto Samac-
nini io quì favello, non del Sabbatini,
on del Fontana Pittori Pontificii, bra-
mente maneggiatisi anch' essi in quel Se-
olo dilavato, e fiacco in Sala Reggia,
otto le Loggie, nella Galleria, e ne regii
uarti di quell' immenso Palazzo, nella
appella Paolina, e in tanti altri luoghi,
a di questi solamente quì parlo, che han-
o operato dopo il Secolo migliore, e più
erfetto anch' essi: Che hanno, dico, dipin-
a fronte de' Vaticani Giudicii, e delle
higiane Loggie: dopo i Saloni Veneti,
opo le Cupole di Parma, quali aver po-
o credevansi l' ultima meta all eccellenza
ell'Arte. Le opere dunque di questi no-
ri ugualmente, che quelle celebrate, e
udiate, sono per esempio (se de' Car-
acci si tratta) l' altre volte magnificata
allerìa Farnese, e i Camerini, la volta
ella stanza del Giardino di Parma, e 'l
uomo in Piacenza, la Cappella Herrera
n S. Giacomo degli Spagnuoli, e le tre
appelle di Antonio in S. Bartolomeo
ell' Isola. E se de' loro allievi, le Cap-
elle Pontificie a Monte Cavallo, e a
. Maria Maggiore, gli sfondati alle stan-
e in Vaticano, e le Aurore Mazzarine di
uido. Le Gallerìe Verospi, gli sfondati
ostauti, e le tribune alla Pace dell' Al-
ani. Le trune, ed i pennacchi a S. Andrea
ella Valle, ed a S. Carlo de' Catenari, e
e Cappelle in S. Luigi de' Francesi del
Domenichino. Le volte alla Vigna Lu-

dovifia, la S. Petronilla in S. Pietro, e
deftinatagli, ma per la prefta morte d
Pontefice fvanita, Loggia della Bened
zione del Barbieri: Oltre le Cappelle d
Santiffimo in Ravenna, le Gallerìe a Baff
no, le ftanze di Apollo a Frafcati, le ftc
rie di S. Nilo a Grotta Ferrata, le Cap
pelle Nolfi a Fano, e quelle del Teforo
Napoli; fenza li tanti mobili quadri i
qual fiafi Città di quefti medefimi Eroi de
la Pittura, tutti ugualmente, e fenza d
ftinzione di maggioranza fra di loro, fel
bene per diverfe ftrade eccellentiffimi.

Diffi per diverfe ftrade, rifpetto alle f
pra leggiermente toccate precife, e par
ticolari doti in ciafcun di effi riconofciu
te, e notate, che ciafcun di effi rendon
ugualmente Maeftri: che per altro, de
gufti poi non fi può difputare, e divifi ve
drete fempre gli affetti moffi, e regolat
per lo più, ò da occulta inclinazione fim
patica, ò da grata rimembranza amiche
vole. Roma, tenuta a corrifpondere a ch
abbandonati i paterni tetti, per farfi d
lei cittadino, lafciò in effa col preziof
pegno d' opre immortali la fpoglia ancor
mortale, antepone al Reni il Zampieri
ficcome per lo fteffo rifpetto preferifce l
accittadinato fuo Annibale a Lodovico
che poco vide, e meno conobbe; la dov
la Lombardia, ed ogni altra Città in
maggior venerazione tien Lodovico ch
Annibale, ftima più Guido, che il Zam
pieri. Quefta medefima loro Patria na
tiva

tiva troverete per ſimil contraſto diviſa in fazioni; malamente ſopportando gli Albaniſti udire, che più profondamente Guido abbia inteſo il nudo, ci abbia fatto vedere più belle idee ne' volti, abbia con brio più sfarzoſo, e non più praticata leggiadrìa maneggiato il pennello; ed offendonſi i Guidiſti nel ſentire, che ne' bellissimi puttini tutti abbia ſuperato l' Albani; che nelle ſue copioſiſſime ſtorie abbia moſtrato più erudizione ſempre, e diſcorso, e ch' abbia intrapreſo ſempre la ſua ferace idea dottiſſimi ſpieghi, non atteſo alle ſole mezze figure; Così anche preſſo i primi, maggior Pittore ſi è Annibale, che ingeloſitoſi di Guido, gli portò ſempre contro l' Albani, e 'l Zampieri: e preſſo i ſecondi è maggior Lodovico, che ſtimò ſempre più de' ſuddetti Guido, e lo diſse di queſti migliore. Così pugna in tal guiſa ciaſcuno a favore del proprio Maeſtro, e per farlo apparir maggiore, introduce contro l' altro rigoroſe cenſure, intraprende cavilloſi diſcorſi, infruttuoſi però tutti, ed inutili, quandochè non gli affetti, non le paſſioni particolari, ma il buon guſto univerſale, ma la ben fondata comune eſtimazione ſi è quella, che a tutto ſuo piacere da fama all' opre, e nome agli Artefici.

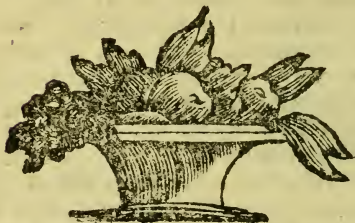
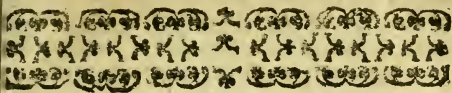
Ma non perchè voi ſentiate fra i tantì allievi Carracceſchi, di queſti quì ſolamente farſi maggior ſtrepito, e più di tutti riſuonare il nome, dovrà arreſtarſi la voſtra

ſtra virtuoſa curioſità, ſicchè degli altri ancora di così copioſa Accademia non cerchiate, ò non curiate; come a dire del Cavedone, del Garbieri, del Briccio, del Maſsari, del Facini, dello Spada, del Maſtelletta, del Galanino, dell' Anſalone, e de' più parziali di Annibale, e che lo ſeguirono a Roma, come il Taccone, il Panico, il Badalocchio, il Pancotto, il Viola, che però più colà, che quì hanno laſciat' opere; de' quali tutti, ſiccome del dottiſſimo Tiarini, vedrete talora coſe ſtupende, così piene d'erudizione, così aggiuſtate di diſegno, di così tremendo colorito, che ben giuſtamente giudicherete, poterſi dire anch' eſſi bravi Maeſtri; e doverſi compatire, e condonare a que' Paſseggeri, che non totalmente, anzi nulla pratici di tante, e sì diverſe, ma tutte belle, e buone maniere, tutte attribuiſcono agli ſteſſi Carracci.

Così anche vi ſoddisferete nelle moderne operazioni del Savonanzi, del Geſſi, del Ruggieri, del Sementi, del Peſareſe, del Sirani, e ſua Figliuola, del Torre, del Canuti, del Caccivoli, de' Cittadini, e tanti, e tant' altri, ſeguaci almeno, ſe non effettivi Scolari di Guido, ſiccome di tanti altri dell' Albani, e altri del Barbieri; la modeſtia de' quali, come che anche vivono, non mi permette far quella menzione, che a sè ne riſerba la Fama, che già ne porta il nome alle più rimote contrade. Ve le accennerò ben'

ben' io alle occasioni, ed a questi aggiungerò a tempo, e luogo le vaghissime opere di tanti Frescanti, e Quadraturisti, che hanno il lor nido, anzi la reggia in codesta Città, e sublime capo de' quali, dopo il già morto Dentone, è il vivente anche col millesimo Colonna: Conciosiachè unito questi al Mitello, diedero ambi, ed insegnarono di dare quella ricchezza, quel fasto, e quel lusso maggiore, che giammai meditasse peregrino ingegno, a sì fatti lavori: onde non è quasi Città, non Potentato in Italia, che dell' opere loro non si pregi; oltre le Reali Stanze di Versaglia, in Parigi, e le Sale Reali in Madritte, dal lor leggiadro pennello maggiormente arricchite.

Ed eccovi finalmente rimostrato in questa diminuta forse troppo, e nojosa, ma veridica certo, e sicura relazione, ma necessaria per voi affatto antecedente istruzione, quanto mai passasse a principio, succedesse nel mezzo, e duri anche al presente presso di noi negli affari di Pittura. Eccovi candidamente svelate (se ben superficialmente quì per ora) le occulte a voi forse cagioni di que' tanto strambi pareri, di quei così lontani dal vero chimereggiati rapporti, e di quelle perfidiosamente sostenute contrarie opinioni, che ingombrano talvolta la mente, e amareggiano il diletto di chi mai uscito dal nido, stando alla sola, e semplice fede di chi appassionatamente scrive,

ve, alla Pietra Lidia dell'occulare ispezione non ha con voi ricorso: non incontra, dico, la vostra sorte stessa, di restare dalla contraria evidenza di fatto manifestamente Disingannato, ed Istrutto; e vivete felice.

TRaendosi una linea dalla Porta di Galiera sino a quella di S. Mammolo, e attraversandosi la medesima con un' altra, che si spicchi dalla Porta di strada Maggiore, e vada a terminare in quella di S. Felice, si viene a formare giustamente una Croce, che ha sempre diviso questa Città in quattro parti, chiamate comunemente Quartieri, a ciascheduno di essi poi assignandosi il proprio nome. Il primo si chiama il Quartiere di Porta Piera, il secondo di Porta Stiera, il terzo di Porta Procula, ed il quarto di Porta Ravegnana. Ciascun di questi quattro dunque sarà quello, che partitamente divida, e regoli questa vostra Pittorica visita, le Pitture dell' altro non permettendovi il portarvi ad iscoprire, e godere, avanti che quelle tutte del primo non abbiate interamente indagate, e vedute. Non m' intendo però soggettarvi a questo formale, e preciso ordine, sicchè volendo altro formarvene diverso, e a vostro piacere, non possiate farlo, massimamente quando, essendo queste Pitture di un numero quasi infinito, e tra di loro stranamente divise, e disparate, vogliate restingerle a quelle

poche ſolamente, delle quali principalmente mi vò immaginando andare in traccia la voſtra virtuoſa curioſità, e più raffinato guſto. Potrete dunque in tal caſo ciò praticare col trappaſſarle tutte, a quelle ſolamente attendendovi, che vedrete ſegnate *a latere* nel margine del Libro con queſto aſteriſco * ò ricorrendo all' Indice quì poſto de' Pittori, e ſotto quelli, che più vi aggradono, notare, e cogliere i luoghi, dove le loro operazioni ſi trovano.

QUAR-

QUARTIERE
DI PORTA PIERA.

DIamo dunque un riguardevole principio alla nostra visita Pittorica dalla Cattedrale, e Duomo della Città,

S. Pietro.

MEtropoli, e Residenza dell' Arcivescovo: prima Chiesa Canonicale, e Residenza Episcopale sino al tempo delle persecuzioni de' Gentili, e avanti S. Zama, che fu Vescovo del 270. costrutta fuori della Città, e nel luogo stesso, ove anche mantiensi il divotissimo sotterraneo delle RR. Monache della Badia. Del 910. trasportata, ed eretta dal Pubblico sotto l' invocazione, e titolo del Principe degli Appostoli, nel centro, ed umbilico della cresciuta, e ampliata Città. Più volte ristorata, anzi rifatta dopo essersi talora incendiata, talora essere caduta. Ultimamente, e cioè dopo il 1600. (ritenutasi in piedi la maestosa Cappella maggiore architettata da Domenico Tibaldi) di nuovo, col disegno del P. Magenta Barnabita Milanese, reedificata nella presente nobilissima forma. Non altro restandovi d' aggiungere, che le due prime Cappelle laterali già

fon-

fondate; la facciata, e la piazza, col gitto dell' antica casa, e torre de' Signori Conti Areosti, già comprata a tale effetto.

Entrando per la porta maggiore, nel primo altare a mano ritta, Cappella Areosti, il Crocifisso di rilievo è di Giulio Cesare Conventi.

2 Cappella di S. Carlo, non anche a veruno conceduta,

3 Boncompagni, tutta nuovamente per ordine, ed alle spese del fu Cardinale Giacomo di antichi, e preziosi marmi ornata, e di belle pitture, e di ottime Statue L' Architettura dell' Altare è tratta da un modello, che a questo effetto mandò da Roma a Bologna il Cav. Camillo Rusconi Scultore di sommo grido. Il quadro dell' Altare con la B. V. ed il Bambino Gesù, S. Giuseppe, S. Giacomo Appostolo, e S. Rocco, siccome il S. Petronio, ed il S. Pancrazio in alto sotto l' arco, sono Pitture del Cavalier Franceschini, il quale le fece in età d' ottant' anni, e dello stesso spirito, e forza, come quarant' anni prima avrebbe fatto. I puttini di marmo sì graziosi, e belli sono di Angelo Pio egregio Scultore, e la quadratura dipinta nel Cupolino è del valente Giuseppe Carpi. Nel Catino fuori dell' Altare dipinse lo elegante Pittore Vittorio Bigari, il S. Pier Celestino cui appare il Principe degli Appostoli, e gli comanda

da eleggere S. Petronio a Vescovo di Bologna; e la quadratura è dello eccellente Stefano Orlandi.

La 4. è vacua. Dalla porta ivi posta potete passare nella Sagrestia, ove a mano manca nella Cappella tutta dipinta a fresco di quadratura da Girolamo Curti, detto Dentone; ma perchè guasta dal tempo, rinnovata, e aggiustata da Marc' Antonio Chiarini; vi è la tavola sopra li due sportelli, rappresentante la Risurrezione della carne nell' estremo giorno, la quale è opera di Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti Scolare del Pasinelli; ed il Crocifisso con la Maddalena a piedi, e Santi laterali di Bartolomeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo, della Scuola del Francia, che prima vi era, sta al presente a mano ritta appeso al muro. La Vergine col Figlio in braccio, e li Santi Domenico, e Antonio in faccia all' altare è leggiadrissima fatura del Sirani. Il Cristo legato alla Colonna laterale alla porta per cui s'entra nel Capitolo è del Valesio, Scolare di Lodovico Carracci, e il quadro a chiaroscuro, entrovi S. Rocco, Papa Gregorio XIII. e sopravi una Pietà; è di Gio. Maria Tamburini, ritoccato alquanto da Guido Reni, e serviva già in Chiesa all' altar Boncompagni. Il S. Pietro in carcere visitato dall' Angelo è di Girolamo Negri, detto Boccia, della Scuola del Pasinelli.

Il

Il S.Pietro su le Nubi, con gloria d'An
geli, che adorna il Volto della Sagre
stia è di Gio. Francesco Spini dell
Scuola di Gio. Giuseppe dal Sole;
dentro il detto Capitolo nella Volt
* il peregrino pensiero del Principe degl
Appostoli, che in abito umile di pover
pescatore, dal quale fu assunto a s
sublime grado, e genuflesso avanti al
la B. V. sedente mesta, e di lugubr
spoglie ammantata, passa con Essa,
nome di tutto il Collegio Appostolico
ufizio di condoglienza per la mort
del Redentore, è del gran Lodovic
Carracci, vero capo, e primo fondator
della famosa Scuola Carraccesca, e Ma
estro de' due fratelli Agostino, e Anni
bale a lui secondi cugini.

Tornando in dietro per la porta po
sta di rincontro a questa della Sagre
stia, si sale nella nobilissima Cappel
la maggiore, che viene ad essere l
quinta. Quivi le cinque finestre sopr
il Coro istoriate con coloriti, e traspa
renti vetri, de' fatti mirabili di S. Pie
tro, sono di Gerardo Ornerio Frisio
fatto poco dopo il 1570 e la sesta di
pinta ad imitazione delle medesime, co
l'altra di rincontro è di Prospero Fon
tana. Il Catino, ò Truna sopra dett
Coro, ove in figure maggiori del na
turale vien figurata la podestà dell
Chiavi data da Cristo a S. Pietro pre
senti tutti gli Appostoli, con gli Ange
li

li sopra che ne festeggiano, è sul disegno di Gio. Batista Fiorini, colorita da Cesare Aretusi, al quale fece l' altro la partita del piede rovescio in uno di quegli Appostoli. Nel gran lunetone in faccia, la Ss. Annunciata è l' ultima operazione del suddetto Lodovico, che gli costò la vita. La volta, ò crociera di tutta la Cappella, con musiche d' Angeli, e il Dio Padre in mezzo, è del suddetto Prospero, e gli ornati de' cartocciamenti a chiaroscuro sono di Cesare Baglione. I sei Santi Bolognesi negli angoli, ò pennacchi de' tre arconi sono del detto Fontana, e del Procaccino a vicenda. I tre Evangelisti, e gli altri ornati di rilievo sono di Vincenzo, e Bernardino Bagnoli da Reggio. Nel Catino destro dipinse il Cesi il *modicæ fidei quare dubitasti*, e la crocifissione di S. Pietro nell' altro di rincontro fu effigiata dal suddetto Procaccini. Nel sotto arcone grande di tutta la Cappella, gli Angeli a dirittura della prima colonna che vi era, sono del detto Prospero Fontana, e gli altri che con quelli si uniscono a dirittura dell' altra colonna, con tanto proposito, e sì maestosa magnificenza aggiuntavi, sono di Alessandro Tiarini.

Scendendo dalla scalinata si può calare per una delle due scale inferiori nel sotterraneo di quella gran Cappella, detto comunemente il Confessio.

Qui

* Qui fra le due ſcale il Criſto morto, l
pianto dalle Marie di terra cotta, m
ben colorite, ſono di Alfonſo Lom
bardi da Ferrara. Nell'altro altare
mano ritta, i quattro quadretti in ra
me, che circondano il Ritratto dell
Madonna di S Luca, che rappreſenta
no le glorioſe geſta di M. V. ſono d
pinti da Vincenzo Anſaloni, della
Scuola di Lodovico Carracci. Nell'al
tar che ſiegue dalla ſteſſa parte la B. V
dipinta in muro, e quì finalmente tra
ſportata, era dipinta ſino al tempo c
Gio. V. Veſcovo di Bologna intorno a
1164., e 'l Dio Padre a ſecco cogli An
gioli nella lunetta è di Ceſare Baglic
ne. Dall' altra parte, e di rincontr
a queſto vi è il divotiſſimo Crocifiſſo c
tutto rilievo, e d'incorrutibil cedro
dicono, fabbricato ſino a' tempi dell
primitiva Chieſa, e però quì traſpor
tato dall'antichiſſima Cattedrale dell
Badia. Nell' altro, che ſiegue, Am
broſini, l' Adorazione de' Magi fu e
preſſa col pennello da Bartolomeo, Pa
dre, e Maeſtro degli altri Paſserott
e capo di quella Scuola tanto allora r
nomata. Ed i ſanti Martiri in sì ſtran
guiſe tormentati, dipinti a freſco at
torno a queſto ſotterraneo, ne' nov
nicchi che formano le lunette di quel
le volte, ſono alternatamente eſpreſ
a concorrenza dal detto Procaccini,
Ceſi.

Di

Di quì salendo la scala, si torna di sopra in Chiesa, e nella

6. Cappella vacua, l' antichissimo parimente Crocifisso di tutto rilievo, appesovi per un' interim, è quel medesimo, che si adorava nella Chiesa vecchia entro la Cappella famosa Garganelli, tutta dipinta con istorie della gloriosissima Passione del nostro Redentore da Ercole da Ferrara, molti pezzi della quale, segatisi i muri, furono dal Marchese, e Senatore Tanari il vecchio fatti trasportare nel suo Palazzo in Galiera, e murare partitamente nel Quarto di sopra a mano manca, e nel muro laterale a mano ritta della detta Cappella il Busto di Papa Gregorio XV. con le Fame laterali di bianco marmo, col residuo dell' ornato attorno a quella porta, che guida all' Arcivescovado, tutto è opera di Gabrielle Brunelli, della Scuola del famoso Algardi.

7. Paleotti, l' Assunta, che ricuopre il preziosissimo Santuario del già Eminentissimo Arcivescovo di questa gran casa, padrone della Cappella, è di Lavinia Fontana, Pittrice di Gregorio XIII., e dell' Eccellentissima casa Boncompagni.

Nella colonna di rincontro, il Ritratto del miracoloso B. Lodovico Morbioli è di Giulio Morina della Scuola del Sabbatini.

8. Del Ss. Sagramento, il Cardin le Lodovico Ludovisio genuflesso ava ti a Sant' Ignazio Lojola fu colorito Francesco Gessi della Scuola di Guid

9. Ed ultima, Grassi, detta del Croce &c. Il Vaso del sacro Battesim è sostenuto da un' Angelo di mano d celebre cuniatore Ferdinando S. Urb no, siccome dello stesso il S. Gioanni B tista di bronzo, che sta su la cima esso Vaso.

Uscendo fuori della Chiesa, e pr seguendo a mano ritta sotto l' anti maestoso portico architettato già d. Bramante, rimasto in piedi dopo l. fabbrica della Chiesa, ma imperfett ed ora novellamente compiuto, e dal sue ruine ristaurato per ordine di qu sto nostro Eminentissimo nuovo Ar vescovo, Sig. Cardinale Prospero La bertini, che per dottrina, zelo, af bilità, e giustizia, e tutto ciò, ch grado, e a Personaggio tal si convien è tale quale noi potevamo pensare, desiderare, e così Dio molt' anni ce mantenga; proseguendo, dico, a m no ritta nel fondo di detto portico, sopra la porta del

Monte della Pietà, detto di S. Pietro.

IL Cristo morto di tutto rilievo c la B. Vergine Addolorata, e alt figure sono di Gabrielle Fiorini. Ss. Pietro, e Paolo laterali dipinti chia-

chiaroſcuro, ſono di Giuſeppe Mazzoni. Scendendo dal detto portico, e laſciata a mano ritta nella via delle donzelle la Chieſa Parrocchiale de'

Ss. Giacomo, e Filippo de' Piateſi.

COsì detta per eſſer ſtata ſondata da eſſi del 1340, e l'altra antichiſſima [ſimilmente de' Piateſi] e già Parrocchiale, della quale ſi ha memoria ſino del 948. ora Chieſa, e Collegio de' RR. Padri Barnabiti, che ſono Penitenzieri nel Duomo, e perciò detta

Sant' Andrea de' Penitenzieri.

E Nella quale altro non vi è da vedere, che fuori della porta a mano ritta la B. V. col Ss Figliuolo, dipinta in muro da Criſtoforo da Bologna, d' origine Modoneſe, della Scuola di Franco Bologneſe, e che fiorì intorno al 1360. ivi traſportata, e murata nella diruzione della detta vecchia Cattedrale. Dall'altra parte a mano manca il Crocifiſſo, con S. Franceſco di Paola, e S. Carlo laterali, così facilmente, ma di buon guſto operati da Giacomo Cavedone, nato in Saſſuolo, ma poi vivuto ſempre in Bologna, e della Scuola di Lodovico Carracci; ſeguitaſi giù per Galiera, e ſi giugne alla

Madonna di Galiera.

DE' Padri dell' Oratorio di S. F lippo Neri; Chiesa antica, dett già dello Spirito Santo; ancorchè la pi vecchia memoria che se ne abbia sia di 1320 quando vi stavano li *Fratres ver tundorum*, caduta, e reedificata de 1470., e oggi Chiesa affatto rinnovat con disegno di Gio. Batista Torre.

Prima Cappella a mano ritta, ov' è il divoto Crocifisso di tutt rilievo, nel volto, Caino, che uccic Abele, Abramo pronto a sacrificare Isacco, e altri freschi sono dell' ult me operazioni del Colonna.

2 Il Sant' Antonio di Padoa è del Scuola di Flaminio Torri, e le pittu: a fresco d' alcuni Miracoli del det Santo, sono dell' ultime opere di Gi seffo Roli.

3. Degli Antonii, la tavola a ter pra con la Ss. Vergine, ed il Bambi Gesù sulle Nubi, davanti al quale genuflesso S. Francesco di Sales è u delle solite amorose operazioni del c lebre Marc' Antonio Franceschini, c me anche tutte le pitture a fresco, ne le quali pure ha operato l' eruditissin Luigi Quaini.

4. Cappella, che è la maggiore; Immagine della B. V. col Figliuolo c pinta sul muro, miracolosissima, onde i Principi circonvicini mandav

no ad appendervi le loro ſtatue, ed i voti: che diede il titolo alla Chieſa, e che dopo eſſere ſtata più volte traſportata, ſi vede finalmente quì collocata, fu dipinta intorno il 1300. In luogo del marmoreo ornato, che vi era del Tribolo, il frontale con gloria d'Angeli è di Giuſeppe Roli, ed i belliſſimi Angeli di tutto rilievo, che adorano la ſanta miracoloſa Immagine di Maria ſono del famoſiſſimo Giuſeppe Mazza. I puttini grazioſiſſimi in cima all' Altare così nella medaglia di mezzo, come ſu la ſommità delle colonne ſono di Angelo Pio elegante, e valente Scultore; e tutta la pittura a freſco di eſſa Cappella rappreſentante la Naſcita di Maria Vergine, con un colorito forte, quanto può dirſi è di Gioſeffo Marcheſi, detto Sanſone, e la quadratura è di Biſtega, ora morto, e all'uno, e all'altro avevano que' RR. Padri aſſegnata da dipignerſi il rimanente della Chieſa. Di quì ſi paſſa nella nobile Sagriſtia, nelle mura della quale ſi vedono con buon' ordine appeſi belliſſimi quadretti di pittura. In teſta la belliſſima Annunziata diviſa in due quadri è del famoſo Annibale Carracci ſecondo cugino di Lodovico ſuo Maeſtro. Il Santo Andrea Corſini così maeſtoſamente atteggiato, e così elegantemente diſegnato, e dipinto, quantunque non affatto terminato, è di Guido Reni. La grazioſiſſima B. V.

* che insieme con Sant' Anna, ed un Angelo contemplano il Signorino dormiente è di Elisabetta Sirani. Un' altra B. V. col Ss. Figliuolo, S. Giuseppe, ed Angeli è del Gessi. L'amorosissima, e sì gentilmente espressa S. Catterina Vigri, che tiene nelle braccia il Redentore Bambino depositatole da M. V. la notte di Natale, quantunque fatta di primi colpi, è di Lorenzo Pasinel-
* li. E altri in somma dell' Albani, di Guido, del Guerzino, del Sirani, e simili &c. Tornasi in Chiesa, nella Cappella

5. Già Rizzardi, S. Tommaso, che in presenza degli Appostoli, tocca la piaga del costato al Redentore risorto è di Teresa Muratori Moneta; I freschi tutti sono di Carlo Rambaldi.

6. Cagnoli, il quadro del Signorino
* che in mezzo a' Ss. Genitori, invuoca ed accetta gl' instrumenti tutti della Passione, mostratigli in aria dagli Angeli, in mezzo de' quali il Dio Padre, è dell' eccellentissimo Albani; siccome dell' istesso l' Adamo, ed Eva laterali alla finestra, che piangendo il loro fallo, risguardano nel volto i Cherubini a fresco, e similmente a fresco la *Veritas de terra orta est*, *Justitia de cœlo prospexit*, e la *Justitia, & Pax osculatæ sunt.* Le due statue laterali de' nicchj, e tutto l' ornato di basso rilievo sono di Gio. Tedesco.

7. Che è la prima edificata, restata in

in piedi, il S. Filippo Neri in estasi in mezzo a due Angeli, e la Madonna laterale di poi aggiuntavi, sono del detto Guercin da Cento. Siccome il busto d' argento di detto Santo col compagno di S. Francesco di Sales sono dell' Algardi. Il nuovo interno grande, e sontuoso Oratorio è stato ultimamente fabbricato, e ancora affatto non è compiuto, col disegno del famoso Architetto Alfonso Torregiani, e gli ornamenti tutti di stucco sono di Carlo Nessi. Sopra la porta, che dall' abitazione di questi Padri conduce nell' Oratorio, il Cristo mostrato al Popolo Ebreo sul muro a fresco, il quale stava sotto il portico della casa già de' Signori Ercolani, ora di questi Padri, e quì con tanta spesa, e diligenza trasportato (esemplo raro in questi tempi intesi alla distruzione delle cose più belle) è di Lodovico Carracci. Di rincontro alla Chiesa suddetta nel

Palazzo Favi.

VEdrete il fregio della Sala distinto in 18. pezzi rappresentanti le imprese di Giasone, prima operazione a fresco di Agostino, e di Annibale Carracci, colla direzione, ed ajuto di Lodovico loro secondo cugino, e maestro, e intrapresa dopo il loro ritorno da Parma, e da Venezia, da lui colà spinti ad istudiare maggiormente anch'

essi,come avea fatto egli prima,su'dipinti famosi del Correggio, e di Tiziano

Il fregio della Sala picciola, alla suddetta grande contigua. ove il suddetto Lodovico, per acchettare i malevoli, ed il padrone medesimo della casa effigiò più pesata, aggiustata, ed elegantemente il viaggio di Enea in dodic pezzi; due de' quali sotto il suo disegnc lasciò colorire di soppiatto ad Annibale: Il Polifemo, che assale l' Armat: di Enea. e le Arpie infestanti le mense

Il fregio della Stanza, che siegue, ov l' Albani, prima che si alienasse dal su primo, e principale maestro Lodovicc col consiglio, ed ajuto dello stesso colorì in 16. pezzi le altre gesta di Enea.

Il fregio della Stanza a questa contigua, ove altre furono da qualche giovane della Stanza eseguite co' disegn di Lodovico: e l' ultima finalment continente in dieci spartimenti gli altr fatti di quell' Eroe, dipinte dal Cesi, pii de' Carracci allora stimato; ed in fine

Il fregio del Camerino dall' altr: parte, con rabeschi, e 4. paesagi istoriati con la Favola d' Europa, da Annibale sullo stile Tizianesco; oltre altr pezzi sulla Tavola, del detto Annibal in prima età; e altre pitture mobil d'altri Maestri, che tutte formano nella detta seconda Saletta una considerabile Galleria. Seguitando giù pei Galiera si trova il

Pa-

Palazzo già Torfanini.

NEl quale i fregi della Sala, e le pitture di un Camerino ſono di Niccolò dell'Abate. Nella caſa contigua vi è una Sala dipinta dal Colonna, e Mitelli, e altre coſe. Le ſtorie poi Romane di chiaroſcuro dipinte fuori, ſono di Girolamo da Trevigi.

Seguitandoſi dalla ſteſſa parte ſi giugne al nobile, e Senatorio

Palazzo Aldrovandi.

QUaſi tutto di nuovo con immenſa ſpeſa rifabbricato. Le Pitture a freſco della gran Sala, e quelle della Scala non meno ſono dei duoi fidi compagni Vittorio Bigari, e Stefano Orlandi. Del primo le figure, e dell' altro la quadratura. V' ha qui ancora una conſiderabile raccolta di egregie Pitture, e vi ſono ancora molte ſtatue greche, coſa da vederſi in Bologna aſſai rara. Paſſato queſto Palazzo ſi trova ſubito la Chieſa Parrocchiale, Collegiata, e Canonicale di

Santa Maria Maggiore.

DElla quale ſi ha menzione per pubblici rogiti ſino del 954. reedificata del 1186. fatta in volta, e tutta rimodernata del 1665. nella forma ch' oggi ſi vede.

Nel primo Altare, Tura, oggi Fa-

 bri,

bri, ſotto la Madonna del Roſario circondata da' quindici Miſteri, il giudicioſo accordamento dell'anacroniſmo di S. Gio. Evangeliſta, e di S. Girolamo, al quale moſtra il primo ciò, che deve ſcrivere, è del ſecondo Tiarini.

2. Già Poggi, oggi Opera de' Vergognoſi, l'Angelo Cuſtode è del Brunetti, allievo di Guido.

3. Già Fantetti, oggi Mazza, l'antichiſſimo Crocifiſſo di Fico, dicono, con quattro chiodi, è fatto prima del mille, per antica tradizione. Dalle parti, il S. Franceſco di Paola, e 'l S. Antonio di Padova, ſono dello Spiſanelli.

4. Fanti, una copia della Madonna di S. Luca in mezzo alle due Santine, copiate da quelle dell' Albani in S. Sebaſtiano alla croce.

5. Già Gottardi, oggi Duglioli, il Tranſito di S. Giuſeppe è dello Spiſanelli, con S. Lorenzo, e S. Carlo laterali d'altra mano.

6. Privilegiato, Tanari, comunemente detto de' Ss Giacomo, e Antonio, la B. V. col Figliuolo ſedente in trono in mezzo li ſuddetti Santi, è di Orazio Samachini.

7. Capella Ercolani, nell' Altare la B. V. con S. Maria Maddalena, e S. Rocco di tutto tondo, è di Gio. Zacchino.

8. Cappella nobiliſſima, e maggiore, già Alamandini, ora Bolognetti, l'ornato a chiaroſcuro di fuori, e attorno

l'ar-

l'arcone è di Antonio Roli, con le figure del ferace Canuti suo Maestro. Dentro, la Presentazione al Tempio, e la Disputa co' Dottori ne'mur i laterali, sono di Bartolomeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo. Dentro nell' interna Cappella, e Coro, ove stanno ad officiare que' Signori Canonici antichissimi, e prebendati, la Tavola della Circoncisione è principiata dal Bezzi, detto il Nosadella, e finita dal Fontana: del quale sono ne'laterali, la Natività del Signore, e l' Adorazione de' Magi.

9. Già Felicini Cappella del Santissimo, novamente ornata, le due mezze figure della B. V., e dell' Angelo, e li Puttini, e Serafini sono di Angelo Pio.

10. Altare, Bianchini Paselli, in luogo di que' Santi antichissimamente dipinti ne' spartimenti acuti, e dorati, la ripostavi in tela dipinta B. V., Signorino, e S. Gioannino scherzanti con ghirlande di rose, fu dipinta da Ercole Padre, e maestro di Camillo, e Giulio Cesare Procaccini del 1570.

11. Già Argelati, oggi Aldrovandi, la Madonna morta, S. Michele, S. Cristoforo, S. Alessio, ed altri Santi sono di Franceschino Carracci, Nipote ex fratre di Agostino, ed Annibale di questa famiglia, e però nemico giurato di Lodovico, e di quel ramo, e che però in Roma disseminò tante bugie in depressione del detto Lodovico, per da-

re tutta la gloria del nome Carracefcc al fuo Zeppo, &c.

12. Pinchiari, S. Agata, S. Appollo nia, e S. Antonio di Padova fono dell ultime fatture del Tiarini.

13. Oretti, la B. Vergine, S. Anna Signorino, S. Giufeppe, e S. Gio. Ba tifta ful muro a frefco, fono del Ba gnacavallo.

14. Ranuzzi, la B. Vergine, S. Li berata, e S. Onofrio a tempra full tela, pittura antica.

Scendendo la fcalinata, dalla fteff parte nel Senatorio

Palızzo Fibbia.

LA bella Sala fopra, fu dipinta d Domenico Santi, detto Mengaz zino, e dal veloce Canuti; e 'l maravi gliofo veftibolo, e la Cappella tutta di pınta fino in terra è del Colonna, dop il fuo ritorno da Madritte a' fervig della Maeftà Cattolica. Di quì fi giu gne alla Chiefa di

S. Bartolomeo di Reno.

DElla quale fi ha memoria de 1219. Nella prima Cappella, Stia tici, la B. Vergine col Puttino in tro no, S. Cattarina, S. Lucia, e tre Angio letti fotto cantanti a libro, è più d Lorenzo Sabbatini, che di Felice Paf qualini, detto il Lafagna fuo Difcepolc

2. Crocififfo di rilievo.

3. Cap-

3. Cappella maggiore, l'Immagine miracolosa, detta la Madonna della pioggia è antichissima. Le pitture a fresco sono di Antonio Caccioli, cioè le figure, e di Giosesso Orsoni valente pittore di quadratura.

4. Altare di San Bartolomeo, imperfetto.

5. Gessi, con gli ornati, e due Puttini di Gabrielle Fiorini; la bellissima, e * non mai abbastanza lodata Natività del Signore fu fatta in età di 27 anni da Agostino Carracci, co' due Profeti sul Volto; e di Lodovico suo cugino, e * Maestro sono i due mirabili quadretti laterali della Circoncisione, e dell'Adorazione de' Magi, attribuiti ingiustamente, nella Stampa che se ne vede fuori, ad Annibale.

Tutti i nuovi freschi della Chiesa sono de' suddetti Caccioli, e Orsoni. In faccia alla cala, che conduce all'Oratorio, il gran paese a olio sul muro è di Lodovico Mattioli, e può dirsi opera singolare, dacchè egli non professa pittura, ma è bensì intagliatore in rame eccellente; e nell'Oratorio poi il S. Bartolomeo di tutto rilievo è di Alfonso Lombardi da Ferrara. Nel Senatorio

Palazzo Tanari.

IN prospetiva, l'Ercole a chiaroscuro è delle prime opere del Guer-

cin da Cento: e sopra si ammira una delle più famose raccolte, che immaginare si possa di pitture de' tre Carracci, Guido, Albani, Guercino, e altri simili maestri di primo grido. Poco di quì lontano dall' altra parte, nell' antichissima, e già Parrocchiale, oggi di Monache Domenicane, Chiesa di

S. Maria Maddalena.

DElla quale si ha menzione sino del 1129. Nel primo altare i Magi sono di Guido Aspertini.

La Madonna co' Ss. Cosmo, e Damiano dipinta in muro del 1499.

2 Ghisilardi, S. Girolamo.

3 Maggiore, Lupari, la tavola con la Beata Vergine, S. Maria Maddalena, e li Santi Gio. Batista, e Paolo è del famosissimo a que' tempi, e avanti di tanto a Rafaelle, Francesco Raibolini, detto il Francia, della Scuola di Marco Zoppo, e capo, e maestro di una fioritissima Scuola, che imparò dal Maestro, e fu la prima a staccarsi dalle seccagini antiche, e perciò tanto lodatane dal Vasari.

4. Cospi. La Pittura è cavata malamente dal Pallione di Guido.

5. Lambertini. La Santissima Annunziata, ancorchè delle prime cose, è graziosissima fattura di Francesco Brizio della Scuola di Lodovico Carracci.

6 Il S. Bernardino Sanese di tutto ri-

rilievo è di Alfonſo da Ferrara. E ſotto vi è la B. V. Miracoloſa, detta del Caſtagno.

7 La Madonna, S. Giuſeppe, e gloria d' Angeli ſopra è di Biagio Pupini, detto Maſtro Biaſio dalle Lame, della Scuola del Francia, imitatore di Rafaelle non meno, che tali s' ingnegnaſſero apparire nel diſegno il Bagnacavallo, il Francucci, detto Innocenzo da Imola, e altri reſtati dopo la morte del Francia loro Maeſtro. Voltando dietro le mura di queſta Chieſa a mano ritta nel vicolo poco diſtante nella Chieſa di

S. Giuſeppe.

Confraternita, ed Oſpitale de' poveri Vecchi decrepiti, nel primo Altare, già Riva, la noviſſima invenzione dell' Angelo annonziante la Beata Vergine, è di Gio. Viani, della Scuola di Flaminio Torre.

2. Altar maggiore de' Bertalotti, il S. Giovannino porgente un pomo al Signorino ſedente ſulle ginocchia della Vergine Madre, alla preſenza de' Ss. Giuſeppe, Anna, Rocco, Sebaſtiano, &c. è di Dionigio Calvart d' Anverſa, detto perciò Dioniſio Fiammingo, allievo di Proſpero Fontana, e concorrente poi de' Caracci.

3. Già Sgarzi, il Criſto crociſiſſo di rilievo &c.

Sopra nell' Oratorio, il Tranſito del San-

Santo all'Altare, è di Emilio Savonanzi. E la B.V. sotto è di Lippo Dalmasio. Sopra la Residenza il quadretto, con Gesù, la Madonna, e S. Giuseppe, è di Sebastiano Brunetti Scolare di Guido. L'andata de' Confratelli alla Santa Casa di Loreto, è di Leonardino; e nel Volto tutto si vede una delle più degne operazioni, che uscissero mai dai leggiadri pennelli del Colonna, e Mitelli, veri capi, e Maestri de' moderni Frescanti. Dello stesso Colonna è il Presepio: Lo Sposalizio di Maria Vergine è di Giulio Cesare Milani, e il riposo in Egitto, di Marc' Antonio Franceschini, e del Quaini, siccome la Visitazione a Sant' Elisabetta. Tornandosi indietro, e sulla istessa strada di Galiera, dall' altra parte nella Chiesa di

S. Elena.

MOnache Eremitane, nel primo Altare il Mistero dell' Immacolata Concezione, cavata da una stampa del gran Pietro da Cortona, è d'un giovane de' Coralli.

2. Maggiore, S. Elena, che con la ritrovata Santissima Croce di Nostro Signore resuscita un morto in autentica della verità, è di Teresa Muratori Moneda allora Discepola del Pasinelli.

3. Zambeccari, la graziosissima Santa Vittoria, che genuflessa aspetta il colpo dal Manigoldo, è bell' opera di

Gio,

Gio. Giacomo Sementi, che si giudicherebbe di Guido suo Maestro. Seguitando il cammino dall'altra parte, nella moderna, e ben'architettata Chiesa di

S. Benedetto.

E Della quale, prima di essere novamente riedificata nella presente moderna forma col disegno di Gio. Batista Ballarini, si ha menzione sino del 1202. esser stata Parrocchiale, oggi de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola.

Nella prima Cappella, Fibbia, la graziosa Tavolina della B. V in trono, sostenente il Bambino, che sposa S. Cattarina alla presenza di S. Benedetto, ed un'altro S. Abate, e li Ss. Gio. Batista, e Girolamo a olio laterali, con tutto l'ornato a fresco, è di Lucio Massari, Scolare, e fedelissimo seguace di Lodovico Carracci.

2. Pasi, la Santissima Annunziata è di Ercole, Padre, e Maestro di Camillo, e Giulio Cesare Procaccini, emoli, e concorrenti co' Carracci; e i quattro Profeti laterali a olio sono di Giacomo Cavedone, Scolare del suddetto Lodovico Carracci.

3. Panzacchi, il Cristo Crocifisso, con la B. Vergine, S. Francesco vestito alla cappuccina, e S. Chiara, è di Pietro Facini, Scolare del grande Annibale Carracci; siccome di sua mano tutti i freschi.

4. Or-

4. Orlandi, la Tavolina dello ſpiritoſo S. Antonio Abate, battuto da'Demonii, ma conſolato da Criſto, e la
* più ſpiritoſa, e galante Carità ſotto i Volto, e nella quale ſi vede avere avut in teſta la tanto grazioſa di Lodovic in S. Domenico, e l'altre uguali due Virtù laterali col Dio Padre ſopra, ſono di Giacomo Cavedone, allievo, e fido ſeguace di Lodovico Carracci.

5. Cucchi, S. Franceſco di Paola, coi Miracoli attorno, è di Gabrielle Ferrantini, detto Gabrielle dagli occhiali, allievo del Calvart, e Maeſtro nel freſco del gran Guido Reni, e del ferace, e grazioſo Colonna.

6. Spannocchi, ch' è la Cappella maggiore, la depoſizione di Criſto dalla Croce, co' Ss. Benedetto, Franceſco di Paola &c. è di Ceſare Aretuſi.

7. De RR. PP. delle Reliquie.

8. Roſeni, Madonna, e Ss. di rilievo.

9. Zani, il S. Franceſco di Sales dipinto ben preſto, e per modo di provviſione da un certo Roſſi, che abbandonata la Scuola di Flaminio ſeguì il Paſinelli, è ſtato per inavvertenza dal Maſini, e dal Malvaſia attribuito allo ſteſſo Paſinelli (dal quale ſolamente ebbe qualche ritocco) e per malignità, da molti ſuoi emoli, come ſi riferiſce nella Vita di lui a fogl. 93.

10. Taruffi, la traſportata, ed ivi col-

collocata Madonna, co' Santi laterali sul muro, è divotissima, e gentilissima operazione al solito di Lippo Dalmasio, allievo di Vitale dalle Madonne, e però in esse figurare il più bravo, che fosse in tutta l'Italia a quel tempo, che fu intorno il 1400. I freschi sono delle solite doghe del Baglione.

11. Fantuzzi, la B. Vergine, che sedente, e addolorata, colla corona di spine nelle mani, discorre con la Maddalena sulla dolorosa morte del Figlio &c. è uno de'soliti flebili assonti così a lui famigliari, e ne'quali ebbe una particolare espressione, del feracissimo Alessandro Tiarini, allievo di Prospero Fontana. Siccome dello stesso li Profeti, gli Angeli laterali, ed il S. Carlo, ed il Sant' Alberto Carmelitano a fresco, &c. Sopra la porta, la Carità a fresco, è di Giuseppe Mitelli. Seguitasi, e poco più avanti dall' altra parte, passato il deliziosissimo Giardino de' Signori Poeti, si giugne alla moderna, e bella Chiesa di

Gesù, e Maria.

DI Monache Agostiniane, architettata da Bonifaccio Socchi. In essa nella prima Cappella il S. Guglielmo in abito di Soldato, e genuflesso avanti ad un Crocefisso, &c. e sopra in mezzo dell'ornato, il coro de' sei Serafini, sono dell' Albani.

2. Mag-

2. Maggiore, la Circoncifione di Noftro Signore, e fopra nell'ornato il Dio Padre, fatto in una fola notte a lume di Torcie, effendo riufcito il già fatto di troppo eccedente grandezza, è del Guercino.

3. Crifto, che corteggiato dagli Angeli, fcende in abito di Pellegrino a farfi lavare i piedi al gran Padre S. Agoftino; e la Beata Vergine in mezzo l'ornato, è opera riguardevole di Michele Defubleo, degno fcolare, ed imitatore di Guido Reni, fe non quanto gli piacque di più caricare, e dar più forza a' colori.

Tutti gli Angeli di rilievo anneffi agli ornati de' detti Quadri, e ne' nicchi li tanto ben moventifi, e nobilmente veftiti fei Santi Protettori della Città; Petronio, Procolo, Francefco, Domenico, Ignazio, e Francefco Saverio, colla Santa Monica, e Sant' Antonio da Padova, fono delle più belle ftatue che mai formaffe Gabrielle Brunelli Bolognefe, grand' imitatore del fuo Maeftro il noftro famofiffimo Algardi. Lafciatafi dietro la Piazza del Mercato, e a canto di effa l'antichiffima Chiefa, e già Ofpitale del morbo Epidemico, detto

S. Gio. Decollato.

OVe dalla facciata fono Pitture a frefco di Pace di Faenza, allie-

vo

vo del nostro Manno, e coetaneo di Giotto: E lasciato a piedi della stessa la Chiesa, conl' Oratorio di

S. Andrea del Mercato.

OVe il Crocifisso, co'Santi laterali all' Altar Maggiore de' Gini, è di Florio Macchi; e proseguendo sino alla porta di Galiera, nuovamente riedificata con disegno di Bartolomeo Provaglia, e costeggiando le mura della Città, si trova la Chiesa della

Madonna del Soccorso.

DEtta del Borgo di S. Pietro, architettata da Domenico Figlio di Pellegrino Tibaldi, ove nella prima Capella, Duglioli, tutta dipinta a chiaroscuro de' soliti cartelleggiamenti, colli Santi laterali Paolo, ed Elena, da Cesare Baglione, la Tavola, che rappresenta l' ammirabile Ascensione del Nostro Redentore al Cielo, è Quadro a olio dello stesso.

2. Bonfioli, il Cristo mostrato al Popolo Ebreo, è una delle più lodate allora fatture, ch' uscissero da' pennelli di Bartolomeo Passarotti: il quadro sopra della Natività di M. Vergine, è copiato da uno di Lodovico Carracci.

3. Maggiore. La Madonna è una delle antichissime miracolose, e i freschi tutti della Cappella sono di Gioacchino Pizzoli uno de' Confratelli di questa

Com-

Compagnia , e gran benefattore , del quale per compera fattane, è il seguente Altare

4. Col transito di S. Giuseppe , i cui freschi sono del Pizzoli suddetto, siccome quelli dell' altare compagno a questo .

5. Il Crocifisso &c. era di Lavinia Fontana , ma perchè guasto dal tempo, aggiustato , e rifatto da Lucia Casalini Torelli .

Tutto il Volto della Chiesa , finta in architettura vista di sotto in su con le figure , fu spiritosamente , e gratis , a fresco dipinto da Gioacchino Pizzoli , allievo prima,poi compagno del Colonna. Siccome dello stesso tutte le Pitture a fresco nell' Oratorio , pure dipinte ancor'esse gratis .

Nella facciata di fuori , li due Profeti , li Ss. Pietro , e Paolo , e la B. Vergine di chiaroscuro a fresco sono di Lorenzo Garbieri , scolare , e fido seguace di Lodovico Carracci .

Seguitando dietro le Mura , e sul terrapieno della Città , si giunge alla porta della Mascarella , e di qui rimettendosi per quella , a mano manca si trova il Convento di Monache Domenicane, dette di

S. Guglielmo .

E Nella cui Chiesa antica (ma ultimamente abbellita con nuovi lavori

vori di ſtucco) come ch'ella venga memorata del 1253. nel primo Altare, Vittorii, Mario Righetti dipinſe l' Angelo Micaele.

2. Maggiore, di Giacomo Francia è il Dio Padre, e lo Spirito Santo in aria: ſotto la B. Vergine col Puttino, e li Santi Guglielmo Veſcovo, Girolamo, Sebaſtiano, e Gio. Batiſta.

3. Bargellini, Tiburzio Paſſarotti, in maniera diverſa dalla ſua ſolita, rappreſentò la B. Vergine, che porge il Figlio a S. Franceſco, S. Domenico, e S. Agoſtino.

Seguitando il cammino poco di quà diſtante, e dall' altra parte trovaſi l' antichiſſima Chieſa di

S. Maria Maſcarella.

MEntre ſi ha, che del 1218. vi ſtette per tre anni co' ſuoi compagni il Patriarca S. Domenico, onde reſta anche in piedi la celletta dal S. Padre abitata, la Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, la quale è voce, che al Santo parlaſſe, e che prima era nel Salotto contiguo, che ſerviva di Refettorio a quei tempi, ove fu dal Santo medeſimo fatta traſportare, ora ſta nella vicina Cappelletta; e nel Salotto abbellito, e aggiuſtato, ſi vedono dipinti varj fatti, e miracoli del Santo ſuddetto, da Antonio Gionima; ſiccome non pochi ritratti di perſone ſingolari. Tut-

ta questa Chiesa fu rifabbricata da'for
damenti l'anno 1708. a spese della F
miglia Bianconi, la quale ne ha p
questo avuto il Jus patronato: entrar
do dunque in essa

Nel primo Altare il martirio di S.St
fano è di Aureliano Milani.il quale d
po alcun tempo trasportò a Roma la s
famiglia, e anch' oggi vi dimora.

2. La Madonna &c.

3. Un Crocifisso fatto sino ne' tem
di S. Domenico.

4. La Madonna della Mercede si
ora dipignendo dal suddetto Gionim
per essere quivi collocata.

5. Maggiore, la Presentazione
Tempio è di Bartolomeo Passarott
prime cose.

6. S. Carlo, &c.

7. L'Assunta co'gli Angioli è di T
burzio Passarotti.

8. Il B. Gio. Colombini è di Gian
batista Bolognin discepolo di Guido.

9. Il Cristo risorto sopra in glori
d'Angeli, e sotto gli Appostoli, e a
tri Santi sono di Lorenzo Costa nat
in Ferrara, e discepolo del nostro Fran
cia. A canto a questa Chiesa vi era
quella di Sant'Onofrio, che serviv
all'Ospitale ivi eretto del 1343. ogg
tramutata nella Chiesa, ed Ospital
d'Orfanelli, detti i Putti di

S. Maria Maddalena.

NEl muro eſterno della quale reſtano pur'anche viſibili varie Immagini di M. Vergine, a requiſizione de' divoti, dipinte a gara dai concorrenti allora Pittori con Criſtoforo, ch'altri vuole Modoneſe, ma certo abitante ſempre in Bologna, e della noſtra Scuola; perchè dove la prima con li Ss. Coſma, e Damiano ſi vede, dal proprio nome poſto nella predella, pinta da Criſtoforo, le due ſeguenti ſi riconoſcono per maniera l'una di Vitale, l'altra di Lorenzo, che fiorirono intorno il 1350. Entrando in Chieſa,

Nel primo Altare già Morbioli, oggi Buſelli, Blondi, la elegante, ben diſegnata, e meglio colorita B. V. co' Santi laterali Sebaſtiano, e Rocco, è del graziofiſſimo Bagnacavallo.

2. Già Tentori, Madonna, s. Onofrio, e S. Vitale.

3. Altar Maggiore il *Noli me tangere*, è bell' opera di Bartolomeo Paſſarotti.

4. Già Cavazzoni, il S. Franceſco, e s. Giacomo interciſo ſono di Tiburzio Paſſarotti.

5. Crocifiſſo di Stucco.

Si torna alquanto indietro, ed entrando nella contrada detto Borgo Marino, e trappaſſando l'altra contrada, che in queſta alla mano ritta mette

capo, detta Centotrecento, ove è Chiesa, e Confraternita della

Risurezione.

NEl cui Oratorio il Cristo co'd Discepoli in Emaus è di Luci Casalini Torelli, la quale dipigne, e particolarmente i Ritratti in modo, c possiam dirla presentemente la nost Lavinia Fontana: Si giugne in capo la strada ad uno de' già deliziosi Pa getti di Gio. Bentivoglio, già Signo di Bologna, oggi detto

Il Palazzo della Viola.

OVe sotto a quelle Loggie dipinse varie favole amorose a conco renza, i più degni soggetti della Scuo del Francia: il Costa, Gio. Maria Ch darolo, l'Aspertino, e Innocenzo Imola, che superò tutti, e si portò modo, che fe dire a qualcheduno, av ivi operato co' disegni di Rafaelle pr curati da Roma a tale effetto, e le Pi ture tutte della Sala sono degne ope di Prospero Fontana. Di qui andand su per la strada detta le case nuove &c si arriva nella strada detta il borgo de la paglia, ove a mano sinistra si trov la nuova Chiesa di

Sant' Ignazio.

NOviziato de' RR. PP. Gesuiti, la cui presente elegante moderna Chiesa

Chiesa è stata da' fondamenti fabbricata col disegno, e direzione di Alfonso Torreggiani famoso Architetto.

Primo Altare. Il B. Regis, con s. Luigi, e s. Francesco di Borgia si sta facendo da Ercole Graziani molto valente Pittore.

2. Maggiore. La Madonna, con Sant' Ignazio, e S. Stanislao è opera di Antonio Balestra celebre pittor Veronese. I due quadri laterali del Sant' Ignazio bastonato da uno Sciaurato, e del medesimo, che libera un' ossesso, si stanno pingendo da Felice Torelli pur Veronese, ma per lunga dimora in Bologna fatto nostro concittadino.

3. V' ha a essere collocato un s. Francesco Xaverio, ed i tre Martiri Giaponesi della Compagnia di Gesù, che si sta pur dipignendo da Francesco Monti, uno de' primi Maestri, che abbiamo nella pittura. Nell' uscire di Chiesa a mano sinistra v' è una Cappelletta segreta, nel di cui Altare v'è un Crocifisso fatto sovra un modello dell' Algardi. Uscendo fuori, e voltando pure a mano sinistra in strada s. Donato dalla parte ov' è la Fornace de' Vetri, vi è la Chiesa, ed Ospitale degli Orfanelli, detti

I Putti di S. Giacomo.

OVe nell' Oratorio nobile de' Confratelli, la Tavola dell' Altare principiata da Marco Bandinelli, dette

Marchino di Guido Reni, per esser sta
uno de' suoi servidori, fu finita da G
Andrea Sirani Scolare de'più diletti
detto Guido; ed il chiaroscuro nel v
to è del Colonna, e Alboresi. Contig
a questo si trova l'antica Chiesa, o
Parrocchiale, e Priorato di S. Ma
Maddalena, detta la

Maddalena di strada S. Donato.

DElla quale si ha notizia del 12
Nel primo Altare d'un benefic
to, il Signorino, che sostenuto in p
di dalla B. V. si schermisce da S. Gio
nino, che lo accarezza, mentre S. An
lo tiene &c.

2. Diolaiti. Il S. Francesco di Sal
con altri Santi, fu dipinto dal fera
Gio. Maria Galli, detto il Bibiena, de
la Scuola del dotto Albani.

3. Altare delle Reliquie.

4. Cappella Maggiore, il Cristo pr
dicante alla Maddalena &c. lo diè
pinto Francesco Cavazzoni, allievo
Bartolomeo Passarotti prima, che p
sasse a' Carracci; la pittura a fresco
di Francesco Monti, cioè le figure, e
Luca Bistega circa la quadratura.
qui si passa nella Chiesa interiore, e
nendosi a mano diritta s' entra in
certo luogo ritirato, e divoto, nel qu
le v'ha un bellissimo Cristo morto pia
to dalle Marie, opera fatta in gioven
dal valente Scultore Giuseppe Mazz
che

che ancor fece a piè d'una ſcala un'Angelo Cuſtode. Di qui proſeguendo nel

5. Magnani, la Madonna di S. Luca, con alcuni Santi &c.

La Statua di S. Pietro ſedente ſulla Cattedra Romana, di tutto rilievo, è del ſuddetto Mazza.

6. La Santa Catterina dalla ruota è delle prime operazioni di Bartolomeo Paſſarotti.

7. Già Barbieri, oggi Malvezzi, la Madonna, e il S. Giovanni a' lati del Crocifiſſo di rilievo ſono di Bartolomeo Mareſcotti ſcolare di Guido.

8 La Santiſſima Annunziata.

Sopra la porta la B. V. che genufleſſa adora il Bambino ſteſo in terra, colli Santi Antonio Abate, e Niccolò Veſcovo, a tempra ſulla tela, è del Chiodarolo. Tornando nell'eſterior Chieſa nel

9. Codronchi. La Madonna di rilievo.

10 Fongarini, la B. V. con S. Giuſeppe, e S. Giambatiſta è quadro per ogni parte molto da lodarſi, quantunque uno de' primi, che faceſſe Franceſco Monti.

11. Già Benini, s. Sebaſtiano &c. Tornando indietro non ſi tralaſſi in modo veruno di farſi introdurre nel

Palazzo dell' Inſtituto delle Scienze, e dell' Arti.

IL quale prima fu de' Poggi, indi de' Celeſi, e poi de' Banchieri, ed ora

si è di questo Senato, che ne fece acqu
sto pel nuovo presente Instituto, da c
tragge questa Città tanta gloria, l' A
te, e le Scienze tanto profitto, e m
raviglia le Genti, che vengono a vede
lo. Egli fu fondato da questo Regg
mento col capitale, per la maggior pa
te, della generosa donazione fattagli
tal fine dal Conte Generale Luigi Fe
dinando Marsilli; ma perchè su co
sto particolare assai ampiamente n
parlano Francesco Maria Zanotti,
Giampietro suo fratello, il primo n
suoi Comentarj dell' Accademia del
Scienze di cui è Segretario, e l' alt
in un ragguaglio istorico, che sta scr
vendo dell' Accademia Clementina
Pittura, Scoltura, e Architettura, a c
è aggregato; e però riferendoci a qu
sti due Autori intorno a ciò, che rigua
da gli Esercizj delle Scienze, e dell' A
ti, ch' ivi si fanno, e a quello solo att
nendoci, che all' ordine di questo pi
col libretto conviene, diremo, che
Architettura di questo Palazzo fu pri
cipiata da Pellegrino Tibaldi, e quin
di da suo figliuolo Domenico termina
ta, la quale si è d' una proporzione, e
eleganza straordinaria. Vi sono no
poche stanze dipinte egregiamente d
Maestri di questa Scuola, che fiorir
no circa il 1550.; ma tra l' altre que
le hanno maggior grido, ed estimazio
ne, che dipinsero il suddetto Pellegrin
Tibal-

Tibaldi, e Niccolò dell'Abate. Del primo si è la pittura della Sala, oggi Residenza degli Accademici Clementini, nell'appartamento terreno, della quale scrive lo stesso Vasari, *che il Pittore per i molti ignudi, e vestiti, per i leggiadri componimenti delle storie, superò sè stesso di maniera, che non ha anco fatto mai opera di questa migliore*; e veramente questa fu la Scuola ove studiarono tanto gli stessi Carracci prima che a Venezia, e a Parma passassero ad osservare, e ricopiare le più belle fatture de' principali Maestri Veneziani, e Lombardi. La Stanza a questa contigua, che serve all' Architettura, e ove sono i Ritratti in piccolo delle Guglie, e delle Colonne Romane, è dello stesso Pittore. Del secondo, cioè di Niccolò dell' Abate, si è una stanza dello appartamento sopra, presentemente a uso di Museo; elegantissime, e leggiadrissime Pitture, le quali, per così dire, al Parmigianino nulla hanno che invidiare. Tornando abbasso, e passando la stanza, che serve agli studii del disegno del Nudo, si entra in un' altra ivi contigua in cui si veggono alcune delle principali, e più celebri Statue di Roma, e di Fiorenza, gittate diligentemente su i Greci originali. La picciola Cappella, fatta, e ornata a spese del Sig. Cardinale Lambertini, ora nostro dignissimo Arcivescovo, è tutta egregiamente dipinta da'

duo fidi, ed eccellenti compagni Vi
torio Bigari, e Stefano Orlandi, e
bella Tavolina della Santissima Annu
ziata è del celebratissimo Caval. Mar
Antonio Franceschini. Uscendo di qu
sto Palazzo, e voltando a mano destra
quindi pel Borgo di S. Giacomo, si gi
gne alla Chiesa, e Confraternita ann
sa alle mura della Città, detta di

S. Maria Incoronata.

NEl primo Altare si conserva
Corpo, e parte del Sangue
S. Valeria, con altre molte Reliquie

2. Li Ss. Usualdo Re, Margherit
Lucia, e Cecilia, sono di mano del C
nonico Giacomo Franceschini, deg
figliuolo non meno, che discepolo d
suddetto celebre Marc' Antonio.

3. Maggiore. Li Ss. Agostino, D
menico, Petronio, e Gregorio, con
Anime sotto del Purgatorio sono
pera da laudarsi assai, di Girolan
Gatti del detto Cavalier Franceschi
discepolo.

4. Crocifisso &c.

5. S. Anna, s. Maria Maddalena,
s. Gioanni &c.

6. La Madonna col Bambino Gesù
e s. Francesco, che gli bacia la man
con s. Giuseppe, s Gaetano, e gloria
Angeli, è operazione bella, ed elegar
te di Giambatista Grati scolare di Gio
Gioseffo dal Sole. Di qui passando nel
la

la contrada di Gattamarcia si trova la picciola Chiesa di

S. Appollonia.

SI può di quì, seguitando, e sboccando nella strada maestra di stra s. Vitale, portarsi alla nobile Chiesa, ultimamente voltata, e terminata con disegno di Maistro Boriolo Architetto del Reggimento, di Santa Maria della Pietà Ospitale de' Fanciulli Orfanelli, e Mendicanti, e perciò comunemente detta i

Mendicanti.

OVe siccome hanno gareggiato il Pubblico, e l' Arti nel fare apparire un degno testimonio della loro pietà, così sono concorsi i più degni pennelli Bolognesi in lasciare eterni testimonii del lor valore nelle belle tavole fattevi.

Nella prima Cappella, Monticelli, la peregrina invenzione di S. Giuseppe, che sincerato dall' Angelo della pura, ed innocente gravidanza di Maria, a lei chiede perdono del vano sospetto, e pensiero di abbandonarla, fu di Alessandro Tiarini, che dipinse anche i freschi attorno alla Cappella.

4. Mattoliani, il Cristo saziante le turbe con cinque pani, e due pesci, è di Lavinia Fontana.

3. Compagnia de' Salaroli, il vasto

penſierone di Criſto chiamante dal t
lonio Matteo, è magnifica, e nobiliſs
ma invenzione del grande Eroe nel
Pittura, Lodovico Carracci, e cl
ſpicca maggiormente fra le gentili ſt
riette attorno nella ſteſſa Cappella d
pinte da Gio. Batiſta Bertuſio di l
Scolare, dopo aver avuto i primi rud
menti da Dioniſio Fiammingo.

4. Della Compagnia de' Ferrari,
ammirato, e ſterminatamente lodat
da tutti, Quadro, ove li Santi Alò,
Petronio genufleſsi adorano la B. Ver
gine in aria ſoſtenente il Puttino,
Angeli, è del Cavedone, quì trasfor
matoſi nel guſto di Tiziano, ſe non ta
le poi dimoſtraſi ne' due miracoli de
Santo laterali, ancorchè belli.

5. Della Compagnia degli Speziali
Gio. Luigi Valeſio, della Scuola del
detto Lodovico, s'arriſchiò paſſare
dalla miniatura alla pittura, ponendo
quivi anch' egli, con poco ſuo vantag-
gio, la Santiſſima Annonziata.

6. Maggiore, è dell' Illuſtriſs. ed Ec-
celſo Senato, nella Pietà, cioè la B.Ver-
gine addolorata ſopra il Sagratiſſimo
Corpo del Figliuolo, ſteſo, e pianto
da due Angeli, rappreſentato finto in
un panno, ed eſpoſto alla viſta di San
Carlo, e de' quattro antichi Protettori
della Città, fece vedere il gran Guido
quanto ſapeſſe, quando ei voleva, unire
alla nobiltà del ſuo fare, la forza ancora
del colorire.

7.

7. Compagnia degli Orefici, il s. Eligio è uno de' soliti pensieri del Tiarini, ancorchè non con la stessa energia di colore.

8. Compagnia de' Falegnami, la Beata Vergine in bellissimo, e bizzarramente colorito Paese, condotta in Egitto da S. Giuseppe, è una delle solite liete idee di Gio. Andrea Donducci, detto il Mastelletta, della Scuola de' Carracci, che dipinse ancora i laterali, e le figurette negli ornati.

9. Mercanti da seta, il S. Giobbe rimesso nel Trono, e presentato da tutte sorti di persone, è delicatissima fattura dell' incomparabile Reni nelle celesti idee, ne' bei panneggiamenti, e nel felice maneggio del pennello.

Nel Volto, a fresco il maestoso Dio Padre, che dalle anime elette poste alla destra, separa, e scaccia il Demonio posto a sinistra, e le altre due sotto di questa, e laterali, ma assorbite dall' arido muro, sono mirabili operazioni del Cavedone: siccome d' un' allievo de' Carracci l' altre due storiette abbasso del Santo, a olio sulla tela, poco visibili,

10. Già Zamboni, la s. Anna, che genuflessa adora in visione sopra di se la B. Vergine in mezzo tra gli Angeli, col Dio Padre sopra, è di Bartolomeo Cesi, Scolare del Bezzi, e concorrente de' Carracci.

11. Lini, dello stesso è il Crocifiss con la Beata Vergine, s. Gio. ed alti Santi. Calando giù per la detta strad: poco lontano, e dall' altra parte si tro va l' antichissima Chiesa Parrocchial e di Monache dette di

S. Leonardo.

DElla quale si trovano memorie avanti il 1203. Nel primo Altar Scarpa, Gabrielle dagli occhiali fece s. Girolamo.

2. Della Compagnia di s. Sebastia no, la Madonna col Puttino e li Sant Sebastiano, e Rocco sono della Scuol del Bagnacavallo.

3. Già Tassi, oggi Gessi, il Sant Antonio da Padova, è opera molt bella d' Elisabetta Sirani.

4. Avori, la Pietà.

5. Orsi Renghiera, il Battezzo d Nostro Signore.

6. Dalle Donne, il San Francesc &c.

7. Altar Maggiore, il celebratissi mo Martirio di Sant' Orsola, sul gusto affatto della Scuola Veneziana, è tutto, e totalmente dell' incomparabile Lodovico Carracci: E la Cupoletta, e 'l residuo dipinto a fresco, è leggiadrissimo lavoro de' Fratelli Roli, della Scuola del Ferace Canuti.

8. La statua di S. Leonardo e del Lombardi.

9. Lindri, la tanto comendata Apparizione di Maria Vergine corteggiata da Paraninfi celesti a s Catarina entro le Carceri, prima di ricevere il colpo di Spada dall'armato Ministro, è similmente dell'istesso Lodovico, che volle quì fare pomposa mostra della sua propria, e peculiare leggiadrissima, e scientifica maniera, da ogni altra diversa.

10. Delle RR Monache, la Santissima Annunziata, è d' un'allievo del Calvart, e col suo disegno.

11. Madonna del Rosario, co'Misterj attorno.

12. Già Pozzi, oggi de' RR. Mansionarii di S. Pietro, il Crocifisso dipinto sul muro.

Uscendo per la Porta maggiore, s' entra sotto il Portico della Chiesa, e Confraternita de'

SS. Sebastiano, e Rocco.

SOtto di cui si osservono dipinti lateralmente alla porta, ma oramai quasi distrutti li Ss. suddetti Sebastiano, e Rocco da Orazio Samacchini. Nell' Oratorio sopra, tutto di nuovo fabbricato, la Tavola dell'altare, in cui espressa è la Concezione di M. V. s. Bastiano, e s. Rocco è di Pier Francesco Cavazza, degno allievo del Viani; siccome la S. M. Maddalena nel deserto assistita dagli Angeli, e la s. Catarina inan-

nanzi al Tiranno. Circa gli altri quadri appesi per l'Oratorio la Limosina di s. Rocco è di un Veronese, e il s. Procolo, e s. Domenico sono di Ercole Graziani, discepolo già del Cavalier Donato Creti, ed oggi eccellente Maestro; il s. Francesco è di Giacomo Bolognini, e il s. Petronio è di Gioseffo Vitali della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole. Qui contiguo è la Chiesa, ed il Conservatorio di virtuose Zittelle cittadine, massimamente nel ricamo, dette le

Putte di S. Marta.

PAssate le quali, e continuando il cammino, si giunge ad una delle 17. porte del secondo ricinto della Città, fatto sino al tempo di s. Petronio, il quale anche dove erano le quattro solamente dell' antichissimo, e primo muro piantò le quattro Croci. Si chiama oggi questa il Torrisotto de' Santi Vitale, ed Agricola. L'ampiezza delle fosse circolari viene indicata dalla larghezza della strada a mano manca, detta ora la Selciata di Strà Maggiore, e dall'altra parte a mano ritta, la grossezza, e forma di quelle antiche mura si ravvisa dall' istesso ricinto, che chiude le RR. Monache de' detti nostri Santi concittadini Martiri, ripescandole giù per li Pelacani, sino all' altre grossissime mura a scarpa, che servono di fian-

fianco alla Chiesa di Santa Cecilia. Ma non partendosi per ora dalla detta Chiesa de'

Santi Vitale, ed Agricola.

CHe fu consecrata da S. Petronio del 430. si sappia, che sotto all' altra interiore, ove officiano le dette RR. Monache, vi è la più antica ancora, anzi antichissima detta il Confessio, e dove segretamente si radunavano i nostri Bolognesi, non solamente al tempo di s. Zama primo lor Vescovo, del quale s' abbia memoria, e che morì presso di noi del 298 ma sino del 45. venuti alla vera Fede di Cristo per opera di S. Apollinare, che cavò dal Gentilesmo la Flaminia, e l' Emilia, ed in ispezie Bologna. In questa del 301. furono riposti li Corpi di detti Santi, e fuori dove si vede la Croce, oggi rinchiusa entro quella Cappelletta in mezzo la strada, vi furono martirizzati i nostri Santi concittadini Ermete, Aggeo, e Cajo del 301. aggiuntevi altre Reliquie sotto di essa nel sotterraneo da Sant' Eusebio Vescovo di Bologna del 386.

Ma entrando nella Chiesa superiore, e che da noi si gode, entro di essa

Nella prima Cappella, Parma, il s. Rocco, è di Gio. Viani; e 'l chiaroscuro a fresco attorno è di Gioseffo Creti.

2. Il Preſeppe, colli Santi Rocco, e Sebaſtiano ſulla tavola, ſecondo quello che alcuni hanno detto è di Pietro Perugino: Le ſtatue laterali con gli altri ornati di terra cotta, ſono di Domenico Maria Mirandola, della Scuola de' Carracci, prima che ad eſſi ribellatoſi aderiſſe al Faccini, ed in ſua caſa daſſe luogo alla nuova Accademia in faccia, e contro di eſsi eretta; e i ſette Angeli ne' ſcomparti del Volto ſono del Tibaldi, ma col ritocco difformati.

3. Riguzzi, la Sant' Appollonia, è del Zanardi, e gli ornati a freſco di chiaroſcuro di Franceſco Vaccari.

4. Delle RR. Monache, il s. Gioannino, che genufleſſo adora il Signorino portogli dalla B. Vergine in piedi, ſi dice da alcuni del Tibaldi, e li chiariſcuri a freſco attorno ſono del detto Vaccari.

5. Altar Maggiore delle RR. Monache, li Santi Vitale, ed Agricola tormentati da' Manigoldi, ſono di Tommaſo Laureti, detto Tommaſo Siciliano; e l'ornato a freſco è di Enrico Afner Tenente, e le figure del Canuti.

6. La Miſsione dello Spirito Santo ſopra gli Appoſtoli, è del copioſo, e riſoluto Cavaliere Gio Peruzzini Anconitano; Li Santi laterali dello ſteſſo, e il chiaroſcuro attorno a freſco, è di Domenico Santi.

7. Del-

7. Delle RR. Monache, l'ornato a fresco attorno al Crocifisso di rilievo, è del detto Santi. Li due ovati ad esso laterali, che sembrano distacchi, col s. Lazaro, e s. Antonio da Padova sono del Colonna: e tutto il residuo delle prospettive, e ornato attorno, è del detto Santi.

8. Nobile Cappella, anzi Chiesa separata, della Parrocchia; la bella, e graziosa Tavola, che cuopre l'antichissima Madonna, detta della Natività, è di Francesco Francia. Dalle parti le due storie grandi dipinte sul muro sono, la Natività del Signore co' Pastori, e coro d'Angeli sopra, di Giacomo Francia Figlio di Francesco, che morto il Padre, sostenne quella tanto famosa, e rinomata scuola; e la Visita della Beata Vergine a Santa Elisabetta, del concorrente Bagnacavallo, che imitatore del gran Rafaelle, nel Profeta quì in prima vista dipinto, cercò il terribile di Michelangelo. Quì di rincontro quasi, e poco più avanti, dall' altra parte vi è il nobilissimo Senatorio

Palazzo Fantuzzi.

TUtto considerabile, ma particolarmente per la reggia Scala di novissima, e bizzarra invenzione dell' Architetto Canali. Di quì camminando si arriva alla via delle Campane a mano

ritta

ritta, e si trova l'antica sì, ma nobilissima Chiesa di

S. Giacomo Maggiore.

OGgi capo di questo Quartiere di Porta Piera, e cominciatasi ad edificare del 1267. Nella prima Cappella della Compagnia de' Centurati la B. Vergine della Centura.

2. Già Cortelli, la Circoncisione del Signore a fresco, istoria copiosa, e bella, e sopra nel lunettone il Sacrificio d'Abramo: Da' lati le altre figure, e nel Volto il Dio Padre, e i due Profeti sono del Bagnacavallo.

3. Malvezzi, l'antica Tavola dorata, fatta a spartimenti piramidali, con la B. Vergine, e altri Santi, e sotto nella base tre miracoli di s. Francesco, è di Michele di Matteo, che fiorì intorno il 1450. e discepolo di Lippo Dalmasio.

4. Broglia, la caduta di s. Paolo è d'Ercole Procaccino, e le due Statue di tutto rilievo laterali, di S. Francesco di Paola, e di Sant'Antonio di Padova sono di Giuseppe Mazza. I due puttini di sotto in su sono di Giuseppe Mazzoni, e i due Santi di chiaroscuro di Giuseppe Gambarini, e la quadratura è di Giacomo Antonio Mannini.

5. Pepoli, il Cristo apparente al Beato Gio. da s. Facondio, e i due quadri

dri laterali de'miracoli del suddetto, sono del Cavedone.

6. Già Battaglia, oggi Compagnia de' Gargiolari, la maestosa B. Vergine in trono, con li Ss. Gio. Batista, Stefano, Agostino, Antonio, e Niccolò è opera degna, ammirata allora da' concorenti Carracci, di Bartolomeo Passarotti; e le prospettive a fresco, e altri ornati laterali, dell' ultime cose del Colonna, e Alboresi.

7. Orsi, S. Alessio, che fà limosina a' poveri, e l'altre storie laterali, sono di Prospero Fontana.

8. Piedoca, la graziosissima Tavolina tanto sul gusto di Rafaelle, delle Sponsalizie di s. Catarina, con l'assistenza di s. Giuseppe, e de' due Santi Gio. il Batista, e l' Evangelista, è d' Innocenzo da Imola; siccome dello stesso il bel Preseppe in figurine picciole, incastrato nel peduccio della cornice, affatto Rafaelliza.

9. Bianchetti. Nuovamente tutto ristaurato, e abbellito senza risparmio dal vivente Senatore di questa nobilissima casa. Il Corpo di s. Agostino trasportato processionalmente tavola grande, e piena di molte figure è una delle opere più degne, che facesse mai Tommaso Laureti Siciliano.

10. Già Negri, oggi Formagliari, il bellissimo s. Rocco, che tocco dal morbo, vien consolato dal graziosissi-

mo Angelo, è di Lodovico Carracci: e 'l richissimo ornato attorno di finti stucchi, con gloria d' Angeli sopra, e li Santi Gio. Batista, e Francesco laterali, è lavoro a buon fresco di Francesco Brizio, del detto Lodovico discepolo.

11. Malvasia, ricchissima di pitture, * e di stucchi, non solo la famosa Tavola, intagliata da Agostino Carracci, ma i quattro Evangelisti, e i quattro Dottori della Chiesa a fresco, e altre sono del graziosissimo Lorenzo Sabbatini, detto comunemente Lorenzino da Bologna, Pittore in capite di Greg. XIII.

12. Poggi, Nobilissima per l' architettura, per le pitture, e per gli stucchi, * tutte fatture della ferace idea di Pellegrino Tibaldi, oltre la Tavola del Battezzo di Nostro Signore, finito per commissione dell' istesso Pellegrino da Prospero Fontana; oltre le tante belle storiette ne' scomparti del Volto, e per tutto, le due storie grandi, e copiosissime laterali sul muro, che sono state il maggior studio degli stessi Carracci, e de' loro Discepoli, sono opera insignissima del suddetto Tibaldi.

13. Grifoni, passata la Porta, che va in Sagristia, la B. V. in alto, colle Sante Catarina, Lucia, e Beato Rainiero sotto, è del Calvart. E fuori nel Pilastro il Crocifisso antico, è di Simone; scrittovi sotto il nome, e l' anno 1370.

14. Calcina, la Madonna col Bambino

bino in aria, in terra li Ss. Cosma, e Damiano, ed il ritratto del Padrone, fu dipinta da Lavinia, Figliuola del suddetto Prospero Fontana.

15. Ratta, la B. V. col Ss. Figliuolo, e che segatosi il muro del ruvinato Palazzo già Bentivoglio, ove era dipinta la Sacra Immagine, fu quì trasportata, e murata, è una delle belle, e divote di Lippo Dalmasio. Il Crocifisso di Sirolo, e le antiche immagini su que' spartimenti dorati sono di Maestro de' stessi tempi. La Madonna di Loreto è del Morina, e la Visita di s. Elisabetta è dell' Ansaloni.

16. Monterengoli, Immagine antica di M. Vergine.

17. Manzoli, il s. Bartolomeo in mezzo, di tutto tondo, entro a così giudicioso ornato, e le due grandi storie di rilievo laterali, di s Giuliana comunicata da s. Petronio, e di s. Niccolino, che aspetta sul collo il colpo della Spada dal Carnefice, sono opere magnifiche dello spiritoso Giuseppe Mazza.

18. Altare Peratini, la Visita della Beata Vergine a Santa Elisabetta, e Santi, sono dello Spisanelli.

19. Nobilissima, e famosissima Cappella degli antichi Bentivogli, la Tavola principale, ove si ammira la Beata Vergine col Puttino, Angeli, e Santi, è graziosissima, e compitissima fatura di Francesco Francia, Pittore in capite di Gio. Bentivoglio Signore di Bologna.

Le

Le altre operazioni, cioè una delle visioni dell' Appocalisce nel lunettone in faccia, fu rinfrescata, e rinnovata da Felice, figlio ben degno, e spiritoso di Carlo Cignani, che vi rifece tutto di suo il Pastor nudo, e la Ss. Annunziata. Gli altri lunettoni, e sotto nella facciata, Gio. Bentivoglio con la sua numerosa famiglia sotto alla B V. in trono, e dall' altra parte i due trionfi, sono di Lorenzo Costa, discepolo del detto Francia, non dell' Albertinelli.

20. Altare Malvezzi, il Cristo orante nell' Orto, è di Ercole Procaccini.

21. Malvezzi, Madonna antica, e s. Niccolò da Tolentino antico.

22. Paleotti, di Cesare Baglione sono i Santi laterali, e tutti gli ornati ne' Volti, e attorno alla graziosa tela del Cesi, ove la B. Vergine in aria vien adorata sotto dalli Santi Gio. Battista, Francesco, e Benedetto. Quì tornando indietro, e cogliendo tutti gli altari posti dietro il muro del Coro, il primo Angelo, è del Baglione, e 'l secondo di Domenico Ambrogi, detto Menichino del Brizio, per esser stato suo discepolo.

23. Anselmi, li Ss. Pietro, Paolo, e Sigismondo Re sono di Ercole Procaccini; e l' ornato a chiaroscuro, del Baglione.

24. Diolaiti, la Sant' Anna, che insegna leggere alla Beata Vergine coll' attenzione di S. Gioacchino, e di

molti

molti Angeli, è uno de' primi quadri che facesse Gio: Batista Grati scolare di Giuseppe dal Sole.

25. Gandolfi, il Cristo, che vestito da Pellegrino con la Croce, appare alla Beata Clara da Monte Falco, con le 12. storiette attorno, è di Mario Righetti.

26. Bugammi, la Santissima Trinità in alto, co' tanti Santi sotto &c. Ripigliando le tralasciate Cappelle.

27. Altar maggiore, e nobilissimo, Riario, il Cristo Risorto, dalle parti li Santi Giacomo, e Agostino, sono del Laureti, detto Tommaso Siciliano.

28. Cappella, Lojani, il Martirio di Santa Catarina, co' sì stranamente rannichiati Manigoldi feriti, è la più riguardevole operazione, che facesse mai Tiburzio Passarotti, con l'ajuto però di Bartolomeo suo Padre.

29. Arrigoni la B. Vergine in trono co' puttini, sotto s. Niccolò sedente, con le tre Zittelle genuflesse, alle quali diede la dote, è della scuola del Sabbatini. Nella colonna del cantone, l' Immagine della B. Vergine sul muro, fu similmente ivi trasportata dalle ruine del Palazzo Bentivoglio, ed è della scuola del Francia.

30. Magnani, riccamente lavorata di stucchi, la Presentazione al Tempio, che fu intagliata da Agostino Carracci, è di Orazio Samacchini, siccome dello stesso

ſteſſo le aſſai più belle figure laterali e a vero freſco dipinte, del s. Lorenzo della Sant' Elena, e tutto il reſiduo.

31. Boari, Statua di s. Niccolò d Tolentino.

32. Già Boni, oggi Fantuzzi, la Tavola della S. Orſola, con la B. Vergine ſopra, è di Biaggio Puppini, detto dalle Lame, della Scuola di Franceſco Francia; e li freſchi attorno ſon de' Felini,

33. Belucci, il s. Tommaſo di Villanova è di Ginevra Cantofoli.

Nella Porticella che ſiegue, di rincontro al Palazzo Malvezzi, le ſtatue e baſsi rilievi, che adornano tutto que ſito dedicato dal dottiſsimo Monſigno Agucchi al Cardinal Agucchi ſuo Fratello, e Nipote del Cardinal Sega, ſono di Gabrielle Fiorini.

34. Creſcimbeni, il s. Girolamo più che di baſso rilievo, è di Vincenzo Onofrii, e le figure, ed ornati attorno ſono del Bagnacavallo.

35. Magnani, la B. Vergine col Puttino, e le Sante Cecilia, Agata, e Guglielmo Duca di Aquitania ſono d Laureti.

36. Bavoſi, il Criſto comunicanti gli Appoſtoli, è bella copia di quella che il Barocci dipinſe per la Cappell Aldobrandini nella Minerva di Roma Da i lati il Melchiſedech, l' Elia, gli Angeli ſopra nel Volto ſono a buo freſco del Cavedone. 37.

37. Duglioli, l' Angelo Custode è di Domenichino del Brizio; e la s. Lucia, s. Cristoforo, Dio Padre sopra e altri, sono del Baglione.

38. Malvezzi, il miracoloso Crocifisso di Legno, è antichissimo, e viene memorato in certi pubblici rogiti del 980. Unita a questa Chiesa è l' Arciconfraternita di Santa Maria di Consolazione, detta la Compagnia della

Centura.

IN fondo del portico dall' altra parte è la Chiesa Parrocchiale di

Santa Cecilia.

EDificata sino al tempo del secondo recinto, oggi quasi affatto abolito, della Città, e perciò, come rovinata anch' essa quasi in tutto, e distrutta, del 1323 fu conceduta, ed unita al Monistero di questi RR. Padri, che del 1359 la riedificarono.

Nella prima Cappella Ghelli, il Crocifisso con la Beata Vergine, S. Gio., e Santa Maria Maddalena, è di Francesco Cavazzoni, scolare prima de' Passarotti, poi de' Carracci, e che vi scrisse il suo nome.

2. Leoni, li Santi Girolamo, e Francesco in ginocchioni davanti alla B. Vergine in aria, sono di Tiburzio Passarotti; e tutti li freschi attorno col Dio Padre, e altri, del Baglione.

3. Paſi, s. Gio. *in ferventis olei do lium*, s. Maria Maddalena, e s. Catarina da Siena.

4. Maggiore, la s. Cecilia, poſtav in luogo del Criſto riſorto del Francia, è di Giuſeppe Vitali della Scuol di quel dal Sole, ed è una delle ſue prime coſe, e l'ornamento di quadratura a freſco è di Luca Biſtega.

Nelle intere poi due facciate laterali di tutta la Chieſa ſi ammira una virtuoſa emulazione a que' tempi tra la Scuola del Francia, e Maſtro Amic nella vita della Santa, diviſa in 10 quadri. I due primi laterali preſſo al Altar Maggiore, cioè lo ſpoſalizio d Tiburzio con s. Cecilia, e la ſepoltura data alla medeſima, fece il Maeſtro cioè Franceſco: i due che a queſti ſieguono, eſprimenti da una parte Tiburzio pervenuto a Sant' Urbano Papa, e da eſſo iſtrutto nella Santa Fede da una parte, e dall' altra le ricchezze diſtribuite dalla Santa, ò ſia la converſione d' altri infedeli da eſſa ottenuta, ſono del Coſta. Proſeguì Giacomo figlio di Franceſco [quando non ſi piuttoſto Giuglio il di lui cugino Tiburzio Battezzato, e a queſti oppoſto la Santa nel cocente bagno d'ordin di Almachio. Fece il Chiodarolo l' Angelo coronante di ghirlande di roſe Santi Spoſi; e gli altri tre Tiburzio e Valeriano Fratelli decapitati alla pre-

presenza dell' iniquo Prefetto, la sepoltura data a' loro santi Corpi, e la Santa coraggiosamente contrastante con lo stesso, sono di Mastro Amico.

Sulla cantoria la Santa Cecilia, è del Cavalier Peruzzini, e 'l Crocifisso dipinto all'antica sul legno, è di Bombologno. Di quì passando avanti al Palazzo Paleotti, e voltando a mano diritta si giugne al

Palazzo Malvezzi.

ENtro il quale fra tante cose riguardevoli, ammirasi il volto di una stanza egregissimamente dipinto dal Colonná, e Mitelli; di rimpetto al medesimo vi è l' antica Chiesa già Collegiata di Canonici, e Parrocchiale, e jus padronato *ab antiquo* de' detti Marchesi Malvezzi, detta

S. Sigismondo.

FAbbricata di nuovo da' fondamenti. Nel primo altare la B. V. con li Ss. Giuseppe, Liborio, Pasquale, ed Anna, è una degna prova dello spiritoso giovane Luigi Crespi, figliuolo del celebre Giuseppe, detto lo Spagnuolo.

2. Il s. Ubaldo, e s. Francesco di Paola è di Francesco Spini.

3. Maggiore. Il s. Sigismondo portato in cielo dagli Angeli espresso con forte colorito, e bizzara disposizione, è di Galgano Perpignani Senese.

4. Il s. Petronio a tempra, &c.

5. La B. V. s. Antonio di Padoa &c.

Nel contiguo similmente Oratorio, Confraternita di

S. Sigismondo.

NEl primo altare s. Sigismondo adorante la B. V. è del Boccia e nel volto li puttini, che sostengon il Segno della Compagnia sono di Antonio Ramazzotti.

Sopra l' obbedienza nel volto, la storia di s. Sigismondo condannato con la famiglia alla morte, è di Bartolomeo Marescotti. Tornando indietro sotto il detto longo, e galante portico s. Giacomo, di rincontro a ciascun'arc del quale furono, con tanto danno de l' Arte. chiuse, e murate le antichi Immagini in muro sopra ciascun sepolcro, sbocca nella Piazzola, a fianco della quale è il regiamente architettato Senatorio

Palazzo Magnani.

IN esso si vagheggia sopra nella famosa Sala una delle più degne fatiche che dassero nome a tutti e tre li Carracci [e de' medesimi molti altri quadri in muro nelle stanze contigue. Contrasta ella bravamente colla Galleria Farnese, e se non è così studiata, e corretta, ella è più pittorica, e disinvolta, e prevale all' altra nel tremendo colorito, e nell' eleganti forme.

me . Lasciata l'antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Donato.

RIedificata dopo l'incendio succedutone del 1210. in cui si vede nell'Altar maggiore un quadro fatto fare da'Parrocchiani l'anno 1631., e portato da essi processionalmente per Voto, essendo stata allora quasi tutta questa Parrocchia illesa dal tremendo contagio, che Bologna con tanta strage in que' tempi sofferse. V' ha la B.V. del Rosario in gloria, con s Donato, s. Floriano, e s. Catarina Vigri; e le due tavole a' due altari laterali, in una il s. Gio. Evangelista di Giacomo Francia; nell'altra la Visita della B. V. a s. Elisabetta del Ramenghi. ambi con cornici del Formigine; si può tornare indietro, e rimettendosi su per la via di mezzo, ove sotto il portico del

Palazzo Leoni.

SI vede la non mai abbastanza lodata Natività del Signore di Niccolò dell'Abate, e nella Sala sopra il bellissimo fregio, rappresentante in varii spartimenti la fuggita di Enea; arrivare a

S. Martino Maggiore.

CHiesa antichissima, elettasi per le sue radunanze dalla Università degli Ungari, che rovinata, fu riedifica-

ficata in miglior forma del 1217., conceduta dopo molti anni a' RR. P Carmelit. della Congreg. di Mantov:

Nella prima Cappella, Boncomp. gni, li Magi nell' Altare sono bell'(pera di Girolamino Carpi Ferrares(ed i Santi, e altri ornati laterali so(del Bagnacavallo.

Sopra la porta il non disprezzabi quadro, famoso a que' tempi, è di M: stro Amico.

2. Altare Renghieri, la S. Maria Maddalena de' Pazzi genuflessa in mez zo li Santi Alberto, e Andrea Cor sino, è di Cesare Gennaro, degno al lievo, Nipote, ed erede del Cuerzino

3. Gargerìa, la Santissima Annun ziata, è di Bartolomeo Passarotti.

4. Leoni, li Santi Gioacchino, e(Anna, che sembrano di Lorenzo Sab batini, hanno scritto sotto: TAR.

5. De Buoi, lo tremendo S. Girola mo, che posta la sinistra sull' apert(Libro alzata la destra con la penna im. brandita, rivolto a due Angeli, che divoti l' ammirano, e lo inspirano: implora il Divino ajuto nella spiega. zione della Sacra Scrittura, è opera stu. pendissima del gran Lodovico Carracci.

6. Cappella Buratti, detta del Carmine, tutte le storiette a fresco nell' ornato sopra sono del Brizio; e sotto ne' muri laterali il quadro a olio de' Santi Alberto, Carlo, &c. oggi tra.

mu-

mutato in un Reliquiario, è del Tiarini: ſiccome l'altro oppoſto della s. Orſola, è del Sementi.

7. Malvezzi, Cappella Maggiore, la B. Vergine in trono col Bambino, e li Santi Martino, Girolamo &c. è di Girolamo Sicciolante da Sermoneta.

8. Oggi Cupardi, la s. Barbara è del troppo riſoluto Bartolomeo Mareſcotti, allievo del Reni.

9. Graſſi, l' Aſſonta in Cielo, con gli Appoſtoli ſotto, è di Pietro Perugino.

10. Già Buratti, oggi Pelloni, gli Angeli Gabrielle, Rafaelle, &c. ſono del Brizio.

Il S. Sebaſtiano nel pilaſtro, è del Cavazzone.

11. Lombardi Malvezzi. La tavola piena di molti Santi &c è di Giuſeppe Peratini Mirandoleſe.

12. Zini. Il tenero Crociſiſſo co'Santi Bartolomeo, Andrea, e Pietro Toma, è del Ceſi, del quale erano ancora gli egregi freſchi, che furono imbiancati.

Apeſo al muro il s. Lodovico Morbioli.

13. Fantuzzi, Cappella del Santiſſimo, s. Elia, &c.

14. Paltroni, oggi Codronchi, la Madonna col Puttino, e Santi ſotto; e 'l Criſto morto ſopra nell' ornato a oro, fu ammiratiſſima opera a que' tempi del Francia; onde è una di quelle ove poſe il FRANCIA AURIFEX.

Sopra la porta maggiore per di den
tro il gran quadro dell' Afcenfione de
Signore al Cielo fatta per li RR. PP. c
s. Salvatore a'quali non piacque, è de
Cavedone.

Nella Sagreftia, nell' Altare il Crc
cififfo con Santa Terefa, e altri Sant
della Religione, fu dipinto da Fran
cefco Carboni, genero, e allievo de
Tiarini, e gli frefchi nel Volto da u
fuo fcolare.

Sopra la porta della fteffa per di der
tro, la B. Vergine, che in piedi, pre
fente s. Giufeppe, porge il Bambino
s. Gioannino genufleffo, è la fteffa
del Tibaldi nelle Monache, de' San
Vitali, ed Agricola.

Varii quadretti fi vedono appefi fo
pra gli armarii fatti da valentuomini
concorrenza. Del Maffari ve n' è uno
e dello fteffo è il s. Cirillo Aleffandri
no: del Dottor Maffari fuo Figlio l'al
tro s. Cirillo colle tavole d' argento
portegli dall' Angelo: la s. Eugenia,
alla quale il Manigoldo mena il colpo,
è del Sementi, e il s. Simone Stocco,
ricevente lo Scapulario dalla B. Ver-
gine, è del Tiarini. Tutti però fono
fuperati dai due, che fece Lodovico
* Carracci: Il s. Pietro Toma Crocififfo
nell'Albero, e il Santo ifteffo compli-
* mentato dagli Santi Domenico, e Fran-
cefco, che oggi è nello Altare del Ca-
pitolo.

Nel-

Nella nobiliſſima Libreria, tutta l' artificioſiſſima Volta, e i muri laterali ſono del Dentone, con tutte le figure, e la copioſiſſima diſputa di s. Cirillo del Maſari.

E finalmente ſopra la porta laterale, il rilievo di s. Martino, che taglia il manto, onde ſe ne veſte il povero mendico, è di Alfonſo Lombardi. Uſcendo di Chieſa la B. Vergine del Carmine ſopra la Colonna è di Andrea Ferreri, degno ſcolare di Giuſeppe Mazza. E laſciato in fondo del portico delle caſe dette di s. Martino, prima, che ſi arrivi alli Molini, e di fianco alla caſa della Badia, la picciola Chieſa, detta già degli Annegati, oggi

Le Sette Allegrezze.

CONfraternita di nuovo riedificata con ſuo Oratorio ſopra. La Madonna miracoloſa del Carmine ch' ivi ſi adora, ſi fa ben conoſcere per una di quelle divote, e nobili, che dipigneva Lippo Dalmaſio, e poco più indietro dirimpetto all' ultimo di detto portico di s. Martino, la caſa, che fu già di Carlo Carracci, ora del Boſelli, ove nella prima Camera abbaſſo v' era dipinto a freſco un' Ercole di Lodovico Carracci, nel quale diè a divedere quanto profondamente intendeſſe il nudo, e moſtrò a Guido

quanto pastosamente si potesse colo-
rire; Ma perchè comprato dal Mar-
chese Achille Maria Grassi, e fatto da
lui segare il muro, e trasportare in
una Gallerìa abbasso del suo Palazzo
più quì non si vede. E'però degna
questa Casa d'essere ancora veduta per
essere tutta dipinta da molti scolari
dello stesso Lodovico, come dal Bri-
zio, dal Garbieri, dal Cavedone, &c.
Si proseguirà il viaggio davanti al
antichissimo, e tante volte Cardina-
lizio.

Palazzo Grassi.

* IN cui oltre il suddetto Ercole di Lo-
dovico Carracci, s' ammira una
sontuosa raccolta di quadri insigni.
Nella Sala dell' appartamento di sopra
si vede una grand'opera a fresco nel
Volto dipinta da Lorenzo Pasinelli al-
lora giovane, e da Andrea Seghizzi
siccome anche il Camino. Nel nuovo
appartamento abbasso vi è un ricove-
ro, col Gabinetto a man sinistra di-
pinto dal valentissimo nella quadra-
* tura, Tommaso Aldobrandini, e l'
altro Gabinetto a man destra, è leg-
* giadrissima operazione dell' egregio
Ercole Graziani; siccome dello stesso
gran Maestro, è tutta la Cappella di-
pinta, le cui figure di rilievo con
tanta grazia condotte ad un' inarri-
* vabile buon gusto, sono del celebre
Giu-

Giuſeppe Mazza: e s' arriva alla già antichiſſima Chieſa Parrocchiale, ma del 1703. rifabbricata col diſegno del Torri, di

S. Tommaſo del Mercato.

LI due quadri laterali alla porta entrovi in uno li Ss. Giuſeppe, e Domenico, e nell' altro li Ss. Franceſco di Paola, e Antonio di Padova dipinſe Simon Contarini da Peſaro, e perciò detto il Peſareſe, che Maeſtro ancora, ſi fè diſcepolo di Guido.

Nel primo Altare, Gandolfi. La Madonna col Bambino, Sant' Alberto, s. Paolo &c. è degna, e ſpiritoſa operazione del Conte Pietro Fava; Cavaliere a cui ſono infinitamente tenuti li Profeſſori della Pittura, sí per la protezione che ne ha, come per le comodità, che loro benignamente diſpenſa, di potere approffittarſi nella ſua copioſa, e celebre Galleria.

2. Benacci, la Croce in mezzo alli Santi Gio: Batiſta, e Sebaſtiano, è del riſoluto Burini.

3. Graſſi, la Beata Vergine col grazioſo Bambino ſul muro, ſegata, e tolta dall' antichiſſimo Oratorio ivi anneſſo, e detto il Paradiſo, e quivi traſportata, e murata, ed è comunemente detta la Madonna del Parto, è di Giacomo Forti, allievo di Maſtro Zoppo, e condiſcepolo del Francia ſotto lo ſteſſo Maeſtro.

4. Cappella Maggiore, la tavola ra
presentante Cristo, che apparisce a
s.Tommaso, e lo invita per assicura
della verità a toccargli la piaga d
Costato, e lo stesso Santo genuflesso,
confuso, e in atto di chieder perdon
della sua incredulità alla presenza d
gli altri Appostoli, è di mano di Gian
pietro Zanotti, nè poco applauso i
contrò quando si espose al pubblico,
su l'anno 1715. Tutti li freschi poi de
la Cappella sono di Giacinto Garofal
ni, e di Luca Bistega; del primo
figure, e del secondo la quadratura

5. Cucchi, s. Carlo.

6. Grassi, la B. Vergine col Signor
no sopra, e sotto l'Angelo, che re
pinge nell' Inferno i Demonii, tentat
ti di Lascivia il s. Girolamo, fu strava
gante pensiero di Ercole Procaccini.
Sotto vi è la B. V. detta del Paradiso

7. Venenti, il Grocifisso di tutt
tondo è di Domenico Maria Miran
dola scolare de' Carracci.

Il Quadro sopra la Porta maggior
entrovi la B. V in alto col Bambino, e'l
due Sante laterali, è di Biagio Pupini.

Nell' Oratorio annesso, ove fanno l
loro Congregazioni i Cuochi l' Annun
ziata espressa ne' due ovati laterali al
la tavola dell' Altare, è di mano d
Paolo Polarani Milanese. E per usci
fuori a latere a mano manca la tra
sportatavi, e muratavi Immagine d

Ma

Maria Vergine col Figliuolo, in luogo di quella vi era prima, detta del Paradiso, vogliono fosse l'antichissima posta già in testa del detto Oratorio quando era Chiesa di Monache fino del 1073. Ritornando in dietro, e giunto al Palazzo Grassi, voltando a mano ritta si trova l'antico, e assai ben'architettato

Palazzo Bocchii, oggi Pielli.

FAbbricato l'anno 1545. dall'erudito Achille Bocchii, nel quale per molti anni si tenne un' Accademia filosofica; e vi era la Stampa, donde uscì il Libro de' Simboli del detto Achille. La Sala dell'appartamento terreno è dipinto da Prospero Fontana; di qui uscendo, e voltando a mano manca, e quindi poi per via Cavaliera, si trovano quattro picciole Chiese. Sono prima a mano manca quella della Confraternita del Santo Sepolcro, detta di

S. Simone.

CH'era anticamente Chiesa della Famiglia Papazzoni, la tavola antica fatta a caselle acute dorate, e che si vede incastrata nel muro a mano manca fu fatta del 1323. siccome la B. Vergine colli due Santi sopra la porta. Nell'altare vi si vede un divotissimo Crocifisso d'ulivo, e da' lati di

esso

esso vi sono li Ss. Simone, e Tadeo, è di mano del Canonico Giacomo Franceschini figliuolo ben degno del Cavalier Marc' Antonio. Nell' Oratorio la considerabile sepoltura data a Cristo da Simon Cireneo, e compagno, sembra di Emilio Savonanzi.

Poco più avanti dall'altra parte, la picciola sì, ma galante, novamente riedificata con disegno di Niccolò Barella, Architetto dell' Illustrissimo Reggimento, Chiesa Parrocchiale di

S. Niccolò degli Alberi.

COmunemente, e corrottamente detta dalla Famiglia degli Albari, che ne furono i Padroni prima ch'ella divenisse jus de' Parrocchiani.

Nel primo Altare S. M. Maddalena, che adora la Croce sostenuta dagli Angeli, è fattura di Giacomo Giovannini.

2. Santa Catarina genuflessa in atto di ricevere il colpo della Spada dal Carnefice è di Teresa Muratori talmente trasformatasi nel gusto del Taruffi allora suo Maestro, che sembra dello stesso, se non forse più bella.

3. La B. Vergine, s. Gioanni, e s. Bartolomeo, &c.

4. Maggiore, la bella Tavola, ove s. Niccolò sta genuflesso avanti la B. Ver-

Vergine fu parto, e dono insieme di Cesare Gennari.

5. Cristo, con la Maddalena, &c.

6. s. Vitale, co'Manigoldi, &c.

7. Sant' Antonio Abate tentato da' Demonj, è una delle prime opere dello spiritoso Giosesso Crespi, detto lo Spagnuolo.

Poco da questa distante, dall' altra parte nel vicolo, detto la via del Purgatorio, la Chiesa già Parrocchiale di s. Lorenzo, dell' antichissima, e nobilissima Famiglia de' Guerini, dalla sua picciolezza, come parte dell'antico Palazzo di essa, detta comunemente

S. Lorenzino.

ED anche s. Lorenzo delle Grotte, per li sotterranei, ò cattacombe ivi annesse, e dove si ritiravano, ed ascondevansi i Cristiani della primitiva Chiesa, per sottrarsi alle persecuzioni de' Gentili. Quì rincontro, ed in prospetto della detta via, era un' altra antichissima ugualmente Chiesuola, che dopo più restaurazioni, anzi riedificazioni, del 1356. fu conceduta a que' divoti, che del 1290. avevano cominciato a radunarsi nel Confessio di s. Pietro, avanti quella tanto tempo prima trasportatavi, e muratavi Inmagine, detta Santa Maria delle Laudi. Si chiama oggi la Chiesa, Confraternita, ed Ospitale di

S. Giobbe.

RImodernata, arricchita, e abbellita dallo ſpiritoſo Giuſeppe Mazza, che hà fatto gli ornati ancora a tre altari, che vi ſono.

Al primo dell'antichiſſima Madonna in muro, levata, ed ivi traſportata dalle contigue catacombe, nelle quali ella ſervì di divota Immagine nella primitiva Chieſa: Al

2. Ove al ſuo valore, nella Figura del S. Giobbe giacente a' piedi del Crocifiſſo, hà ceduta l'antica Tavola del noſtro Francia, tanto celebrata, e memorata anche dal dotto Vaſari; traſportata perciò ſopra il Corritore della Cantoria, ov'è S. Giobbe giacente anch'egli a piè del Crocefiſſo, il più ben muſcolato, e ben'inteſo, che mai più ſi foſſe veduto per tutto il Mondo a que' tempi, e finalmente al

3. Ove ſi vede rappreſentato dal corretto, ed elegante Gio. Viani, il Veſcovo, e Cardinale S. Guerino Guerini, che morì in età d'anni 110. del 1159. dopo avere riedificato de' proprj ſuoi beni detta diruta Chieſa, ed eretto, e dotato detto Oſpitale del 1141. Uſcendo di detta Chieſa, e di ſtrada, e piegando a mano ritta davanti all'antichiſſima caſa Guerini, oggi Tubertini, ove ſono uno sfondato, e camini del Colonna, ſi volta a mano manca nella

con-

contrada detta Altaballa; e passandosi davanti casa Giovagnoni ove sono buoni freschi del Cavedone; e più avvanti all'antica casa, è torre Malvasia, in confina di essa, e della antica casa già Manzoli, oggi Gennari, vi è l'Altare nell'Oratorio, ò Residenza della

Compagnia de' Fabri, detta S. Alò.

CHe anch'essa, come tutte le altre Arti, cominciò a radunarsi, ascoltar Messa avanti a non disprezzabilmente dipinte sacre Immagini, creare i loro Ufficiali, e fare le altre funzioni sino del 961.

Quivi dunque, in luogo della supposta antichissima tavola, si vede l'ammirabile per que' successivi tempi, d'Innocenzo da Imola, entro la quale la B. Vergine col Puttino, e li Santi Petronio, e Alò. Proseguendo avanti sino al fondo del Portico nobilissimo de' Signori Collegi di Sacra Teologia, dell'una, e l'altra Legge, e di Filosofia, e Medicina ove sopra nella Cappelletta Pietro Facini dipinse l'Assonta, a mano manca nella contrada detta Roma, vi è l'antichissima picciola Chiesa da questa Famiglia, detta

S. Maria de gli Uccelletti.

DElla quale si hà menzione del 1100. e si trova esser stata Parrocchiale del 1395. ultimamente fu ella restaurata, e di stucchi abbellita.

QUAR-

QUARTIERE
DI PORTA STIERA.

VOgliono, che il centro della Città di Bologna ſieno le caſe de' Malvezzi a S. Pietro, e chiamano l'umbilico della medeſima quello ſpazio, che è in mezzo alla cantonata di eſſi, e la cantonata del Portico dell' iſteſſo S. Pietro. Noi poco diſcoſtandoci da eſſo daremo principio al noſtro viaggio verſo la cantonata del Palazzo della Senatoria Famiglia Scappi, detto il canton de' Fiori, ove appunto viene ad interſecarſi la già ſuppoſta Croce che divide i quattro Quartieri. E quì laſciata la piccioliſſima Chieſa antica di

S. Barbara.

JUs padronato dell' antichiſſima, e nobiliſſima ſuddetta caſa Scappi, e già Parrocchiale, edificata del 1339. ſotto il titolo de' Santi Barbara, ed Ippolito, torniamo alla detta caſa Malvezzi, e mettiamoci nella ſtrada ch' è di rincontro alla porta di detto Palazzo, e che porta alla Croce di S. Sebaſtiano. Si laſcia a mano ritta

ta l'antichissimo Senatorio, e Pontificio

Palazzo Ghislieri,

OVe, vi è considerabile Gallerìa di Pitture, e alla manca il belissimo Palazzo della

Gabella.

QUale, è architettata col disegno di Domenico Tibaldi, e nella cui Cappella è la Presentazione della Beata Vergine al Tempio, nobilmente dipinta da Bartolomeo Passarotti, e si giugne a mano ritta a Porta di Castello, ove mantengonsi anche in essere le antiche Porte della Città d'Imola, quando da' Bolognesi presa, e soggiogata, queste furono quì trasportate, e murate. Si giugne all'antichissima Chiesa Parrocchiale de'

SS. Fabiano, e Sebastiano.

FOndata da S. Petronio sino del 432. Quivi nel

Primo Altare, Artemini, la bella tavolina colla Beata Vergine, col Bambino, e le Sante Maria Maddalena, e Catarina, è opera dell'eccellentissimo Albani sulla maniera del suo diletto Annibale, e prima ch' ei ne prendesse una più vaga, e più moderna, sua propria, e peculiare.

2. Cappella Maggiore, della Parrocchia

chia, li Santi Fabiano Papa, e Sebastiano Martire, sono del Ferrantini.

3. Già Sarti, oggi Smith, li Sant Cornelio martire, e Niccolò di Bari colla Beata Vergine col Bambino sopra, sono di Bernardino da San Gioanni

Di fuori, intorno alla Cappelletta della Croce erettavi da S. Petronio, l freschi fattivi dipingere dal Vizzani, sono il s. Sebastiano saettato del detto Ferrantini, e la Lapidazione di s. Stefano di Lorenzo Franco della Scuola de' nostri Procaccini. Di quí tornando indietro, ed entrando per detta Porta di Castello, e lasciata la nuovamente rifabbricata Chiesuola, già Parrocchiale anticamente, ed anch' oggi de' Co: Castelli, e perciò detta

S. Luca de' Conti Castelli.

Calando giù, e voltando a mano manca, si trova l'antichissima Chiesa di

S. Colombano.

Già Parrocchiale, e Collegiata di un Priore, un Decano, e cinque Canonici, e edificata fino dell' anno 616. da Pietro Vescovo di Bologna; entro la quale, dopo la partenza de' RR. PP. del ben morire v'è pur restata l' antichissima Immagine di Maria Vergine col Bambino, dipinta in muro fino da que' tempi, dicono, e restata sotto

sotto le diruzioni, e rovine, poi scopertasi, ed ivi riposta; oltre l' altra, che a questa siegue di Lippo Dalmasio, modernamente scopertasi, cadendo il calcinaccio, col quale era stata depennata, e coperta.

Ora questa Chiesa, è posseduta dai Confratelli della Compagnia dell'Angelo Custode, fra' quali è annoverato Cesare Giuseppe Mazzoni (scolare prima del Pasinelli, e poi di Giuseppe dal Sole) di cui è la galante e corretta tavola dell' Altar Maggiore, in cui scorgesi un' Angelo Custode presentare al Bambino Gesù, sostenuto dalla Vergine, un' Anima predistinata alla gloria. Vi si vede ancora S. Colombano adorante la stessa Vergine.

Un' altra Madonna, e del suddetto Dalmasio si venera con gran divozione, trasportata dalle case contigue de' Fronti, oggi Boselli, nel rifabbricarsi queste, e rimodernarsi, e murata nella Chiesuola a questa annessa, detta comunemente la

Madonna di S. Colombano.

IL Giudicio universale, e l' Inferno, con quegli Evangelisti caricati, e altre bizzarie dipinte a fresco sotto a quel Portico da Pietro Pancotto, dell' Accademia de' Carracci. Entrando dentro, tutte le Pitture a fresco sulle mura di quella Chiesiuola, sono di va-

rii Scolari di Lodovico Carracci, fatt
in prima età.

Il S. Francesco con Angeli sopra,
Demonio sotto, è di Antonio Carrac
ci, figliuolo di Agostino.

La B. Vergine col Figliuolo riposan
tesi dal viaggio in Egitto, con S. Giu
seppe che spicca frutti dalla Palma,
dello Spada.

La Sibilla sopra la porticella late
rale, a chiaroscuro, è di Lorenzo Gar
bieri, siccome dello stesso la Beata Ver
gine, che assistita dagli Angeli, all
presenza dell' attonito Manigoldo, co
rona Santa Catterina.

Li due laterali alla detta Sacra Im
magine del Dalmasio, ed in onore dell
quale, e per sola divozione dipinsero
suddetti, e seguenti Pittori, cio
S. Giacinto co' suoi Miracoli attorno
e la Beata Vergine sedente su i quattr
Animali co' Miracoli attorno di Sant
Maria Maggiore, sono minuzie di or
dinaria mano, ed il Frontale con in
torno il Santo Antonio di Padova
Santa Teresa, ed Angeli è dipinto d
Maria Catarina Locatelli, ch' ebbe
principi dal Pasinelli.

La Santa Marta, che priega il Re
dentore per la Maddalena avvanti
lui genuflessa, è di Lucio Massari.

Siccome dell' istesso l' altra Sibilla
chiaroscuro sopra l' altra porticella; l
l' Angelo, che porta la Palma del Mar
tirio

tirio alla Sant' Orsola genuflessa, col Soldato in piedi,

Il Signorino, che scherza col S. Gioannino alla presenza d' Angeli, e Angeletti sopra, è di Paolo Carracci, Fratello di Lodovico, che gli fe il disegno. Sopra nell' Oratorio, tutti li freschi attorno della Passione del Nostro Amorosissimo Signore, sono similmente una gloriosa garra de' non anche provetti discepoli Carracceschi, fra quali tutti spicca la bella invenzione, ed espressione del s. Pietro, che preso il Signore, uscendo dall' Atrio, *flevit amarè*, dell' Albani; siccome dell' istesso la più raffinata opera a olio.

Nell' altare, del Cristo, che Risorto appare alla sua Santissima Madre, sullo stile, e col consiglio anche forse di Annibale; non già alcun' altra, non mai fatta dagli stessi Carracci, come falsamente la ivi aggiunta di poi iscrizione in quell'

Hæc eadem variis pinxit Carraccia signis
Docta manus &c.

Di quì uscendo, ed incamminandosi a mano ritta per la via detta di s. Colombano, a capo ad essa si scopre a mano ritta nella strada detta il Poggiale di s. Giorgio, la novamente, con buon disegno dell'Architetto Tommaso Martelli, fabbricata Chiesa di

S. Gior-

S. Giorgio.

NElla cui prima Cappella, Gnic chi, dipinse la celebratissima
* Tavola del Battezzo di Nostro Signore con quella veramente angelica gloria d Angeli attorno al maestoso Dio Padr l'Albani; e li freschi attorno il Dei tone.

2. La gran tavola rappresentante con così vivace espressione la Santissima Vergine in gloria d'Angeli, la qu le dispensa alli sette Fondatori dell'O dine de' Servi l'abito di cui si dovess ro vestire, è opera del celebre Giose fo Crespi, detto lo Spagnuolo, che co molta sua laude introdusse nella nost Scuola un nuovo modo di dipignere composto della maniera d'alcuni egr gi Italiani Pittori, e Oltremontan da lui diligentemente osservati, e stu diati.

3. De' RR. PP. la Madonna de' Set Dolori.

4. De' medesimi, il s. Filippo Ber zio genuflesso avanti la B. Vergin che col Signorino gli appare, e gli A geli sotto, è principiato dal Cantari
* e finito nella parte di sotto dal suddet Albani; essendo li freschi attorno essa del Torri.

5. Renghieri, li sette Santi Giu sono del Sementi.

6. Altar Maggiore, il S. Giorg è di

è di Camillo Proccacini. Lo Sposalizio della B. Vergine ivi laterale, è di Gio. Andrea Sirani, scolare di Guido; la deposizione dalla Croce, di Flaminio Torre, scolare anch' egli di Guido, e del Sirani concorrente; e li Beati Gioacchino, e Pellegrino, statue di terra cotta, sono del Brunelli.

7. Della Compagnia del Santissimo Sacramento, la Nonziata è amorosissima fattura di Lodovico Carracci, sotto la quale furono collocate, le due belle storiette del concorrente Procaccini.

8. Dell' opera de' Vergognosi, arabescata attorno a fresco dal Cremonini, la strepitosa, e terribile probatica Piscina, è dello stesso Lodovico, siccome nella

9. Landini, la tanto pastosa, e ben disegnata Maria Verigne col Bambino in trono, così pateticamente accarrezzato dal s. Gioannino, e la reale veramente Santa Catarina col s. Gioanni Evangelista, è di Annibale Carracci. Le doghe attorno con la Santa Marta, e Sant' Antonio, sono del Baglione.

10. Mazzacurati Cristo crocifisso, che risana la piaga a s. Pellegrino Laziosi è di Antonio Fratacci scolare dell' egregio Cavalier Cignani.

11. Moratti, la fuga in Egitto di s. Giuseppe, è del Tiarini.

E nella Sagrestia il bel Cristo appa-

 ren-

rente in forma d'Ortolano alla Ma
dalena, è del Calvart. Uſcendo fu
ri, e piegando a man ritta per la ſte
via del Poggiale, ove ſotto il porti
della rimeſſa del Senatore Davia ſi ve
* in alto a freſco il mirabile Preſeppe d
Noſtro Signore, del valoroſiſſim
Carlo Cignani, come il più bravo a
lievo dell' Albani, così il più alien
toſi dal Maeſtro con una maniera gra
de, affatto ſua, ed un' inarrivabil
colorito; ſi entrerà per la porta ma
giore dell' aſſai nobile Chieſa Parro
chiale di

S. Gregorio.

NElla prima Cappella, Vincenzi, S
Marino, il s. Sebaſtiano laſcia
ferito, ed in lontananza il s. Fabia
decapitato; e tutti li bizzarri ornati
freſco, ſopra la gloria d'Angeli, è f
tica grande di Gio. Luigi Valeſio, d
ſcepolo di Lodovico, e più bravo M
niatore, che Pittore.

2. Pamfilii, il bel Crociſiſſo di L
gno, ch' era già all' Altar Maggiore
S. Colombano, è del Mirandola, e
tranſito in ovato, che vi ſta ſotto,
di Giacomo Rambaldi.

3 Bandiera, la B. Vergine in ari
e ſotto il Sant' Andrea, e 'l Beato L
renzo Giuſtiniano è del Maſſari.

4. Malvaſia, il Criſto con la Cr
* ce, e li Ss. Sebaſtiano, e Franceſco,
'l bel

'l bell' Angelo Michele, è mirabile opera del Sementi, della prima, e forte maniera del suo Maestro Guido.

5. Danzi, che è la Maggiore, il S. Gregorio monstrante il Corporale miracolosamente insanguinato al primo incredulo Eretico, fu a quei tempi Quadro celebratissimo del Calvart.

Le due Tavoline trasportate similmente da S. Colombano, sono la graziosa Santa Maria Maddalena di Gio. Batista Bolognini, scolare anch' esso di Guido; e l' altrettanto grazioso Angelo Michele, che porta l' Anima al cielo, è del Massari.

6. Canobi Bolognetti, il copioso, ben disegnato, e meglio colorito Battezzo di Nostro Signore, con gloria d'Angeli sopra, e Dio Padre, è prima opera di Annibale sostenuto qui, e ajutato da Lodovico.

7. Ricci, la bizzarra, e oscuramente colorita Assonta sol gusto del Laureti, dicesi comunemente di Camillo Procaccini.

8. Grimaldi, spaventa insieme, e consola la terribile sagma dello sfiancheggiante S. Giorgio di Lodovico, del più orribil Drago che mai s' immaginasse tetra idea, e la più soave, e gentil Regina, che mai per mano del Parmigiano Rafaellizasse. Al Drago terreno non cede sopra l' Infernale, sconfitto dall' Arcangelo Michele, dal

quale fuggono così ſpiritoſamente Demonii, tanto ben diſegnati, e graziosamente riſentiti. Della tremenda maeſtà del Dio Padre nell' ornato, non ſi può dire abbaſtanza, e ſi confonde ogni più animoſa lode.

9 Locatelli S. Felice, altrettanto atterriſce, e diletta inſieme il s. Guglielmo, uno de' più formidabili Quadri, che per uſurparſi il principato nel colorito, eſponeſſe alla pubblica ammirazione il Guercin da Cento. Di qui entrando nella ſtrada di S. Felice, laſciata a mano manca nella via de' Barbari, la picciola Chieſa già Parrocchiale di

S. Proſpero.

E Continuando giù per la Volta de' Barbari, ſi trova ben preſto a mano ſiniſtra il Senatorio Palazzo Davia, ove v' ha una Galleria dipinta dal Cignani; a man ritta l' antichiſſima picciola Chieſa, oggi Monache, Parrocchiale de'

SS. Gervaſio, e Protaſio.

EDificata da S. Felice Veſcovo di Bologna del 401., e però in luogo delle antiche Sant' Immagini, che biſogna vi ſi adoraſſero, nella riedificazione ultima, e rimodernatura è rimaſta abbellita con una Tavola all' Altar Maggiore di Giacomo Francia,

entrovi la B. Vergine, li detti Santi, e le Verginelle della clausura ad essa presentate, e genuflesse. Leonardo Ferrari, detto Leonardino, discepolo di Lucio Massari, fece il Quadro all'Altare della Madonna del Rosario, con Santa Maria Maddalena, e altri Santi, e nell'Altare di rincontro fu posta la Tavola del Preseppe del Chiodarolo. Pochissimo da questa distante a mano manca, nel principio della via de'Gombrutti, nel modernissimo principio di Chiesa detta dello

Spirito Santo.

DE' RR. PP. Cherici Minori, ove appunto era restata abolita un'altra Chiesa antica edificata del 1305. sotto il titolo di S. Maria Mater Domini, la venuta dello Spirito Santo all'Altar Maggiore è di Francesco Venanzi, e l'Angelo Michele di Ercole di Maria; e li Crocifissi sono del Crespi. Si proseguisce giù per S. Felice, e si para avanti la ben architettata, con disegno di Domenico Tibaldi, Chiesa, e Confraternita di Santa Maria delle Laudi, detta l'

Ospitaletto di S. Francesco.

OVe l'antichissima Immagine di Maria Vergine col Figliuolo, tolta dal canto della via del Pratello, ed ivi trasportata, vien coperta dal Fron-

tale dipinto in tavola con varii San
dal Pupini. Si vede fra l' altre la Cap
pella Rinieri, riguardevole per un be
* Quadro del Cavedone, ove la B. Ver
gine col Bambino sedente, s. Gioan
nino, e s. Giuseppe, vien supplicat
da s. Francesco. Nella volta è vaghis
* simo il ben' inteso, e leggiadrament
colorito a fresco sfondatino del Co
lonna, e del Mitelli; e non eran
disprezzabili il Transito di S. Giusep
pe, e 'l Martirio di Sant' Orsola, Qua
dri a olio laterali di Giacinto Campa
na, sul gusto dell' Albani suo Maestro
e che morì Pittore del Rè Uladislao
in Polonia. Sul Cantone di detta Chiesa
per di fuori, incontro alla Casa de
Cattani, e principio della via del Pra.
tello, nella finestra di dove fu levata
detta antichissima Immagine, sotto
una ferriata di ferro dorata, fu collo.
cata, e si vede una di quelle Croci di
marmo con figura dell' affissovi Re.
dentore, che si adorarono nella pri.
mitiva Chiesa da i Bolognesi convertiti
alla Santa Fede. E di quì incammi.
nandosi per la detta via del Pratello,
si trova a mano manca la Chiesa di

S. Francesco.

CApo di questo Quartiere, e co.
minciatasi ad edificare intorno al
1240. dai PP. Minori Conventuali con
bella a que' tempi architettura di Mar-
co

co Bresciani, e quì nel luogo appunto, ove fuori del secondo ricinto della Città era prima una Chiesa della Santissima Annunziata, e che fu loro conceduta dal Pubblico. Entrando per la Porta Maggiore, si vede il ricchissimo Deposito marmoreo, che tutto serve di regio ornato alla porta laterale, dell' insigne Dottore Boccaferri, sopra di cui gli ornati di pittura con quella Fama, e genii con torcie accesi sono di Niccolò dell' Abate: non già la Santissima Annunziata sopra la porta, che è del Cremonini.

Nella prima Cappella, Ranuzzi, arricchita anch' essa lateralmente di un non inferiore marmoreo deposito, intagliato dal nostro bravo scultore Lazaro Casario, la Tavola con la B. Vergine, e 'l Bambino, e li Ss. Paolo, e Francesco &c. e sopra nell' ornato il Cristo morto in mezzo a due Angeli, è del Costa.

2. Caprara, la Tavola ristorata altre volte dal Cesi, ov' è la Disputa del Signore, sopra nell' ornato il Dio Padre, e sotto nella predella la Natività del Signore in picciolo, fu dipinto da Lodovico Mazzolini Ferrarese.

3. Ghislieri, la Natività del Signore così bizzarramente illuminata è di Camillo Procaccini.

4. Bolognetti, la B. Vergine con li Ss. Stefano, e Diego.

5. Lambertini, la Santa Chiara i piedi alla mensa del Papa, è del Ferrantini.

6. Felicini, la Tavola con la B. Vergine, e 'l Puttino, e li Santi Gioannino, Sebastiano, Giorgio, Francesco, Bernardino, e Angeli sopra spargenti rose, è del Francia. L'ornamento intagliato, e dorato con le se statuette, è del Formigine.

7. Passata la Sagrestia, che fu già l vasta Cappella Muzzareli, nella nuova Cappella edificata sul disegno dell.
* di rincontro del Cordone, la ben disposta, ben colorita, e quel che più importa infinitamente ben disegnata copiosa istoria laterale del Miracoloso che risuscita il morto per liberare i Padre condannato a torto, è dell' egregio Pasinelli. La opposta di s. Bonaventura, che scrive sopra il detto Miracoloso, è del Mastelletta.

I Quadretti de' miracoli, e de' Santi della Religione furono fatti a vicenda, ed a concorrenza dagli scolari del detto Pasinelli; e le statue tutte sono del Brunelli.

8. All' Altar Maggiore, Guastavillani, la bellissima a que' tempi Tavola fatta a piramidi di finissimo marmo bianco, con la Santissima Vergine incoronata dal Figlio nel mezzo, come a que' tempi comunemente accostumavasi, e li tanti Santi, e sette Quadretini

tini di figure picciole nel basamento, sono di Giacomo, e Pietro Paolo Veneziani Fratelli, e costò 2150. Scudi d' Oro.

Le due statue Laterali de' Santi Francesco, e Antonio da Padova di marmo similmente candido, di tutto rilievo, e grandi del naturale, sono di Girolamo Campagna Veronese.

Tutte le Pitture nella scanellata Volta del Coro, cioè il Dio Padre, e gli Angeli, che suonano, e le storie sotto a fresco, e a olio, trattene due del Cremonini, che alla maniera più diminuta ben si riconoscono, sono del Morina: Nel Coro medesimo il S. Francesco ricavato da uno di Guido è del P. Fra Bonaventura Bisi di questa Religione, detto comunemente il P. Pittorino, per aver miniato egregiamente. La testa però del Santo è tutta di Guido, come lasciò scritto di sua mano lo stesso Padre Pittorino in un' inventario di cose attenenti alla Sagristia, ove prima era questo quadro, allorchè l' anno 1637. era egli custode degli arredi della Chiesa. Uscendo del Coro in un muro laterale della porta, che anticamente era cappella de' Volta, l' antichissimo Crocifisso appesovi è di Bombologno, e la trasportatavi nuova testa marmorea del Salvatore è del nostro suddetto valente Casario. Di rincontro a questa

 porta

porta nel di dietro del ſuddetto Coro, nell' altare.

9. Bonaſoni, ſi ammira una com-
* pitiſſima produzione di Annibale, degna della ſua ferace, e purgata inſieme idea nell' Aſſonta, ſul guſto Veneziano bravamente rappreſentata in età di Anni 31. Nella Cappella

10 Butrigari, la Tavola dell' Adorazione de' Magi, è di Gaſparo Sacch Imoleſe, ma della ſcuola di Bologna e i depoſiti lateralmente poſtovi con le figure, ſi dicono del Lombardi.

Rincontro a queſta Cappella, il depoſito di Aleſſandro Quinto creato Papa del 1409. morto in Bologna del 1410. quì ſepolto, è di Niccolò Aretino.

11. Pellegrini, ove è una Madonna col Puttino di rilievo con li Santi Rocco, e Sebaſtiano. Nel di rincontro Altare

12. Marcheſini, il Tranſito di S. Giuſeppe, è di Lonardino.

13. Lombardi Malvezzi. Il S. Carlo,
* è di Lodovico Carracci, e di rincontro nell' Altare

14. Pellicani, la ſpiritoſiſſima Ta-
* volina dello Spoſalizio di Santa Catarina ſopra, ſotto li Quattro Protettori di Bologna, con quegli Angeletti, che ſcherzando co' loro ſimboli, con tanta vivacità, che vedrete ben preſto uſcir dal Quadro ſe non partite, è fatu-

tura, ſolamente per sè ſteſſa baſtante a dar'aura all' Autore, il Facini.

15. Lombardi Malvezzi. La maeſtoſa Cappella, architettata ſul diſegno del Torreggiani, ove è il divotiſſimo Crocifiſſo, che ſi dice, eſſere ſtato trovato da' quei primi Reverendi Padri fondatori in quella dirupata Chieſa della Santiſſima Annunziata loro conceduta. Certacoſa è, che era in eſſere al tempo del Padre s. Franceſco, e che parlò miracoloſamente al Padre Fra Gio. Peciani del 1242. come conſta per lo Proceſſo fabbricatone da que' tempi. E' coſa manifeſta, che non ha profili attorno, ed è diſegnato, e colorito in modo, che gran tempo dopo durò fatica ad uſarſi altrove. La gran tela, che lo cuopre, in cui dipinto ſi vede il trionfo della Croce portata da alcuni Angeli, alla cui viſta fuggono atterriti i demonii, è di Felice Torelli, uno de' preſenti noſtri laudati Maeſtri.

16. Albergati, gli Sponſali del Signorino con s. Catarina, s. Gioannino, e Sant' Antonio da Padova, molto bella Tavola di Giuliano Bugiardini Fiorentino, per ſe ſteſſa a ragione, e a que' tempi fu tenuta in Bologna buona, e lodevole opera, ma non già per non eſſere in Bologna allora molti Maeſtri, come bugiardamente, e malignamente fu ſcritto, ed appare da

tanti, e sì bravi, che vi operavano. De' due depositi marmorei a latere postovi, quello di Vianisio Albergati il seniore, fu scolpito da Simone, e quello di Vianisio il juniore, dal nostro Casario suddetto.

17. Marescalchi, la Santa Catarina è del Sementi. Di rincontro nel

18 Favari. La Madonna con li Ss. Gioanni, e Giacomo, è d' Ercole Proccaccini. Nella Cappella

19. Desiderii, la Sant' Anna genuflessa innanzi alla Ss. Concezione, non punto dissimile a quella, che aveva dipinto al Zamboni ne' Mendicanti, è del Cesi, siccome dello stesso li Ss. Pietro, e Paolo poi aggiontovi lateralmente nell' ornato. L' Angelo, e la B. V. in due quadretti divisi rappresentanti il Misterio dell' Annunziazione, e che prima eran nel Coro, sono del Mastelletta. I due ovati, cioè l' Angelo con s. Gioacchino, e s. Anna, e il transito della stessa Santa, sono della Moglie di Felice Torelli. Di rincontro nell' altare

20. Già Gambari, oggi Mazza, la ben disposta, e ben' intesa, ancorchè dilavata, Cena di Cristo con gli Appostoli, è dell' intelligente Samacchini. Nella Cappella

21. Zambeccari, la spaventosa caduta di s. Paolo, di quel fiero colorito, che diè lume al Guercino per la sua nuova cacciata maniera, è peregrino al

soli-

ſolito penſiero del feraciſſimo Lodovico : E la bella marmorea ſtatua di Aleſſandro Zambeccari nell'ornato *a latere*, è del noſtro ſuddetto Caſario.

22. Pepoli. Il Crociſiſſo con s. Lucia, e s. Agata &c. La Madonna in muro riportata nell' oppoſta Colonna, ſi dice eſſer già ſtata nella ſuddetta Chieſa antichiſſima della Annunziata fuori delle mura ſuddette.

23. Monti, e da queſti reggiamente arricchita, e ornata, detta comunemente del Cordone: Fu cinto con prezioſo ornamento di ſtranieri marmi, con ornati a freſco del Canuti, e Alboreſi il Quadro del Maſtelletta, ove ad imitazione del gran Baroccio, poſe anch' egli il s. Franceſco genufleſſo, ſupplicante la B. Vergine a placare in Cielo l'adirato Figliuolo. Dell' iſteſso ſono i due gran Quadri laterali di s. Franceſco che ora a Dio nel Deſerto, e dell' iſteſso, che vuol morire *in cinere, & cilicio*, guaſtati dall'Autore collo ſpropoſitato ritocco, non già così li ben tenuti, e ſpiritoſi Quadretti piccioli per tutta la Cappella, trattine i Santi ſopra della Religione, che ſono della Scuola di Lodovico. Le ſtatue tutte ne' nicchi, e gli Angeli ſopra gli ornati fece Gio. Tedeſco.

24. Già Canetoli, Cappella delle Reliquie: il freſco ſopra, ad imitazione del catino del Roſario a s. Domeni-

co,

co, è di Ercole Graziani, detto Ercolino, e le figure ſono di Bartolomeo Morelli, detto dal luogo nativo, il Pianoro, e degno allievo dell' Albani. I due Quadri laterali a olio, con la s. Orſola, e gl' Innocenti, ſono del ſuddetto Pianori, e li dodici martiri figure picciole, e le ſei teſte a olio ne tre Armarii, ſono del ſuddetto Maſtelletta.

25. Montecucoli, la B. Vergine col * Figliuolo in trono, e li Ss. Gio. Batiſta, e Giacomo in piedi da una parte, dall'altra li Ss. Tommaſo, e Bonaventura, che ſedenti la diſcorrono inſieme, è giudizioſa, e galante compoſizione del Brizio.

26. Già Monterenzi, oggi Mareſcalchi. Il bel Quadro del s. Paolo primo * Eremita, che in piedi, a Sant' Antonio ſedente dimoſtra il Corvo, che porta nell' intero pane la duplicata annona, in luogo dell' altro vi aveva fatto Guido, e che non ſervì per le sbagliate miſure, è del Tiarini. Tutto il reſtante della Cappella, dipinto a freſco, è del Brizio.

Gl' Innocenti a freſco ſopra la porta ſono del Cremonini, ſiccome dello ſteſso è l' Angelo apparente a s. Franceſco dall' altra parte pel di fuore.

28. Montalbani, il Battezzo di Noſtro Signore è dello Spiſanelli.

29. Ampliſſima Cappella, edificata del

del 1440. in circa, dalla Società di San Bernardino, e nella quale detto Santo predicava; le varie Pitture, o ful muro, e a tempra fulla tela, e fulla Tavola, fono confiderabili per l'antichità ch'ivi fcritta, è d'intorno il 1450.

30. Palmieri. La Concezione di tutto rilievo è di Agoftino Corfini, uno de' buoni fcultori che abbiamo. L'Annunziata laterale, e la Madonna fopra la Luna, col Puttino, e s. Lodovico, che le fta dirimpetto fono dell' Aretufi. E i Quattro Santi Protettori della Città, di tutto tondo ne' quattro nicchi, fono di Gabrielle Fiorini. Fuori della Cappella, la contigua ivi Beata Vergine col Figliuolo, 'l Santo Giovanni Evangelifta in piedi, trafportata da una vecchia fabbrica, è antichiffima.

Le Scale veramente regie di quefto vafto Convento, fi vedono abbellite nel volto da Dentone, che vi fece uno sfondato belliffimo. Nel fondo del Dormintorio la bizzarra Profpettiva è di Francefco Bibiena. Nell'altare della Sagreftia il s. Bonaventura è del Mafteletta, e tutte le pitture a frefco, che nella Sagreftia fi vedono, come nell' atrio, che ad effa conduce, fono di Antonio Caccioli; e tutti gli ornamenti di quadratura così elegantemente dipinti, e difegnati fono del

valen-

valentissimo Giuseppe Carpi. La bella Cena dipinta in muro nel Refettorio è del Mastelletta; il gran quadro in faccia alla nuova, e maestosa Libreria, è spiritosa operazione del concettoso Giacomo Bolognini; ed in somma altre opere si vedono per quell' immenso giro, che mai avrian fine.

Sotto il lungo portico, che risguarda la Selciata, e dove erano già le fosse del secondo recinto della Città, che si adombrano anche di rincontro a detto portico, con la porta della Città, detta la porta del Pratello, oggi il Torresotto di S. Francesco, ove resta pur'anche la testa di un S. Cristoforo, residuo di tutta la figura intera, pintavi da que' tempi; de' tanti archi del portico dipinti de' miracoli di Sant' Antonio di Padova, per lo più dal Tamburini, sono considerabili li tre del Gessi, gl' altri tre del Tiarini, mà sopra tutto la Predica del Miracoloso del Colonna.

Entro il recinto del Sagrato verso il Pratello, lasciando la picciola Chiesa, e Oratorio, detto la

Compagnia di S. Bernardino.

OVe altro non vi è di rimarcabile, che sull' Oratorio la Tavola dipintavi da Girolamo da Cotignola, della

la Scuola di Bologna, e compagno del Pupini; e ſotto nella Chieſa il Quadro del Ceſi. Si può di quì sboccare nella detta via del Pratello. Quivi paſſato la Caſa Cucchi, ove la ſala è dipinta dalli Colonna, e Mitelli, dall' altra parte vi è la Chieſa, e il Moniſterio di RR. Monache dette di

S. Lodovico.

Delle quali vi è memoria del 1350. Nel primo Altare, entrando per la porta maggiore, il Tranſito di s. Giuſeppe, è dell' ultime fatiche di Lorenzo Garbieri, detto il Nipote, allievo di Lodovico.

2. Altar maggiore, la gratioſa Maria Vergine ſedente in alto col Figliuolino in piedi, ſul totale guſto del ſuo maeſtro Guido, e ſotto li Santi Lodovico, Aleſſio, e altri quattro, è di Gio. Andrea Siranni, ed è poſta in luogo della famoſa del grand' Annibale, che con gran danno degli Artefici, e cordoglio de' Virtuoſi, ſi è ritirata anch' eſſa nell' interiore Chieſa in clauſura.

3. La Madonna antichiſſima in muro, ivi traſportata, è la ſteſſa, che ſerviva di Quadro all' antichiſſima Chieſa. Uſcendo dalla Chieſa, e paſſando in ſtrada s. Iſaia ſi trova la Chieſa detta pure di

S. Iſaia.

UNa delle più antiche, che fra noi già si contasse, cioè molto tempo avanti di S. Zama, nostro Vescovo del 270. Era fuori della Città, e rimase anche fuori del secondo ricinto fatto da s. Petronio, e nondimeno potè pregiarsi di venir deputata del 1087. per capo delle Tribù di porta Nova. Non potendosi nè meno anch'essa più sostenere la ultima rifatta, dopo essersi tante volte rappezzata, e sostenuta, fu con disegno di Sebastiano Fiorini figliuolo di Pietro, riedificata del 1624. nella presente moderna forma: e nel cavare i fondamenti novi, fu ritrovata murata ne' vecchi, una Cassettina di Pietra, entro la quale era una conservatissima medaglia di mettallo di Nerva Imperadore.

Nel primo Altare, Musiani, ov'è la copia, nulla considerabile, del Crocifisso di Guido a' Cappuccini, sotto ad essa religiosamente si conserva l'antica Croce marmorea, a' tempi della primitiva Chiesa trasportatavi dalla via del Frasinago, ove stava entro una antichissima Cappelletta diruta, e guasta.

2. La Santissima Annunziata viene dal Cesi.

3. Fiorini, la Beata Vergine col Puttino, e li Santi Sebastiano, e Antonio di rilievo, con tutto l'ornato, è di Gio.

Gio. Todeschi, siccome dello stesso è la maggior parte dell' ornato a tutti gli Altari.

4. Cappella, della Compagnia della Madonna di Loreto, il Frontale a detta Sant'Immagine, co' Mistrei del Santissimo Rosario, e li Santi Domenico, e Lorenzo, è di Benedetto Possenti.

5. Altar maggiore. Il Sant' Isaia pronto, e costante alla sofferenza del Martirio, è diligentissima operazione di Gio. Girolamo Bonesi.

6. Cappella della Compagnia già degli Agonizzanti, il S. Carlo genuflesso avanti al Crocifisso, è bel Quadro del Garbieri, imitante la maniera di Lodovico Maestro.

7. Vanotti, li tre Santi Francescani, con la Beata Vergine, e il Figlio nel mezzo.

8. Casalini, la Beata Vergine col Bambino, S. Giuseppe, e Sant' Anna, è tratta dall' altro Originale ch' è a Sant' Anna de' Certosini, del Cesi.

9. L'antica B. Vergine col Figliuolo dipinta in muro da Michele di Matteo, per li Miracoli, e gran concorso, fu dal portico, ove prima si venerava, trasportata quì dentro. Siccome al contrario di dentro, e dall' Altar maggiore, ove fu venerato prima, fu trasportato fuore, e murato sotto il portico a spese di un particolare, che vi pose l' Arme, il S. Isaia segato per mez-

zo da' due Manigoldi, chè non può già esser l'antichissimo, che vi era, come il volgo afferma, ma ben l'altro postovi avanti il 1087., quando si radunava il convocato Popolo di questo Quartiere. Rincontro a questa Chiesa vi è quella delle RR. Monache Domenicane di

S. Mattia.

EDificata del 1280. ma riedificata in più ampla forma, e alla moderna del 1585. con disegno di Pietro Fiorini.

Nella prima Cappella, lo Transito di S. Giuseppe, è di Giacinto Gioli.

2. Nella oscura notte per la Natività di Nostro Signore, e per li vivaci moti delle figure, cercò con gran lode trasformarsi nel Tentoretto, a lui quì prossimo, Pietro Facini, che in prima macchia di figure picciole vi aggionse sotto i 15. Misteri del Santissimo Rosario, ornando il residuo del muro il Cremonini con rabeschi.

3. Fontana, la Santissima Annun-* ziata, è del ferace, e furioso Tentoretto, gran Maestro Veneziano.

4. Ghelli. Nel ben studiato, e finito S. Girolamo, si fè conoscere bravo ancheoliante Gabrielle dagli occhiali.

5. Altar maggiore, Segni, la Madonna coronata dagli Angeli sopra, e sotto Santi, è del Laureti.

6. Malvasia, l' Angelo Michele è d'

Ip-

Ippolito Ferrantini, Fratello del detto Gabrielle.

7. Maranini, la tavola, che servì all' Altar maggiore, e per frontale ad una Immagine della B. V. co' Santi sotto, il Dio Padre sopra, e nel peduccio in picciole figure le cinque storiette, sono opere degnissime, ed isquisite d' Innocenzo da Imola, incomparabile imitatore del gran Rafaelle.

8. Garisendi, la Madonna apparente al s. Giacinto genuflesso, e i due be' Angeli, furono delle prime opere di Guido, fatte in età di 23. anni.

9. La Maddalena, che abbraccia la Croce ov' è confitto il Redentore.

Uscendo di questa Chiesa, e seguitandosi verso porta Pia, lasciando dall' altra parte il comprato già sito, e l' abbozzata Chiesa della Congregazione degli

Agonizzanti.

LA prima, che per simile caritativo uffizio di pregare per l'anime, che si trovano in agonia, sia mai stata eretta al Mondo; e dove il Sirani in prima età fece il Crocifisso in mezzo l' Angelo Michele, e s. Carlo: e lasciato dall' istessa parte l' Ospizio de' Reverendi Padri Certosini, con la picciola Chiesa di

Sant' Anna.

DOve conservasi il Cranio di detta Santa, donato del 1435. dal Re Enrico d' Inghilterra al B. Niccolò Albergati di questa Religione, Cardinale di Santa Chiesa, e Vescovo di Bologna; e dove la Pittura all' Altar maggiore con la B. V., e 'l Signorino, s. Anna, e s. Giuseppe, è del Cesi, e li due quadri nelle Cappelle laterali, della vita di s Bruno, sono del Coriolano; Questa Chiesa è stata ultimamente tutta dipinta da Gioacchino Pizzoli; si giugne dall'altra parte al Monistero di Monache altrove eretto del 1239. ma qui trasportato del 1257. a spese di Monsignor Ratta, con disegno di Pietro Fiorini, fu poi del 1597. nuovamente riedificata la Chiesa, che al presente vi si vede di

S. Gioanni Batista.

IN luogo dell' antichissima Tavola, che vi si trovava dipinta fin di que' tempi, e ch' oggi si conserva dentro il Monistero, del 1509., seguendo il comun grido, che cominciarono ad avere per tutto il Mondo l' opere di Francesco Francia, ve ne fu riposta una di così celebrato Artefice: e ultimamente dando l' ultima, e più piena lode all' impareggiabile maestro Lodovico Carracci, bisognò, che a sì grand' uomo

uomo cedesse anche l' istesso Francia.
Entrando dunque in Chiesa per la porta maggiore

Nel primo Altare, Ratta, si vede la graziosa Annunziata del Calvart, che stimò così degna, che nel piè del Tavolino, vi pose il suo nome, e nel piano il millesimo, che fu il 1607.

2. S. Domenico, che priega il sommo Padre di trattenere il flagello già minacciato a questa Città di Bologna, mentre la Vergine, ed il Bambino Gesù, che innalza un picciolo Rosario, mostrano di secondare i voti del Santo, è una delle ultime opere di Gio. Girolamo Bonesi vaga alquanto, e graziosa.

3. Ratta, Altar maggiore, ove trionfa degli andati secoli, fors'anche de' venturi, il divino pennello del gran Lodovico nella Nascita del Santo Precursore, espressa con tale energia, e novità, con sì peregrini ritrovi, giustezza di contorni, e bellezza di tinte, che ogni lingua si stanca a celebrarne degnamente le lodi. Lo chiaroscuro a tempra sulla tela, che riempie il lunettone, è dell' Alborese, e i due Angeli ritocchi del valoroso Cignani.

4. Tagliacozzi, oggi Bonzi, il San Francesco adorante il Crocifisso, è di Tiburzio Passarotti.

Li cinque graziosi Paesi, con le spiritose figurette, che ornano la nuova Cantorìa, sono di Nunzio Feraivoli Napolitano.

Seguitando verſo Porta Pia, l' ult
ma Chieſa è la la Confraternita di

S. *Pellegrino*.

CHe nell' Oratorio può pregiar
poſſedere uno de' più ſinceri fre
* chi, che in prima età coloriſse il grar
de Annibale Carracci, cioè il S. Pell
grino in muro, con la B. Vergine ſ
pra, e ſotto il Padrone.

Il s. Franceſco ſul muro a freſco,
'l s. Antonio, ſono delle prime coſe de
lo ſpiritoſo giovane Antonio Gionima
e la quadratura, che orna l' altare
leggiadriſſima fattura di Gioſeffo Orſ
ni, che vi fece fare i due puttin
nel catino a Gioſeffo Mazzoni.

Nella Chieſa ſotto, ſta collocata ne
primo Altare a mano ritta la B. Ve
gine, che anticamente ſi adorava in u
cancello delle mura dell' ultimo ricir
to della Città, ſalvataſi, e ivi portat
nell' aprirſi detta Porta Pia.

2. Maggiore, in luogo dell' antic
Tavola entrovi la B. Vergine col Si
gnore, e li Santi Pellegrino, e Seba
ſtiano, della Scuola del Francia, ogg
appeſa rincontro la ſcala, fece il Sira
ni, Confratello anch' egli, la B. Ver
gine col Figliuolo in mezzo alli Ss
Franceſco, e Pellegrino, delle prim
ſue opere in pubblico.

3. Il s. Carlo al quale orante vie
sbarata l' Archibuſiata; di quì pie
gan-

gandosi dietro le mura della Città, a mano manca, si trova la Chiesa, e Confraternita di

S. Rocco.

NElla prima Cappella, Moscardini, la Pietà di rilievo, grande del naturale, è d'Alessandro Minganti, tanto stimato dagli stessi Carracci. E 'l maestosissimo Dio Padre sopra, dipinto nel lunettone in mezzo li graziosissimi Angeli, monstranti gli stromenti della Passione, con tanta nettezza dipinti a olio, è del Massari.

2. Altare già Santi, oggi Schiffi, è dello stesso Domenico Santi, detto Mengazzino, dipinto a fresco attorno ad una poco buona Assunta d'uno scolare del Canuti, ò del Caccioli.

3. Cappella Maggiore, il s. Rocco, maggiore del naturale, è lo pastello in carta, poi incolato su la tela, e ritocco con acquarelle, del gran Lodovico, per servizio di Baldassare Aloisio, detto il Galanino, suo scolare, che a olio poi ne fece la paliola, ch'oggi si vede appesa a s. Rocco di Venezia portatavi da questa Confraternita, quando del 1605. solennemente fu a visitare il Corpo del Santo.

4. Della Compagnia, il s. Antonio da Padova, è copia del Tiarini.

5. Cappella, Pepoli, il Crocifisso di rilievo.

Sopra nell' Oratorio, ove nell' Al tare vedesi la Tavola di Gio. Bati sta Francia, Nipote di Francesco, vagheggia una virtuosa emulazione de più bravi giovani Pittori di quel tem po, che col solo regalo di due doppie per ciascuno operarono le storie. D questi, dico, entro la quadratura pe tutto di Dentone, vedesi pinta simi mente a fresco in undici pezzi nel fre gio tutta la vita del Santo; fra' qua pare, che venga più lodato la Madre del Santo, che prega genuflessa il Si gnore d'aver prole. del Camullo: l Santo, che dispensa il suo a poveri, c Alessandro Provagli: Il Santo, curan te nell' Ospitale gli Appestati, ajutat dagli Angeli, del Valesio: Il Sant ritrovato nel Bosco da Gottardo, cl se gli fa compagno, che viene ad esser sopra la Residenza, del Cavedone Quando ferito egli, e Gottardo da Morbo, vengono nel dormire sanat dall' Angelo: Quando sospettato pe una spia, viene furiosamente cacciat prigione, del Guercino; Quando ne la detta prigione l' Angelo in sonno avvisa del giorno della sua morte, d Franceschino Carracci: E quando s trovato morto entro la prigione, del Gessi: Siccome sua è la Ss. Annunziat laterale all' arcone, a olio su' Quadri Similmente, fra i Quattro Protettor della Città, i Quattro Dottori della

Chie-

Chiesa, i Quattro Evangelisti, e le sei Virtù pinte similmente a fresco nei 18. scomparti, ne' quali con bel disegno, è diviso il palco, par che più anche del S. Matteo del Massari, e della Speranza del Gessi, dilettino, e appaghino la Fede, ed il s. Procolo del Colonna, così ben iscorziati, ben'intesi, e disegnati, e con tal gusto coloriti, che ben dierono a conoscere, che grand' uomo divenir doveva; massimamente superando con essi la Carità, che pure è sua, dipintavi due anni prima in età di anni 26. dell'anno anche 1626.

Le prospettive a capo d'ogni scala, le fè gratis il detto Mengazzino come Confratello, per lo regalo della sua Professione, donò quel sì grazioso fresco, con che ornò di dietro con tanto proposito la tavola dell' Altare.

Seguitandosi dietro le stesse mura della Città, si trova una moderna Chiesa, con disegno di Antonio Levante, eretta ad una Immagine antica in muro, scopertasi in uno di que' cancelli presso il terrapieno, detta comunemente la

Madonna della Grada.

NElla 1. Cappella, già Grandi, vi è il s. Antonio di Padova di tutto rilievo di Monsieur Fabrizio, e l' ornato di un suo giovane.

2. Maggiore, Aldrovandi, la detta Sagra Immagine.

3. Il Crocifiſſo di rilievo di Monsù Giorgio.

Li Quattro Protettori della Città a freſco ne' quattro nichi ſopra il primo corniciotto, ſono di Antonio Cattalani, detto il Romano, allievo dell' Albani. Uſcendo fuori, e coſteggiando dietro il Canale di Reno, ſi trova ſubito nella ſtrada di s. Felice, a mano manca, la Chieſa, e Confraternita, detta

La Carità Confraternita.

INſtituita del 1399. dove trovavaſi l' antichiſſima Immagine di Maria Vergine dipinta in muro, e che ſerviva per quadro di Altare ad un' Oſpitale de' poveri Viandanti, ed Infermi, ivi con ogni carità ricevuti, e curati, e del quale ſi ha notizia fino del 1236.

Nel primo Altare Brizzi, Sant' Antonio di Padova, &c.

2. Della Compagnia, il divoto Crocifiſſo di rilievo, con li Santi Giovanni, e Niccolò dipinti a olio in tela.

3. Altar maggiore, Roli, la detta Madonna dipinta prim' anche di quel tempo ſul muro; e nel frontale i Ss Giuſeppe, ed Anna del Caccioli, e li freſchi del Roli.

4. Beccadelli, il terribile s. Franceſco dipinto ſul guſto annibaleſco, è bella prova a olio del freſcante Ferrantini, detto Gabrielle dagli occhiali.

5. Brunelli, il s. Carlo d' uno ſcolare aſſai debile de' Carracci. So-

Sopra l'Oratorio è tutto dipinto, e istoriato a fresco dal detto Ferrantini: e le due prospettive sotto la loggetta, e i vaghi paesi nel delizioso sitarello, che guarda in Reno, sono dello Sighizzi. Contiguo a questa picciola Chiesa, e presso all'antichissima Madonna da que' tempi pure dipinta, e per la nuova fabbrica quì trasportata, e chiusa nella intermedia Cappelletta, vi è la Chiesa, e 'l Convento de' RR. PP. del terzo Ordine di S. Francesco, detti comunemente i Padri della.

Carità.

OVe era sino del 1236. il sopraddetto Ospitale, conceduto loro del 1464. e dove del 1583. con bel disegno di Pietro Fiorini Architetto dell'Illustrissimo Reggimento, novamente fondarono, ed eressero la presente Chiesa, notabilmente poi accresciuta, e arricchita delle quattro Cappellette negli angoli, con disegno del Padre Maestro, e Teologo Collegiato Borgonzoni dello stesso Ordine, e dell'architettura parimente intelligentissimo.

Nell'entrare dunque in Chiesa, nella prima

Cappella, de' Reverendi Padri, già del suddetto Padre, e da lui con suo disegno redificata, e abbellita, la Visita della Beata Vergine a S. Elisabetta, è ammirabile fattuta di Baldassare

* Aloiſio, detto il Galanino, dell' Accademia de' Carracci. Il s. Gio. nell Iſola di Patmos ſcrivente ſopra il Miſtero della Immacolata Concezione, è politiſſimo lavoro a freſco di Marco Antonio Franceſchini, il più bravo Scolare, che ſia riuſcito Maeſtro dalla Scuola del Cignani.

2. Fontani Bombelli, il gran Quadro con la Beata Vergine ſollevata in alto col Figlio, ſotto li Santi Gio. Batiſta, Girolamo, Carlo, e Niccolò da Tolentino, fu con indicibile leggiadria di pennello tratteggiato da Flaminio Torre, allievo di Guido: E 'l maeſtoſo inſieme, e bizzarro ornato fu fatto da Camillo Mazza Padre del vivente.

3. Ad uſo delle Monache del terzo Ordine, la Sant' Eliſabetta Regina d Ungheria iſvenuta all' apparizione di Criſto, è digniſſima operazione del ſuddetto Franceſchini.

4. Altar Maggiore, e nel Coro de' RR. PP. la B. Vergine col Figliuolo, la Carità, s. Franceſco, &c. fu dipinta dall' Aretuſi, e Fiorini inſieme. Li freſchi attorno ſono di Giuſeppe Roli.

5. Malvaſia, la B. Vergine col Puttino, e li Santi Giuſeppe, e Antonio di Padoa, è bell'opera, e ſpiritoſa di Felice Cignani, degno Figlio di un sì gran Padre.

6. De' Co. Geſſi, la Sant' Anna, è del Bibiena.

7. RR. Padri, il Crocifisso di rilievo.

Il Cristo morto, in braccio alla Vergine lateralmente dipinto a fresco, è di Luigi Quaini uno de' più egregi discepoli anch' egli del Cignani.

La tanto vaga, e bizzarramente architettata Sagrestia, è sul disegno del detto Padre Borgonzoni, e gli spiritosi ornati all' Altare co' puttini sono di Gio Filippo Bezzi.detto il Giambologna. Il puttino sopra è di Giuseppe Mazza.

Nel nobilissimo Refettorio poi l'amorosissimo fresco rappresentante Cristo dopo il digiuno, *accesserunt Angeli, & ministrabant ei*, è opera de' due compagni, e parenti, il Franceschini, e il Quaini; e la Carità, e Temperanza sono de medesimi. Seguitandosi giù per la detta strada di San Felice, e giontosi a mano ritta nella via di Pietralata, a mezzo di essa vi era l'antichissima Chiesa di Santa Cristina di Porta Stiera, della quale si hanno notizie del 1300. che quasi affatto distrutta, fu da' fondamenti più amplamente riedificata, com'ora si trova del 1568., e detta comunemente la Chiesa Parrocchiale di

S. Cristina di Pietralata.

Entrando in essa nel primo altare la Santissima Trinità sopra, e sotto li Santi Lucia, e Domizio.

2. L'antichissima Madonna sul muro ivi trasportata da una casa contigua in una stanza terrena, ove si conosceva essere altre volte stata trasportata, ed ascosa, ch' altri vogliono esser succeduto del 1404. quando dal Popolo fu atterrata la fortezza del Pratello, ove detta Immagine serviva per lo suo altare; altri la medesima che servì alla detta antichissima Parrocchia, e trovatavi fin del suddetto anno 1300. da quegl'uomini, che in essa per prima s' adunarono a fondarvi la confraternita dell'Ospitale oggi di s Francesco.

3. Cuppi, il Transito di S. Giuseppe è di Ercole Ruggieri allievo del Gessi.

4. Maggiore, la meritamente lodata ancona, sul gusto del suo Maestro Guido, entrovi la B. Vergine col suo Figliuolo in trono, e con li Santi Giuseppe, Carlo, Catarina, e Cristina è del detto Gessi.

5. Zocca. Il S. Antonio di Padoa è ricavato da quello del Gessi, ch' è nelle Muratelle.

6. La B. V. di rilievo, quella è che si porta in processione un tal qual giorno dell'anno, e li 15. misteri intorno sono di Francesco Coreggio, allievo pure del Gessi.

7. Il Crocifisso è di mano di Luigi Crespi figlio del tanto celebre Giuseppe, detto lo Spagnuolo, e il S. Francesco di Paola, e dal Padre molto ritoc-

toccato,ſotto in un quadro ſeparato è dello ſteſſo. Ritornandoſi ſulla ſtrada di S. Felice, e continuandoſi il cammino verſo il ſito ove ſtava la Croce, che in mezzo la ſtrada fu eretta da Signori Marcheſi Grimaldi, nel luogo appunto ov' eraſi mantenuta ſempre la prima che mai foſſe ſtata inalborata in Bologna, quando laſciato il Gentileſmo, abbracciò la Santa Fede di Criſto, traſportata, e oggi eſpoſta avanti a s. Maria della Pieve di Caſtel Franco; rincontro ad eſſa ſi vede l' antichiſſima Chieſa Parrocchiale di

S. Niccolò di S. Felice.

CHe ſi cava dagli antichi rogiti, eſſer ſtata ſino del 1100. unita alla contigua de' Santi Naborre, e Felice; non quella veramente, ma la riedificatavi nuovamente circa il 1570. con architettura di Pietro Fiorini, com' oggi ſi vede.

Nel primo Altare Tadolini, s. Antonio di Padova di rilievo.

2. Scandiani, la Santa Lucilla, che genufleſſa adora il Santiſſimo portatogli da S. Stefano, con Angelo ſopra portantegli la Corona, è di Lorenzo Franchi, già padrone dell' Altare, e allievo di Camillo Procaccini.

3. Bugami, il s. Barnaba lapidato, con Angeli ſopra, è del Valeſio.

4. Già Ottini, oggi Bentivoglii Madonna di rilievo.

5. Collina, Cristo dopo la Risurre zione apparente alla Santissima Madre è del Samacchini.

6. Cappella Maggiore Rizzardi, S. Niccolò in carcere, servito dag Angeli, che adora la Santiss. Vergin col Figliuolo su le nubi, è delicata operazione di Luigi Quaini, discepol del Cignani, e la quadratura, che l recinge è di Enrico Afner. La test dello stesso Santo di rilievo, che vi venerava, e che al presente sta sopr la Porta laterale della Chiesa, è di Al fonso da Ferrara.

7. Grimaldi, la B. V. con s. Catari na, e s. Biagio, è della Scuola del Sab batini.

8. Panichi, oggi Baglioni, la Ma donna delle sette spade, Sant' Antoni da Padova, e s. Liberata.

9. Già Machiavelli, oggi Mendican ti, il Crocifisso, la Madonna, e li Sant Petronio, Francesco, Giovanni, e Ber nardino, è la prima operazione, ch uscisse mai dal pennello del grand' An nibale Carracci.

10. Già Stevens, oggi Castelli, la Madonna di Reggio.

Costeggiando lateralmente la detta Chiesa di s. Niccolò, trovasi imme diatamente, passato il vicoletto, la principale forse, ma certo la più antic

Chie-

Chiesa della Città, ò per dir meglio, che fuori allora della Città edificarono d'ascoso, e sotto terra i Bolognesi venuti alla vera Fede, ridotta a forma di Chiesa del 270. da S. Zama Vescovo di Bologna, più volte dagli empi persecutori, dagl' incendii, da' tremuoti distrutta, e quasi affatto abolita, ma sempre da' Santi Vescovi, e dalla pietà de' cittadini riedificata, abbellita, di entrate arricchita, e finalmente nella presente forma rinnovata, ritenuto l' antico titolo della.

Badia de' SS. Naborre, e Felice.

Titolo de' Santi impostale nella terza antica riedificazione di essa, fatta al tempo di s Felice Vescovo, che del 410. vi ristabilì la Residenza Episcopale, e 'l Clero, e Capitolo. Nel sotterraneo dunque, che pur dura, si venerano le ascose vestigia di quelle sante antichità.

Entrando dunque in Chiesa, nel primo Altare la Santa Chiara, che col Santissimo entro la custodia spaventa gli assedianti Saraceni, è del Massari.

2. Il s. Francesco isvenuto in braccio a i due Angeli, è bella fattura, con maniera forte, del Gessi.

3. Delle RR MM. Altar Maggiore, la Tavola colla Beata Vergine coronata in gloria d' Angeli dal Padre, e dal Figlio, così osservata, e lodata da'

Carracci, con fotto li divincolantifi Santi Naborre, e Felice, Francefco, Chiara &c. è del Samacchini; ficcome dello fteffo il buon frefco del catino pieno d'Angeliche fquadre.

4. Il s. Antonio da Padova, è una delle folite copie del famofo Geffi.

5. Altar delle Reliquie.

6. Santiffima Annunziata.

Nella vecchia Sagreftia cavata entro il campanille, edificato del 1384. vi è degl' iftefsi tempi dipinta in muro la Santifsima Annunziata, fopra, e fotto il Crocififfo pianto dalla B. Vergine, s. Gio., e la Maddalena a piè della croce, di Giacomo Avanzi, fottovi: *Jacobus Pauli*, e nella nuova fotto l'altare, e parte fitti nel muro, ftanno gli antichifsimi pili marmorei (che anni fono fuori della Chiefa fi vedevono, come s' intende dalle due lapide) i quali fervirono avanti la nafcita del Redentore di Sacofagi a morti corpi di grandi sì, ma infelici Gentili, aboliti poi gli antichi caratteri furono fantificati dal contatto delli Santi Vefcovi Zama, e Fauftiniano ivi ripofti prima che d' indi levati, foffero in una cafsa d' incorrutibil cedro folennemente traslatati fotto l'altar maggiore della Cattedrale, perchè qualche preziofo pegno reftaffe fempre a quel Reverendifs. Capitolo, e Sig. Canonici, di quella. Lafciata l'antica Cattedrale per ridurfi in Città,

e rimet-

e rimettendosi sulla via maestra di s. Felice, dove poco lunge dalla detta Chiesa di S. Niccolò, nella Sala del

Palazzo Rizzardi.

MIrasi il maraviglioso sfondato, così soavemente eseguito a buon fresco dal Colonna, che ha sempre ricavato le ben meritate lodi da chi l' hà veduto; si giugne all' antichissima Chiesa di

S. Lorenzo di Porta stiera.

NEll' principio della strada maestra delle Lamme, riedificata da' Parrocchiani in luogo di quella, che del 1100. ivi pure era unita alla Badia de' suddetti Santi Naborre, e Felice, e che era ruinata. Entrando per la porta maggiore,

Primo Altare Roseni. La Madonna antica di rilievo, e nell' ornamento a tempera le due Santine cioè Catarina, e Lucia sono di Gioseffo Roli.

2. Pellicani, la Madonna antichissima dipinta in muro, che in ogni mutazione religiosamente conservatasi sempre, e più volte trasportatasi, quì finalmente fermò la sua sede: poichè trovandosi nelle mura del secondo ricinto della Città, ove si conosceva esser stata trasferita, e murata, disfacendosi dette mura per farvi una Casa, ella fu chiesta, e ottenuta in dono

da

da un Casarenghi, che la fe condurre, e collocare sotto il portico della sua Casa nella via del Pratello, rincontro le Suore di s. Lodovico, e quì cominciando con eccedente concorso di Popolo ad esser venerata, perchè ciò succedette col dovuto decoro, e divozione, fu quì traslatata.

3. Negri, la Madonna di Loreto.

4. Areosti, Altar maggiore, ove i quadri laterali rapportati attorno alli Santi Lorenzo, e Carlo, ove in uno è il Transito di Santa Catterina, e nell' altro la Santa Eduige genuflessa, sono del Massari.

5. L' antichissima similmente Immagine di Maria Vergine col Figliuolo dipinta in muro, per un simil concorso, e grazie ricevute, fu dalla Casa Landini nel Borgo delle Casse, quì condotta, e murata, e il frontale con puttini a tempra è del suddetto Gioseffo Roli.

6. Guicciardi, il Crocifisso di legno, è del Mirandola; e 'l Gigante contiguo, per nome Antonio Populier Fiammingo, Soldato della Guardia di Carlo V. quando fu a farsi coronare quì in Bologna da Clemente VII., e che era di sette piedi d'altezza, ed ivi dipinto a fresco sul muro, è di Niccolò dell' Abate.

7. Sighizzelli, la Tavola del martirio di S. Lorenzo, è stimatissima opera

di

di Doſſo Doſſi, bravo Pittor Ferrareſe, di cui ſta per ſtamparſi la Vita con quelle di tutti gli altri inſigni Pittori ſuoi concittadini dall' Arciprete Dott. Don Girolamo Barufaldi, che in eſſa fa una ben fondata Apologia contro a ciò, che ne ſcriſſero il Vaſari, ed il Dolci, e l'ornamento di quadratura è di Lucca Biſtega. Di quì uſcendo, può tirarſi ſu per la detta via delle Lamme, giugnendo a traverſare il Reno, ſul cui Ponte a ſiniſtra è magnificamente edificata la Chieſa, che vi ſi vede, ad una Immagine che vi era, e vi è in muro di Maria Vergine, e detta comunemente la

Madonna delle Lamme.

IL cui magnifico altare fu fatto ultimamente col diſegno di Stefano Orlandi, le ſtatue ſono di Odoardo ſuo Padre. Il frontale che copre la S. Immagine è una delle più comendabili pitture che mai faceſſe Giacinto Garofalini. Si vede a mano ritta, e dietro il ſuddetto canale, la modernamente, con architettura di Paolo canale, fabbricata galante Chieſa delle RR. Monache di

S. *Maria Nuova.*

NEl luogo, ed in luogo di quella, alla quale con una ſemplice Cappelletta diede principio fino del 992. una pia Vedova, già moglie di un cer-

to Enrico, detto per soprannome dalle Lamme: aggiongendovi del 1006. il Monistero, del quale ella fu la Fondatrice, rinserandovisi con molte compagne, e morendovi del 1014. con esempio di Santità, come dalle Scritture autentiche dell'antichissimo Archivio di queste Reverende Madri.

Nella prima Cappella, la peregrina * invenzione al solito del copioso Tiarini nel Cristo mostrato al Popolo Ebreo, era nell'Altar maggiore prima, che ingiustamente al Quadro, che vi si vede cedesse il luogo.

3. Il Transito di S. Domenico, dalla B. Vergine col Figliuolo assistito da s. Giuseppe, e da Sant'Eustacchio, da Santa Maria Maddalena, e dall'Angelo Custode, è opera assai bella di Gio. Batista Bolognini.

3. Maggiore, la Tavola a tempra in cui si vede la Beata Vergine col Bambino in braccio, che porge il Rosario a S. Domenico, è operazione poco piaciuta del Taruffi, e i freschi tutti della Cappella sono de' Roli.

4. La Beata Vergine col Figliuolo, è bella scoltura di Gio. Zacchio.

5. Crocifisso di rilievo &c. Tornandosi sulla via maestra delle dette Lamme, e seguitandosi verso la porta della Città, a mano ritta, vi è la moderna fabbrica architettata da Domenico Tibaldi, della Chiesa, e Monistero de'

Santi

Santi Giacomo, e Filippo, camune-
mente dette le

Convertite.

OVe anche si convertirono al ben
fare, e abjurarono la loro troppo
manierosa maniera i pittori coetanei a'
Carracci, e avanti loro: perchè nel
contemplare le tremende operazioni
del gran Lodovico, sì a fresco, che a
olio lasciarono tutti le insulse, e dila-
vate maniere del Fontana, del Calvart
de' Procaccini, de' Samacchini, e si-
mili, e si dierono ad istudiar su quel
gusto. Quì dunque lasciata la

Prima Cappella, ove è l' Assunta del
Baroni, il vecchio, e li freschi nella
quadratura di Antonio Roli, e nelle
figure di Giacomo Giovannini.

2. Maggiore, ov' è il Crocifisso in
mezzo a' Santi titolari della Chiesa,
Giacomo, e Filippo, del tanto stimato
allora anch' egli Bartolomeo Passarotti,
si affollarono tutti i Pittori ad osservare
la

3. Boncompagni, e conclusero in os-
servare quel divin Quadro, que' bel-
lissimi freschi attorno, quella vera
quadratura sopra, essere questo sì il
vero, non falsamente attribuito ad al-
tri, Vello d'Oro, non d'altronde ri-
cavato, e riportato, che dalla purga-
tissima ferace idea di questo mostruoso
ingegno, che mostrò l' ultima perfezio-
ne

ne in questa nobil' Arte a' Cugini, e ad ogni altro, che di lui fu scolare. D quì uscendo, se una tanta eccellenza le permette, e seguendo avanti, trovasi sotto il nuovo bel portico, la nobil Chiesa, architettata da Francesco Martini sul gusto moderno, di s. Gioacchino, detta ancora della Natività della Beata Vergine, ov' è il Convento annesso delle RR. Monache Minori Osservanti di Santa Chiara dette comunemente le

Cappuccine.

NEl primo Altare, la Madonna col Bambino sopra, e sotto le Sante, è fattura dello Spisanelli.

2. Il Signorino, che in seno alla Santissima Madre, lascia graziosamente la dolce poppa, per contemplare con maggior gusto l' amaro Calice, e la penosa Croce, che dagli Angeletti piangenti gli vengono in aria mostrati, con simili nobili scherzi degli Angeli in terra, è uno de' soliti discorsivi, ed eruditi pensieri dell' ingegnoso Albani in ciò maestro d' ogn' altro.

3. Il S. Domenico, che bacia amorosamente il Rosario, portogli dalla Beata Vergine in aria, col Santissimo Figliuolo, e sotto 'l Sant' Antonio da Padova, è spiritoso al solito invento del Tiarini, ancorchè fatto in cadente età, nè però forte nel colorito.

4. Mag.

4. Maggiore, la Missione dello Spirito Santo, è vaghissima fattura del Gessi, sul gusto del colorito Guidesco; siccome dello stesso sono gli annessi Santi laterali Francesco, e Chiara. I due Quadri laterali separati, ed appesi cioè il B. Marco Franciscano, e 'l B. Niccolò Albergati, sono del buon gusto del Sirani, al Maestro anch'egli aderente: E gli altri due, Sant'Antonio da Padova, e S. Bernardino sono del Cavedone, vecchio, e languente; l' antica Madonna miracolosa fu quì posta lateralmente, e il frontale che la ricuopre è pittura del Varrotti.

5. La Natività della B. Vergine è dello stesso vecchio, e languente Cavedone.

6. Il Crocifisso abbracciato da San Francesco, colli Santi sotto, è dello Spisanelli.

7. Transito di S. Giuseppe, nel quale barluma pur' anche un non so che dello spirito giovanile, e vigoroso del troppo vecchio Tiarini. Nel fine del portico, e sul canto della via detta degli Appostoli vi è la Confraternita, e picciola Chiesa di S. Maria della

Purità.

Edificata sino del 1273., e nella quale serve d' Immagine all'Altar maggiore una Beata Vergine miracolosa, dipinta anticamente sul muro,

le-

levata da un cancello della mura dell' ultimo ricinto della Città, tra la porta di s. Felice, e quella delle Lamme, ed ivi trasportata, e murata. Nel nuovo elegante Oratorio sopra la bella tavola all' altare con entro l' Ascensione di nostro Signore, e la B. Vergine con gli Appostoli è di Ercole Graziani già scolare del Cav. Creti, e ora uno de' nostri più degni Maestri.

Delli sei ovati rappresentanti alcuni atti della vita di esso nostro Signore, La Natività è di Giampietro Zanotti, il Cristo con li Pellegrini in Emaus, è di Pietro Righi, il Cristo nell' orto è di Antonio Caccioli, lo stesso, che porta la Croce, è dello stesso, la Risurrezione del medesimo è di Aureliano Milani, e quando egli scende al Limbo è di un Pancaldi; l' ornato grande col Cristo morto, e la Vergine addolorata, e la Maddalena, che gli bacia un piede è di Giacomo Bolognini. Giunti alla porta delle Lamme, modernamente con bellissimo disegno architettata da Agostino Barelli, si può piegare a mano manca dietro il terraglio delle mura, e pervenire alla Confraternita, Ospitale, galante Chiesa, e bel portico della Santissima

Trinità.

Dietro le mura, edificata con disegno di Gio. Batista Ballarini. Nella

Nella prima Cappella, Leoni, l'amorosa al solito tavolina del Dio Padre sopra in gloria d' Angeli, sotto li Ss. Sisto, Vincenzo, e Girolamo, è del Massari; e la tavola del picciolo Altare laterale con S. Filippo Neri, e la B. V., è della Scuola del Gennari.

2. Palmieri, la graziosa Sant' Orsola contrastante col Tiranno, è considerabile fattura del Calvart, che a' suoi tempi ebbe gran grido: e le storie della Santa, e gli altri freschi attorno, col Dio Padre sopra, sono del Cremonini.

3. Maggiore, Gambalunga Bianchetti, la Beata Vergine.

4. Gessani, Crocifisso ordinario in luogo dell'altro che s' abbruciò.

5. Mosca, la Santissima Trinità di basso rilievo, e nel picciolo Altare, s. Antonio da Padova, &c.

Tutto lo chiaroscuro, che abbellisce la Chiesa, è dell' antico Spisanelli. Le 12. Sante Vergini, e Martiri, e li 12. Angeli ne' 24. scomparti della Volta, sono del Morina, e li quattro Evangelisti ne' 4. finti nicchi del Cesi, due de' quali si guastarono, onde malamente furono aggiustati come si vede.

Nell' Oratorio, il s. Gio. Evangelista, è del Garbieri, e dello stesso gli Angeli nella cupoletta a fresco: Quì tornandosi indietro, ripassando davanti alla porta della Città, non si trovano,

vano, che tre Chiese. La prima è l[a]
picciola Chiesuola, ed Oratorio de[l]
Santissimo

Crocifisso delle Navi.

CHe in sè contiene di riguardevol[e]
il bellissimo Crocifisso di Legn[o]
dell' eccellentissimo Giuseppe Mazza. I[l]
s. Antonio dipinto in muro con li du[e]
puttini, è di mano di Antonio Caccio[]
li, e la quadratura di Pietro Farina
il Monistero di RR Monache, e Chie[sa]
detta

S. Bernardino.

EDificata dal Cardinal Campeggi
poco distante da quell' antica
che del 1219. era stata assegnata a' RR
Padri Conventuali Francescani, dett[a]
S. Maria delle Pugliole: e le cui vestigi[a]
si ravvisano anche in oggi nel present[e]
parlatorio, ed in cui celebrò la sua pr[i]
ma Messa Sant' Antonio da Padova
Quì

Nella prima Cappella, Baldi, il Cro
cifisso adorato da s. Girolamo, è oper[a]
arrischiatissima di Lavinia Fontana.

2. Maggiore, la ricca composizion[e]
dell' Adorazione de' Magi, è del Padr[e]
di questa Pontificia Pittrice, e nella

3. Oggi Rizzoli, la B. Vergine in
trono, con la s. Marta, e s. Anton[io]
da Padova, è del feracissimo Canut[i]

I quattro Santi a fresco ne' quattr[o]
finti

finti nicchi nelle quattro Pilastrate, Giacomo, Bonaventura, Francesco, e Gio. Batista, sono di Camillo Procaccini. E la terza edificata con buona architettura di Niccolò Barelli, Chiesa, e Confraternita di

S. Carlo.

DEtta s. Carlino delle Pugliole, che è graziosissima; godendosi in tanto il picciolo sì, ma galante Oratorio, dipinto da un Confratello, Giacomo Friani, che pinse anche nell'Altar maggiore della Chiesa quel pò di fresco intorno al s. Carlo, avendo in detto Oratorio fatte le graziose figure il Bolognini.

QUARTIERE
DI PORTA PROCULA

TOrnandosi sempre all 'umbilic della Città, e di quì all' intersc cazione delle dette due linee che formano la già supposta Cr ce, che vien giustamente a cadere vanti all' angolo del Palazzo Scappi, sul cantone de' Fiori; poco distante l picciola antica Chiesa Parrocchiale detta

S. Michele del Mercato di Mezzo.

OVe nel primo altare si vede u Crocifisso di rilievo &c.

2. Maggiore. L' Angelo Michele prima che fosse acconciato, era di Ba tolomeo Passarotti.

3. La B. Vergine di rilievo col Sa tissimo Figliuolo sulle ginocchia è più antico del Lombardi, e però nc fatto da lui, come alcuni hanno dettc Gli ornamenti tutti de' tre altari co le figure, come il restante sono di Pi tro Gambarini, e i quattro ovati cir s. Giambatista, s. Francesco, s. Pietr Martire, e s. Antonio sono di Gaet no Ferrattini, che prima avea dipint i due quadretti del Cristo, che dà le chiavi a s. Pietro, e del medesimc

che

che ſcaccia i Profanatori dal Tempio. l'Angelo annunziatore di noſtra ſalute alla Vergine che gli ſta dirimpetto, è di mano, ſiccome queſta, di Ulderico Lombardi. E laſciata l'altra più picciola, e piuttoſto Cappella, eretta ſotto i Volti della gran Sala del Podeſtà alla traſportata ivi miracoloſa Immagine di Maria Vergine, detta dall'inceſsante concorſo ad eſsa delle genti, la

Madonna del Popolo.

PResso la quale, ſotto il volto degno di conſiderazione, per ſoſtenere in aria il Torrazzo fatto del 1269. ſi vedono ne' quattro angoli i quattro Santi Protettori della Città ſculti da Alfonſo Lombardi; e poco lunge la picciola di

S. Leonardo delle Carceri.

OVe il Criſto Flagellato è del Calvart, vi ſi para ſubito davanti la

Piazza Maggiore.

E Su quella, tra 'l Palazzo Pubblico, e l'altro, ch'era tale prima di queſto, oggi detto il Palazzo del Podeſtà, la nobil fonte, architettata da Antonio Lupi, ſu 'l diſegno del Laureti, col ſuperbo Nettuno di bronzo alto piedi 11. e altre figure, e ornati

parimente di bronzo del famosissim
statuario Gio. Bologna; e la cui spe
fu di 70. mila Scudi d'oro, compres
vi, cred'io, il condotto, e le fistole
piombo.

Rincontro a così bella macchina,
mano manca, e sotto il volto vedesi
alto, sul carraccesco gusto dipinta
la B. Vergine col Figliuolo, e conce
to d'Angeli, con impareggiabile e
pression d'affetto supplicata dalli San
Domenico, e Francesco, del dotto Alb
ni; e dall'altra parte nel muro del de
to Palazzo Pubblico, le Virtù, che l
teralmente, e sopra recingono, e o
nano la Memoria di Clemente VIII. n
bilmente espresse dall'elegante penne
lo dell'emulato da lui Guido. In pr
spetto della Fonte, e sotto i merli d

Palazzo del Registro.

OVe si raduna per le funzioni, (
ha l'Oratorio, e nobile abit
zione, il Collegio de' Notari, e nel
cui nobil Sala il fregio, è di Mast
Amico, e la tavola nella Cappella,
di Bartolomeo Passarotti, le quatt
Virtù laterali a fresco, che ornato
arme Pontifizia, sono del Cesi; e nel
facciata del

Palazzo Pubblico.

DI circuito piedi 1410. la M
donna di basso rilievo, e dorat
del

del noſtro Niccolò, detto dall' Arca, perchè terminò l' Arca di s. Domenico, rimaſta imperfetta, e di maniera aſſai più tollerabile, di che ſi moſtri la troppo dura ſtatua di bronzo di Bonifacio VII. ſul coperto del poggiuolo de' Signori Anziani, fatta dal noſtro Manno Orefice, Scultore, e Pittore. Prima dunque d' entrar dentro, vien rinfrancata una sì debile manifattura dall' altra ſtatua ſcolpita in bronzo del noſtro Gregorio XIII. di peſo di più di undici mila libre, e di bellezza non punto inferiore a qual ſiaſi altra più famoſa. Ella è dell' eccellente noſtro Scultore Aleſſandro Minganti, in tanta ſtima preſſo ad Agoſtino Carracci, che ſolea nominarlo il Michelagnolo incognito: e fu poſta ſopra la porta architettata dal Tibaldi, che dalla Piazza introduce entro il primo cortile. In teſta ad eſſo nella Cappella entro il Foro de' Signori Tribuni della Plebe, detti i Signori Collegi, il s Giuſto legato, e ſtrozzato da' Manigoldi, è del ſuddetto Bartolomeo Paſſarotti.

Nel Quarto ſotto dell' Eminentiſſimo Legato *pro tempore*, e per la ſtate, la ben' inteſa, e meglio colorita a freſco architettura d' una volta, è opera maraviglioſa di Girolamo Cuoti, detto il Dentone. E nel Giardino pubblico, longo piedi 122. e largo 120. ove un'aſſalariato anche per ciò Dottore, e

Lettor pubblico, con l' effettiva oste-
sione della infinità de' semplici, che
si mantengono, insegna la pratica
tutte l' Erbe, la quadratura nelle m
ra attorno dipintavi, con le figure
ferace Canuti, è del Mengazzino:
la giudiziosa architettura, che fe
di ornato, e di coperto alla Cister
nel mezzo, formatavi con spesa di
mila Scudi, è di Francesco Tribil
Nel cortile de' Cavallegieri, la Ch
sa è di s. Eduardo.
Salendo la prima Scala, e lasciat
mano manca lo Stanzione longo pie
74. e largo 30. dove risiedono i sudde
Notari del Civile, e dove nella Ca
pelletta, la spiritosa, e così ben c
gradata di colore tavolina è del c
pioso, e risoluto Canuti; e tutto
fresco nobilmente aggiuntovi, del Me
gazzino, piegandosi a mano sinistra
entrasi nella gran Sala, detta d' Ercol
dalla statua del medesimo, che vi sied
tra le due finestre, sculta in terra cot
dal Lombardi,
A mano ritta di essa, che è long
piedi 96. e larga 32. s' entra nel Salo
to, detto la Sala de' Signori Anziani
dipinto tutto nel volto, e nelle mu
fino in terra da Baldassare Bianch
Cognato, e allievo del Mitelli, che
fe la quadratura, e gli ornati, essend
di Gio. Batista Caccioli, uno de' pi
bravi allievi del Canuti, oltre le tant
al-

altre figure nel mezzo, il misterioso sfondato nel Volto, ove si allude alle glorie di Felsina; e nella facciata il trionfo del Re Enzio, preso in guerra, e condotto captivo da' Bolognesi. Serve questo di prima Sala all'altre due Salette, ove con l'Illustrissimo Gonfaloniere pranzano ogni giorno a spese del Pubblico, i Signori Anziani, e ha tutto quel Quarto, ove ciascun di essi gode abitazione separata; e nella maggiore delle quali ravvisasi dipinta nel camino una figura a fresco del valoroso Tibaldi, prima che passasse in Ispagna a dipingere tutto l'Escuriale. Nella stanza già detta, ove pranzano i Signori Gonfaloniere, ed Anziani vi si vegono varj quadri esprimenti varie azioni di antichi celebri Bolognesi, ò cose succedute in Bologna. In uno de' duo quadri maggiori con figure al naturale dipinse Giampietro Zanotti alcuni Ambasciadori di Romagna, quando vennero a giurar fedeltà a' Bolognesi sopra il Carreccio, e nell' altro grande ugualmente, e a questo dirimpetto rappresentò in figure picciole Girolamo Gatti la solenne coronazione dell' Imperador Carlo V. per mano di Clemente VII. nella nostra gran Chiesa di s. Petronio. Di Ercole Graziani è il Frate Francescano, che con un'Avvocato Veneziano stabilisce la pace delle due Repubbliche. Quel-

lo che a questo è dirincontro è di Frar
cesco Monti. Dall'altra parte del qua
dro del Zanotti i due Anziani custoc
del Conclave sono di Giuseppe Mazz
ni, e dello stesso è l'altro annesso del
Ambasciadore di Bologna al Re
Francia. I Riformatori &c. sono
Pietro Donzelli Mantoano, e l'alt
de' patti tra Niccolò V. e 'l Senato B
lognese è di Antonio Dardano. Nel
Cappella ove ascoltano la Santa Me
sa, vedesi nuovamente trasportato
gran pezzo di muro, ove del 1505.
dipinta la Immagine di Maria Vergir
detta del Tremuoto; per non reced
re mai dal religioso costume antichi
simo della Città, di non guastar ma
nè perdere le sagre Immagini, ò pe
motivo di divozione, ò per mantener
sin che si possa, vivo il nome degl'in
numerabili Artefici, che hanno acqui
stato *ab antiquo* ad essa il titolo di Ma
dre della Pittura in particolare, no
meno di ch'ella sia dagli Studii in ge
nerale.

Tornando nella detta gran Sala d
Ercole, s' entra dirincontro nell
suddetta, ridotta oggi ad uso di Galle
rìa, e perciò tutta a fresco dipinta d
architettura a chiaroscuro, e di vari
sfondati, e figure alludenti similment
alle glorie di Bologna, dal Colonna
dopo il suo ritorno dal lavoro a Ver-
saglia, in servigio del Cristianissimo,
con

con l'ajuto di Gioacchino Pizzoli suo scolare. I tre busti di Marmo, che qui si veggono due de' Venieri, e l' altro di uno Scappi, col puttino anch' esso di marmo, sono di Giuseppe Mazza. Questa introduce nella contigua Sala del Consiglio, e de' Scrutinii, e a tutto il Quarto dell' Illustrissimo Senato, nel fine del quale si resta in un vestibolo, che a mano ritta porta nelle Stanze dell' Imposta, Tesoreria, delle Segretarie, che può lasciarsi; e a mano manca nel Quarto dell' Illustrissimo Sig. Confaloniero, che non dee trappassarsi, per conservarsi in esso, oltre un bel scherzo del suddetto Colonna nel voltino della Scala Segreta, e due Stanze dipinte egregiamente dallo spiritoso Burrini [cioè le figure], e dal fondatissimo Marc' Antonio Chiarini (cioè la quadratura) : due opere insignissime di Guido Reni: il famoso Pallione fatto per lo Voto del Contagio del 1630. e nel quale, dipinta sull' Ormesino, vedesi la B. Vergine in aria e sull' Iride, col Figliuolo in gloria d' Angeli supplicata in terra dalli Santi Protettori della Città, e 'l più famoso anche Sansone, che in atto di trionfare degli uccisi Filistei, che col piè calpesta, con impareggiabile attitudine sfiancheggiando, viene con singolare proprietà a ristorarsi col miracoloso licore ch' esce da quella formidabile Ga-

nascia omicida; e un bellissimo qu.
dro di un s. Giambatista predicante n
deserto, dipinto sull' asse, da molt
* e non senza ragione, tenuto di mar
di Rafaello d' Urbino, e per tale d
Segretario Francesco Mastri lasciat
dopo la sua morte a questo Illustrissim
ed Eccelso Senato.

Del già detto Guido, ma prime cos
e di pochi anni ancora, essere si ricc
noscono le tanto tenere, e pastose s
Virtù laterali, che a coppia a copp
ornano le tre teste di rilievo di tre d
sei Pontefici Bolognesi, collocate s
pra le tre porte dell' attrio, ò loggia
che uscendo fuore di questo Quarto
immediatamente si trova, e che condu
ce all' altro suddetto dell' Illustrissim
Senato; col quale terminiamo la visit
di questo secondo piano.

Di quì dunque voltandosi all' altra
Scala, la testa di Papa Innocenzo X
posta nell' ovato, è copiata da una d
metallo del Cavaliere Algardi, in cim
ad essa le due Virtù laterali a fresco,
e che ornano a chiaroscuro il lunet-
tone, ove sopra una porta è la Statua
di Urbano VIII. sono del Colonna.

Entrando nella gran Sala sopra l
già detta d'Ercole, e perciò della stess
longhezza, e larghezza, detta comu-
nemente la Sala Farnese, dalla Statua
di Paolo III. fatta da Zaccaria Zacchio
da Volterra, che a capo di essa vi fu
già

già eretta dal Pubblico, oltre il soffitto antico intagliato colorito, e dorato, Vi si ammirano tutte le mura egregiamente da' più bravi moderni pennelli, se non tutti Bolognesi, tutti però della nostra Scuola, dipinti, ed effigiati d'ordine, e con ispesa dell' Eminentissimo Cardinale Farnese, e con la quadratura a chiaroscuro di Francesco Quaini.

Tutta la facciata a mano ritta fu dipinta da' due fidi condiscepoli, e compagni, Emilio Taruffi, e Carlo Cignani.

Trattone dunque il primo ovato rappresentante, quando s. Petronio Vescovo della Città, consegna a' Dottori il privilegio della fondazione dello Studio, anzi la riforma, e confermazione di quel medesimo, che in lei fondossi sin nel Gentilesmo, ed allora, che capo, e Regina delle 12. Città dell' antica, e vera Etruria, fu Scuola all' Universo, producendo sino a que' tempi i L. Pomponii, i C. Rusticelli, i M. Blasi, i Rufi Camonii, e simili, celebrati dall' istesso Cicerone, da Marziale, &c. di Antonio Catelani Scolare dell' Albani, la

2. Storia grande, e che dimostra la funzione di sanar le Scrofole, fatta in Bologna da Francesco Re di Francia del 1515. e de' suddetti due gran Maestri, siccome la

3 Altrettanto copiosa, e grande,

 espri-

esprimente al vivo l'ingresso in Bologna di Papa Paolo III. Farnese, a compor le discordie tra' Potentati.

4. Nell' altro ovato, maravigliosamente fu effigiato un' Artefice presentante al Cardinale Egidio Albornoccio il disegno dell' acqua ch' ei v' introdusse, ed il canale, che vi fece per tanti usi della Città; rilegata, e cinta ciascuna di quest' opere da quattro tremendi termini a chiaroscuro, maggiori come del naturale, così d' ogni lode. Seguitando dall' altra parte, sopra la porta due simili termini sostenenti la iscrizione, e dietro a questi il

5. Gran Quadro, contenente quando Carlo Quinto in Bologna fè coronarsi Imperadore dal Mediceo Clemente VII. dipinto da Luigi Scaramuzza Perugino, degno allievo di Guido.

6. Più picciolo tra le finestre, la sagra Benda di Maria Vergine rubata, ma ricuperata, e riportata in Bologna, fu con grandezza di stile rappresentata dal valente Pasinelli; nè con minore il seguente

7. Con la Beata Vergine dipinta da S. Luca, esposta, e supplicata in tempo di siccità da' Fedeli, colorita da Girolamo Bonini Anconitano, allievo, e diletto dell' Albani: ed uguale a' suddetti si vede l'

8. Ove li tre mila Crocesignati Bolognesi ricevono la Benedizione dal Ponteſi-

tefice, per incamminarsi poscia a combattere per la Fede, del Bibiena.

A mezzo a questa Sala, a mano ritta vi è la Cappella grande per le pubbliche funzioni, maggiore senza paragone dell' altre 9. comprese entro questo Palazzo, e in tutte le quali ogni dì si celebra la Santa Messa; mentre è longa piedi 64. larga 32. e d'altezza immensa. Ella è architettata da Galeazzo Alesii, e fu tutta dipinta in 18. giorni dal risoluto, e focoso Prospero Fontana. In capo ad essa a mano stanca, e di rincontro all' Appartamento dell' Auditore Generale, s' entra nel Quarto di sopra per l' Inverno, del Cardinal Legato. Passato la seconda Sala ove trattiensi la Guardia de' Cavallegieri, la nobile Gallerìa, è tutta dipinta a secco, la quadratura da Mengazzino, e le figure dal Caccioli; ed in testa di essa nella privata Cappella, ove prende Messa l' Eminentissimo Legato, il Quadro del Cristo morto è di Leonello Spada, uno de' più bravi allievi della carraccesca Scuola. La Sala detta Urbana è tutta dipinta a fresco dal Curti, e dal Colonna. In somma rendesi impossibile, siccome riuscirebbe nojoso, il riferire tutte le altre cose riguardevoli, e le minuzie, massimamente fuori della ragione di Pittura, come dello Studio famosissimo dell' Aldrovandi, e dello Cospio a questo aggiunto, degni

ad ogni modo d'eſſer veduti, e nel paſ ſare a' quali, non devono così atterrir le prigioni, e la notarìa criminale che in eſſa non ſi vada a vedere il Criſto
* morto, opera digniſſima del gran Paolo Veroneſe, e del Dominio del Sagro Monte della pietà.

Uſcendo di Palazzo, coſteggiandoſi le mura dello ſteſso a mano ritta, e gionto al cantone dell' Orologio, piegandoſi, e ſeguendoſi le dette mura di fianco, rincontro ad eſse a mano manca, nella Piazzuola detta delle Bollette, può laſciarſi la riedificata picciola Chieſa antichiſſima, e già Parrocchiale di S. Martino de' Caccianemici piccioli, ora detta

S. Martino delle Bollette.

OGgi ſemplice Chieſa inſieme, e Confraternita di Santa Maria dell' Aurora; ſiccome ſeguitando pure lo ſteſso Palazzo di fianco, trappaſsare la picciola Cappelletta alle mura di eſse aggionta ad una miracoloſa Immagine di Maria Vergine ſu quelle mura *ab antiquo* dipinta, detta la

Madonna dall' Aſſe.

PRoſeguendoſi dunque verſo il Senatorio

Palazzo Caprari.

OVe conservasi raguardevole studio di pitture, e una Gallerìa sontuosissima di arredi militari, tolti in guerra ai Turchi dal fu marescialllo Caprara, e qui mandati, e certo ell' è cosa degna da vedersi, è poi tutta dipinta dall' elegantissimo Pittore di quadratura Ercole Graziani; in un camino a basso vi sono due bellissime
* figure dipinte dal gran Lodovico Carracci. Di qui uscendo s' incontra il Senatorio

Palazzo Marescalchi.

OVe oltre il Cortile dipinto tutto a chiaroscuro dal Brizio, ed i fregi nelle Stanze dello stesso, e altri d' altri, miransi le Pitture mobili del Cavedone, li camini del Tibaldi, l'
* insignissimo di Guido Reni, e altri &c. e di rincontro, e di fianco a questi nel vicolo la nuova Chiesiuola, già Parrocchiale, detta

S. Antonino dalle Banzuole.

OGgi Confraternita, detta degli Anni della B. Vergine, ove nel ristoro del 1509. fatto di essa già diruta, sono ite a male, non potendosi in verun modo salvare, le antichissime Pitture in muro, che vi erano, si torna a' detti due Palazzi, e a' fianchi d' essi

tro-

trovasi la bellissima Chiesa Parrocchiale, e Monistero de' RR. Canonici Regolari di S. Agostino, della Congregazione di Santa Maria di Reno, detta

Ss. Salvatore.

EDificata nuovamente con maestoso disegno del P. Gio. Ambrogio Magenta Barnabita Milanese, con gitto di molte casippole, per farvi l' ampia largura, serrata con cattene di ferro, e nello stesso sito ove era l' antichissima, Chiesa, ceduta intorno il 1100. con tutta l' altra antica abitazione, e ampio circuito, a questi RR. PP. che prima stavano a Santa Maria di Reno, due miglia fuori di Porta Saragozza; notabilmenue ampliata del 1136. e finalmente del 1610. ridotta nella presente nobilissima forma. Entrando in Chiesa per la Porta maggiore, nella

Prima Cappella, la bella Tavolina, entrovi la B. Vergine, che porge il Bambino a s. Catterina, co' Santi Sebastiano, e Rocco, e sopra il Dio Padre, è delle più belle opere di Girolamino Carpi, s' un certo gusto del Parmigiano.

Nella Cappelletta lateralmente contigua, la B. Vergine, che abbraccia il Bambino, col s. Gioannino, e l' Angelo Custode, è delle più belle cose del Morina.

2. Dondini, la Risurrezione, è del Mastelletta. 3. Za-

3. Zaniboni, la ſtupenda Maria Vergine Aſſunta al Cielo ſoſtenuta dagli Angeli, e ſotto li tremendi Appoſtolì attoniti nel ricercarla al di lei Sepolcro, è uno de' ſoliti mirabili ſpieghi dell' eruditiſſimo, anche in tutte le ſcienze, Agoſtino Carracci.

4. Caprara, la copioſa ſtoria dipinta in gran Tavola, del miracoloſo Crocifiſſo della Città di Baruti in Soria, è belliſſima fattura di Giuſeppe Coppi, che con ragione perciò vi ſcriſſe il ſuo nome.

Il s. Sebaſtiano affiſſo lateralmente al muro incontro l' Organo, è del Bononi da Ferrara, e la Giuditta, che con la Teſta di Oloferne viene incontrata da' muſici concenti delle Fanciulle ebree, che ſerve di portello al finto Organo, è del Maſtelletta.

5. Cappella maggiore, il Salvatore ſopra il Coro, di Guido può dirſi, perchè col ſuo diſegno, paſtello della Teſta, e ritocco fu eſeguito dal Geſſi, che vi fè i due Angeletti, che l'adorano.

De' quattro Profeti ſopra nel detto Coro, il Davide è del Cavedone; ſiccome de' quattro Quadri ſotto, contenenti la ſtoria del detto miracoloſo Crocifiſſo, quello ove alla Menſa, ſovra di detto Crocifiſſo diſcorrono quegl' Infedeli, è dello ſteſſo; e del Brizio quello ove convertiti per tale Miracolo alla Fede, ſi battezzano.

La

La Tavola sopra la porticella, che va a' Signori Caprari, con la B. Vergine che va al Tempio, e che nella Chiesa vecchia serviva all' Altare de' Signori Scolari della Nazione Inglese, che in questa Chiesa facevano le loro radunanze, è del Trevisi.

6. Caprara, il novissimo, e nobilissimo pensiero del Presepe, non troppo macchinoso, quando fosse stato posto nel sito a lui prima destinato, cioè sopra il Coro, ove è il detto Salvatore, è del Tiarini.

Dell' antichissima Immagine di Maria Vergine postovi sotto, detta la Madonna della Pace, si ha memoria fino del 1083. nel qual tempo serviva per l' Altare alla Canonica di Santa Maria di Reno, ove abitavano, e ufficiavano questi Canonici Regolari, prima, che forzati dalle Guerre di colà partirsi, e abbandonare quel sito, vollero con sè portare la Sant' Immagine.

L' altra portella sopra il finto organo, rappresentante Davide col formidabil teschio di Golia, incontrato da musici cori, è di Giacinto Giglioli allievo di Guido: e 'l Quadro sotto appesovi, del s. Girolamo, è del suddetto Bononi.

7. Del Santissimo, già Orsoni, oggi Beccatelli, la ben disposta e corretta Tavola del Crocifisso in mezzo a' Santi,

ti, è dell' elegante Innocenzo da Imola: E ſotto nel portello del Tabernacolo, ò cuſtodia del Santiſſimo, il tanto amoroſo, e ſoavemente colorito picciolo Criſto nudo con la Croce, è di Guido.

* 8. Paſtarini, la bizzarramente eſeguita, e colorita Aſcenſione del Signore, è del detto Bononi; a cui dà gran danno la tela, che ha bevuto il colore, e fatte diventar crude le mezze tinte conforme accenna il già citato Arciprete Baruffaldi mio cariſſimo Amico nella bella opera ſua delle Vite de' Pittori Ferrareſi.

9. Mazzoni, la raffinata iſtoria del s. Gioanni genufleſſo davanti al maeſtoſo Vecchione Zaccaria, e altri, è mirabilmente eſpreſſa ſulla tavola da Benvenuto Tiſio, detto Garofalo, braviſſimo Pittor Ferrareſe: e nella Cappelletta laterale contigua, Belloni, la tavolina con la B. Vergine in aria col Figliuolo, e Angeli, e Santi, è di Girolamo da Treviſi.

* I Quattro Dottori della Chieſa a freſco, entro ovati ſovra le quattro Cappelle picciole, ſono del Cavedone,

E le ſtatue laterali entro i nicchi nelle Cappelle, ſono di Gio. Tedeſchi, eccettuate le aſſai belle nella Cappella Zaniboni, fatte da Giulio Ceſare Conventi, e delle quattro in Cappella Dondini, le prime due ſopra, che ſono il

s. Pao-

s. Paolo, e il Sant' Ignazio assai più belle, di Clemente Molli.

In Sagrestia, il Salvatore nel Volto, a fresco, è del Cavedone. Il picciolo Quadretto all'Altare, è dotta, ed espressiva opera del Samacchini. La bozza del grazioso s. Sebastiano legato al tronco, è di Guido. Il Davide, che a piedi ha la testa dell' ucciso Gigante, è di Antonio Burrini; il Batista predicante, è dello Spagnuolo, ed i Santi di questa Religione tutti in ovato, sono del corretto, e galante Gio. Viani; le tre Santine sopra le finestre, di Girolamo Bonesi; e finalmente li Paesini sono di Angelo Malavena; le di cui figurette furono fatte da Nunzio Feraivoli Napolitano.

Nel Claustro, le tre Prospettive a fresco a capo le Loggie sono del Mitelli, e Colonna, siccome l'ornato a chiaroscuro attorno al nicchio, ove la statua marmorea del Salvatore, è del Brunelli.

Nella famosa Librerìa, fra gli altri preziosi Volumi, è degno d' osservazione un pezzo del Pentateuco scritto in Pergameno, e antichissimo: la copiosa disputa di Sant' Agostino co' Manichei; e nel Refetorio l'altrettanto abbondante storia di Cristo saziante le Turbe, sono de' due fidi compagni, il Pupini, e 'l Ramenghi, mostrando in esse quanto stimasse, e di accostarsi ten-

tentasse, al tanto da lui rispettato, e riverito, non mai emulato, Rafaelle d' Urbino.

Uscendo fuore, e lasciato nella via che si và a s. Felice, la Parrocchiale già, ma sempre instabile di possessore, picciola Chiesa, oggi Congregazione laicale di

S. Prospero.

LA di cui antica Tavola fatta a spartimenti dorati, divisa in più parti, serve di Quadro sovra la Residenza, e di ornato sovra le due porticelle ch' entrano nel Coro; si può prender la strada verso l'antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Marino.

DElla quale vi è memoria sino del 1256.

Nel primo Altare, Già Zenerali, il s. Francesco di Sales adorante la Vergine, è affaticata operazione di Girolamo Bonesi, siccome dello stesso nell'

2. Altar maggiore il S. Marino con Angeli, e

3. Già Macchiavelli, oggi Bertelli, il delicato Crocifisso, con la B. Vergine, l'Angelo Michele, e la Santa Catarina, è delle prime cose del Sirani. A canto ad essa nel

Palazzo Locatelli.

FRa gli altri freſchi in tutti i palchi delle ſtanze, de' primi freſcanti di que' tempi, quello della Sala, ove ne' * varj ſcomparti operò mirabilmente il Colonna quelle Deità, è degno d' eſſer veduto. Di qui tornandoſi in dietro, e ripaſſando avanti la porta maggiore del detto Ss. Salvatore, e ſeguitando alla porta delle carra de' detti RR. PP. laſciata à mano manca in quel vicolo, e Piazzetta la picciola Chieſa, e Confraternita di s. Giorgio, detta

Ss. Pietro, e Marzellino.

CHe non contiene coſa riguardevole di pittura, ſi proſeguiſce avanti ad una delle Chieſe, che fondò s. Petronio in Bologna a ſuo tempo, e cioè del 432. fattovi Moniſtero del 485. del 1123. abitata da' Canonici Lateranenſi, e finalmente del 1480. aſſegnata a' RR. Monaci Eremitani di s. Girolamo d' oſſervanza, detti comunemente Girolamini. In tante mutazioni ha però ritenuto ſempre l' antico ſuo nome di

S. Barbaziano.

REſtata ſempre, com' anch'oggi, Parrocchia, e Moniſtero de' detti nuovi PP., che finalmente ritirandoſi da quelle antichiſſime ruine, anzi dal duplicato debile riſtauro della nedeſima,

con

con ben' intesa, e moderna architettura di Pietro Fiorini del 1608. da' fondamenti la rifecero. Non si poterono per la debolezza de' muri salvare le antichissime pitture sopra ad essi dipinte; e solamente per la durezza della materia, si andò conservando, e tramandandosi illesa a' nuovi padroni, e successori la marmorea Croce, col Cristo sopra di basso rilievo, fatta ne' tempi della primitiva Chiesa, e detta in ogni tempo la Croce de' Martiri. Oggi dorata, e con copiosa iscrizione, che il tutto dichiara, sopra la porta picciola dalla parte di fuori perchè meglio, e continuamente venerar si possa, collocata. Entrando in essa. Nella

Prima Cappella, il s. Girolamo adorante il Crocifisso steso in terra, con Angioletti sopra è del Gessi. Il s. Barbaziano sopra nel mezzo dell' ornato, e li Santi della Religione laterali a olio, e a fresco nel volto gli Angeli sonanti, e nel mezzo l' Anima del Santo portata in cielo, furono dipinti dal Fiammingo, allievo di Guido.

2. Zambeccari, la B. V. che sedente a piè della Croce, e in mezzo ad Angeli, mira addolorata la corona di spine mostratale da un' Angelo in terra, e l' amaro calice sostenuto da un'Angio-
* letto in terra, e bell' opera del nostro Emilio Savonanzi fatta a Camerino, ove ammogliatosi, Pittore primario di

quel-

quella Città, e luoghi circonvicini, finì i suoi giorni. E gli altri laterali pure a olio, che imbrandiscono gli strumenti della Passione, sono di Leonardino.

3. Sacchi, il gran Cristo apparente dopo la morte alla sua Santissima Madre, co' Santi Padri nel Limbo, e i laterali col Presepe, e Sepoltura del Signore, gloria d' Angeli sopra &c. sono tutte tenebrose operazioni, spiritose, ma poco aggiustate di Gio. Pietro Possenti.

4. Cappella Maggiore, la tavola co' Ss. Girolamo, Barbaziano, Antonio Abate, e Sebastiano, e sopra in trono coronata da duē Angeli la B. V. col Bambino, trescante col s. Gioannino, è di Giacomo Francia; e le due vaste istorie laterali, con li due Santi su le nubi, sono di Alessandro Mari Torrinese; il Cristo in croce, ed il s. Sebastiano &c.

5. Banzi Melini, l' Assunta sopra, e sotto li Ss. Gio. Batista, e Sebastiano, col Padrone allora della Capella genuflesso in mezzo, è dello stesso Giacomo Francia; e gli ornati attorno a chiaroscuro a fresco di Dentone, che a varii giovani fece farvi le storiette.

6. Palmieri, la Ss. Annunziata, e 'l Dio Padre sopra nell'ornato è del Mastelletta. La Presentazione al tempio, laterale, dell' Albini; la opposta Dispu-

ta

ta del Signore co' Dottori, del Bertusio: la Visita di s. Elisabetta, lo Presepe, e gli Angeli a coro a fresco, del suddetto Albini.

7. Scarselli. La B. V. in scoltura, è del Lombardi; l' Assunta nel mezzo del volto, l' adorazione de' Magi, la Missione dello Spirito Santo; ne' laterali l' Eva, la Giuditta, e la s. Catarina da una parte, e dall' altra l' Adamo, il Davide, e 'l s. Pietro, opere tutte soavissime, brio[illegible] e risolutissime, a mirabil frescho, [illegible]e sembrano di Guido, sono di Gio. Batista Ruggieri, bravo allievo del Gessi, e però detto Batistin del Gessi. Nel di rincontro Senatorio

Palazzo Monti.

OLtre le pitture mobili de' Carracci, Albani, Simon da Pesaro, Vandic, Salvator Rosa, Carlo Cignani, Giuseppe dal Sole, e altri, è degna d'esser veduta la graziosissima Galleria, che nuovamente con capricciosо disegno di Gio. Giacomo vi è stata aggiunta, e dove sì nelle rapportate storiette a olio, che ne' freschi tanto riccamente adornata volta, hanno il figlio, e gli scolari del Cignani fatto mostra del lor valore. Tornando a costeggiare di fianco la detta Chiesa trovasi il Senatorio

Palazzo Zambeccari.

POco lunge dall' iſteſſa parte incon. traſi nella picciola Chieſa col Con. vento di Monache di

S. Agoſtino.

FOndato, ed eretto del 1355. Altr(non vi ſi offre a vederſi,che il Qua dretto all'Altar Maggiore di un S.Ago ſtino di Ercole Procaccini; e nell' Alta rincontro alla porta, il capriccioſo a ſolito trovato della naſcita di Maria Vergine offerta al Dio Padre da s.Gioacchino, ſtando in letto Sant Anna, è del Tiarini. Seguitaſi il cam mino dirittamente ſino allo sbocco, viſta della Seliciata di San Franceſco e queſta laſciata a mano ritta, piega alla manca, e ſi trova la Chieſa, Confraternita, detta prima Santa Ma ria delle Laudi, poi nuovamente la Regina de' Cieli, e comunemente la Chieſa della

Compagnia de' Poveri.

EDificata in poco riguardevole for ma del 1317. aggiontovi l'Oſpital del 1320. poi nella preſente moderna e buona forma affatto riedificata d(1603. ſegando, e ſtringendo in forti ſimi telai di ben groſſe Roveri, le Sa gre Immagini dipintevi in muro (que' primi tempi, e traſportandole i1 tere,

tere, e murandole a mano manca nell' entrare in Chiesa dalla parte di dentro, sovra la picciola porticella, che conduce alle Scale dell' Oratorio, come anche in oggi da quella finestra si vede. Vi furono dunque poste per tutto moderne, e non disprezzabili Pitture; perchè nell' entrar dentro nella

Prima Cappella già Natali, il S. Domenico, e 'l S. Francesco supplicanti la Beata Vergine ad interporsi per placar l' ira dell' adirato Figlio, è bell' opera di Leonello Spada, della Scuola de' Carracci, e però sul gusto carraccesco.

2. Del Santissimo la Beata Vergine in piedi, sostenente il Figlio ritto in fascie in mezzo a' Santi Gio. Batista, e Gio. Evangelista, e graziosi Angeli sopra, è del Massari.

3. Simonini, il divoto, e patetico San Carlo, che in mezzo gli Appestati, genuflesso, e tutto spirito, adora la Croce, venerata similmente in aria da' bellissimi Angeletti, è delle belle opere, che mai uscisse dalle mani del Gessi.

4. Altar maggiore, già Campo Longhi, oggi Monti, ove conservasi pur' anche in tavola l' antichissima Immagine di Maria Vergine, che in rendimento di grazie per lo passato raccolto, ogn' anno portasi processionalmente per la Città, la seconda Domenica di Ottobre, il Quadro dell' Assun-

zione di M. V. al Cielo, con gl' Appo ſtoli ſotto, è affaticata operazione d debile Franceſco Camullo, ſul diſegn colorito, che glie ne fece Lodovic Carracci, ſuo troppo amorevole Pre cettore.

La Truna poi così mirabilmente d pinta, in cui ſtaſſi rappreſentata la Gloria, che apparecchia alla Vergin Madre, il Padre, e l' Eterno Figlio mentre due grazioſiſſimi Angeli diſcen dono ad incontrarla con corona in mano di fiori, è opera dell' eruditi ſimo Gio. Giuſeppe dal Sole; ſiccom li quattro maeſtoſi Profeti ne' penac chi, che non oſtante l' inegualità de muro (per cui rimirandoli fuori de punto, ò del centro, che vogliam dire rendonſi in alcune parti deformi) com pariſcono nella loro veduta grandioſi, inſieme corretti. Dello ſteſſo Maeſtr ancora ſono li Santi Giovanni Batiſta ed Evangeliſta fuori dell' arcone a chiaroſcuro. La quadratura di sì mae ſtoſo dipinto, che bene accompagna la bellezza delle figure, è del celebre Tom maſo Aldobrandini. Gli Angeli poi, Puttini, il Moisè, ed il Noè, e le due grazioſiſſime Virtù di rilievo, che ſo- pra il Sacro Altare ſoſtengono l'antica Immagine di Maria Vergine, ſono del valentiſſimo Scultore Giuſeppe Mazza, che quì ancora egli ha fatto l' ultimo sforzo del ſuo ſapere.

5. Già

5. Già Galesi, oggi Riviera, la Beata Vergine, e il San Gioanni lateralmente dipinti al Crocifisso di rilievo, sono di Lonardino, e le storiette attorno.

6. Eredi Checchi, la Santissima Annunziata è in parte copiata da una di Guido.

7. Cavazzoni, il picciolo Transito di s. Giuseppe &c.

In capo la Scala, che guida nella cantoria, la B. Vergine Assunta, e sotto li Santi Gio. Batista, Girolamo, e Francesco, sono di Bartolomeo Passarotti: E nella Cappella dell' Oratorio, l'altra più picciola Assunta è del Gessi. Uscendo fuori di Chiesa, trovasi la picciola Chiesa dell' Ospizio de' Sacerdoti, ed indi l'altra nuovamente eretta per le Penitenti di s. Maria Egiziaca a sole spese di un divoto; col titolo di

S. Maria Egiziaca.

LA cui Tavola all' altar maggiore rappresentante Cristo in croce è forte al solito, e comendabile operazione del prestante Pittore Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo, e l'altra dell' altare in faccia alla porta, in cui si vede dipinta Santa Maria Egiziaca comunicata dall' Abate Zosimo, è di Giuseppe Gambarini; e seguitandosi giù per la stessa via, detta la Nosadella, nel primo vicolo, che si trova a mano man-

ca, detto la via della neve, e rinc
tro all'altra a mano ritta, detta
Cà falvatica, trovafi anco in effere u
de' più validi, ed evidenti teftimoni
che defiderar fi poffa, per provare, c
in ogni qual fiafi rimoto tempo, e n
oftante qualfivoglia incurfione di ftr
nieri popoli, difaftri di tremuoti, i
cendii, e rovine, mai perduti fianfi
efemplari delle pitture almeno, fe c
fati i Pittori, in Bologna. E' quel
un' Immagine di M. V. dipinta ful
mura del fecondo ricinto della Cit
fin del 493. che nell' atterramento
effe, dopo il terzo ricinto, fervatofi i
lefo quel pezzo di muro, ove trovava
con altri Santi effigiata, nelle tante,
sì varie mutazioni de' padroni, che pr
vò fempre quefto luogo, ha mutat
anch' effa più volte il fuo nome. D
fito vacuo, e aperto, ridotto però a co
tura, dove prima trovavafi detta No
ftra Donna dell' Orto. Da' Confratell
laici del Buon Gesù, che dopo vari
antecedenti padroni regolari, giunfe
ro ad averne anch' effi talora il do
minio, nominoffi Noftra Donna de
Buon Gesù: ed ultimamente da' Con
fratelli, che in onore di Santa Maria
Maggiore, ò della Neve di Roma, e
che per l'avanti nella Chiefa di s. Bar.
baziano congregavanfi a recitare l'Of.
fizio, e a' quali fu conceduta del 1519.
detta la Chiefa, e Arciconfraternita
della Ma-

Madonna della Neve.

ENtrando dunque dentro nella da essi nuovamente ancora rimodernata, e alla moderna ridotta Chiesa, nel primo Altare, il s. Antonio da Padova è di Lonardino.

2. Cristo di rilievo &c.

3. Altar maggiore, ove del 1661. fu fatta l'ultima translazione, e collocazione del detto pezzo di muro del secondo ricinto della Città, ove è dipinta la sacra Immagine.

4. Madonna di s. Luca.

5. Ss. Sigismondo, e Antonio Abate dipinti in muro, col nome sotto di chi li fè fare, sono antichissimi.

Nell' Oratorio, il miracolo di s. Maria della Neve è del Ramenghi Scipione, ed i freschi tutti della Cappella furono principiati dai Roli, ma perchè chiamati questi a Firenze, ebbero poi l' ultima mano da due loro discepoli.

Tornandosi nella lasciata strada della Nosadella, e proseguendosi il viaggio, lasciato a mano manca la picciola Chiesa, e Monistero senza clausura di Monache del terz' Ordine di s. Francesco, detto di

S. Elisabetta.

REgina d'Ungherìa, ch' altro per ora non contien di pittura, che il quadro del solo Altare con la Santa,

e tre altri, oltre la B. Vergine col Si gnorino, ultime cose, ma non senza qualche grazia, del Mastelletta, vedesi dall'altra parte il bel portico, il gran Munistero, e la sufficiente ora Chiesa delle ritiratissime, e religiosissime RR. Monache di Santa Maria degli

Angeli.

OVe nella prima Cappella, la Crocifissione di Cristo in mezzo a i due ladri &c. è una delle solite copiosissime, e manierose operazioni di Prospero Fontana. Li freschi attorno di quadrattura, con le figure laterali, e sopra nel volto, sono del Massari.

2. Maggiore, la vaghissima Maria Vergine assunta al Cielo, in gloria di Angeli graziosissimi, è del Sabbatini, e dello stesso, quando piuttosto non sieno del suo tanto amico Orazio Samacchino, i due Ss. laterali a fresco, Pietro, ed Agostino, in così ben' intesa, e finita architettura; siccome di questi è la tavola dell' Altare interiore.

3. Ov' era già il bel quadro del s. Paolo con altri Santi, di Gio. Batista figliuolo di Bartolomeo Ramenghi, detto anch' egli il Bagnacavallo giovane, la Santissima Annunziata col bellissimo Angelo, è del Sabbatini, che prima era sopra la porta dalla parte

te di dentro, ove oggi hanno aperta una gran fineſtra: E li freſchi attorno di finta quadratura, con li Santi laterali e nel volto, ſono del detto Maſſari. Seguitaſi ſino al fine della detta ſtrada Noſadella, e sboccandoſi nella maeſtra di Saragozza, piegaſi a mano ritta, e camminaſi dalla medeſima parte ſino alla Chieſa di

S. Catarina di Saragozza.

Della quale ſi ha notizie del 1289. La preſente però è la totalmente mutata, e rifatta del 1443. del qual tempo è la tavola antica fatta a caſelle puntite, e dorate, e poco dopo la Pietà in tela a tempra, relegate nella Sagreſtia.

Nel primo Altare, Landini, l'antichiſſimo Crocifiſſo di legno, riſtorato poi, e colorito, come ſi vede.

2. Marii, la B. Vergine col Figliuolo, e Santi, è opera affaticata di Franceſco Camullo, prima ſua operazione ſotto Lodovico ſuo maeſtro.

3. Delle Reliquie.

4. Già Veggetti, la B. V. di Loreto.

5. Maggiore, Albergati; la s. Catarina a cui il manigoldo tronca la teſta è una delle ultime opere di Antonio Burrini.

6. Già Bonoli, la B. V., e s. Giuſeppe tenenti per mano il Ss. Figliuolo &c. è opera d'un' allievo carracceſco,

7. Della Congregazione del Rosario dedicato al nome di Maria.

8. Già Borgogelli, oggi Garganelli la Visita di M. V. a s. Elisabetta, del Catellani.

9. Già Simili, il s. Sebastiano tutto tondo, è di Gabrielle Fiorini. Trovasi presso la Porta di Saragozza, la Confraternita eretta in onore degli Anni di Cristo, e perciò quella Chiesuola detta delli

Trentatre.

L'Ascensione di Nostro Signore con la Madonna, e gli Appostoli è una delle prime opere in pubblico dello spiritoso, e valente giovane Giuseppe Pedretti scolare dell' egregio Cavaliere Marc' Antonio Franceschini. L' altra picciola dietro le mura di detta porta, e della Città, che anche è detta la Confraternita, e Chiesa della

Natività.

DI Maria Vergine, ov' è una Immagine di essa dipinta anticamente in un cancello delle mura, dove sopra nell' Oratorio nuovamente, con disegno, ed assistenza dell' Albertoni, alzato, e abbellito, vedesi nell' Altare la Nascita di Maria di Antonio Torri. La Presentazione al Tempio, laterale, è di Girolamo Gatti. I graziosissimi Puttini, che leggiadramente s' af-

s' affaticano in sostenere la Croce azzurra inalzata sopra quattro monti, segno della Confraternita, sono del valente Franceschini, e tutto il leggiadrissimo ornamento di quadratura è dell' innarivabile in ciò, Ercole, Graziani. I Profeti, e gli Evangelisti in ovato, sono di Domenico Viani, degno figlio dell' eccellente Giovanni: E poco più distante, sotto il terrapieno delle mura, la miracolosa Immagine di Maria, e Confraternita detta la

Madonna delle Rondini.

NElla Sagrestia della quale si conserva una tavola d' antico Pittore, e forse famosa a que' tempi, di Galasso; lasciatasi questa, può tornarsi indietro per la stessa strada di Saragozza, sin che si giunga alla Chiesa, e RR. Monache di S. Maria della

Concezione.

OVe all' Altar maggiore, il quadro, che rappresenta in alto la B. Vergine col Santissimo Figliuolo, sostenuta da due Angeli, circondata da un coro de' medesimi, &c. è del Samacchini.

Nell' altro Altare di rincontro la porta laterale, la Morte della B. Vergine con gli Appostoli, in gloria Cristo Risorto, sopra il Dio Padre, Mosè, e Davide, è di Agostino Marcucci

Sanese, della Scuola de' Carracci, con qualche aiuto di Lodovico: siccome dello stesso credonsi Davide, Salomone, e i Dottori della Chiesa, quadri a olio rapportati nel fregio della medesima. Uscendo di Chiesa, e terminato tutto quel pezzo di muro del Convento ad essa contiguo, e a capo del quale erano le mura del secondo circuito della Città, affatto demolite, si trova la rimastavi antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Maria delle Muratelle.

DElla quale però si ha menzione, solamente del 1256. del 1294. e del 1455. nel qual' anno a lei fu unita la cura della Parrocchia di s. Cristoforo, Chiesa altrettanto antica, ma demolita, per esser entrata nel ricinto del Monistero vicino del Corpo di Cristo. Anche questa una volta riedificata, e più risarcita, fu affatto atterrata del 1630. per radrizzarvi, e compirvi con quella largura la via Urbana, e di tutto punto, ancorchè più picciola, con bel disegno del Doti riedificata come si vede.

Nel primo Altare, già Tardini, oggi Pezzi, l'antichissima Beata Vergine col Figliuolo, che scopertasi in una casa privata nella via di Belvedere, ove si vedeva essere stata prima trasportata, e murata, quando le dette

mura del secondo ricinto si demolirono, fu conseguentemente dipinta assai prima del 1200.

2. De' Parrocchiani, eretto per Voto fatto per la pestilenza del 1630. il soavissimo S. Antonio di Padova, è fattura amorosa del Gessi, ricopiata infinità di volte.

3. Maggiore, la Santissima Annunziata è del Cesi.

4. Già Pedrini, la s. Lucia è del Cesi.

5. Rampionesi, il divotissimo Crocifisso di rilievo, riagiustato, e colorito, nella demolizione della detta Parrocchia di s. Cristoforo, fu quì trasportato; siccome *a latere* dell' Altar maggiore scorgesi appeso il secondo, che servì a detta Chiesa, di maniera del Bagnacavallo, e postovi in luogo dell' altro a tempra sulla tela, che allora fu donato, e appeso nella Chiesa del Priorato di s. Antonio, che nell' edificarsi poi di nuovo quel nobilissimo Collegio Montalto, fu, e anche oggi sta appeso nel vestiboletto, che introduce nella Sagrestia di detta Chiesa nova, sottovi: *Petrus Joannis de Lianoris fecit* 1446.

Lasciando dietro alla testa di detta Chiesa, nel vicolo detto Belvedere, la rinchiusa Chiesa insieme, e Oratorio di una Congregazione laicale, detta la Compagnia di

M. Gesù Cristo.

INstituita del 1438. ove oltre la mirabile Natività del Signore dipintavi dipoi pulitamente in tavola da Francesco Francia, l' impareggiabil mente bel concerto d' Angeli a fresco del Gessi, attorno al Cristo di rilievo, innamora; ecco in faccia dell' ampio crocciale di strada l' almo Collegio Reale dell' Illustrissima Nazione Spagnuola, instituito del 1374. e nella cui interior Chiesa, ristaurata, e riabellita, in occasione delle feste celebratevi, per l' Assunzione al Trono del Regnante Filippo V. nipote del Cristianissimo Luigi il Grande; col titolo di

S. Clemente.

LA tavola dell' Altar maggiore, ove la B. Vergine col Bambino in alto, e sotto il s. Clemente, e altri Santi, è del Samacchini; siccome dello stesso è la truna a fresco. Le copiose storie laterali dipinte a così buono, e ammirabile anch' oggi fresco, ove in uno l' Annunziata, nell' altro la Natività del Signore, furono con gran maniera espresse da Camillo Procaccini.

Il B. Pietro d' Arbues, che fu uno de' tanti famosi Collegiali, nell' Altare laterale, fu dipinto da un Pietro Brovini Ibernese, e la Santissima Concezione di rincontro, è di Gio: Batista Bolognini,

gnini, dentro alla Sagrestia l'antica tavola fatta a caselle dorate, e alla quale, siccome a lei avea ceduto il luogo la prima che vi era, così convenne cedere al Samacchini, è di Marco Zoppo da Bologna *opus*, che così precisamente lasciò scritto in un fintovi cartelletto.

Di quì uscendo, ed entrando per la porta deretana del Senatorio

Palazzo Marescotti.

RImodernato, accresciuto, e abbellito, e nelle volte de' nuovi partimenti nel quale hanno gareggiati i moderni pennelli de' più rinomati Maestri; uscendo per l'altra porta rincontro il Collegio Dosio, in capo al contiguo vicolo a detto Collegio laterale, e dietro ad esso, si scuopre la Chiesa di RR. Monache, e Parrocchiale di

S. Margherita.

EDificata con nuovo, e galante disegno del Barelli. Entrando per la porta maggiore.

Nella prima Cappella il Cristo al quale orante nell'Orto appare l'Angelo è una forte, e fiera maniera del Guercino; passato la porta laterale.

2. Di una Monaca Malvezzi; S. Maria Maddalena orante nel deserto, è di Sebastiano Brunetti, che dipinse per suo trattenimento, scolare di Guido.

3. Mag-

3. Maggiore, la divincolantesi s. Margarita sopra l'orribilissimo Drago, sopravi la B. Vergine, e il Bambino in gloria in mezzo li Ss. Agostino, e Benedetto, è lodabilissima operazione del Samacchini.

4. Il Padre s. Benedetto, che si è fatta aprire la Sepoltura prima di morire; è spiritosa, e ben intesa composizione dell'erudito Canuti.

5. Si soddisfi pur pienamente l'intendimento pittorico, nella più compita tavola che mai pignesse il graziosissimo Parmigianino, e alla quale andavano dietro pazzi i Carracci. Non si possono mai sperare più bell'arie di teste, più corrette mani, più maestosi panni, di quei che quì vestono la B. Vergine col Figliuolo, la s. Margarita, il s. Girolamo, il s. Petronio, e l'Angelo, che tien la Croce della Santa, il di cui orribil Drago mette spavento.

Uscendo fuore, e girando a mano ritta dietro tutte le mura del Convento, condocono queste alla Chiesa Parrocchiale di

S. Michele Arcangelo.

NEgli Agresti, dalla quale si ha memoria del 1374. diruta più volte, e riedificata, e ultimamente rinnovatevi le pitture, che sono,

Nel primo Altare, Crocifisso di rilievo.

2. L'Angelo con Tobia, del Bertusio.

3. Altar maggiore, Caprara, la Cena di Cristo con gli Appostoli del Cavedone; e i quadri laterali, l' Arcangelo Michele, e Rafaelle con Tobia, sono di Achille Calici della Scuola di Lodovico.

4. Savignani, la B. Vergine col Puttino di rilievo è una di quelle delle antiche rimodernature, consegnatasi &c. Lasciatosi poco di quì lontano, nella via de' Fusari, il Senatorio

Palazzo già Caprara, oggi Orsi.

OVe hanno gareggiato i più bravi Frescanti in pignere que' palchi, dopo la Sala maravigliosamente coloritavi dal Colonna. Di quì istradandosi nella via che conduce a s. Paolo, e lasciato a mano ritta la picciola Chiesa di

S. Antonio da Padova.

CHe servì prima per Chiesa ad un Ospitale, eretto fino del 1199. per pellegrini, ed infermi dall' antichissima famiglia Griffoni, con titolo di s. Bernardo, dopo infinite mutazioni, oggi incorporata nella Clausura delle stesse Suore di Santa Margherita; poco più avanti dall'altra parte vi è la Chiesa, e Confraternita dello

Edificata da' RR. Monaci Celestini del 1481. poi ceduta, per farvi la presente Confraternita che la possiede. Nella facciata, le cinque mezze figure in tondo, si riconoscono di que' tempi in circa; ma la bellissima Annunziata sotto, fatta a così bello, e buon fresco ne' due nicchi laterali, è di Florio Macchio.

In Chiesa, la tavola dell' Altare, entrovi il Dio Padre sopra, sotto li Ss. Celestino Papa, Petronio, e Maddalena, è di Giacomo Francia, e serve di frontale ad una picciola Madonna di basso rilievo, che dicono fin del tempo di Alberto, nostro Vescovo intorno il 970.

Nell' Oratorio, la tavola della Venuta dello Spirito Santo, è di Giulio Francia, rifatta dal Samacchini. Il soffitto, ove sono puttini con scudi rappresentanti i sette Doni dello Spirito Santo, è tutto dipinto a chiaroscuro dal nostro Cavalier Donino Mantovani, che travagliò in Ispagna con sua somma lode, e provecchio, e ne' muri laterali, nella quadratura a chiaroscuro del Friani, le Virtù Cardinali, e Teologali sono del Pianori; e nel cortiletto vi è una bella prospettiva a fresco del Colonna, e Mitelli. Uscendo di Chiesa, e voltandosi a mano rit-

ta

tà nel vicolo dietro le mura del Convento de' detti RR. Monaci, e voltandosi nella cantonata dietro ad esso, resta a mano manca in que' vicoli, e nella via detta de' marescalchi, l'antichissima Chiesiuola Parrocchiale di Santa Maria *Labaram Cœli*, detta corrottamente

S. Maria della Baroncella;

A Veder la quale più non ci trae la pittorica curiosità, giacchè l'antichissima Immagine di Maria Vergine detta de'Lambertazzi, e dipinta in muro, come vi si vedeva scritto sotto, 1120. da un Pittore di que' tempi, che in altro modo mai vi espresse sotto le Immagini il suo nome, che in queste due sole lettere p.f. separata dal muro del palazzo pubblico per lo concorso, e quì trasportata, e murata più non si vede. Così anche resta abolito ogn' altro vestigio di antichità, sostenendovisi, per la durevolezza della materia, appena in essere la marmorea lapide Ardizzoni del 1400. quì trasportata dall' antichissima Chiesa vicina di s. Benedetto de' Palii, della quale si ha memoria del 1256. oggi affatto distrutta. Può dunque entrarsi in questa, che (incorporata nel Monistero l' antichissima, principiata del 1235. e del 1369. da' Galluzzi loro conceduta) cominciarono a fabbricare

del

del 1551. i RR. Monaci Celeſtini, e però detta la Chieſa Parrocchiale di s. Gio. Batiſta de'

Celeſtini.

NElla prima Cappella già Savoja, oggi Mingardi, la Madonna di Loreto di rilievo &c. e i freſchi ſono circa le figure di Franceſco Monti, e gli ornamenti di Gio. Zanardi ſcolare di Stefano Orlandi.

2. Fibbia, il Criſto apparente in figura di Ortolano alla tanto ben concepita, ed eſpreſſa Maddalena è di Lucio Maſſari.

3. Lintrù, s. Niccola da Tolentino è graziosa fattura di Lucia Caſalini, degna moglie di Felice Torelli, la quale prevale ancora nel fare i Ritratti, onde può ripetterſi eſſer' ella la Fontana preſentemente della noſtra Scuola. Le figure dipinte a freſco ſono del ſuddetto Franceſco Monti, e la quadratura del già nominato Zanardi.

4. Già Compagnia de' Burattini, oggi Fontani. La B. V. di tutto tondo ſedente col figlio nudo ſulle ginocchia, dicono alcuni del Lombardi, ma da molti non creduta. I freſchi attorno ſono de' Felini.

5. De' RR. Monaci, s. Benedetto Abate, e s. Scolaſtica Badeſſa, e ſua ſorella, è di mano di Gaetano Sabadini muto, ſcolare di Franceſco Monti, il quale

le certamente dava di sè grandi ſperanze, ma le troncò ultimamente immatura morte, con diſpiacere univerſale. Le figure a freſco laterali ſono di Vittorio Bigari, e la quadratura è di Stefano Orlandi.

6. Altar Maggiore la bella Tavola in cui s' ammira, eggregiamente eſpreſſa la B. Vergine col Figliuolo, e li Ss. Gio. Batiſta, Luca, e Pietro Celeſtino, è del preſtantiſſimo Cav. March' Antonio Franceſchini. I Puttini di rilievo, che ſoſtengano la Croce, e le due Virtù ſopra l' Altare, ſiccome anche i due buſti di s. Benedetto, di Santa Scolaſtica, e i due Puttini laterali, che ſoſtengano una Medaglia, ſono del nôſtro valentiſſimo Giuſeppe Mazza. La Truna poi nella quale ſtà eſpreſſa l' Anima di s. Pietro Celeſtino portata da molti Angeli al Cielo, ſiccome i quattro Santi ne' Penacchi, è dipinta dal ferace Burrini, ſalvo la quadratura, ch' è di Enrico Afner. La Carità laterale a chiaroſcuro, con le due virtù di rincontro, che ornano la memoria &c. è di Franceſco Monti, e la quadratura è del detto Gio. Zanardi.

7. Già Franchi, vedeſi la dotta, e gentilmente eſpreſſa B. Vergine apparente in gloria d' Angeli a s. Celeſtino, dall' egregio pennello del Taruffi, degno allievo dell' Albani. E li freſchi ſono del Tenente Enrico Afner, e le

e le infertevi ftoriette, di Antonio Borrini.

8. S. Mauro, che fana infermi è di Antonio Lunghi, e fuoi fono ancora i frefchi, ficcome il quadro laterale dalla parte del Vangelo.

9. S. Placido &c. è di Mariano Collina, e i puttini a frefco fono del Gionima, ficcome l'altre figure; la quadratura poi è di Giofeffo Orfoni.

10. Bertuccini, la B. Irene, che genufleffa, e divota leva le faette dal corpo di s. Sebaftiano, è opera molto bella di Gio. Andrea Donducci, detto il Maftelletta, fcolare de' Carracci.

11. Giacomini, il Crocififfo dipinto in legno è antichiffimo, ma tutto rinnovato; le figure a frefco fono di Cefare Giufeppe Mazzoni, e la quadratura del detto Zanardi.

La volta poi di tutta la Chiefa, in cui fi rapprefentano con molta foave vivacità di colore, e buona invenzione, e difpofizione alcune delle principali azioni di s. Pietro Celeftino, è operazione da commendarfi di Giacomo Buoni, e di Giacinto Garofalini, fcolari del Cavalier Francefchini, che in quefto lavoro diè loro molto ajuto, e configlio, e la quadratura è del dianzi morto Luca Biftega.

Sta nella Sagriftia la tavola che fervì all'altare, ove ora fi vede quella del Muto, dipinta da Vincenzo Anfaloni

loni scolare di Lodovico Carracci, che ben con ragione vi scrisse sotto il suo nome, nella quale graziosamente espresse, e sul gusto carraccesco, la B. V. e li Ss. Gio. Evangelista, Giacomo, e Sebastiano.

Molte antichissime tavole per Convento ite a male, lascianci vedere appena a capo le scale l'antico Crocifisso in tavola del Lianori, scrittovi sotto: *Petrus pinxit*. Rincontro alla porticella di questa Chiesa, ch' esce nella via maestra di s. Mammolo, vi è la Chiesa, e Confraternita della decollazione di s. Gio. Batista, detta

S. Gio. de' Fiorentini.

EDificata, ove anticamente fu la demolita Chiesa di s. Maria Ritonda de' Galluzzi, che però non ritiene altre vestigia di pittorica antichità, che a mano manca l'antichissimo Crocifisso, che servì di tavola all' Altare di essa.

Il s. Gio. Batista all' Altar maggiore, è di Domenico Baroni, e la fierissima decollazione nell' Altare del bellissimo Oratorio sopra, dipinto a fresco da Mario Aldobrandini, con le figure del suddetto Baroni, è di Sebastiano Ricci Veneziano, siccome è dello stesso celebratissimo Maestro la Natività di s. Giovanni Batista tra le finestre. I due gran Quadri latera-

li, rapprefentanti la predicazione del Batifta, ed il Batefimo di Noftro Signore, fono di Girolamo Negri detto Boccia. Le Mura laterali dipinte furono nella quadratura da Paolo Guidi, e nelle figure da Giufeppe Roli.

Seguitandofi avanti verfo la porta della Città, a canto il primo crociale, che fi trova, e rincontro al belliffimo Senatorio

Palazzo Legnani.

LA di cui bellifsima Sala è tutta eggregiamente dipinta dallo fpiritofo, e pronto Antonio Burrini; vi è l'antichifsima picciola Chiefa Parrocchiale, ancorchè di effa s'abbia menzione del 1375. folamente, di

S. Giacomo de' Carbonefi.

MAntenutafi pur'anche fino al dì d'oggi jus padronato di quefta antichifsima, e nobilifsima Famiglia. Edificata già nel luogo proprio, ov'era il teatro per gli fpettacoli, dove da Valente fu rapprefentato a Vitelio il giuoco de'gladiatori, e ora riedificata in gran parte, e quafi affatto col difegno di Francefco Doti. Nel primo altare l'Angelo, che apparifce a s. Giufeppe, e gli fa nota la cagione della gravidanza di M. V., è bell'opera dello fpiritofo giovanetto Luigi Crefpi degno figliuolo di Giufeppe, e del quale molto fi può fperare. 2. Mag-

2. Maggiore. La tavola è del Pupini.

3. Crocifiſſo di rilievo, e la Madonna poſtavi ſotto dipinta in muro, detta S. Maria delle Stelle è molto antica. Uſcito di Chieſa nel muro della caſa de' detti Carboneſi il non mai celebrato abbaſtanza geroglifico è opera di uno de' più eleganti, ed egregi Pittori, che s' aveſſe mai l' arte del dipignere, cioè Niccolò dell' Abate; e a cui così non pare, dovrebbe del ſuo giudizio dolerſi. Ma voltandoſi nel detto crocciale a mano ritta, ſi arriva alla Croce de' Santi. Quì ſi fa vedere ſubito la belliſsima moderna Chieſa di

S. Paolo.

DE' RR. Cherici Regolari Barnabiti, nella di cui ben architettata facciata, le due ſtatue marmoree da baſſo, de' Ss. Pietro, e Paolo, ſono di Giulio Ceſare Conventi, e le due altre ſopra di ſtucco, de' Ss. Carlo, e Filippo Neri, d' Ercole Fichi, oriondo da Imola, ma della noſtra Scuola, e architetto dell' Illuſtriſsimo Senato.

Nella prima Cappella Rizzardi, il colorito Crocifiſſo, di terra cotta, è di Gio. Todeſchi, e ſotto nella predella, il Paeſe con Criſto morto portato al ſepolcro, è di Franceſco Carbone, ſcolare, e genero del Tiarini: Criſto orante nell' Orto, e Criſto portante la

Cro-

Croce, quadri a olio laterali, sono de
Mastelletta; e nel Volto nel mezzo,
Dio Padre, e la Flagellazione, e l
Coronazione di spine, sono del dett
Carbone.

2. Belvisi, detta della Madonna
dalla picciola Madonna di Lippo Da
masio in tanta venerazione ivi sottopo
sta, e reggiamente adorna, il belliss
* mo Paradiso, tale appunto di opera
zione altrettanto, quanto di nome,
del divin Lodovico. La Beata Vergin
nel volto coronata dal Padre, e da
Figlio, a fresco, e i due quadri late
rali, la Nascita di Maria Vergine,
la medesima presentata al Tempio, son
del Bertusio, e li quindici Misteri de
Rosario, che ricingono la tavola del
Altare, di Alessandro Trocchi.

3. Arrigoni, Cristo presentato a
Tempio, è bell' opera altrettanto di
ligente di Aurelio Lomio, detto Au
relio Pisano, quanto ostentano una
dotta risoluzione due maraviglie de
* pennello del Cavedone, che sono la Na
tività del Signore da una parte, e dall
altra i Magi, a olio, che ricavano da
gli spettatori quell' immortal lode, ch
non può contribuirsi poi a' freschi ne
volto, dello stesso, che sono, nel mez
zo la Disputa del Signore, e ne' lati l
Circoncisione, e la Fuggita in Egitto

4. Detta de' suffragi, l'Anime pur
ganti sotto, e sopra il s. Gregorio, ch
mo.

mostra loro in alto il Dio Figlio, il Padre Eterno, e la Beata Vergine, sono del Guercin da Cento.

La gran prospettiva a fresco, rincontro l'organo, e la compagna dall' altra parte sono del Colonna.

I due quadri in alto posti insieme con gli altri due dirimpetto nella Cappella in faccia a questa, rappresentano le quattro paternità del Signore, pensiero veramente bello di uno di questi molto reverendi Padri. La prima si è la paternità creatrice, cioè il Padre Eterno, che crea Adamo; l' altra il Figlio che redime il mondo, paternità redentrice; l' altra s. Gioacchino, paternità naturale; e l' ultima s. Giuseppe, paternità putativa. Tutte queste paternità sono di mano dell' egregio, e prestante Pittore Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo.

5. Spada, Altar maggiore, li due marmorei colossi del s. Paolo, e del manigoldo, che alza il colpo per troncargli il capo, è opera stupenda del Cavaliere Alessandro Algardi, nuovo Guido ne' marmi; siccome dello stesso il medaglione, entro un basso rilievo nell' Altare di marmo, la Decollazione dello stesso Santo.

Li due quadri laterali nella magnifica Cappella, della lotta di Giacobbe con l' Angelo e dell' ucciso Abelle da Caino, sono di Niccolò Tornioli da Siena.

Nel Coro, di così mirabili ſtalli, e ſ
dili ornato, la caduta di s. Paolo è
Franceſchino Milaneſe: il s. Paolo ir
Mare, combattuto da'Venti, è di Gi
Franceſco Ferranti, allievo del Geſſ
il s. Paolo rapito al terzo Cielo, è
Carlo Garbieri, figlio di Lorenzo: S:
Paolo, che appella a Ceſare, è del B
lognini: e 'l Criſto apparente all'iſteſ
Appoſtolo, è dello Scaramuzza

6. Già Bordani, oggi Geſſi, n
Tabernacolo la inſerta picciola M
donna è di Franceſco Francia.

7. Giuſtiniani, il s. Carlo portan
* la Croce per Milano in tempo di peſt
è orrida rappreſentazione del Ga
bieri, ſiccome dello ſteſſo lateralmen
* il medeſimo Santo Cardinale, e Arciv
ſcovo, che miniſtra il Santiſſimo S
gramento Eucariſtico a' Religioſi PP.
che a' ſteſſi porge le confirmate lo
Coſtituzioni dalla s. Sede Appoſtolica
e ſopra nel volto, a freſco, l' anin
del Santo in Cielo, e da' lati il San
dante la vita a un figlio morto, e
ſteſſo che un' altra libera dalla ſomme
ſione.

8. Areoſti, la Comunione di s. G
rolamo è degna fatica del Maſſari; ſi
come dello ſteſſo, ſopra nell' ornato
l' armonia degli Angeli: ſopra nel vo
to a freſco, l' anima del Santo in Ci
lo: dalle parti, il Santo genufleſſo
penitenza, il Santo preſentante in abi
Car-

Cardinalizio, la tradotta Sacra Scrittura a s Damaso Papa, e sotto in quadri a olio laterali, il B. Corradino Areosti orante avanti al Signore, e lo stesso ministrante limosina a' poveri.

9. Fabretti, il Cristo battezzato da s. Gio è del Cavedone, sicome dello stesso il s. Bernardino nell'ornato, e dalle parti la Nascita del detto Batista, e la portata dello stesso già decapitato alla sepoltura. Nel volto la predicazione del Santo, la decollazione dello stesso, la gloria d' Angeli nel mezzo, e sotto al quadro maggiore, s. Gioannino, che festeggia col Signorino in veduta di Paese.

I due quadri laterali alla porta, appesi al muro, sono la crocifissione di s. Andrea del Faccini sul gusto carraccesco, e la sgangherata Risurrezione di Lazzaro, di Annibale Castelli, suo discepolo nelle figure. Il gran fresco del volto della Chiesa, che rappresenta, con sì laboriosa fatica, molte gesta del Dottor delle genti, nell' Areopago d' Atene, e che ad Antonio Roli, appena principiato, costò la vita, è operazione, che spaventa insieme, e consola, sì nella quadratura terminata da Paolo Guidi, scolare del suddetto Antonio, e sul disegno del Maestro; come nelle figure del compito Giuseppe Roli, tutto il rimanente, cioè il Coro, la Cupola, e le due Cappelle la-

terali,fu dipinto dopo da Antonio Ca
gioli ſcolare del ſuddetto Roli, e d
Pietro Farina. Il primo fece le figu
l'altro la quadratura. Nella dirinco
tro picciola Chieſa Parrocchiale di
Martino, detta comunemente

S. Martino della Crcoe de' Santi.

DElla quale hanno la nomina per Parroco li Malvaſia, e Mariſc
ti, e ch'è la riedificata novamente
fondamenti della più volte diſtrutta a
tichiſſima, edificata da s. Petronio fi
del 432.

Nel primo Altare Bertucini, il Cr
cifiſſo a tempra in tela, in mezzo l
B. Vergine, e Santi, è di Gio., Bati
Ramenghi, figlio di Bartolomeo.

2. Maggiore, Zambeccari, li Sar
Martino Papa, e Martino Veſcovo ſc
to, ſopra la B. Vergine, è del Sama
chini.

3. Pancaldi

Di quì tirandoſi ſu per la ſtrada del
la Valle dell'Aveſa, interſecando
via Urbana, trovaſi il Moniſtero de
RR. Monache del Corpo di Criſt
detto il

Corpus Domini.

DA Santa Catarina Vigri da Bol
gna (il cui Corpo intatto, e
dente ſino al dì d'oggi ſi vede ancor

è si venera) fondato l'anno 1456. L'ampio suo circuito è di un terzo di miglio, ed in sè assorse, ed estinse l'antichissima Chiesa Parrocchiale di s. Cristofaro, l'antichissima di s. Maria in Porziuncola, beni livelarii del Reverendiss. Capitolo di s. Pietro; Case dell'antichissima famiglia Avogli, fosse, e mura del secondo ricinto della Città, le vestigia della cui Porta rimase in piedi fino al 1570. si vedevano anche gli anni addietro presso la porta della Chiesa.

Nell' entrar dunque in Chiesa; (l' Architettura della quale è di Gio. Giacomo Monti) perchè in un subito ingombra tutta l' ammirazione del dilettante Passaggiere la vaghezza del maestoso dipinto, che orna tutte le di lei Sacre mura, rappresentando vivamente, le gesta, e le virtù della nostra Santa Eroina; dirò in primo luogo, essere opera, de i tre fidi compagni March' Antonio Franceschini, Luigi Quaini, ed Enrico Afner.

Nella prima Cappella, Bentivogli, il s. Francesco in bel Paese è del Fiammingo, e tutti li freschi, sì della quadratura, come delle figure, sono del franco Gioacchino Pizzoli. Il picciolo quadretto de' quaranta Martiri è di Francesco Monti, presentemente uno de' nostri più eccellenti maestri.

2. Crocifisso di rilievo.

3. S. Antonio di Padova.

4. Fontana, la graziosa, e sì maesto
Vergine, che in braccio sostiene l'am
roso Figliuolo, e i bellissimi Misterj d
Rosario, che la ricingono, come anc
li due così belli, e così maestosamen
vestiti Angeli, che sostengono la Ca
toria, sono del valentissimo Sculto
Giuseppe Mazza. I due quadri latera
tremendi di due maniere affatto opp
ste, l' una fiera, e l' alrra gentile d
gran Lodovico; la delicata è l' app
* rizione al Limbo di Cristo, e alla s. M
dre, la risaltata, e grave, è deg
Appostoli mirabondi attorno alla S
* poltura della medesima assunta in
Cielo.

Di quì si passa alla Sagrestia nel
Altar della quale vedesi S. Catarin
che assistita dall' Angelo scrive il L
bro delle Sette Armi Spirituali, pr
mo tentativo di Gio. Pietro Cavazzo
Zanotti, e fatto in età d'anni 19.

5 Maggiore, Sora, la vasta tavol
a tempra, in cui Cristo Nostro Sign
re comunica gli Appostoli, è uno d
soliti sfoghi del leggiadro pennello d
March' Antonio Franceschini, e cu
cedette il luogo la correttissima, ed e
legante tavola d Innocenzo da Imola
collocata ora nel Coro delle Monache
Il Padre Eterno di rilievo in gloria s
copiosa d' Angeli, e li Ss. Francesco
e Chiara, che danno l' ultima mano a
com-

compimento di sì maestosa Cappella, sono mirabilissimi parti del nostro moderno Algardi, Giuseppe Mazza. I due quadri laterali sono del suddetto Franceschini.

6. Angellelli; ove da un fenestrino vedesi l' intatto Corpo della miracolosa Santa sedente in carne, ed ossa. La stupenda Risurrezione di Gesù Cristo, collocata nel sontuoso ornamento di marmo, è, se non la più bella, almeno una delle più compite operazioni, che facesse mai il grande Annibale Carracci, e nella quale ben scorgesi, quanto sia sciocca la pretension di coloro, che vogliono, che non si possa divenir gran Pittore senza veder Roma, essendo stata da esso dipinta assai prima, che a quella inclita Città si portasse, dove, se non meno, non fece mai meglio.

7. Campagna; la Matrona, che chiede licenza, e consiglio a s. Carlo d' erigere con le sue seguaci un Monistero, e che dal medesimo è insinuata a fondarlo sotto l'ordine di Santa Chiara, che appare al Santo, è una delle men buone opere del valente Gio. Viani. L' Orazione nell' Orto, ed il Battesimo di Cristo sono del suddetto Mazza.

8. Marescotti, la Ss. Annunziata è di Passarotto Passarotti, Figlio di Bartolomeo; e sotto la B. Giacinta Marescotti, &c.

9. Monti, il bellissimo Transito
San Giuseppe della cui vaghezza
namorati i Dilettanti, ne hanno f
to cavare quantità di Copie, è del
nominato Cavalier Franceschini;
come i freschi ancora di essa Cappel
eccettuata la quadratura, ch' è del T
nente Afner.

Di quì uscendo, e costeggiando
mano ritta le mura del Convento,
rasi con esse al Prato di Sant' An
nio, a capo il quale vi è la modern
e con migliore architettura riedific
Chiesa delle RR. Monache di

S. Agnese.

OVe prima era l' altra assai bell
per que' tempi, e avanti il 121
nel qual' Anno si ha per scritture a
tentiche del loro Archivio, essersi fa
ta la sua Sacra da Enrico Fratta Vesc
vo di Bologna, e nel qual tempo an
molto prima, e tanto anche avanti
Cimabue, bisognò pure vi fossero le
sue Pitture. Ora in luogo di esse v
desi

Nel primo Altare, Morandi, il Cr
cifisso di rilievo.

2. L' Adorazione de' Magi è del R
ghetti.

3. Riccamente adornato Altar mag
giore. Vedesi in esso l' ultima, e la
più fina eccellenza dell' Arte nell' in
com-

comparabile espressione, sceltissimo disegno, forte insieme, e tenero colorito del Martirio di Sant' Agnese, rappresentatoci dall' elegantissimo Domenichino.

4. La Madonna del Rosario, co' Ss. Domenico, Catarina da Siena, e 15. Misteri attorno, è del Bertusio.

5. Malvasia, lo sposalizio di Santa Catarina co' gli altri Santi, è peregrina composizione al solito del Tiarini: siccome dello stesso i Santi Lorenzo, e Giorgio laterali, e altri sopra, &c.

Di quì uscendo, e ritornando nel Prato di Sant' Antonio, nel primo Vicolo a mano ritta, detto Bagno di Mario, e dalla Plebe corrottamente Bagno Marino, trovasi la rinserrata Chiesa, Oratorio laicale de'

Ss. Girolamo, ed Anna.

ABitato del 1350. da Monache Camaldolesi; oggi posseduto da questi Confratelli, che vi fabbricarono il nuovo Oratorio, ove il s. Girolamo è con disegno di Lodovico Carracci, colorito dal Camullo suo Discepolo.

A capo la stessa strada, e nel confine delle Mura del terzo, ed ultimo recinto della Città, vi è la picciola Chiesa, ma poi maestoso Portico eretto in onore di Maria Vergine intitolata la

NElla prima Cappella, il s. Francesco orante fu cavato dal Pallione di Guido, che lo ritoccò, agiontivi li due Angeletti sopra, e lo speco, sito ove sta collocato.

2. Zagoni, il Sant' Antonio da Padova è di Pietro Lauri Franzese, allievo amatissimo del detto Guido, e però detto comunemene Monsù Pietro di Guido: E la delicatissima, e vaga quadratura a fresco per tutta la Cappella, è di Gioanni Paderna, allievo di Dentone, ma tanto poi imitatore della leggiadria nell' ornare, di Agostino Mitelli, che lo poneva in gelosia.

3. Maggiore, Locatelli, insigni Benefattori, e Protettori di questa pia Opera, e dove conservasi nobilmente la detta Sagra Immagine antichissima, tutto l'ornato a fresco, co' Santi laterali, è di Andrea Sighizzi, allievo nella quadratura anch' ei del Dentone.

4. Della Compagnia, il s. Mammolo, &c.

5. Della detta Compagnia, il Crocifisso di rilievo è fatto dallo Stabelli; Seguitando il terrapieno delle dette mura della Città a mano ritta, e traversando la via maestra di s. Mammolo, e la Porta di essa, e proseguendo il cammino dietro pure il terrapieno,

no, si trova la Chiesa, e Confraternita di Santa Maria delle Febri, detta popularmente la

Madonna di Miramonte.

CHe non in altro grandeggia anch' essa, che nel maestoso Portico.

Prima, la B. Vergine dipinta a fresco sul muro, in atto di gravidanza, è divota figura del Cesi; e tutti li freschi attorno sono di Mengazzino, co' puttini, camei, e fiori, di Carlo Cittadini.

2. Maggiore, la B. Vergine antica dipinta in muro.

3. Già Fasanini, oggi Tortorelli, il Crocifisso in mezzo a' Santi Michele Arcangelo, e Procolo, è di Pietro Maria da Crevalcore, scolare del Calvart, ma cui piacquero i Carracci.

Il s. Giacinto genuflesso avanti alla B. Vergine, fuori di quella Cappella lateralmente collocato, è di Bernardino Baldi. Calando giù da quella scaletta di matoni per rimettersi nella via, da questa Santa Immagine detta anch' essa di Miramonte, a mano manca, e rincontro alle vestigia della profanata, e affatto distrutta Chiesa antichissima di s. Basilio de' Frati di s. Spirito, che più non sono, vi è la rinchiusa Chiesa insieme, ed Oratorio di Confratelli laicali detta

S. Girolamo di Miramonte.

NEll' Altare della quale è meritevole d' osservazione, una delle più graziose, e pulite tavole di Francesco Francia, entrovi la Santissima Annunziata, e li Santi Gio. Batista, Girolamo, e alla quale, conforme il solito, bisognò cedesse così cospicuo luogo l' altra, che vi era prima dell' allora anch' ei tanto stimato *Petrus Joannis*, che non è altri, che Pietro de' Lianori, stata da lui dipinta tre anni dopo che nacque il Francia, e cioè del 1453. come vi si vede scritto sotto; toccandole il ritirarsi nella Sagrestia, ove conservasi. Di dietro a questa Chiesa, vi è l'altra rifatta, e ufficiata dalla Confraternita Spirituale di

S. Ambrogio.

VEscovo di Milano, e uno de' Protettori della Repubblica Bolognese, prima di s. Petronio; nella quale il quadro dell' altare, rappresentante la Madonna col Bambino Gesù, Sant' Ambrogio, e S. Petronio, è di Giacomo Pavia della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole; che però rimontando la detta scalinata di Miramonte, e ritornando dietro il terrapieno delle mura della Città, fino alla porta di s. Mammolo, si potrà prendere il cammi-

mino giù per la ſtrada maeſtra, e pervenire alla Chieſa, e Conſervatorio di Zittelle, poſto a mano ritta, e perciò dette le

Putte di Santa Croce.

OVe altro non ci ſi offre a vedere, che per curioſità, ed iſtruzione, il quadro all' Altar maggiore d' un Carracci, che fra ſei, che di queſta famiglia dipinſero, fu il più debile, per non dir poco buono. Chiamoſsi Paolo, e fu fratello carnale di Lodovico, che glie ne fece il diſegno, e lo ajutò quanto potette; onde non è maraviglia ſe vi barluma pure qualche coſa di buono. Poco di quì lungi, dall' altra parte, vi è la Chieſa coſtrutta del 1322. e detta Santa Maria de' Scolari, perchè anticamente la di loro Univerſità vi ſi radunava. Conceduta poi a' PP. della Congregazione Fieſolana di s. Girolamo del 1456., ed ultima, e nuovamente queſti eſtinti, data a' RR. PP. Carmelitani l' Anno 1671. ritenuto il ſecondo nome impoſtole della

Madonna delle Grazie.

NElla prima Cappella, Sturoli, ove è l' antico, e divoto Crocifiſſo di rilievo, la picciola Madonna dipinta in

tavola, è ſtata la privata di quel Gerardo d'Arioſto, che avanti il 1200. fu fatto Veſcovo di Bologna, che ſariano più di 40. anni avanti naſceſſe altrove il ſuppoſto riſtauratore della ſmarrita Pittura.

2. Già Ruggieri, oggi Fibbia; s. Elia di rilievo, e le ſtorie a freſco dello ſteſſo Santo &c.

3. Landini, Noſtro Signore che apparſo a s. Tereſa, ed a Santa Maria Maddalena de' Pazzi, porge all' una un Chiodo, e all'altra una Corona di Spine, è di Bartolomeo Morelli detto il Pianoro; ed i freſchi ſono, credo, d' un foraſtiere.

4. Luna, oggi Morandi, li Ss. Gioacchino, ed Anna, laterali nell' ornato, che ricinge la Beata Vergine delle Grazie di rilievo, ſono del Cremonini.

5. Morandi, Purificazione al Tempio, coll' aggiontovi s. Carlo &c.

6. Già Maggi, oggi Mengoli, la ricchiſſima invenzione, e giudizioſa diſtribuzione dell' iſtoria de' Magi, fu meritamente ſegnata col ſuo nome da Proſpero Fontana a lettere d' oro: ſiccome lo ſteſſo meritava a que' tempi l' altra gran tavola nella

7. Cappella maggiore, già degli Archi, oggi de' RR. PP., entrovi la bell' Aſſunta in Cieló, ſotto li Ss. Elia, ed Eliſeo, Gio. Batiſta, Girolamo, Petronio, An-

Andrea Corſini, Santa Tereſa, e Maria Maddalena de' Pazzi.

I due gran quadri laterali, della morte di Maria Vergine, e della ſteſsa aſſunta, e coronata in gloria d'Angeli, e li due freſchi laterali, che ſono all'ornato della tavola, ſono del veloce, e sbrigativo anch' egli Maſtelletta.

8. Già Canetoli, poi Maſtri, oggi RR. PP. i Santi Franceſco, e Antonio da Padova con gli Angeli ſopra ſoſtenenti gli ſtrumenti della Paſsione, frontale all'aggiontavi Beata Vergine, del Carmine, è del Geſsi.

9. Zagnoni, la bella tavolina, entrovi il s. Fridiano in mezzo li Santi Giacomo, Lucia, Orſola, e'l ritratto, è di Giacomo Francia, che meritò giuſtamente a' que' tempi veniſſe recinta da una intagliata cornice del Formigine, dorata, &c. Paſſato la porta laterale, ſopra la quale v'è l' empia Adorazione del Vitello d'oro.

10. Giraldini, vi era il miſterioſo Crocifiſſo lodato tanto dal Cavazzone, di Gio. Batiſta Ramenghi, figlio di Bartolomeo, e detto il Bagnacavallo juniore. Oggi Santi della Religione.

11. Salimbeni, la delicatiſſima Nunziata Santiſſima è delle ſolite bell'opere di Proſpero Fontana, che vi ſcriſſe il ſuo nome.

12. Mateſſilani, l'altrettanto delicato, e gentile Crocifiſſo in mezzo la B.V.

e s. Catarina, è del Sabbatini; e li due Santi Giuseppe, e Francesco di Paola, laterali sono dello Spagnuolo. Nel Claustro poi la Vita di s. Elia espressa negli archi, è di Don Antonio Massi da Jesi. Seguitandosi sotto il bellissimo portico, e nobile edificio del Collegio Montalto, già Ospitale del Priorato di s. Antonio, e assignato al detto Collegio da Sisto V. del 1586. che ne fu il Pontificio fondatore, e istitutore; Nella galante Chiesa moderna, edificata *à fundamentis* del 1615. con architettura, e sopraintendenza di Bonifaccio Socchi, ajutato dal suo maestro l'Ambrosini, e detta similmente.

S. Antonio.

NEl primo Altare, la Beata Vergine in trono col Figliuolo, e li * Santi Francesco, Carlo, e bellissimi incomparabilmente Angeli, è opera studiata, e molto ben condotta del Brizio; e che ad ogni modo vien battuta, e resta un nulla, da que' terribili, e così leggiadri, e dottamente caricati Eremiti, che nel

2. Altar maggiore, così trà loro di- * versi nelle aspre insieme, e patetiche fisonomie, ne' stravaganti vestiti, e nella particolare da ciascheduno elettasi astinenza, profesśione, ascoltano con sì vera attenzione il primo trà di loro

loro Capo, e Maeſtro; che al contrario, di così nobili panni ammantato, con manine così gentilmente geſtenti, in tanta maeſtà predica loro nel mezzo, aſsiſo in ſoave colle, che gli ſerve di trono. Io non dirò di chi ſia, facendoſi conoſcere al carattere, di quel gran Lodovico, che a niſſuno, per gran maeſtro che ſiaſi, fu ſecondo.

3. Mantienſi ad ogni modo nel fiero, e caricato colorito, e nel pellegrino invento, il Tiarini, che ſeguendo il ſuo genio, e talento nelle coſe flebili, pateticamente al ſolito, vi fè la B Vergine ſoſtenente addolorata ſulle ginocchia il morto Figlio, alla preſenza della Maddalena tutta dolore, di Gio. tutto attenzione in riſguardar la corona di ſpine, che con sì bella movenza, e non affettato iſcorto, depone s' un maſſo, e di Nicodemo, che per diſtorre dall' affanno l' afflitta Signora, le accenna il luogo già preparato per lo ſepolcro.

Il gran quadro ſopra la porta maggiore è di Leonello Spada. L' Anima del Santo Abate portata dagli Angeli in Cielo, quadro ſoſpeſo al volto della Chieſa, è di Franceſco Baſsi ſcolare del Paſinelli.

Nelle quattro Statue ne' nicchi, moſtrò anch'egli il ſuo valore Gio. Todeſchi: E nella ſegreta Chieſiuola il Tiarini, replicò la ſua eccellenza nella Nunziatina. Il Geſsi ſi portò bene ne'

pel-

pellegrini penſieri de' tre sfondati a freſco nella belliſsima Libreria ſopra. E fuori a latere della Chieſa verſo il prato, fu al ſolito murato il ſegato, ed intero pezzo di muro, ov'è dipinto il s. Antonio, che ſerviva di tavola all'antica Chieſa di detto Santo, dipintovi da Vitale del 1330. nel modo, che ſi vede, e che dà a divedere, quanto da que' tempi avanzata ſi foſſe la Pittura in Bologna. Quì di rincontro, in capo all'apertavi nuova ſtrada Giulia, vi era l'antica Chieſiuola erettavi del 1325. da' Confratelli del Bottaccio, quali laſciata l'altra fabbricataſi fuori, e poco lungi dalla porta ſteſſa di San Mammolo, e dalla Città del 1106. ritirandoſi quì dentro; e dall'inalborato gran Nome di Gesù da San Bernardino, loro Padre ſpirituale, del 1425. mutarono poi il nome in quello del Buon Gesù. Fu queſta diſtrutta, rittenendoſi al ſolito inſieme, e collocandolo ſotto il portico, quel pezzo di muro, ove ſi vede ritratto al naturale da Maſtro Amico il medeſimo Santo. Fu rifabbricata dunque, con bizzarro diſegno in forma ovale, dello ſcrittore d'iſtorie, e Pittore Gio. Franceſco Negri, nella forma che vediamo: ritenendo l'antico titolo di Compagnia, e Chieſa del

E Sebbene in luogo di Pitture agli Altari, vollero que' Confratelli, che le Immagini tutte fossero, con applaudita novità, di rilievo, non sbandirono così poi il pennello da quelle Cappelle, che anzi non s' addoprassero abbondantemente ad ornare i laterali, gli Scolari anche giovanetti del famoso Albani.

Nella prima dunpue, Landi, il Dator della salute mostrato flagellato da due Angeli, di mano del Torri, è del Brunelli. Da i lati, Cristo morto tolto di Croce, con la Beata Vergine, e Nicodemo da una parte, dall'altra l'istesso Risorto a confusione dell' Inferno, e ne' spartimenti del catino gli Angeli, tutto a fresco, sono di Bartolomeo Morelli, detto il Pianoro, allievo dell' Albani, e fuori della Cappella, e sopra l' ornato di essa, il quadro a olio di s. Paolo, che in nome di Gesù libera lo spiritato, è del Cignani, giovanetto ancora.

2. Già Vaccari, oggi della Compagnia, la Santa Appollonia, di rilievo, è del Lombardi. Il di lei battezzo, la cacciata del Demonio dall' Idolo laterali: sopra la Santa in Cielo, e i due Angeli laterali, tutto a fresco, è lavoro del Pianori: Si come dello stesso il quadro a olio sopra, e di fuori del s. Paolo,

s. Paolo, che in visione riflettendo al Dio Figlio sostenuto in Cielo dagli Angeli, del nome di Gesù scrive misticamente.

3. Maggiore, la copiosa Istoria della Circoncisione, fatta fare dalli Zagoni, è del detto Brunelli; li quadri a olio laterali, delli fratelli Cittadini, la Natività di Cristo è di Carlo, e l' Adorazione de' Magi di Franceschino, e 'l Dio Padre sopra. Delle quattro Sibille, le due maggiori sono del Pianori, le due minori del Bibiena, e li quattro Angeli nel volto a fresco, sono di Pietro Antonio Torri.

4. Già Belvisi, oggi Negri, il s. Bernardino di terra cotta, è del detto Lombardi; e le storie laterali de' fatti del Santo, gli Angeli sopra, tutto a fresco, sono del Bibiena: Siccome dello stesso il quadro a olio sopra la Cappella per di fuore, del Demonio, che fugge scacciato da Cristo.

5. Bassani, il s. Antonio da Padova, di tutto rilievo, è del detto Brunelli; e li freschi laterali de' fatti del Santo, cogli Angeli sopra, sono del suddetto Torre. E il quadro sopra al difuori a olio rappresentante s. Pietro che libera lo storpio è del Catallani scolare dell'Albani.

Nel Reliquiario, il Davide a olio, che sembra del Tiarini, è di Santo Peranda insigne Pittor Veneziano.

Tutti gli Angeletti di rilievo sopra le Cappelle, due grandi monstranti il

Su-

Sudario &c. sono del det. Brunelli. Sopra nell'Oratorio, la bellissima Nunziata è del Facini.

E fuori della porta maggiore, sotto il portico, il s. Bernardino che ordina la figura del Gesù da affiggersi in s. Petronio, e lo stesso che con la predicazione sua efficace vede riconciliarsi i nemici, lasciarsi le pompe, abbruciare i giuochi, sono freschi del detto Pianori: siccome dall'altra parte alla porta laterale, il Santo avanti al Papa è del Borboni. Seguitandosi giù per la via principale, trovasi poco lunge, e dalla stessa parte l'antica picciola Chiesa Parrocch. di

S. *Mammolo*.

CHe dà anche il suo nome a detta via, e della quale si ha memoria del 1255. Nel primo Altare, il Crocifisso di rilievo, il cui ornamento di Stucco con gli Angeletti, che portano gli Stromenti della Passione, è di Gio. Filippo Bezzi, detto il Giambologna.

2. Altar maggiore. La B. Vergine incoronata con Angeli, e dipinta sul muro, è di Petrus Johannis, che poi si disse in ultimo de' Lianori, il quale fiorì intorno al 1430., e il Dio Padre sopra, e Angeli a olio pur sullo stesso muro dipinti sono del Gessi. La truna è dipinta da uno scolare di Gio. Viani, e la quadratura da Antonio degli Antonii, detto Rizzino.

3. La B. Vergine dipinta in muro, ivi pure trasportata, è opinione fosse la prima Sacra Immagine dell' antica Chiesa suddetta, dipinta intorno al 1200. I quindici misterj del Rosario vi furono dipinti attorno a olio, per sua divozione, dal detto Gessi, il fresco nella facciata della Chiesa, è di Felice Torelli, e di Giuseppe Carpi.

Seguitando giù per la detta via, e lasciato a mano manca il bel portico dell' antico Ospitale de' Ss. Pietro, e Procolo, del quale si ha memoria avanti il 1300. e sotto di esso parimente la Confraternita degli Angeli, detta degl' Innocenti, e volgarmente nominata la Chiesa, e Compagnia de'

Bastardini.

E' Degna d' esser veduta la galantissima Chiesuola esterna, fabbricatavi con architettura del Chelini. Dall' altra parte, nel sito stesso, ove sino del 300. vi fu una Chiesa edificata sotto terra, e d' ascoso, ad onore di s. Sisto Papa, e che del 370. mutò poi il titolo in quello di

S. Procolo.

SI vede la Chiesa, che sopra alla detta sotterranea, e a vista di tutti, cominciò a fabbricarsi del 1384., e si compì, anzi si rinnovò del 1536.

Nella

Nella prima Cappella, ov'era la tavola della B. Vergine, li due Ss. Girolamo, e un Vescovo, del Cotignola, vi si vede il morto risuscitato da s. Mauro Abate, fattovi fare dall' Abate Lodi al Pianoro.

2. Mantacheti, il s. Benedetto vestito di quell' abito nero in piedi, e contemplante la celeste armonia, è del Cesi, che fece anche l' altro nel Coro E gli freschi sopra sono del Cremonini.

3. Dal Buono, il Crocifisso di rilievo, gli Angeli laterali a fresco, tutti gli ornati, e la doratura son di mano dell' istesso Floriano dal Buono.

4. La Santa Maria Maddalena in deserto, visitata dall' Angelo, è di Francesco Coreggio. Sotto, il Dio Padre in gloria d' Angeli sovra i Magi di rilievo, è del Cesi.

5. Altar maggiore, &c.

6. Sotto l' organo, già Tiarini, oggi Diolaiti, la Madonna del Rosario di rilievo.

7. Già Bedori, oggi RR. PP. la Madonna di Loreto di rilievo, a similitudine, &c.

8. Del Santissimo, de' Parrocchiani, la Cena del Signore cogli Appostoli, è di Ginevra Cantofoli.

9. Isolani, la cassa di marmo, ove riposano i corpi de' Ss. Procoli, il Martire, e 'l Vescovo, che prima stavano ascosi sotto l' antica sotterranea Chiesa, &c.

10. Già

10. Già Serafini oggi Diolaiti, basso rilievo è di Vincenzo Onofri e li freschi, co' Ss. Gio., Carlo, e A gioletti, sono delli Felini.

Sopra la porta maggiore, uscen fuore, la B. Vergine col santissimo F gliuolo, dipinta in muro co' Ss. Si Papa, e Benedetto, dopo lunghi contr sti de' poco amici della nostra Patri riconosciuta, e determinata da tutt olio, è delle divotissime di Lippo D masio. Di qui s' entra nel Monister i cui chiostri sono della più eleg te, e bella architettura, che mai p sa vedersi, e a chi di questa s' inte de più li terrà in pregio di qual que altri abbiamo in Bologna; e come belli sono fossero ampj, e di p ziosi marmi costrutti, nulla restere be a desiderarsi.

In Refettorio, la miracolosa pesc gione di s. Pietro è bell'opera di Le nello Spada.

Nel Capitolo, l' Adultera condo al Signore, a olio: Nel vestibolo, il *t vidit, & unum adoravit*, a fresco, so del Mastelletta: nelle stanze dell'Aba gli sfondati sono del Tiarini: e tu gl' ornati attorno le porte a fresco. le Prospetive per Convento sono di G Andrea Castelli allievo del Dentone

Seguitandosi giù per detta via, volge a mano ritta, per la strada det la via larga, a capo della quale voltan

pure

pure a mano ritta, ſi giugne al ſuperbiſſimo, e Senatorio

Palazzo Ranuzzi.

UNo de più magnifici, nobili, e grandioſi, che veder ſi poſſano, e nel quale ammiraſi una copioſa Gallerìa di Pitture di Guido, de' Carracci, del Guercino, del Viani, e del Canuti; ed il famoſo Coriolano del Paſinelli, una Carità Romana, molte mezze figure dello ſteſſo, per le quali, ad interceſſione del Conte Annibale Ranuzzi, molte delle più belle Dame della Città, ſi degnarono, anzi gareggiarono per ſervirli di modello.

Di quì uſcendo, e tornando indietro per la medeſima ſtrada ſi arriva al nobiliſſimo portico architettato da Niccolò Barelli, e che introduce nell' Oratorio, ò Scuola, detta la

Compagnia della Croce.

OVe ſi radunano, e fanno le loro funzioni, si il Reverendiſſimo P. Inquiſitore *pro tempore*, nell' occorenze dell' Officio della Santa Inquiſizione, che per i loro eſercizii ſpirituali i Signori Croceſignati, quali tranno l'antica loro origine ſin dal Padre s. Domenico, che ne fu l' inſtitutore: Che però l' antico quadro all' Altare, ov' è

il Crocifiſſo in mezzo a' Santi Dome
co, Pietro Martire, e Antonino A
civeſcovo di Firenze, ne' due ritra
ivi genufleſſi, ci rappreſenta due
ſuddetti Croceſignati; e vi fu poſto
luogo dell'antichiſſima B. Vergine i
cenſata dagli Angeli, che vi era p
ma, di mano di Franco Bologneſe
che ſi vede in una delle due Sagreſtiu
le contigue. Fra' miracoli della Bea
Vergine del Roſario dipinti a fre
nelle lunette ſopra il banco, ove
me Capo, preſiede il detto Rever
diſſimo nelle loro radunanze, e ſop
gli altri arcibanchi che ſieguono,
degno di oſſervazione quello della me
ſa, dipinto da Tognino Carracci;
nel nicchio ſopra la porticella later
le, la Pietà di rilievo, era fatta mo
prima del Padre s. Domenico. Il g
lante chiaroſcuro nel volto è dell' ir
rivabil Ercole Graziani. Quì anne
è ſimilmente l' altro Oratorio di Co
frati, detto la

Compagnia di S. Domenico.

OVe nell' Altare, il quadro, c
rappreſenta un miracolo di s. D
menico contro gli Eretici, è di Bart
lomeo Paſſarotti. L' antichiſſima Chi
ſa di s. Niccolò dalle Vigne ceduta c
1219. le veſtigia della quale raffigura
ſi anch'oggi ov'è la Spezieria: e l'a
tra

tra pure antichissima di s. Bartolomeo, già presso le mura del secondo ricinto della Città, che si ravvisa presso al Lavatojo de' panni, e poco dopo conceduta anch'essa dai Monaci Benedettini Neri, furono il principio del vastissimo, oggi Convento della nobilissima Religione Domenicana, e nel 1221. della prima parte della presente amplissima Chiesa; la quale (morto poi quivi il Santo Padre, e Patriarca, e poco dopo canonizzato) nella Sagra che ne fè di essa Innocenzo IV. del 1251. cangiò il già ritenuto antico nome di S. Niccolò in quello di

S. Domenico.

Già Parrocchiale, oggi Chiesa di questo Quartiere di Porta Procula, delettasi per loro radunanza dalle nobilissime università de' Germani, e Polacchi. Minacciando ella ruina in alcune parti è stata quasi tutta di nuovo riedificata, e presentemente non è ancora compiuta; perchè non se ne può fare un giusto, e preciso racconto, ma solamente in quella maniera, circa la disposizione delle Pitture, che n'è stato significato da que' MM. RR. PP. ch'ella debba essere, onde se per avventura in qualche parte col tempo si trovasse diversa da ciò, che quì registreremo non sia a nostro difetto attribuito. Alla

per-

perfine le ottime Pitture, che v'eran
vi faranno, ne ponno effer pofte sì l
tane dal luogo, che quì farà fegna
che il Paffeggiere non le ritrovi c
poca fatica. La fontuofa Architett
tutta di quefta nuova fabbrica, è
Francefco Doti, eccellente Maeft
e meno di un' Uomo eccellente non
volea per far cofa buona, e infieme
manere tra quei confini prefcrittigli
la neceffità, i quali moltiffimi al
avrebbono impacciato.

Fuori della porta maggiore fopra
effa la B. Vergine, che porge il Rofa
a Ss. Domenio, e Catarina la Sane
e nel volto di quel portichetto li qu
tro Evangelifti è opera a buon frefc
vaga di Gabrielle dagli occhiali. E
trato dentro, le ftatue fopra della nc
litata porta fono delle ultime opere
celebre Giufeppe Mazza.

Nella prima Capella, la Santiffi
Annunziata è degna opera di Dioni
Calvart Fiammingo.

2. Vacua ancora, ma la tavola n
ftata affegnata al noftro Cavaliere D
nato Creti già fcolare del Pafinelli,
oggi grandiffimo maeftro. Egli v' ha
dipignere s. Vincenzo Ferrerio, e
fatto fuo riguardevole, e quale a
più piacerà, e però fi dee credere fern
mente, che l' opera abbia a riufcir
degna dell' egregio Pittore non fo
mente, ma di quefta Chiefa ancora,
qua-

quale può chiamarsi una Gallerìa di egregie Pitture.

3. Il s. Antonino, e sopra il Signore, e la B. Vergine apparenti a s. Francesco è bizzara, e graziosa operazione di Pietro Facini di così buon colore, che non può desiderarsi di più. Il picciolo quadretto della B. Vergine, e Figliuolo, è gentil lavoro di Francesco Francia, che fa vedersi sotto a così spaventevoli operazioni.

4. Lambertini. Del s. Andrea posto in Croce fatta da un Fiorentino, che non si sa il nome; è però un gran male, che le pitture che v'erano su i muri di mano di Lodovico Carracci più non vi si vedano, per essersi dovuto rifare questa Cappella di nuovo. Mercè però la cura, e amore verso le belle arti del Reverendiss. P. Inquisitore Giuseppe Luigi de Andujar si sono serbati la figura del s. Domenico, e la bellissima Carità, e oggi si possono vedere nelle stanze dello stesso Reverendissimo Padre, ove a proprie spese l'ha fatto trasportare, e locare. Nella fiugra del s. Domenico v'ha una verità, una espressione così grande, e un maneggio così risoluto, e maestoso, che niuno mai giunse più oltre; e della Carità basta dire ch'ella servì per esemplare di sua vaga, e dotta maniera al Domenichino.

5. Berò. Questi famosissimi Innocenti di Guido Reni, de' quali è stato rica-

vato copia più di ducento volte, e
valentuomini, chiusero la bocca
chi dicea, che Guido fosse nato so
mente per mezze figure, e Madonne
6. La più sontuosa, e magnifica, c
bramar si possa, e per la maestosa A
chitettura, e per incrostatura di ma
mi, e per ornato di Pitture, e p
ricchezze d'argenti, si rende ben d
gna dell'inestimabil tesoro in lei i
posto, ch'è il Corpo del glorioso P
triarca s. Domenico. Nella Cassa
candido marmo, ove riposa, hanno op
rato in varj tempi i più bravi Scultor
che toccassero mai scarpello, non ecce
tuandone l'istesso gran maestro di tu
ti, il Buonaruoti, che vi fè l'Ange
a mano destra, cioè dalla parte d
Vangelo, e de' quattro Protettori
Ss. Petronio, Francesco, e Proculo
essendo le storiette, che formano tutt
il bassamento di Alfonso Lombardi,
il residuo di Niccola Pisano, di Niccol
dell'Arca, del Cortelini &c.

Ma venendo alle Pitture la prima
mano ritta nell'andar sulla scala, do
ve il grande Inventore Alessandro Tia
rini figurò con sì vive espressioni i
putto morto, risanato, e risuscitat
dal s. Padre, è de' più peregrini, e bei
istoriati quadri che giustamente meri
tassero lodi dall'istesso Lodovico Car
racci, ch'ebbe a rallegrarsene seco
Dall' opposta parte il concorrente
Leo-

Leonello Spada, se restò di sotto nella
narrivabile distribuziune delle figure
: nell' aggiustato disegno del Tiarini,
o superò nel tremendo colorito, e
iella prospettiva della quale era anch'
gli intelligentissimo, ne' libri abbru-
iati sul pubblico fuoco alla presenza
legli Eresiarchi convinti. Mario Ri-
ghetti fece i tre miracoli del Santo nell'
rco di sopra; e il Mastelletta i due
gran quadroni laterali alla stessa Cap-
ella, del furioso cavallo, che uccise
l Cavaliere riscuscitato dal glorioso
Patriarca, e della burasca di mare,
alla quale, orando egli alla B. Ver-
gine, salvò tanta gente; ed erano
ellissimi in quella sua macchia scura,
na li guastò volendoli ad ogni modo a
utte sue spese ricoprire, e ridurre a
quel dilicato modo, che non era la sua
ocazione.

Dipinse altresì tutti i freschi, cioè
e storie grandi ne' due lunettoni a lato
lle finestre, le tante altre graziose fi-
gurine a due a due rappresentanti le
irtù nelle quali fu così eminente il
Santo; i solo quattro Protettori ne'
ennacchi della Cupola, e le glorie
l'Angeli in essa furono fatte da Ales-
andro Albini scolare di Lodovico.

Il Catino finalmente, che dipinto a
orza di favori dal Valesio, venne una
otte tutto cassato da due Padri Ar-
histi, fu a voce di Popolo dato a rifare

* al gran Guido, tornato allora appu
di Roma dal servigio di Paolo V.
che corrisposte alla comune aspet
zione, nel modo che si vede, non
sendo mai stato dipinto al Mondo il
sincero, e vago fresco, che vaglia
rappresentare appunto uno squarcio
Paradiso, ove viene accolta da Cris
e dalla Beata Vergine l' Anima
Santo fra le soavi melodie del Ci
&c.

7. Benati, il Pontefice s. Pio V.
ginocchione davanti il Crocifisso è
delle più degne Pitture che s' ab
fatto il valente Felice Torelli.

8. Turrini. Atterrisce insieme,
diletta la terribil maniera con la qu
* il gran Lodovico ha grandeggiato
nel colore, che nel contorno in r
presentarci l' apparizione della Be
Vergine col Santissimo figliuolo in gl
ria d' Angeli a s. Giacinto, che g
nuflesso fa le preparazioni per p
tarsi a celebrare il Sagrificio della San
Messa.

9. Malvezzi, la Santa Catarina S
nese Comunicata dal Signore con gl
ria d' Angeli, che sono sul gusto d
Correggio, è patetica, e galante ope
di Francesco Brizio scolare di Lod
vico Carracci.

Nella Cappelletta contigua, orna
similmente con pitture a fresco dal
stesso, in sua gioventù, la B. Vergi
di

di rilievo, sostenente sulle ginocchia il Figlio morto, dà a divedere a qual bontà di disegno si fossero avanzati in Bologna a que' tempi gli Artefici, cioè intorno il 1100. mentre ella fu la diletta del Santo Padre, che la portò seco dalla Mascarella, come il suo più prezioso tesoro. Del 1223. miracolosamente parlando, consolò uno di que' Padri troppo afflitto per l' astinenza; come più ampiamente si legge nella tabella ivi appesa, ma più sicuramente nel processo allora formatosene.

10. Bolognini. Il gran Quadro del s. Tommaso d' Acquino scrivente sopra il Sagramento Eucaristico è opera molto considerabile di Gio: Francesco Barbieri detto il Guercino.

11. Casali, vacuo per ora, il deposito è troppa angusta memoria all' augusto merito di Lodovico, e suoi Cugini Carracci.

Di quì si può passare alla Sagrestia nel cui Altare la bizzarramente rappresentataci notte nella quale nacque il Redentore, è del copioso Luca Cangiasi uno dei primi Pittori Genovesi, e tra i tanti quadri appesi in alto, che troppo sarìa lungo il ridire quello, ove in fretta mangiasi l'agnello pascale, è di Giorgio Vasari, e il s. Girolamo di Leonello Spada; tornando in Chiesa, e seguitando l' ordine già preso la

12. Grimaldi, maggiore, e di nome, e di effetto col magnificentissim Coro da medesimi a fundamentis eret to, e ornato; il gran quadro de'Mag è delle più singolari fatture di Barto lomeo Cesi, siccome dello stesso li S. Niccolò, e Domenico nel grande ornamento dorato sotto del quale il miracolo del Santo alla mensa, è dell Spisanelli. Le storie del vecchio, e nuovo Testamento ne' postergali d quel Coro fatte di legni tinti chiamati intersiattura, che ricavano la maraviglia da chi ben li considera è industria stupenda d'un Converso di quest Religione, Frate Damiano da Bergamo. Fuori del Coro nel volto dell suntuosa Cappella, lo sfondato a chiaroscuro così ben' inteso, e al punt * della veduta ridotto, è di Girolam Curti detto il Dentone, e li quattr Evangelisti, e gli Angeli principiat furono da Lucio Massari, ma finiti da Colonna di cui tutto è il s. Gioanni.

13. Cappella interna della Compagnia della Croce, la cui tavola è c Pierfrancesco Cavazza scolare del Viani.

14. Pepoli, in cui si vede il marmoreo Sarcofago, che chiude le ceneri c Tadeo Pepoli, già Signor di Bologna l'Arcangelo Michele in mezzo gli alt Ss. è di Giacomo Francia.

15. Delle Reliquie, ove principalmente

mente si conserva il Capo venerando del Santo Patriarca, separato dal busto nella translazione del Santo Corpo, seguita nel 1383 per potersi alle occasioni portare in processione con quelli degli altri antichi Ss. Protettori, cioè quella di s. Floriano, di s. Procolo, e di s. Petronio, che separati anch' essi a tale effetto s' adorano. Quì si vede il Deposito del Figliuolo di Federico Imperadore, fatto Prigioniero in Guerra da' Bolognesi, morto, e quì sepolto dopo 22. anni di prigionìa, come la gran memoria nuovamente rinnovata dimostra. Dirimpetto il vero ritratto dell'angelico Dottor s. Tommaso è di Simone.

16. Boccaferri. Il quadro del B. Ceslao è opera di Lucia Casalini moglie di Felice Torelli, e valente Pittrice.

17. Pepoli; che sembra una Chiesa, onde nel primo Altare il Presepio sulla Tavola &c.

Sopra la disputa di Santa Catarina nel lunettone a fresco è di Prospero Fontana, che dovea tutto il restante dipignere, ma i quattro Evangelisti a fresco nelle crociere, ò volta di mezzo, ed altre figurette negli scomparti sono di Giacomo Bertoja.

Nell' Altar di mezzo, e del Santissimo, la B. Vergine in tavola, e ritocca tutta, è di Michele di Matteo. Sopra l' Altare il transito di Maria Ver-

gine è dello Spisanelli. I tanti Angeli intorno alle altrettante figure a olio, e corniciate in quel Coro, sono del Bertusio. Nell'altro Altare laterale, l' antichissimo Crocifisso in Tavola in campo d'oro era nell' Altar grande della Chiesa di San Niccolò quì rinchiusa, ed è dipinto intorno al mille.

Sotto i due Beati della stessa Religione, Ambrosio Sansedonio, e Giacomo da Venezia sono del Cavalier Bellini Uscendo di questa nobile Cappella al

18. Il San Pietro Martire è della Scuola del Guercino.

19. Guidotti, famosa non meno per le Cappelle vi si tengono il giorno del Santissimo Rosario, del Voto pubblico, di Santa Croce, e simili, non solo per trovarsi ivi sepolto uno de' primi Pittori ch' abbia mai veduto, e sia mai per vedere alcun secolo, il gran Guido Reni, e col suo cadavere quello d' Elisabetta Sirani, ma per le pitture che vi si ammirano: perche oltre li quindici misterj del Santissimo Rosario, che servono, e di quadro, e di frontale alla Beata Vergine di rilievo, che si porta alle occasioni in processione, dipinti a concorrenza da' primi Maestri, che in Bologna allora avessero grido, e fra' quali particolarmente si segnalarono il Calvart nella Presentazione al Tempio, il Cesi nella Missione dello Spirito Santo sopra

pra gli Appostoli, Lodovico nella Visita di Maria a Santa Elisabetta, e nella Flagellazione del Redentore, Guido nella copiosissima Assunta, e finalmente il Desubleo nella Beata Vergine, Santi Gio. Evangelista, e Domenico, e contagio sotto, sul disegno dell' istesso Guido suo maestro, non si creda mai di vedere cosa più ricca, maestosa, e soave di quella Assunzione di M. V. al Cielo, che nel volto della gran Cappella dipinsero a fresco i due fidi compagni, Colonna, e Mitelli, senza quella truna, e gli altrettanti ornati.

Lasciato l' andito, e la porta quì laterale, detta de' Calderini, e dove si vedono lo trasportatovi dalla antica Cappella maggiore bel deposito del famoso Dottore Tartagni; e di rincontro l' altro nobilissimo del Volta, e dove la Statua marmorea del s. Procolo è del nostro Casario, nella Cappella che siegue, che è la

20 Similmente Volta, lo transito di s. Giuseppe, è del Bertusio, e 'l Crocifisso, e s. Ladro buono, ed avventurato Dilma, laterali, sono dello Spisanelli.

21. La S. Rosa è di Benedetto Gennari.

22. Solimei, il San Raimondo, che solca il mare sul proprio mantello, è delle solite dottissime operazioni del gran Lodovico, che dà in esso a divedere, come qual Proteo novello ne' colori, sapesse cangiarsi in tante manie-

niere, e tutte ugualmente ammirande, e plausibili.

23. Musotti, li Santi Bartolomeo, Sigismondo, Antonio da Padova, e sopra il Signore in gloria d'Angeli, quando non sia del Samacchini, è del Sabbatini, la maniera de'quali così coincide, che alle volte difficilmente si distingue.

Vi sono poi antichissime pitture per tutto sparse, che si rende nojoso, non che impossibile, tutte raccogliere, e notare.

Tutti li freschi della Cappelletta già Cella di s. Domenico nel secondo Claustro sono di Bartolomeo Cesi concorrente de' Carracci.

Sopra la porta del bellissimo atrio, che introduce alla nuova, e sontuosa Libreria, li Puttini di tutto rilievo sono di Giuseppe Mazza. Nell' atrio poi, i varj quadri rappresentanti varie azioni dell' Angelico Dottor San Tommaso sono di varj Pittori.

Il primo ch' è la Nascita del Santo è del Cavalier Franceschini.

2. Il Santo ancor Secolare, che portando pane a' poveri, e chiestogli dal Padrone di Casa, che fosse, disse, esser fiori, e fiori erano, è di Cesare Giuseppe Mazzoni.

3. Il Santo, che con un tizzone acceso scaccia la femmina lasciva è di Antonio Rossi scolare del suddetto Franceschini.

4. Il Santo, che sedendo a mensa col Re di Francia improvvisamente si

leva

leva in piedi, e disse di aver allora trovato argomento da convincere i Manichei, è di Giuseppe Marchesi detto Sansone, dall'altra parte, che viene ad essere

5. Il Santo in atto di studiare al quale appariscono la B. V. e s. Paolo, è di Giuseppe Pedretti.

6. Cristo, che dice al Santo, tu bene scrivesti di me, è di Giuseppe Mazzoni.

7. Il Santo, che offerisce al Papa l'Offizio da lui composto per la Solennità del Corpus Domini, è di Antonio Dardani, e finalmente nel

8. Il Santo, che insieme con s. Agostino apparisce ad un Religioso Domenicano, è di Gaetano Ferrattini.

Le due Prospettive sono di Antonio degli Antonii, e tutte le Statue di Paolo Regiani scolare del Mazza. In faccia alla Librerìa il s. Tommaso d'Aquino in estasi all'apparire di Cristo, che l'assicura aver'egli ottimamente scritto di lui, è del valentissimo Cavalier Franceschini.

Di quì uscendo nella piazza detta di s. Domenico, dalla statua anche del Santo dorata sopra di una colonna nel mezzo, si trovano le

Scuole Pie.

NElla Chiesa delle quali fin'ora aperta per modo di provvisione non vi è cosa considerabile in materia di Pittura &c.

QUAR-

QUARTIERE
DI PORTA RAVEGNANA.

DAl ſolito Cantone de' Fiori incamminandoſi alla Piazza maggiore, ecco il nobiliſſimo Tempio di

S. Petronio.

CH'eſſendo la Chieſa padronale della Città, Baſilica, ed inſigne Collegiata, darà principio al noſtro quarto, ed ultimo viaggio. Queſta dall' Illuſtriſſimo Senato a proprie ſpeſe fu edificata, e dotata, in luogo dell'altra prima, e antica, edificata ſin del 1211. nella ſtrada, che dal detto Santo ſi nomina anche in oggi San Petronio Vecchio; eſſendoſi di queſta nuova, e maeſtoſa (cominciataſi molto prima ad edificare) poſtaſi ſolennemente la prima pietra del 1390. ſolamente. Hà aſſorbito nel ſuo gran giro con le Piazze aderenti, oltre quantità di Caſe, molte altre Chieſe antichiſſime ch' erano in quel ſito, cioè s. Maria de' Ruſticani, s. Croce, s. Tecla de' Lambertini, s. Maria Ri-

ton-

tonda de' Gallucci, Santa Criſtina de' Geremei, s. Maria de' Bulgari, Sant' Ambrogio, s. Geminiano, quali eſſendo edificate tal volta aventi il 1000. è pur' anche neccesſario, che aveſsero Immagini ſagre, e Pitture prima di quell' Anno dunque, nel quale nacque il tanto milantato Cimabue; e queſte riguardevoli, per eſser le dette Chieſe edificate, poſſedute da famiglie tanto nobili, e potenti, dalle quali traſsero dette Chieſe sì fatti nomi.

Ma prima d' entrare in Chieſa, riſguardando noi il principio dell' ornato marmoreo, vedremo, per la lontananza de' marmi, ed in conſeguenza per la penuria d' Artefici, che quelli lavorino, eſserſi convenuto, nella ſcarſezza altrettanto veramente nella Scoltura, quanto abbondanza incomparabile ch' abbiamo nella Pittura, il valerci di Scultori ſtranieri; mentre a Giacomo della Fonte, alias della Quercia Saneſe, per Scudi 600. d'oro, dando egli i marmi d' Iſtria condotti ſino a Ferrara, fu data ad ornamentare la Porta maggiore, facendovi le Statue della Beata Vergine col Figliuolo, e Ss. Petronio, e Ambrogio, e nelle due pilaſtrate laterali, e architrave ſopra di eſse, 15. Iſtorie del Teſtamento vecchio, dalla creazione di Adamo ſino al Diluvio. Non ha però mancato qualcuno de' noſtri a moſtra-

ſtrare in dette porte, e ornatì il ſuo talento; perchè fra l'altre ſtorie, in quella a mano manca, la noſtra Properzia Roſſi, rappreſentò la poca corriſpondenza del ſuo amato diletto, Giuſeppe, ſchermenteſi dal laſcivo attentato della Moglie di Putifarro. Maſtro Amico, nell' arco della Porta a mano ritta, il s. Nicodemo col Criſto morto fra le braccia, alla preſenza di Maria, e di Gioanni: Alfonſo Lombardi fatto noſtro concittadino, nell' oppoſta, la Riſurrezione di Criſto: Niccolò Triboli, alcune Sibille, e altri altre coſe a que' tempi maraviglioſe &c.

Entrando in Chieſa, nella prima Cappella, detta della Madonna della Pace, dalla Compagnia ivi anticamente eretta, ad intrometterſi nelle nemicizie, e pacificar le parti. Intorno alle mura di eſſe ſi vedea la già accennata concorrenza del Bagnacavallo, non con Raffaello nella pace di Roma come falſamente fu ſcritto, ma con gli altri ſcolari del morto Francia, che tutti formavano allora una copioſa, e formidabile Scuola in Bologna; ma nulla ſerve il narrare il valore delle operazioni, che quì furono fatte, dachè più non vi ſono, e hanno potuto gl' imbiancatori coprirle di Calce. Ne parlano però in modo gli Autori, e sì diffuſamente, che chi non l' ha vedute

dute può penſare ch' elle erano il migliore, che la Scuola di Bologna poteſſe allora produrre, e che gran male ſi è, che ſi ſieno perdute. La Miracoloſa Madonna in mezzo, che ſerve di quadro all' Altare non ſi ſa da qual maſtro ſcolpita, ma bensì, ch' ella è antichiſſima, e nel disfacimento d' una di quelle antichiſſime Chieſe ſuddette ſervata, e nelle mura eſterne di queſta gran Baſilica entro una nicchia ripoſta, ma per lo miracolo ſeguito del 1405. quì traſportata. Il frontale, che la ricuopre, con muſicale concerto d' Angeli, è di Giacomo Francia.

Nel pilaſtro contiguo, la Madonna col Signore in muro, e li tre Santi laterali, furono dipinti da Simone da Bologna, ſcolare di Franco Bologneſe, in onta di quanto s'era prima arriſchiato di voler venire a dipingere in queſto gran Tempio Buffalmacco; ſiccome per lo ſteſſo fine, ed effetto vi dipinſe il ſuo Santo Antonio dipoi nel pilaſtro iſolato di rincontro, il Boccadilupo.

2. Pepoli, la B. Vergine col Figlio ſopra, e ſotto la s. Brigida, e li Santi Giacomo, e Filippo. Il Dio Padre ſopra nell' ornato, dicono di Guido; può eſſere un ritocco &c. Il Santo Domenicano a tempra ſulla tela, a latere, è antico: ma antichiſſima poi la Madonna in muro traſportatavi nello disfaccimento di una di quelle Chieſe anti-

ti-

tichiſſime, che adarono a terra per queſta nuova fabbrica.

Dell'iſteſſo grado è la Madonna fuori della Cappella nell' anneſſo pilaſtro.

3. Marſigli, il quadro in tela a tempra, colla Pietà, e Santi &c. è uno ſpegazzo di Maſtro Amico.

La Madonna nel pilaſtro che ſiegue, fatta a olio anch'eſſa ſino a que' tempi, è del Dalmaſio.

4. Notari, il Crocifiſſo, ch' era pure uno degli antichiſſimi di quelle Chieſe, mal ridotto, e quaſi inviſibile, fu tutto ricoperto, e rifatto da Franceſco Francia.

Così avvenne d' un s. Antonio laterale, al quale dagli allievi di queſto Maeſtro furono aggionti gli altri tanti Santi attorno, ſul muro dipinti.

Nel pilaſtro, la Statua di s. Niccolò da Tolentino.

5. Garganelli, la B. Vergine col Figlio nell' ampio ornamento dorato, co' due Santi &c.

6. Caſtelli, il s. Girolamo era bell' opera del Coſta prima che foſſe guaſta.

7. Fantuzzi, la Decollazione di s. Gio. Batiſta, ſulla tavola, è di un Gentiluomo, che dipinſe per ſuo trattenimento, cioè il Sig. Vincenzo Caccianemici, che fu in Francia, con l' Abate Primaticcio, del quale fu ſcolare.

8. Già Ramazzotti, del Santiſſimo.

La B. V. nel pilaſtro, che adora il nudo Bambino, è di Leonardino.

9. Già

9. Già Saraceni, oggi Ranuzzi Cospi, la Statua marmorea di s. Antonio di Padova, è di Giacomo del Sansovino, eccellentissimo Scultore Fiorentino. I miracoli dipinti attorno sul muro, a olio a chiaroscuro, sono del Trevisio: La morte, e la canonizzazione del Santo sopra, in due gran quadri finti rapportati, e gli ornati nel volto, è bel lavoro a fresco de' due fidi compagni, l'Alboresi nella quadratura, e'l Mondini nelle figure.

10. Macellari, la B. Vergine col Figliuolo in gloria d'Angeli, e sotto li Ss. Petronio, Pietro Martire &c. è di Bartolomeo Passarotti.

L'immenso quadrone affisso lateralmente, della solenne Coronazione seguita nella pubblica Piazza, della Madonna del Borgo di s. Pietro, è opera laboriosa, copiosa, e bella del Brizio: siccome dello stesso è la opposta gran memoria a fresco sul muro di questo fatto.

11. La Santissima Annunziata &c.

Il mortorio di Cristo 7. Figure di terra cotta, sono di Vincenzo Onofri; e la Madonna sopra queste, in muro dipinta, fu delle trasportate, ma col ritocco ridotta a un'altra forma.

12 Cappella maggiore, il fresco grande in capo al Coro, della Beata Vergine sulla Luna col Figliuolo, é sotto, il s. Petronio genuflesso, è de' famosi Franceschini, e Quaini, sul disegno del Cigna.

ni, e l'ornato attorno, dell' Alboresi. I ricchissimi, e grandiosi ornati degli organi laterali, e del nobilissimo ciborio, sono di Gio. Batista Barberini, le Statue, e la quadratura, di Paolo Grifoni, tutto col disegno, e direzione di Gio. Giacomo Monti.

Le due Statue di marmo s. Domenico, e s. Francesco, sono di Domenico Aimo.

13. Il s. Bernardino, è di Franceschino Cittadini.

14. Della famiglia di Palazzo. La s. Barbara morta in terra, e accolta in Cielo è la prima opera in pubblico del Tiarini. La marmorea statua di Santa Rosalia, cui la Cappella è dedicata, non sappiamo di qual mano sia. Tutta la pittura a fresco è poi del ferace, e universale Pittore Gioacchino Pizzoli. L' Ecce Homo quadretto appeso nel muro laterale in alto, è dell' immortale Annibale Carracci, e la Madonna sotto con Santi dipinta in Caselle dorate, è fatta incirca il tempo di Giotto.

15. Barbazzi, l' Angelo Michele è delle più belle operazioni del Calvart.

16. Ghiselli, il s. Rocco maggior del naturale, col ritratto del Padrone, è tavola insignissima del graziosissimo * Parmigianino: e 'l pastello della stessa grandezza, fatto per istudio dal gran

Lo-

Lodovico Carracci, trovasi trà l'altre superbe Pitture de' Signori Marchesi Tanari.

17. Rossi, la Beata Vergine col figlio in trono, e sotto li Santi Sebastiano, Giorgio, e Girolamo, è tavola a olio del Costa, e molto bella. Da una parte il s Giuseppe col Bambino Gesù, e dall'altra S. Anna con M. V. Bambina, sono di Antonio Caccioli.

18. Cospi, non più Grifoni. Il s. Vincenzo Ferrerio a tempera è di Vittorio Bigari, e l'ornato di quadratura è di Stefano Orlandi, e l'uno, e l'altro sono presentemente li nostri Colonna, e Mitelli.

19. Già Vasselli, oggi Diola, il quadro in tela a tempra, entrovi li Santi Sebastiano saettato, con tante figure, e il Canonico, che fece fare la Cappella, davanti ad esso genuflesso, è del detto Costa; siccome dello stesso la Santissima Annunziata in testa, e attorno i dodici Appostoli, similmente a tempra sulla tela.

20. Bolognini, l'antica tavola fatta a caselle dorate, ove la Incoronata, e tanti Santi attorno di rilievo, è antichissima, e'l Crocifisso a tempra, che la copre, con li Profeti, è di *Jacobus Pauli pinxit*, che così sta scritto. Buonamico Bufalmacco, che venne per dipinger tutta la Cappella, se n'andò,

fat-

fattovi appenna nella facciata finiftr
il Paradifo, e l' Inferno; ficchè la de
ftra, e'l refiduo fu tutto dipinto a
ternatamente dipoi da Vitale da Bo
logna, e Lorenzo da Bologna; e fuor
lo fmifurato s. Criftofaro vi fu dopo
per ifcherno, dipinto da Jacopo d' A
vanzi.

21. Fofcherari, la Beata Vergine co
fuo Figlio in braccio, e in mezzo a' San
ti Petronio, e Cofimo, è d' un Maeftr
di que' medefimi tempi; e la Beata Ver
gine, che appare a Santa Francefca Ro
mana, laterale, è del Tiarinì; ficcom
dall' altra parte il quadro dei San Car
compagno, è del concorrente Brizio.

22. Aldrovandi. Quefta prefentemen
te s' adorna, e fi compie così di prezio
marmi, come di tutto ciò che più pu
effere conveniente ad una fontuofa Cap
pella, per ordine di Monfignore Aldro
vandi.

E la Beata Vergine nel pilaftro, d
pinta ful muro intorno il 1398. det
de' Tribulati, è del detto Simone d
Bologna.

23. Il s. Aconzio, in tavola, è an
tichiffimo, e di que' tempi; Di qu
ufcendofi, e calando le fcale a man
ritta vi è l' antichiffima, e nobiliffim
Arciconfraternita, Ofpitale, e Chie
della

COminciatasi essa ad edificare del 1336. Entrando in Chiesa, nella prima Cappella, Leoni, la Santa Appollonia in prigione è della Cantofoli, e le prospettive laterali a fresco, e gli altri ornati sopra, sono dell' Alboresi.

Nel primo volto della Chiesa, le terribili due Sibile, e i due smisurati Profeti, e la storia nel lunettone, sono del Garbieri.

2. Il s. Rocco in tavola, è gentilissima fattura al solito di Francesco Francia, e le storiette laterali a fresco, con le due Santine Appollonia, e Margherita; e gli altri ornati, sono del Cremonini.

Tutta la ben' intesa quadratura a fresco del secondo volto della Chiesa, col Dio Padre in mezzo, è di Pier Francesco Batistelli, allievo di Dentone, e nel lunettone, il Pellegrino, che in Paese a noi sen viene, con l' inestimabile, e celeste tesoro della Madonna di s. Luca, è di Florio Macchio.

Nel terzo volto della Chiesa, sotto il quale è la porta laterale, e l' altra opposta, che và nel claustro, l' architettura, ò sfondato di sotto in sù, con gli Angeli su quel finto corrittore, è del Massari; siccome dello stesso sono le storie pertinenti alla S. Immagine, ne' lunettoni espresse.

Nel quarto volto, le Sibile, e Pr
feti sono dello Spada; siccome del
stesso le due storie ne' corrisponden
lunettoni.

3. Cappella maggiore, il quad
principale della B. Vergine Assunta
Cielo alla presenza degli Appostoli,
del Sabbatini. Il felice transito di Ma
ria Vergine laterale a fresco, con g
Appostoli a mano ritta, è decorosa in
presa di Camillo Procaccini, ed alla
manca nell' opposta a questa, gli ste
Appostoli, che la piangono già spir
ta, sono di Gio. Batista Fiorini.

4. Sacchi, il frontale, che cuop
la fedelissima copia della B. Vergine
s. Luca, con que' graziosi Angeli,
di Tognino Carracci, e gli ornati a
torno a fresco sono del Baglione, c
lo stesso fece alle tre altre Cappelle s
guenti.

5. Il s. Niccolò di Barri, Vescov
è di Alessandro Trochi.

6. Vizzani, il miracolo di s. Fra
cesco di Paola risuscitante il mor
putto, è degno colorito della ponti
cia pittrice, la Fontana.

7. Della Scuola de' Signori Confc
tatori, il s. Gio. Batista decollato
del Facini.

8. Il Crocifisso di rilievo, &c.

9. Le Marie, che piangono il mor
Redentore.

Nella Infermerìa delle Donne il gra
qua-

quadro rapprefentante Crifto in atto di benedire la Suocera di s. Pietro giacente in letto, ad iftanza di detto Santo, che ginocchione ne lo priega, è bella operazione di Cefare Giufeppe Mazzoni; di fua mano fono ancora i puttini a chiarofcuro, che divifi in tre per ciafcun lato foftengono una Croce.

Nell' Oratorio. L' Affunta co' Ss. Rocco, e Filippo Neri è gentiliffima, e rifoluta operazione del Geffi.

Il s. Giambatifta.

La morte, che caricato d' inevitabil dardo l'arco, fta in atto di ferire, con le figure fotto, è del Valefio.

Il tranfito di s. Rocco lo fece Bernardino Sangioanni.

La depofizione di Crifto dalla croce è di Profpero Fontana, e fembra di Giulio Romano.

Il tranfito di s. Giufeppe.

La Decollazione di s. Giambatifta è della Scuola del Garbieri.

Il Lazzaro veni foras, è di Florio Macchio.

La S. M. Maddalena è di un'allievo di Guido, e dallo fteffo ritoccata.

Il Tranfito di Maria Vergine è capricciofo, e bell' affunto al folito del fecondo Tiarini.

Il Figliuol prodigo è aggiuftata efpreffione del Maffari.

La Madonna di s. Luca, e fotto li Santi Antonio di Padova, Carlo, e

Filippo Neri, sono del Tamburini.

Nella Sagrestia di esso Oratorio il Rocco secondo quello che n' è stat detto è del Lombardi. La Pietà bensì di mano del nostro valente Scultore Angelo Pio. Di quì uscendo per la porta di fianco, e lasciata nel vico della Scimia l' antichissima Chiesa g Parrocchiale di

S. Cristofaro.

DE' Calderini, detta comunement del Balatojo, della quale fa men zione il Gherardazzi sino del 1207. trapassata similmente l' altra poco c questa lontana, nell' altro vicolo a cap a questo detto via Marchesana, Par rocchiale anche in oggi, e della anti chissima famiglia, che l' edificò, dett

S. Maria de' Foscarari.

DOve non vi è pittura di conside razione; si perviene al maestos portico, e nobilissima fabbrica sopravi dell' antichissimo Archigimnasio di Bo logna, ivi trasportato, ed edificat del 1562. sotto la Legazione di s. arl Borromeo, con architettura del famos Vignolese Giaccmo Barocci, detto co munemente lo Studio, e le

Scuole.

ENtrando, in capo al primo ram della scala de' Signori Leggisti, l Vir-

Virtù laterali al San Carlo dipinte a fresco, sono del Valesio, e nel primo ramo dell' altra opposta de' Signori Artisti, la finta di macigna memoria, con gli Arghi laterali, e puttini, che tutti non avvisati inganna, anche Pittori, è dello Spada.

In testa allo Cortile,e in mezzo le loggie nella Chiesiuola, detta s. Maria de' Bulgari, perchè in essa trasportato simil titolo della già disfatta per la fabbrica, e piazze di s. Petronio, la Santissima Annunziata nel quadro è del Calvart, e per le mura, e ne' volti, la Nascita, e la Morte di Maria Vergine, le Sibille, e Profeti &c. a così buono, nettissimo, e vago fresco condotte, sono del Cesi.

Sopra nelle logge. La memoria al famoso medico Muratori così eruditamente simboleggiata è operazione della Teresa sua figlia, ma fatta con tanta assistenza di Gio. Gioseffo dal Sole, allora suo maestro,che pare opra di lui. Quella del celebratissimo Marcello Malpighi, è bella, ed egregia opera del Cavalier Franceschini, ma in gran parte scemata di colore per cagione dell' aria, e del Sole a cui troppo è esposta. L' altra del Dottor Mariani è mirabil fattura del Cavalier Cignani, la quale meriterebbe di essere in luogo meno esposto alle ingiurie delle stagioni; Quella poi del famoso, e dotto

filosofo, e medico Geronimo Sbara
glia, che gli fu fatta fare da Marc
Sbaraglia suo parente, ed erede, e
grande, e liberale benefattore in tutt
quelle cose, che a ornamento servono
a gloria di questa Patria, è Pittur
del Cavalier Donato Creti, la quale pe
essere dipinta a olio, e più d'ogni al
tra esposta al Sole, e a i venti, e alla
umidità dell'aria è quasi affatto perit
quantunque pochi anni sieno, che fuss
fatta. Il danno è grandissimo, dach
si è una delle più belle opere di quest
insigne Pittore, a cui lunga vita au
guriamo perchè altre simili ne faccia
ma durevoli, e meglio guardate. D
quì si passa al superbo teatro Anatomic
* opera di Antonio Levante &c. segui
tandosi sotto il portico, e tenendosi all
manca, in capo ad esso si trova l'antic
Chiesa Parrocchiale di s. Andrea degl
Ansaldi, così detta da questa anti
chissima, e nobilissima famiglia, ch
n'era la padrona, e dalla quale tras
migrò ne' Parrocchiani, de' quali ogg
è jus patronato, detta volgarmente

S. Andrea delle Scuole.

PEr essere ad esse vicina. Ella è stata
mutata, e rifatta più volte, sin
chè rimodernata nella presente forma,
col palco a chiaroscuro di Giulio
Troilo, detto Paradosso.

Nel

Nel primo Altare Nelvi, la Immagine di Maria Vergine, che fino del 1100. era dipinta in muro, fuori, e a fianco della porticella laterale, che risguarda sulla piazza, e che anticamente era la porta maggiore, per aver miracolosamente favellato a D. Giovanni Visani Curato, fu, segatosi il muro, fatta voltare, come ora sta, dalla parte di dentro. Lo frontale avanti di essa, ov'è s. Appollonia, s. Antonio di Padova, e Angeli, è della Cantofoli; e il s. Cirro medico eremita, e martire dipinto in mezza figura è di Lucia Casalini Torelli.

2. Maggiore, Zanchini, il Crocifisso, co' Ss. Andrea, Maddalena, e Gioanni, è di Giacomone da Budrio, della Scuola del Calvart prima, poi de' Carracci, e le due statue di s. Michele Arcangelo, e di s. Giambatista sono di un giovane Scultore di buona espettazione, cioè Pietro Maria Loni Luganese.

3. Montecalvi, vi è il quadretto de' Ss. Tiburzio, Susanna, e Carlo.

4. Giglioli. La Madonna col figliuolo, s. Antonio da Padoa, e Santa Chiara è del Castellano; e il picciolo quadretto del s. Felice col Bambino Gesù in braccio è una delle prime pitture di Ercole Lelli, giovane studiosissimo di tutto ciò, che conviene a un' eccellente Pittore, come altre opere d'altra considerazione, che questa non

è, chiaramente dimostrano con onc
suo, e piacer di coloro, che l'aman
e promovono.

Tra queste due Cappelle, altre vol
fu l' Altar maggiore, con s. Andrea
pintovi in muro del 1442 da Pietro d
Lianori: Ora la trasportata ultima
mente Immagine della Beata Vergin
col Figlio pinta sul muro, è di Lipp
Dalmasio, tolta dal voltino della pic
ciola porta maggiore, per alzarla,
riquadrarla com' oggi si vede, non
potendosi salvare i due Santi laterali
tra' quali era stata dipinta del 1390.

Questo tutto si è veduto a' nostri
giorni, ne' quali ci ricordiamo ancora
sopra il voltino della porta picciola
la barchetta entrovi li Ss. Pietro, e
Andrea, che perirono anch' essi, ra
figurandovi appena il s. Cristoforo la
terale, deformato col ritocco. Di qu
uscendo, e incamminandosi verso il Se
natorio

Palazzo Guidotti.

OVe la prospettiva rincontro la
porta è del Colonna, e Mitelii, e
altra degli stessi sopra, &c., e 'l Sena-
torio di rincontro.

Palazzo Pietramelara.

OVe oltre lo studio di Pitture, vi è
la Galleria con la rinomata Linea
Meridionale del famoso Dottor Monta-
nari,

nari, Lettor già ſtraordinario in queſta Univerſità. Voltandoſi a mano manca, vi ſono le Catacombe, ò Confeſſio dell' antichiſſima Parrocchiale Chieſa ſovrapoſtavi, ma poi diruta, e profanata, di s. Maria della Chiavica, oggi detta la Chieſa Parrocchiale di

S. Silveſtro.

NEl primo altare li Ss. Franceſco, e Antonio laterali al Crocifiſſo di rilievo ſono del Bolognini.

2. Sant' Anna, che inſegna di leggere a Maria bambina alla preſenza di s. Gioacchino, è di Giacomo Pavia.

3. Altar maggiore, la Madonna ſopra, e li Ss. Giambatiſta, e Silveſtro Papa ſono di Filippo Brizio figlio di Franceſco, e della Scuola di Guido.

4. Il bel San Filippo Neri di così buona maniera atteggiato, diſegnato, e dipinto è di Felice Torelli.

5. Rinaldi la Immacolata Concezione. Uſcendo, e piegando a mano ritta al fondo della Piazza de' Calderini, così detta dall' ivi poſto Senatorio.

Palazzo Calderini.

E L' altro già Senatorio Angelelli, oggi

Palazzo Zambeccari.

OVe ne' veſtiboli delle ſcale, ne' fregi delle ſtanze, nella nobiliſſi-

ma Sala sono pitture riguardevoli, m:
particolarmene la fuga di Lodovico,
* l'altra di Annibale; e circa le pittur
mobili, v'ha la più numerosa, e pre
gievole scelta, che si trovi presente
mente in Bologna, e da se sola potreb
be formare la Galleria di un gran Prin
cipe; si torna indietro, e giugnendosi all
antichissimo sotterraneo, detto Ponte d
Ferro, ove vogliono, che la Città git
tasse le sue prime fundamenta, si vede
l'antichissima Chiesa de' Ss.

Cosma, e Damiano.

FOndata sino del 440. da s. Petro
nio, diruta più volte rinnovata de
1007 e ultimamente da Giulio Fran
chini riedificata nella presente form:
del 1580.

Nel primo altare s. Giuseppe in glo
ria col Bambino Gesù, e San Benedetto
Abate, e Santa Geltrude, è di Anto
nio Casanova.

2. La Madonna antica col Puttino
di rilievo.

3. La Beata Vergine in trono co'Santi
Romualdo &c.

4. Altar maggiore, il risanato dalli
Ss. Cosma, e Damiano, sopravi la
Beata Vergine a tempra sula tela, i
dei Ramenghi.

5. Già Cavalli, il Crocifisso con la
Beata Vergine, s. Gio., e la Madd
lena, è di Gio. Batista Ramenghi figlio
di Bartolomeo. 6. s. A-

6. S. Antonio di Padoa &c. Seguitandosi sino alla Croce (dal Senatorio

Palazzo Casali.

OVe fra l'altre Pitture vi sono due fughe nel Partimento abbasso, di Lodovico Carracci) detta la Croce de' Casali, postavi da s. Petronio in tempo, ed in segno anche delle prime mura della Città, nell'ampliare sino al secondo ricinto: piegandosi a mano ritta, incamminasi su per la strada maestra Castiglione, e si giugne a tre Palazzi, che sono il Senatorio

Palazzo Guastavillani.

A Canto a questo il Senatorio

Palazzo Ratta.

OVe, oltre un'antica concorrenza del Guercino, Tiarini, Menichino, Savonanzi, e altri, che vi fecero quadri; e la moderna d'alcuni valenti frescanti, Mengazzini, Burrini, Roli, e simili, si ammira nella Sala la fuga di Lodovico, e in una stanza, e abbasso l'altre due di Annibale Carracci; una delle quali cioè Acchille, portato da Enea fu sopra trasportata, ma ella è una delle prime sue cose.

Palazzo Cospi.

OVe in testa al secondo Cortile la prospettiva è del Colonna, e sopra dello stesso, nel volto di una Sala, è il * bellissimo Sole portato in trionfo dall ore, senza l' altra tutta sino in terra dallo stesso pure a fresco con l' ajuto dell' Alboresi dipinta. Seguitando il cammino si giugne alla

Casa Cavazzi.

LA quale non è da trappassarsi senza procurar di vedere la nobile, ed egregia scelta di Pitture di varj, e celebri maestri: e quivi si veggono alcune scolture del nostro valente, ed elegante Scultore Angelo Pio, che degne sono di esser vedute, e tra esse principalmente è mirabile l' Ercole di macigno posto nel cortile, e nel giardino la Flora; e ogni dì più questa casa di cose preziose s' adorna, essendo il Padrone di essa amatore della Pittura, e Scoltura in sommo grado. Poco distante di quì dirimpetto si trova il nobilissimo Tempio nuovamente da' fondamenti erretto da' Reverendi Padri Gesuiti, sul disegno del Gesù di Roma se non quanto in molte parti corretto, massimamente nelle Cappelle mantenute più ample, e magnifiche. Egli ha riassunto, anzi mantenuto l' antichissimo titolo di

S. Lu-

ALla prima, e diſtrutta Chieſa impoſto dall' iſteſso s. Petronio ſino del 431. nel ſito, [ſi conjettura] ov' era l' ultima, che abbiam veduta, e oggi convertita nella nobile Portería, entrandoſi dentro,

Nella 1. Cappella il B.Gio. Franceſco Regis, che fu fatto in occaſione della Beatificazione del ſuddetto, è molto bell' opra di Giuſeppe Creſpi, detto lo Spagnuolo.

2. Alè, il Martirio de i tre Santi di queſta inclita Compagnia di Gesù, * rappreſentato con tanta maeſtà, decoro, proprietà, buon colore, e più che iſquiſito diſegno, e che nella tenera, e vivace eſpreſſione degli Angeli, che sì amoroſamente aſſiſtono al ſoave ultimo paſsaggio di que' tre campioni del Vangelo, inteneriſce cotanto, è del Paſinelli.

3. S. Ignazio, Fondatore della inſigniſſima Religione.

4. Già Allamandini, oggi Bolognetti, nel belliſſimo ornato di marmo la ordinaria fattura di un Crocifiſso &c.

5. Cappella Maggiore, le Sante Lucia, ed Agata, con ſopra la Beata Vergine col Bambino, ſono d' Ercole Procaccini.

6. San Franceſco Xaverio, che muore aſſiſtito dagli Angeli, è opera molto co-

comendabile di Carlo Rambaldi, il quale certamente avrebbe fatto molto onore a questa Scuola, se fosse più vissuto.

7. Davia, nell' ornato sontuoso di * finissimi marmi, la Beata Vergine in trono col Figluolino, e sotto li Santi Gio. Batista, Carlo, e Teresa, è bell' opera del valentissimo Cignani.

8. La Immacolata Concezione, sottovi li Ss. Giuseppe, Gioacchino, Anna, e Gio. Evangelista, è del detto Bolognini.

9. S. Luigi, e s. Stanislao, che servì di Pallione per la Santificazione di essi Santi, sono di Felice Torelli molto valente Pittore.

I sei quadri rapportati sopra gli ornati esterni delle sei Cappelle maggiori, sono dell' Ambrosio, detto Domenichino del Brizio, per esser stato del Brizio allievo.

Nella nuova Sagrestia, nell' Altare, il gran Quadro del Crocifisso è di Lavinia Fontana, e di fianco la Immacolata Concezione, è una delle prime cose del Calvart fatta sotto il Sabbatini suo Maestro l' adorazione de' Magi, e la Nascita di Cristo è di Mario Righetti.

Nella Porteria il Quadro della Processione per Roma del Santo Pontefice Gregorio, che vide l' Angelo riporre nel fodero la Spada, fatto per Monsignor Ghiselli, per porsi nella sua bella

Cap-

Cappella al Baracano, ove in vece di questa fu posta l'altra dell' Aretusi, è molto aggiustata opera di Federico Zuccheri.

Uscendo sotto il nobile portico, e da quello scendendo, poco più avanti passata la porta del secondo ricinto della Città, detto il Torrisoto di s. Lucia, ecco subito dalla stessa parte la Chiesa delle antiche Monache Agostiniane Lateranensi, dette già le Orsoline dell' Ordine Cisterciense, che sino dell' Anno 1251. abitavano fuori del terzo ricinto, a s. Maria della Misericordia, oggi dette di

S. Lorenzo.

ORa governate da' RR. Canonici Lateranensi.

Nella prima Cappella della Chiesa, già Orsi, e dove già si vedeva la Presentazione al Tempio, del Fontana, oggi vi è la Santa Catarina da Bologna del Cignani.

2. Altar maggiore, la B. Vergine col Figliuolo, e Santi.

3. La Immacolata Concezione, ed insieme Madonna del Rosario, co' Misterj attorno, è della Cantofoli. Dirincontro, l'antichissima Chiesa, e Monistero di

S. Ma-

S. Maria del Cestello.

GIà di Monache estinte, e perciò unito a queste, le quali vi passano per sotterranea via. Nel primo Altare, la Madonna col Figliuolo, e s. Gio. Batista, e li Ss. Giuseppe, e Francesco, è bel pensiero al solito del Tiarini.

2. Altar maggiore, la Madonna col Cristo morto, e S. Gio. Batista, è del Camullo.

3. Il s. Antonio di Padova, che appare al B. Toma Abate di Vercelli, è delle prime cose di Giulio Cesare Milani, scolare di Flaminio Torre. In capo a questa strada, che da questa Chiesa viene anch' essa detta del Cestello, vi è la Chiesa, e Confraternita detta il

Crocifisso del Cestello.

CH' è opera d'antichissimo Pittore effigiata in muro, in mezzo la Beata Vergine, e s. Gio. e quì trasportata dalle mura del secondo ricinto della Città. Negli Altari non vi è pittura considerabile: sicchè incamminandosi dalla piazzuola, che vi è davanti, all' opposta nel principio del Borgo degli Arienti di

S. Bernardo.

BAdia de' RR. Monaci Olivetani da noi detti di s. Michele in Bosco, entrando in Chiesa, a mano ritta, primo,

mo, il B. Bernardo Tolomei genuflesso davanti la B. Vergine, che col Figliuolo se gli fa vedere, è di Antonio Gerola Veronese allievo di Guido.

2. La B. Vergine coronatà nel Cielo dal Padre, e dal Figlio in gloria d' Angeli, sottovi li Ss. Gio. Batista, Gio. Evangelista, Benedetto, e Barbara, è delle prime operazioni del detto Guido, quando levatosi dal Calvart, si fe seguace di Lodovico.

3. Altar maggiore, s. Bernardo supplicante genuflesso la B. Vergine col Figlio in Cielo, e l' Angelo Michele, che caccia il Demonio nell' Inferno, è di Ercole Procaccini, e li freschi sopra, e attorno, d' uno di quella Scuola.

4. Il Crocifisso in mezzo la B. Vergine, e s. Gio. con le tenebre del Cielo per la di lui morte, è del figlio Camillo.

5. S. Francesca Romana, che restituisce la vita al figlio morto, è flebile soggetto, mirabile al solito, del malenconico Tiarini.

6. Il S. Carlo, che genuflesso adora il nato Bambino, con s. Giuseppe, la Beata Vergine, e Angeli dalle ali grandi, è galantissima espressione, e giudiciosissimo aggiustamento di anacronismo dell' eruditissimo Lodovico Caracci, ed una delle ultime sue operazioni.

Ne' nicchi laterali per Chiesa, le quattro graziose Santine di rilievo, la San-

Santissima Nunziata nell' Arcone, i Ss. Sebastiano, Girolamo, e altri, sono di Gabrielle Fiorini. Seguitandosi giù per detto Borgo degli Arienti, si torna a sboccare nella strada maestra di strada Castiglione. Quì a mano ritta si vede la moderna Chiesa, e conservatorio delle

Putte di S. Giuseppe.

ARchitettata dal Martini, e nella quale la più considerabile pittura è quella dell' Altar maggiore, del Tiarini, in età cadente, e nella quale ad ogni modo barluma l'antica eccellenza, se non in altro, nell' invenzione del s. Giuseppe, che presenta Gesù Bambino al Padre Eterno, e alla Beata Vergine, sotto li Santi così disparati, ma con bell' invenzione accoppiati &c. Gli ornati a fresco alle due Cappelle laterali, sono di Giulio Trogli. Dalla parte opposta, nella via detta il Viazuolo degli Angeli, in testa ad esso, vi è la Confraternita, e Chiesa, detta la

Compagnia degli Angeli.

IN luogo di quella picciola, e antichissima, che fuori allora del secondo anche ricinto della Città vi fu prima, sopra quattro grosse colonne murate d'intorno, a similitudine della Capannella, ove nacque, e fu adorato da i Magi il Signore, e perciò detta allora s. Maria

ria de' tre Magi, la storia ancora de' quali vi era dipinta attorno.

Nel primo Altare, Giacobbi, il s. Sebastiano di tutto rilievo, è del Lombardi.

2. Maggiore, il frontale alla miracolosa Immagine di Maria Vergine, ove è rappresentata la di lei Natività, ed Angeli sopra, è del Cesi.

3. S. Antonio di Padova.

Nell' Oratorio, la Madonna col Signore in mezzo agli Angeli, è della Scuola del Ramenghi. Seguitando a mano ritta nella larga strada detta la via degli Angeli, si sbocca nell' ampia strada detta la via nuova del Baracano, ò via di s. Pietro Martire, e quì subito s' incontra la picciolina Chiesa di

S. Gregorio Taumaturgo.

DElla Compagnia de' Tessitori di Lana, quali dalla Chiesa vecchia di Santa Lucia passarono a farsi una Chiesiuola propria, dedicata a s. Paolo, nel Borgo dell' oro, entrata poi nella clausura delle già dette Zittelle di San Giuseppe. In questa, la Madonna di pietra cotta è del Lombardi. Dirincontro di fianco, vi è il bell' Orto delle Suore terziarie de' Servi, la Chiesa delle quali detta

Tutti li Santi.

MEtte capo nella Braina di Straste-fano, e dove il quadro di tutti i Santi, è di Giampietro Possenti. Proseguendosi giù per la detta via nuova, che và al Baracano, trovasi a mano manca il Monistero di RR. Monache, e Chiesa della Santissima

Trinità.

TUtta nuovamente, e ampiamente rifabbricata.

Nel Primo Altare il Mosè è del Calvart.

2. La Trinità con sotto tanti Santi è di Paolo Polarani Milanese.

3. Crocifisso.

4. Maggiore, il gran quadro con la Trinità, e sotto i Santi Agostino, e Girolamo, col B. Gio. Colombini, è di Felice Torelli, presentemente uno de' primi maestri della nostra Scuola.

5. Il Transito di s. Giuseppe.

6. L'Annunziata è di Teresa Muratori con l' assistenza di Gio. Giosesso dal Sole, suo Maestro in quel tempo.

7. Martirio di Santa Catarina copiato da quello del Gessi.

Poco più avanti dall' opposta parte vi è l' antichissimo Monistero di RR. Monache sino del 1290. Agostiniane, oggi sotto la regola, e governo de' RR. PP. Domenicani, chiamandosi anche

la

la presente Chiesa (con galante disegno di Andrea Ambrosini da' fondamenti eretta a spese tutte di Monsignor Ratta)

S. Pietro Martire.

ENtrando dentro, il quadretto in alto a mano ritta, rincontro la porta laterale, col Putto risuscitato, è del Brizio. Nel primo Altare, il s. Pietro martire di rilievo è del Lombardi.

2. Il s. Domenico è di Enea Rossi, della Scuola di Lodovico: E 'l martirio di s. Pietro martire nel quadretto sopra, è del Cavedone.

3. Altar maggiore, Ratta, la Transfigurazione del Sig. sul Taborre è del gran Lodovico Carracci, che con nuova, nè da lui più usata maniera diè a divedere, come accoppiar si potesse insieme il delicato, e 'l terribile, il fiero, e l'amoroso. La quadratura a fresco, che l'orna, e le figure sono dell' Alborese, e Mondini.

4. Il Santo ivi posto, è del suddetto Rossi, e 'l quadretto sopra di fuori, ove s. Pietro martire sta genuflesso davanti alle Ss. Catarina, e Cecilia, è dell' Albini.

5. La Visitazione di Maria Vergine a Santa Elisabetta, è rinomata fattura del più strepitoso pennello che sia mai stato al Mondo, il famoso Tentoretto.

so.

Sopra la porticella laterale il quarto quadretto dell'Angelo, che appare a s. Pietro martire orante, è del Garbieri. Profeguendofi al fine della ftrada, trovafi in capo ad effa nella largura, ò piazza, che dir vogliamo, la Chiefa, e Confraternita della miracolofiffima

Madonna del Baracano.

FUori della quale, nell'apice de bel portico, la B. Vergine di rilievo, del Lombardi, e ornata lateralmente da una Celeite armonia d'Angeli fonanti, dipinti a frefco dal Geffi ful gufto di Guido fuo maeftro, ma prefentemente molto guafta.

Entrando dentro, nella prima nobiliffima Cappella, Ghifelli, il quadro della proceffione di Gregorio il Magno, in tempo di pefte in Roma, fu fatto dall'Aretufi, in luogo di quello di federico Zuccheri, che non piacque, e però fi trova in s. Lucia nella porterìa.

2. Boccaferri, Crocififfo di rilievo

3. Maggiore, la miracolofa Immagine di Maria Vergine, è di Francefco Coffa Ferrarefe, e i. Ss. Rocco, e Sebaftiano di tutto tondo, e 'l fregio di fuori, e attorno alla Cappella, intagliato di marmo, è di Properzia Rofsi

4. Orfi, la B. Vergine col Signorino, e li Ss. Giufeppe, e Gioacchino,

ai

di Lavinia Fontana, e 'l s. Carlo sotto, del Massari.

5. Ercolani, la disputa di s. Catarina, è del padre di detta Lavinia.

La galante rimodernatura della Chiesa di fuori, e l'aggiontavi cŭpola, è di Agostino Barella, Architetto dell' Illustrissimo Senato. Uscendo fuori, incamminandosi verso l'altissimo, e larghissimo arcone, fatto al tempo di Gio. Bentivoglio, e comunemente detto il Voltone del Baracano, si sbocca nella detta via maestra di Strastefano. Nel cantone a mano ritta è la Chiesiuola, e Conservatorio delle Zittelle del Baracano, detta

S. Maria, e S. Liberata.

OVe il Morina dipinse il quadro dell' Altare.

Seguitandosi a mano ritta pure sotto il longo, e bel portico, a capo il quale vi è la Chiesa Abaziale Parrocchiale, e Priorato di

S. Giuliano.

ANticamente Ospitale, poi Ospizio de' Monaci di Vallumbrosa. Nel primo Altare, Pulzoni, la graziosa tavola, entrovi la B. Vergine col Puttino, coronata da due Angeli, co' Ss. Gio. Batista, Stefano, Cecilia, e Lucia, è del Pupini.

2. Maggiore, il s. Giuliano coro-

nato dall' Angelo , è opera , e dono
Filippo Brizio .

3. Crocifisso di rilievo .

Di rincontro a questa vi è il Mon
stero , e la nuova Chiesa delle R
Monache Scalze di s. Teresa , detta d

S. Gabrielle .

NEl primo Altare il s. Gio. del
Croce a cui Cristo appare con
Croce è opera degna del Cavalier Fra
ceschini .

2. Maggiore , la Santissima Annu
ziata con così bella gloria d' Angel
opera di Gio. Giosesso dal Sole, che q
volle non poco ingrandire la sua m
niera , e però quantunque pittura c
gnissima di laude ella sia , non è pe
una delle sue più egregie , e famos
Il Padre Eterno di rilievo con così b
puttini, e alluminato sì bizzarrament
è raguardevol fattura dell' eccellente
Scultore Giuseppe Mazza . I due qu
dri laterali sono di Giacinto Garof
lini .

3. La Beata Vergine col puttino
S. Giuseppe , e Santa Teresa , è del Ba
bieri .

I freschi tutti della Chiesa circa
figure sono di Antonio Burrini , e
quadratura è di Tommaso Aldovra
dini .

Tornando indietro , e lasciato a m
no manca il Monistero , e Chiesa g
Par-

Parrocchiale, oggi Reverende Monache di

S. Uomobono.

VOltasi a mano ritta sotto li portici della Fondazza, a mezzo a' quali, e di rincontro alla strada di s. Petronio vecchio; trovasi il Monistero di RR. Monache, e la bella Chiesa, nuovamente architettata da Giulio Torri, di

S. Cristina,

ENtro il cui ricinto claustrale vedonsi ancora le vestigia dell' antichissima Chiesa, della quale si ha memoria sino del 1105. quando da Vittore Vescovo di Bologna ella fu conceduta a' Monaci Camaldolesi, e del 1247. quando le RR. Madri della Valetta, presso al rinnovato oggi Castello di Stifonte, lontano otto miglia dalla Città, furono quivi introdotte, e fu assignato loro questo luogo.

Nella prima Cappella, fatta fare da una Monaca Vizzani, la tavola del Presepe, e sotto nel basamento in figurine picciole, il viaggio delli tre Magi, è di Giacomo Francia.

2. Da due Monache, Duglioli, e Bolognetti, la tanto graziosa, e politamente lavorata Visita di Maria Vergine a s. Elisabetta, co' begli Angeli sopra, è del Massari.

3. Da una Monaca Zambeccari, l
Ss. Annunziata è d' un Paſſarotti.

4. Da una Monaca pure Vizzani,
ſpiritoſamente iſtoriata s. Criſtina, a
* ferrata per li capelli dal Padre, co
terrore, e pietà degli aſtanti, è d
ferace Canuti, poſtavi nuovamente
luogo di quella, che prima vi era
Girolamo Bonigli.

5. Altar maggiore, la Madre Bo
trigari a ſue ſpeſe fece fare l' Aſcenſi
* ne del Signore a Lodovico, che cari
ſterminatamente le figure, perchè ne
la Chieſa vecchia andava poſta in a
tiſſimo ſito.

6 Da le due Monache Montecalv
e Giavarina, la caduta di Criſto ſot
la Croce è di Tiburzio Paſſarotti.

7. Da una Graſſi, la Beata Verg
ne coronata ſopra dal Padre, e dal F
glio, e ſotto li Santi Girolamo, Fra
ceſco, Criſtina &c. è di Bernardi
Baldi.

8. La Riſurrezione di Criſto, e ſ
pra nell' ornato il Dio Padre, ſono d
Bertuſio.

9 La tavolina, entrovi la Beata Ve
gine col Figliuolo, e li Santi Gio. B
tiſta, Agoſtino, Giuſeppe, Romu
do, e Monica, è dell' eccellente ma
ſtro Fiorentino Franceſco del Salvia
e ſopra nell' ornato, il picciolo Cri
apparente alla Maddalena, è del M
ſtelletta.

Del-

Delle sei statue poste ne' nicchi per le pilastrate della Chiesa, fatte fare da varie Monache, e che sembrano di Gabrielle Fiorini, li Ss. Pietro, e Paolo, sono di Guido, che si volle, giovanetto ancora, provare nella Scoltura, quello, che doveva poi riuscire nella sua famosa testa del Seneca, che và per tutte le Scuole con tant' utile, e profitto d'ogni Pittore, e li due Santi Batista, e Giuseppe sono del valente Mazza &c.

Uscendosi del Cortilo, e seguendo le mura della clausura a mano ritta, si giugne alla Confraternita, e Chiesa annessa alle mura della Città, detta

La Madonna del Piombo.

LA quale ultimamente a cagione di un grave incendio perdè molte sue belle pitture. Nel primo Altare il Crocifisso con la Madre, e l' amatissimo Discepolo Giovanni l' Evangelista.

Nel Pilastro il s. Bernardino è di Antonio Rossi. Passata la porticella Cristo coronato di spine &c.

2. S. Andrea steso su la Croce, e s. Bartolomeo, con s Carlo, Santa Lucia, e s. Appollonia fu fatto a Venezia da Federico Bencovich.

3. Maggiore il San Barnaba, e il San Gio. Evangelista, che sono di qua, e di

là dalla Santa antica Immagine di M.
ria, furono dipinti da Felice Torell
e gli Angeli ſopra da Giacomo Buon
La s.Lucia, e s. Appollonia reſtate i
tatte dall'incendio ſono del Maſtellett

4. Il Frontale alla Madonna della N
ve co' Ss. Sebaſtiano, e Rocco è del
Scuola de' Carracci; e il s.Franceſco
Paola di terra cotta ma colorito, è
Angelo Pio molto elegante Scultore.

Nel pilaſtro la flagellazione fu fatta
e donata dal Tinti intagliatore in ram
e Confratello.

Il San Franceſco nel pilaſtro è di Ga
tano Ferrattini.

5. S. Girolamo con la B V &c.

Nell' Oratorio, la Naſcita di Mar
Vergine nell' Altare, è opera impare
giabile del dottiſſimo Albani, e le S
bile laterali, e gli Angeli nel volt
a olio, ſono del concorrente Guido;
come d'un'altro ſimile la Santiſſ
Annunziata nell' arcone. I quatt
quadri fatti fare da un Confratello b
nefattore ſono d'alcuni di queſti noſt
moderni Pittori.

Jaele che uccide Siſara è di Gaetan
Ferrattini.

Anna madre di Samuele da lei pr
ſentato nel Tempio al Pontefice Eli, è
Ercole Graziani.

Abigaille, che chiede ſcuſa a D
vide, e gli reca doni per pacificarlo,
di Antonio Roſſi, e il Bambino Mos
trat-

tratto dall'acque, e consegnato dalla fi-
glia di Faraone alla Madre, nol sapen-
do, è di Antonio Gionima.

Sopra la Residenza, il bellissimo Cri-
sto in Croce, e la Beata Vergine, che
discorre col San Gioanni, del modo
di levarlo di Croce, e dargli sepol-
tura, mentre scuopresi da lunge Nico-
demo, che con le mani divote al petto
adora il Redentore, è novissimo pen-
siero del Garbieri. Di quì seguitandosi
dietro il terrapieno sino alla Porta di
Strada maggiore, evvi a principio della
via maestra, a mano manca, l' Ospi-
tale, e Chiesa di Sant'Antonio, detta li

Fate ben Fratelli.

NEl primo Altare, il gentil pensie-
ro del s. Giuseppe portato dagli
Angeli in Cielo è del compito Gio. Viani.

2. Il San Gio. di Dio fondatore di
quest'opera pia.

3. Maggiore, s. Antonio &c. e i due
quadri laterali, cioè il Presepio, e l' a-
dorazione de' Magi sono di Gio. Bre-
villieri.

4. La Madonna col Bambino, è di
Gio. Brizzi Milanese.

5. Crocifisso &c.

Lateralmente v'ha ad essere una Nun-
ziata di Pietro Bignetti Milanese, scola-
re di Felice Torelli.

Seguitandosi giù per detta Strada
maggiore, nell' opposta parte si trova

l' antichissima Chiesa di s. Maria de
Tempio, detta popolarmente la

Masone.

REsidenza già de' Cavalieri Ten
plari, estinti da Clemente V. d
1307. poi Ospitale di s Gio, Batista
come anche si raffigurava dal Portico si
cantone del Torrilione, e oggi Con
menda de' Cavalieri di Malta. Entrai
do in Chiesa nel primo Altare il s. A
tonio di Padoa, è di Alessandro Tr
chi scolare di Gio. Viani.

2. Maggiore, la B. Vergine che
presenta al tempio è copia &c.

3. La decollazione di s. Giambatis
è del suddetto Trochi, e nel

4. La B. V. con s. Catarina, che ti
ne tra le braccia Gesù Bambino, e
s. Carlo, s. Francesco di Sales &c. è d
medesimo. Dalla stessa parte poco lun
ge, ecco il luogo dell' antichissim
Chiesa Parrocchiale, detta s. Maria
Opletta, della quale si ha memoria d
1144., e che oggi serve per Sagrest
alla moderna Chiesa, e Monistero dell
Monache di

S. Catarina di Strada maggiore.

NElla prima Cappella, già Bom
baci, la B. Vergine del Rosari
in mezzo li due Santi, è del Bertusio

2. An-

2. Angelelli, il Crocifiſſo, che ſtaccato il braccio deſtro, con eſſo ſi ſtringe al petto il Santo, viene dalla Scuola di Guido.

3. Vi è s. Benedetto, con s. Gio. Gualberto.

4. Altar maggiore, il copioſo Martirio di s. Catarina, a cui appare il Signore in gloria d' Angeli, è vaga opera del Geſſi.

5. Già Bruni, la B. Vergine co'Santi Gioannino, ed Anna, viene da Rafaelle d' Urbino.

6. Il s. Antonio di Padova è di Lorenzo Loli, ſcolare prima di Guido, poi del Sirani.

7. L' Angelo, che in ſogno leva il ſoſpetto a s. Giuſeppe per la gravidanza della Vergine Santiſſima, è del Garbieri.

Le quattro ſtatue grandi ne' nicchi ſopra le 4. porticelle, cioè s. Benedetto, s. Gio. Gualberto, s. Scolaſtica, e Santa Umiltà, ſono del Brunelli.

Gli Apopſtoli in mezze figure, quadri mobili, che ſi appendono per la Chieſa nelle ſolennità, ſono di Eliſabetta Sirani. Nel di rincontro Senatorio

Palazzo Angelelli.

VI è ſtudio di Pittura. Proſeguendoſi giù per Strada maggiore, paraſi avanti a mano manca il nobiliſsimo

Portico della già antichiſsima Chieſa e Moniſtero de' RR. PP. de'

Servi.

DIpinto da alcuni noſtri valenti mo derni Maeſtri. Nel primo arco
* il figlio riſuſcitato, e 'l cieco alla ſe poltura del Benizio, è ammiratiſsim opera del gran Cignani.

* 2. Il Santo portato in Cielo dagli An geli è bella fattura del Viani il vecchio

3. L'incendio ſmorzatoſi nel gittarv una pianella del Santo è opera di 2. ore, del Cavalier Gio. Peruzzini, An conitano.

4. Le meretrici convertite in Too dal Santo, ſono del Mitelli, il gio vane.

5. Il fulmine ſcagliato dal Cielo con
* tro i giuocatori, e concubinarj, e ch porta corona d'ogni altro quì ſotto, degli allievi ſul diſegno preciſo de Cignani.

6. Il Re, e la Regina, che prendon l'abito dal Santo, è ſtudioſa fattur del giovanetto Benzii.

7. La Predica fatta dal Santo al Pa pa, Imperadore &c. è del detto Viani

8. La Pace fatta fare dal Santo in Bo
* logna tra' Ghelfi, e Ghibellini, e de giovani del detto Cignani, con ſuo di ſegno, e ajuto.

9. Il Santo ſoccorſo d'alimenti nel
* diſerto dagli Angeli, è del medeſimo Viani.

10. Il

10. Il Generalato d' ordine di Dio accettato, è d' uno ſcolare del predetto Cignani.

11. I liberati da varie infirmità, ſono del detto Viani.

12. Il Papato rifiutato, è d' uno ſcolare del medeſimo Cignani.

13. Il Lebbroſo ſanato dal Santo col tocco della camicia datagli in limoſina, è del Caccioli il vecchio.

14. I caneſtri riempiti di Pane miracoloſamente nella cena de' Padri ſono di Lorenzo Borgonzone.

15. Il Santo, che celebra all'Altare è di Domenico Viani figlio di Gioanni.

L' Arme con gli Angeli, che la ſoſtentano, è grazioſa produzione del noſtro Niccolino detto dell'Abate. Voltandoſi a mano manca ſotto l' altro Portico.

16. L' Obbedienza, che invita il Santo al deſerto, è di Aleſſandro Mari.

17. La Beata Vergine, che ſu carro d' oro porge l'abito al Santo giovane, è del Milani.

18 Il Santo, che bambino anche lattante, conoſce, e chiama con voce i Padri, è del Gionima, Padovano.

19. Il globo di fuoco, che ſi ſogna la madre del Santo nella ſua gravidanza, è dello ſpiritoſo, e letterato Aleſſandro Mari Torrineſe ſuddetto.

La Proſpettiva in teſta al Portico è

del Colonna. Entrando in Chiesa per l
porta maggiore, nella

Prima Cappella, già Landinelli, og
gi Manzi, il s. Francesco genuflesso pre
gante il Dio Padre, il Figlio, e la B
Vergine per l'anime Purganti, è ope
ra galante del Baldi.

2. Già Sarti, oggi PP. la B.V. che rec
ca l'abito di questa religione de' Serv
a' sette suoi Fondatori, è una delle u
time opere del Cav. Franceschini, ma c
soave, ed elegante maniera, dalla qua
le non discese mai, ancorchè decrepit
fosse; e nel pilastro la s. Agata è c
Giuseppe Mitelli.

3. Già Abanti, oggi Benazzi Bo
tazzi, la Madonna, s. Elena, s. Agne
se in gloria, sotto li Ss. Donino, ch
segna li due Puttini, e Pietro Grisolo
go, che segna le due Puttine, sono d
Lavinia Fontana, e nel Pilastro Sant
Lucia &c.

4. Mantacheti, il s. Antonio steso in
terra, visitato dal Signore in Cielo,
in gloria d'Angeli, e con s. Stefano in
gloria d'Angeli, è non disprezzabil
opera del Bertusio; e nel pilastro i
s. Pasquale è di Lodovico Barbieri.

5. Seccadenari, il copioso Paradis
è fatica considerabile del Calvart.

6. Bargellini, l'alzata della Croce
con Cristo affisovi alla presenza dell
afflitte Marie, con la Veronica col Su
dario, s. Gio. Batista, &c. è gran qua-
dro

dro del gentile, e copioso Bolognini.

7. Bolognini, Madonna del Mondovì con Angeli sopra, e li Ss. Gio. Batista, Giacomo, e Francesco da Paola, è del Tiarini.

S. Francesco di Paola è del Tiarini.

8. De' RR. PP. Il s. Beniccio con sopra la B. Vergine incontrata dal Dio Padre, è di Michele de' Santi.

Nel Pilastro, l'Angelo Custode è del Dinarelli.

9. Desiderii, la Santissima Trinità, e li Ss. Giuseppe, Lorenzo, Tommaso d'Aquino, e Carlo, sono del Bertusio, e la B. Vergine col Bambino dipinta sulla tavola, è quell'istessa data da s. Filippo Benizio a' Confratelli dell' Ospitale di s. Biagio, e dipinto molto tempo prima, che fiorisse Lippo Dalmasio; mentre si sa (come averte anche l'accurato Masini) che sino del 1320. ella era dipinta.

Nel pilastro, il graziosissimo Angelo incoronante la B. Vergine di rilievo, è del Viani.

L' Assunta a fresco sopra l'organo, e tutto l'ornato di quadratura a fresco, è del Borbone.

10. Già Mandini, oggi Carrati, e ove sta riposta una dell'Idrie delle nozze di Cana Gallilea, il picciolo quadro, ove la B. Vergine col Figlio in aria, e Angeli, e sotto li Ss. Girolamo, Catarina, Andrea, Angelo

Custode, è del Ruggieri, siccome dell' istesso li Ss. Antonio da Padova, Filippo Neri, e Angeli sopra; e l'ornato tutto a fresco è del Sighizzi.

11. Muzzi, la B. V. col Puttino, e li Ss. Lorenzo, Eustachio &c. di terra cotta, sono dell'Onofrio.

Di rincontro nell' Altare Nascentori, oggi Manzi, la Presentazione al Tempio è del Morina; siccome dello stesso sono li Ss. Benizio, e Riniero, laterali a fresco.

12. Agucchi Giavarina, il miracolo di s. Gregorio nella Messa, è dell' Aretusi, e Gio. Batista Fiorini.

Di rincontro, nell' Altare Amadei, li tre mila Crocifissi sono della Sirana, che vi scrisse, come sempre facea, il suo nome.

13. Gozzadini, il Crocifisso in mezzo alla B. Vergine, e 'l S. Gioanni, è del Samacchini: e 'l Crocifisso di rilievo laterale, è più antico del Lombardi.

14. Angelelli, la B. Vergine col Puttino dipinta in muro, e trasportata ivi del 1522. è del Dalmasio, e 'l s. Sebastiano in quadro mobile ivi appeso, è del Francia.

15. Di que' dalle Donne oggi RR. PP. la B. Giuliana Falconieri sostenuta dagli Angeli davanti l' Altare, è di Giulio Valeriani.

16. Già Fuzzi, s. Gioacchino, ed Anna, è peregrino pensiero al solito

del

* del secondo Tiarini, dipinto in tavola all'uso antico.

Di rincontro, nell' Altar Biasii, la bella tavolina delle Sponsalizie della B. Vergine, è d' Innocenzo da Imola: E li frechi co' Ss. Carlo, e Antonio di Padova, sono del Colonna.

17. Del Padre Gabrielle da Pesaro; il s. Onofrio è del Calvart.

18. Marsigli Rossi, la B. V. in muro, ivi trasportata, è antichissima; e nel pilastro di rincontro, vi è la memoria dirizzata dal Fantuzzi a' meriti grandi di Dionisio Calvart.

19. Altar maggiore, Bovii, il Cristo Risorto, la B. V., e li Ss. Gio. Batista, Pietro, Paolo, Adamo, e Mosè, e altre simili, di tutto tondo, e di basso rilievo di marmo, è egregissima opera dell' insigne Montorsolo Scultore Fiorentino. *

20. Fantini, s. Antonio di rilievo &c.

21. Dall' Armi, li freschi attorno al quadro del s. Carlo, cioè l' Anima dello stesso in Cielo, e dalle parti, i puttini sostenenti gli stromenti Vescovili, furono fati impareggiabilmente maravigliosi, come si vede, in una sol notte a lume di torcie, da Guido, senza premio, e per cortesia. Nel Pilastro s. Liborio, è del Viani. *

22. Pietramellara, il San Pellegrino Laziosi a cui Cristo spiccatosi dalla Cro-

ce

ce risana la piaga della gamba è opera di Domenico Maria Viani, e della sua forte maniera; La quale però non essendo terminata quand'ei morì, il fi poi da Pier Francesco Cavazza scolar prima di Gio. Padre, e poi dello stess Domenico. L'antichissima Immagin di M. V. è una di quelle dipinte avant il 1200. come dimostrano anch' ogg questi versi scrittivi a quei tempi sotto

Per doni largiti, e miracoli tanti
Principio fu di questo Monistero
Il mille, e dugento del Santo de Santi

Nel Pilastro l'Ecce Homo è di Barbara Sirani.

23. Bolognetti, la bellissima Nunziata, e sotto nel peducio dell'ornato;l tre storiette, sono del grande imitator di Rafaello, Innocenzo da Imola, scolare del Francia, non dell' Albertinelli, come falsamente fu scritto; e l freschi attorno, del Ramenghi. Ne Pilastro San Domenico di Gio. Viani.

24. Grati, l'Assunta, i Puttini, ch
* servono di frontale alla Madonna dipinta del 1261. e li Santi Gio. Batista, Girolamo, a fresco laterali, sono de Facini. Nel Pilastro s. Appollonia di Cesare Gennari.

25. Gozzadini, s. Andrea adorante la Croce preparatagli dagli empi ministri
* è del dotto Albani; e li freschi laterali, del Mitelli il vecchio.

26. Grati, Crocifisso del Zamaretta; i fre-

i freſchi che ſervono d' ornato alla memoria Gozzadina, ſono del Miruoli. Nel Pilaſtro il B. Piriteo Malvezzi è di Aleſſandro Mari.

27. Zoppii; la impareggiabile bellezza, e amenità del *Noli me tangere* è * dell'erudito Albani: e li freſchi attorno alla Cappella ſono del Colonna, e Mitelli, ancorchè il Dio Padre ſopra, in mezzo lo sfondato, ſia di Giacinto Campana.

Crocifiſſo in muro, tagliato attorno, ed ivi traſportato, e murato, è intorno il 1400.

28. Accariſi, vi ſono molte ſtoriette ſopra la Madonna de' ſette dolori di rilievo di Andrea Guerra, e dentro a queſta nella

29. Ugolotti, la s. Cordola è di Aurelio Bonelli; e dalle parti, il Tranſito di s. Giuſeppe, e la Madonna di s. Luca con altri Santi è di Franceſco Correggio.

La copioſa ſtoria della Natività di Maria Vergine ſopra la porta, e la cantoria, è bello, e buon freſco del Tiarini, ultime coſe.

Nella Sagreſtia, nell' Altare, la Natività di San Gio. Batiſta, e ne' laterali la Predicazione dello ſteſſo, e quando battezza il Signore ſono del Maſtelletta; e ſopra la porta la Decollazione del medeſimo Santo, è del Carbone.

Sopra, nella Libreria, la Diſputa

di

di Cristo a fresco, è dello stesso, e tutto il chiaroscuro è del Castelli, che dipinse anche tutto il vestibolo di essa, e la Scuola ivi contigua.

Tutte le prospetive, a' capi delle loggie del primo chiostro, sono di Mengazzino, con le figure del Canuti. Una ve n'è di Dentone, e a mezzo del secondo, che fece anche la impareggiabile nel Dormentorio di sopra, ed il Mitelli fece l' altra nell' altro chiostro che fa prospetto alla porta delle carra e due ve ne sono di Pompeo Aldobrandini, con le figure di Aureliano Milani

Nel Dormentorio di sopra, la Ss. Annunziata è di Aureliano Milani, e la quadratura di Giuseppe Carpi; la deposizione di Cristo dalla Croce; e in quello di sotto, la Natività della B. V sono di Gabrielle dagli occhiali; siccome dello stesso la B. Vergine coronata nella volta del vestibolo a mezzo le scale; e li quadri appesi per tutto l'atrio, che dal Dormentorio di sotto và alla Chiesa, e Sagrestia, e dove rappresentansi le gesta del glorioso Benizio, sono del Baldi. Lasciato dall' opposta parte, e a fianco del dirincontro nobilissimo Senatorio

Palazzo Bargellini.

OVe i due giganti di macignollaterali alla porta, e sostenenti il poggiolo sopra di esso, sono, uno dell'Agnesini,

ſini, l'altro del Brunelli, ambo allievi del noſtro Cavaliere Algardi, la Via del Bigado, in fondo alla quale v'è la picciola, ma galante Chieſiuola, modernamente edificata da una Congregazione di Preti ſecolari, detta la

Preſentazione.

ED in eſſa rappreſentata appunto queſta ſacra azione dai leggiadri pennelli del Sirani; proſeguendoſi dalla ſteſſa parte, s'entra ben toſto ſotto il portico d'una delle più antiche Chieſe, che foſſero mai edificate fuori, e preſſo il ſecondo ricinto della Città, ancorchè la più vecchia notizia, che ce n'è reſtata, ſia ſolamente del 1121. Ella oggi è intitolata

S. Tommaſo di Strada Maggiore.

E Fu riedificata del 1617. Sotto dunque a queſto portico, vi ſono nelle murate antiche ſepolture ſovra terra, [come allora coſtumavaſi] e nel muro, Immagini decrepite, ma ſerrate, e coperte, come ſi vede, poſſonſi più deſiderare, che vedere. Appena è rimaſta, e s'iſcorge quell'antichiſſima M. V. fatta dipignere in muro, col Figliuolo in braccio, ſin da s. Paterniano Veſcovo di Bologna, intorno il 450. e che tante volte traſportata, fu finalmente fatta riporre, e murare in alto ſotto il portico della Chieſa, dal

Dot-

Dottor Fronti, di essa divotissimo, che vi si fè in oltre dipignere davanti genuflesso, col Cristo risorto, come si vede, dal Francia.

Entrando in Chiesa nella prima Cappella il Crocifisso con la Beata Vergine, s. Gio., e la Maddalena, è galante operazione di Giuseppe Mazzoni.

2. Leoni, li Ss. Andrea, e Francesco, con sopra il Signore, è fattura insigne dell' insuperabile Guido Reni, o le figure nel volto d' un suo allievo.

3. Budrioli, la Madonna col Putino, e Angeli sopra; sotto li Ss. Pietro, Bartolomeo, Procolo, e Francesco, è del Sabbatini, quando non sia del Samachini.

4. Già Campagna, Altar maggiore, il s. Tommaso battuto, e ferito, è del Bertusio. La testa del Salvatore per di fuori, sulla tavola, è antica, ma antichissima poi la Madonna in muro, trasportata, e murata dall' altra parte.

5. L' Angelo Custode è fattura d' Antonia Pinelli, moglie del detto Bertusio.

Sopra la Porta laterale, copia della tavolina ch' era già alla Cappella Fronti, entrovi la B. Vergine col Puttino, e li Ss. Giuseppe, Gioacchino, Anna, col fanciullo Batista, Girolamo, e Severo, bizzarra, ma non disprezzabile operazione di Mastro Amico.

6. Bargellini, la fuga in Egitto, figu-

* gurata nella B. V., che per ſalir l'Aſi-
nello, poggia la deſtra ſul braccio a s.
Giuſeppe, che ſoſtenendo coll' altro il
Bambino, amoroſamente lo blandiſce,
è noviſſimo aſſunto al ſolito del Tia-
rini.

In Sagreſtia, molte tavole antiche,
ch' erano nella Chieſa vecchia, come il
Crociſiſſo in campo d'oro: A tempra il
quadro del Coſta, ch' era all' Altar
Budrioli: ſul muro la Madonna co'San-
ti laterali, di Simone &c.

Nel cortile, reſtano pur anche le ve-
ſtigia dell' antichiſſima, ancorchè ſe-
conda Chieſiuola, una delle cui Cap-
pelle è il camerino dipinto col Croci-
fiſſo, e altri Santi, e ch' oggi ſerve per
lo lavatojo &c. Vi ſi vede altresì una di
quelle Croci marmoree della primitiva
Chieſa, che prima, che foſſero ſcolpite
col Criſto in eſſe affiſo, ſi figurarono
per lo più con l' Agnello a' piedi, ò nel
mezzo delle medeſime in un tondo,
come tante appunto così ne abbiamo,
corriſpondenti quaſi a que' due ſagri
verſi: *Agnus in Crucis levatur, immo-
landus ſtipite*; e nell' uſcire dalla Porta
della Canonica, la teſta di rilievo del
Salvatore è dell' iſteſſa mano, che ſcolpì
il Sudario in San Stefano, ritrovatovi
poſto da' primi Criſtiani in luogo degli
atterrati indegni Numi d' Iſide, ed
Oſiri, ſin del 280. da s. Zama Veſcovo
noſtro; religioſamente conſervatoſi da
San

San Felice similmente Vescovo del 401 e da s. Petronio Vescovo del 429. con l. dovuta venerazione espostosi all' adora zione de' Fedeli. Seguitandosi a man manca giù per Cartoleria, fin che trovi dalla stessa parte la Chiesa, e Mo nistero de' Frati Agostiniani dell' Os servanza di Lombardia detta

S. Biagio.

OVe nel primo Altare, Lupari Iso lani, il Battezzo del Signore.

2. Sforza, la B. Vergine, s. Seba stiano, Santi Niccolò, e Monaca.

La statua del Santo è antichissima che servì all' antico Altar maggiore.

3. Ghiselli, il s. Barnaba lapidato bel pensiero, e buon disegno di Lodo vico, ma dal Macchio, giovanetto an cora, malamente eseguito

4. Guidalotti, Madonna di Reggio e Santi.

5. Tonelli, s. Tommaso di Villano va, che dispensa la limosina a' Poveri, è vaga operazione del diligente Girola mo Bonesi.

6. San Giuseppe che tiene in braccio il Bambino Gesù, è di Giampietro Zanotti.

7. Maggiore, Vizzani; nel prospetto dell' atrio, che introduce ad essa, il bel chiaroscuro, è di Giuseppe dal Sole, e di Ercole Graziani, siccome del primo, sotto l' atrio medesimo, la sì

ga-

galante, sì tenera, e sì bene espressa Carità, a cui non cede però la Fede, che le stà in faccia, e lo stesso ancora potrassi dire di tutti quei graziosi Puttini, tanto vivamente coloriti, e tanto ben disegnati, che rendon stupore, come fa ancora la galantissima quadratura, che tutta è di mano del sopra nominato Graziani. La tavola dell' Altare con entrovi la B. V. e Angeli sopra, e sotto li Ss. Biasio, Agostino, Jasone, e Prospero, è di Gabrielle Ferrantini. Tutti li freschi attorno sopra, e nella Cupoletta sono ultime operazioni del grand' inventore Colonna. I due gran freschi laterali della Conversione di s. Guglielmo d' Aquitania, e della Comunione della B. Veronica da Binasco, sono primizie, ma deboli, di Francesco Bassi.

8. Patarazzi, la Madonna col Puttino è della Sirana, e gli Angeletti, e panno a fresco, che la ricingono, ed ornano, sono del Colonna suddetto.

9. Zani, s. Francesco di Sales, e la Madonna sopra la Luna, è del Bibiena, e 'l chiaroscuro a fresco attorno, è di Mengazzino.

10. Sampieri, s. Bartolomeo contrastante col Tiranno.

11. Zani, la B. Vergine sulla Luna, alludente all' immacolata Concezione di nostra Signora, cavata da una carta di Pietro da Cortona, è di un giovane

vane della Scuola di Roma, e la Sant
Maria Egiziaca è del Mulichi.

12. Vizzani, Crocifisso in mezz
li Ss. Antonio, e Francesco.

13. Già Claudini, oggi Guidalotti
la B. V. in gloria, e li Ss. Girolamo
Francesco, Donino, Appollonia, e Put
tini scherzanti col capello cardinalizi
sono di Gio. Batista Gennaro da Cent

14. Già Ghelli, la Nascita di Mari
Vergine in tempo di notte, è un granc
ardire, e rischio ben condotto di Lavi
nia Fontana.

Di quì si sbocca nuovamente nell
strada maestra di Strà Stefano, ove c
fianco alla predetta Chiesa, fa nobili
simo prospetto a quella Piazza il Sen
torio

Palazzo Vizzani, oggi Lambertini.

ADorno ne' volti delle scale, n
palchi, e fregi delle stanze, e
ne camini, di pitture de' Maestri a
vanti i Carracci, tanto da essi stimate
ed osservate, come lo mirabile sfond
to del Laureti, le gentili Virtù del Sal
batini, la ben'intesa caduta d'Icar
del Samacchini, il ben risentito scor
* ciabile dell' Ercole incendiantesi de
Tibaldi, e simili. Parimente poco d
quì lunge, a mano sinistra, fra gli al
tri nobilissimi, è riguardevole il

Pa-

Palazzo Zani.

COn architettura dell' Ambrosini, e dentro il quale, oltre i volti della sala, e delle stanze dipinte a fresco da Guido Reni, vedesi la famosissima Madonna della Rosa del Parmigiano. Tornandosi in dietro a mano ritta ritrovasi la Chiesa Confraternita ed Ospitale di s. Biagio, detta la Confraternita di s. Maria de' Servi, e popolarmente l'

Ospitale di S. Biagio.

DOve la B. Vergine in muro, cavata dal secondo ricinto, e quivi trasportata, è avanti al tempo di s. Petronio. La tavola all' Altar maggiore in Chiesa, entrovi la B. Vergine col Puttino sopra, sotto li Santi Pietro, Paolo, e altri fu fatta dal Ramenghi.

Sopra, nella sala, dove mangiano i Pellegrini, è dipinta tutta d' istorie sacre dal Lippi, le Sponsalizie della Beata Vergine è vaga opera del Gessi; la dove le altre nell' Altare dell' Oratorio sono del Morina.

Nella facciata di fuori, la Beata Vergine di tutto rilievo in Macigno, è del bravo Andrea Ferreri degno Discepolo del valentissimo Mazza.

Contiguo a questo Ospitale è l' antichissima Chiesa di s. Maria detta comunemente Ce-

Ceriola .

CHiamata prima S.Maria di Caſt de' Britti , cognome anche di a tica famiglia Bologneſe ,e che diſtrut fu poi riedificata da certe Monache d 1302. nel qual tempo vi fu traſporta e murata la tanto tempo prima dipin in muro s. Catarina ſpoſata dal Sign rino ſoſtenuto dalla Ss. Madre, che vede anche in oggi collocata later mente fuori della Porta ; e nell' Alt maggiore Vittorj, la Preſentazione N.S. al Tempio è di Camillo Procaccin

Più avanti dall'altra parte , trovaſi nuovo , moderno , e nobiliſſimo atri edificato ultimamente con diſegno d P. Oliva ,e che introduce all' antichi ſima Chieſa edificata da s. Petronio d 433. conſegnata del 435. alli 8 di Ma gio , e del 442. dedicata all'Aſcenſio del Signore . Diſtrutta , e riedificata poi nella preſente forma del 1221.og de' Reverendi Canonici Lateranenſi , Parrocchia detta .

S. Gio. in Monte .

ENtrando per la Porta maggiore l' Aquilone ſopra di eſſa , di terr cotta , è del Lombardi .

Nella prima Cappella , Gozzadini il s. Franceſco da Paola .

Il s. Sebaſtiano nella colonna , è in torno il 1400.

2. Già Morandi,oggi RR. PP. la Ma donna

donna co' Santi Domenico, e Antonio di Padova, fatto con la mano manca, e ſtorpia dalla podagra, era del Sirani, oggi Beati Martiri della Religione Canonica Regolare. La Madonna nel pilaſtro a tempra, poſtavi da un Ferri, è d' un'allievo del Chiodarolo.

3. Già Ferri, oggi Franceſchini, il Martirio di s. Lorenzo è tremendo colorito del Facini, che facea ſtupire Annibale; e li due ovati laterali, s. Giuſeppe, e s. Girolamo, ſono del Guercino.

La Madonna nel pilaſtro.

4. RR. Padri. Il s. Bernardo di Mantoa, che tira a terra l' Idolo alla preſenza d' infinito popolo, è opera di Giambatiſta Bolognini ſcolare di Guido.

Nel largo pilaſtro, la Madonna di rilievo, che ſoſtenta ſulle ginocchia il Figlio morto, vien ſtimata dello ſteſſo Artefice, che fece l' altra ſimile nella Cappelletta preſſo la Teſta in s. Domenico, fatta quì riporre da uno de' Chiari del 1322.

5. Già Bandini, il Re battezzato da s. Anniano è di Benedetto Gennari, nipote del Guercino, e Pittore de' Re d' Inghilterra.

La s. Maria Maddalena di rilievo, nel pilaſtro.

6. Bolognini, la B. Vergine co' Santi Gioanni Evangeliſta, Giuſeppe, Gio.

Batista, è di Galasso, quando non
del Costa.

Nel largo pilastro, li Santi quat
Protettori, postivi da un Delfino Do
sono d' Ercole Procaccini.

7. Grande, del Santissimo, Ercola
e Segni, la B. Vergine in trono,
sotto li Ss. Agostino, Possidonio, e
tri, è tavola del Costa.

Nel largo pilastro, l' Eremita,
legge sopra la moribonda Santa E
ziaca, e gentil dono, e fattura di Car
figlio di Lorenzo Garbieri, Pittore
sua dilettazione.

8. Ratta, la Madonna del Rosari
* è ingegnosissima invenzione, e ricch
sima composizione d' uno de' primi P
tori che sia mai stato, il Domenichin

9. Turchi, la tavola del Cristo
parente in forma di Ortolano alla M
dalena, è bell' opera di Giacomo Fr
cia.

Magnani, di rincontro, nella C
pella chiusa, il s. Ubaldo Vescovo
putto a' piedi, è del detto Bologni
Il picciolo Crocifisso sotto pare de
Scuola d' Annibale.

10. Cappella maggiore, la gran
vola, entrovi la B. Vergine in mez
al Dio Padre, e Figlio sopra, sotto
Santi Gioanni Evangelista, Agostin
Vittore, e tre altri, è del Costa. I do
ci busti di rilievo degli Appostoli col
gnore sono del Lombardi, e furono
rati, e guasti. Fuo-

Fuori nel pilaſtro, la traſportatavi Madonna dipinta in muro, è prima del mille, come per Scritture autentiche.

11. Già Savignani, la Naſcita della Beata Vergine, e ſopra, la ben'inteſa gloria d'Angeli, è dell' Areuſi.

12. Bentivogli, la s. Cecilia è uno de' più compiti quadri, che mai faceſſe il primo Pittor del Mondo, il divin Rafaelle; e da queſte parole, ſi viene ſempre più in chiaro di quanto abbia errato chi nelle ſue oſſervazioni ſopra la Felſina Pittrice, ſi è laſciato uſcir dalla penna, che, appreſſo l' Autore del preſente Libretto, Rafaello era un' Uomo di niun valore; ma eſſendoſi ciò abbaſtanza ribattuto, nelle mie lettere difenſive, è ſuperfluo il moverne più parola.

Fuori nel pilaſtro, il s. Gio. Batiſta predicante alle turbe, fatto fare da un Rota, è del Cavazzone.

13. Vizzani, la Beata Vergine in aria co' Serafini, e Angeli, ſotto, l'Arcangelo Michelo, s. Gio. Evangeliſta vecchio, e le Ss. Catarina, e Appollonia, ſono del maeſtro del Sanzio ſuddetto, Pietro Perugino, che la mandò anch'egli a competenza del noſtro Francia, che non ne reſtò ſuperato, come dipoi dalla ſuddetta s. Cecilia.

14. Fantuzzi, Criſto chiamante all' Appoſtolato Giacomo, e Gioanni, è dell' ultime coſe del Geſſi.

15. Cofpi, la Santiffima Annunzi
è del Cavalier Ercole de' Maria, c
Caftello S. Gioanni ful Bolognefe,
piata da una di Guido fuo Maeftro
vogliano vi ritoccaffe quegli Angeli
pra.

La Madonna nel pilaftro è del D
mafio, dipinta in muro, ed ivi trafp
tata, e murata.

16. Patarazzi. La B. Vergine col P
tino, s. Antonio Abate fotto, e li Sa
ti Rocco, e Sebaftiano, e altri quadre
nel ricchiffimo ornato, fono del Bert
fio.

Il S. Antonio da Padova che appa
al B. Toma Abate di Vercelli, nel
laftro, è dello Spifanelli.

17. Muratori, il s. Francefco adora
te con le mani incrocicchiate il Cr
fiffo, è nuovo, graziofo, e infiem fo
penfiero del giudiciofo Guercin
Cento.

18. Bolognetti, il Battezzo di N
ftro Signore è dello Spifanelli.

Il quadro laterale alla porta, del
Carlo, che fa limofina a' poveri, e S
Francefo, fatti fare da un Confone
ritratto, è del Macchio.

Nel mezzo della Chiefa, l' ifol
Crifto di rilievo, cavato da un' int
pezzo di legno di fico, è del Lombar
e 'l Capitello che vi è fotto, è uno de
fabbrica dell' antichiffimo Tempio
falfo nume Ifide.

Nell

Nella Sagrestia, il quadro all'Altare, e tutti gli altri della Religione, appesi attorno, sono dello Spisanelli. Nella interna picciola, una Madonna dell'Albani, e una Madonna sull'asse scrittovi: *Jacobus a Conegliano*. Le copiosissime, ed erudite storiette della Passione del nostro amorosissimo Redentore sono di Ercole da Ferrara.

Le tre prospettive a fresco nel secondo chiostro, sono del Mitelli: e le grannozze in testa al Refettorio, sono del Cesi, e 'l ressiduo della pittura a fresco, col Mosè sanante le Turbe, assalite da' Serpenti col segno del Tau, sono di Giuseppe, e Antonio Roli. Uscendo fuori, e calando abbasso, a mano manca si trova la picciola Chiesa, già Parrocchiale di

S. Tecla.

FOndata da s. Petronio sin del 434. per rapprefentare ivi in quel piano basso la Valle di Giosafatto; distrutta poi, e nuovamente riedificata, come si vede. Nell' Altar maggiore la Beata Vergine co' Santi Gregorio, e Tecla, e l'Anime purganti sotto, fu dipinta da Lorenzo Tinti scolare del Sirani, in luogo della tavola, che si vede in Sagrestia, fatta dal Francia del 1496. ove è la Beata Vergine col Puttino, s. Petronio, e s. Tecla. Seguitando avanti, e rimettendosi pure nella più volte inter-

messa strada maestra, trovasi l'antichi-
sima Chiesa Parrocchiale, Monacale, e
prima Basilica di

S. Stefano.

CHe dà il nome appunto a questa
strada principale. Questa mol
tempo anche prima dell' Impero, an
della Repubblica Romana, era il pr
fano Tempio al falso Nume d' Iside d
dicato. Ce lo dimostra anche la sua s
lita struttura tonda, ma rotta in pi
faccie, e lettere sesquipedali; ce lo av
visa l' inciso architrave marmoreo, ch
era sopra alla porta, e oggi serve a
un' altra d' ornato per fianco. S. Fau
stiniano nostro Vescovo del 330. per ac
crescere maggiormente il culto al ver
Dio, l' ampliò, e cento anni dopo
s. Petronio maggiormente la dilatò, fa
cendone di più Chiese una sola, ò piut
tosto ad una sola sei altre unendone;
siccome sei prima erano gl' indegni mo
stri, che sparsi attorno per quell' Iseo
a quella Deastra s' univano. Lasciando
per ora si fatte antichità, entriamo no
per la porta maggiore nella prima
Chiesa, che avanti d' esser totalmente
abolita, e alla presente forma ridotta,
dicevasi la settima. Quì entrando a
mano ritta, v' erano pinte nel muro
da *p. f.* (così stava scritto sotto) che
fiorì avanti il 1140. due grandi storie,
della portata della Croce, e della cro-
cifi-

cifiſſione di Criſto, eſpreſſa molto copioſamente con nuove, e bizzarre invenzioni, e aſſai comportabilmente per que'tempi della ſmarrita affatto Pittura, come favoleggiò il Vaſari. Tagliatoſigli attorno il muro, abbiam veduto noi ſteſſi, anni ſono, così intere le gran macchine traſportarſi nella ſeconda Chieſa, che già ſi diceva la ſeſta, col titolo dell' Atrio di Pilato, dov'era la ora abolita Scala Santa, per la fabbrica moderna, fattavi novamente dall' Illuſtriſſimo Senato.

Nella prima dunque, Iſolani; Il Padre che ſupplica s. Benedetto, d' intercedere da Dio la ſalute del languente, e moribondo figliuolo, è opera di Tereſa Muratori, ſul guſto di Giuſeppe dal Sole ſuo maeſtro; e le mura della Cappella ſono dipinte da Gioacchino Pizzoli.

2. Già Polazzi, ora Boſchi, la lapidazione di s. Stefano è di Franceſchino Cittadini.

3. Nobiliſſima, dell' Illuſtriſſimo Senato, nell' Altare fattovi a tutte ſpeſe di Bernardo Pezzi, la copioſa Crocifiſſione di Criſto in muro, è la ſuddetta traſportatavi. Lo frontale a ſecco con gli Angeli, è dell' ultime operazioni del Colonna: E li tre ovati in mezzo, e laterali ſopra le porticelle, l' Orazione, la Flagellazione, e la Coronazione, ſono del ſuddetto Cittadini.

Nel muro lateralmente, vedesi i castrata, e unita la detta antichissin portata della Croce, che avanti tanto a Cimabue, pareva presso di n mantenere, ed insegnare insieme c le tante altre anch' essa, il modo di c pignere, ed istoriare in altro migli modo di che pignesero que' goffi Gre chiamati a pignere la Cappella Gor altrove. Calandosi giù dalla scalina

4. Bonfigliuoli, ove conservasi i piede di Santa Catarina dalla Ruot li Ss. Gioacchino, ed Anna, sono v ga, e facile operazione del Gessi. Ss. Giuseppe, e la Madonna dipinti muro, sono similmente parte di m antichissimi dipinti, segati, ed ivi teralmente murati.

5. Fabri; la morte di s. Benedet è di Marc' Antonio Franceschini. Sce dendo quì la scala che porta alla Ca pella Banzi di s. Giuliana, di qu sta nobile famiglia, ove riposa suo corpo, il quadro che sopra alla cassa marmorea, rappresenta la mo tale di lei agonia, con la visione d Signorino, e Angeli sopra, e assister za sotto delle sue Zittelle monacate poi, è del Bertusio. La Ss. Annunzia ta, divisa lateralmente, è del Massari la Visita di M. V. a Santa Elisabetta e la Natività del Signore a secco in muro, e similmente laterali, sono de Ramenghi. Quì a mano manca anness si vede la 3. Chie-

3. Chiesa, detta già la quarta, e del Sepolcro, in forma circolare, e che precisamente fu già l'antichissimo detto Tempio d'Iside. La Ss. Annunziata, che si vede presso la scaletta che saglie sopra al Monte Calvario, è quella che fu sino al tempo di s. Petronio, scoperta dopo tanto tempo, trasportata, ed ivi murata; non già l'annesso ivi Crocifisso, rinnovato del 1493. dal Gessi, come si pretende. Bensì dell'istesso tempo sono, dal lato sinistro, li quattro animali marmorei sopra il Pozzo di Santa Giuliana, simboli de' quattro Evangelisti. Quivi conservasi un considerabile pezzo di Legno della Croce del nostro Redentore, portatoci anch'esso dal tanto benemerito di questa Patria, Antistite Petronio.

Dalla parte davanti, sopra la porticella del santo Sepolcro, la Deposizione di Cristo dalla Croce è d'Ercole Procaccini. A mano ritta, nell'Altare Maurizio, i Ss. Gio. Batista, e Antonio di Padova, laterali all'Immagine antichissima di M. V. sono del Caccioli. Dall'altra parte, nel Altare Sanuti, il s. Petronio, e le storiette della sua vita nel muro, sono anch'esse antichissime.

Tutte le storie poi della gloriosissima Passione del nostro Redentore, attorno attorno rincontro alle Colonne, furono principiate da' Felini, e prose-

guite da altri maeſtri di poco conto.

4. Chieſa, detta già quinta, di
Pietro, Malvezzi, prima Cappella
Crocifiſſo dipinto all'antica sù Cro
dorata, ha ſcritto ſotto *Simon fecit h*
opus, che altro non è che lo tante vo
te memorato Simone da Bologna dett
anche Simone da' Crocifiſsi, che fior
intorno al 1370.

2. Cappella maggiore, Bianchini
Strage degl' Innocenti. Il baſſo rili
vo in terra d' un rabeſco antico, ed
capitello di colonna belliſsimo, ſon
del buon ſecolo.

3. Già Morelli, la Madonna col Pu
tino, s. Niccolò, e s. Gioannino, è de
Sabbatini.

4. Macchiavelli, ſino del 1451. la
Decollazione del s. Gio. Batiſta, dicon
foſſe dipinta dal noſtro Caccianemici
ma certo tanto più bella, e magiſtral
dell' altra in s. Petronio, ond' è nat
l' equivoco.

5. Segni, s. Anna, e la Madonna

6. Cavazzoni, li Santi Giacomo
Gio Batiſta, Franceſco, a tempra, l
contigua Madonna in muro dipinta
ed ivi traſportata, è antichiſsima.

5. Chieſa, già ſeconda, detta l' Atri
di Pilato.

Prima Cappella, già Vezza, ogg
Albergati, li Ss. Stefano, e Lorenzo
a freſco, laterali all' antichiſsima Ma
donna in muro, e le ſtoriette per tutt
l'or-

l'ornato della volta, e simili, sono del Cesi.

2. Già Beccadelli, la B. V. è una paliola d'un voto quì lasciata da una Compagnia d'Inglesi, ed altre nazioni, portatasi a venerare anche questo Santo luogo intorno il 1400. Li Ss. Sebastiano, e Rocco laterali a olio &c. La Madonna dipinta, e lateralmente ivi appesa, è intorno il 1400.

Fuori di essa, nell'angolo del cortile, dell'istesso tempo in circa, è la Ss. Vergine Annunziata, non fatta al tempo di s. Petronio, come fu scritto, e si crede: perchè la fatta, vivente anche il sacro Antistite, è la già detta nella Chiesa del Sepolcro.

Quì sopra, e in mezzo la facciata, ove Francesco Cittadini ha modernamente fatto il Signore, mostrato alla Sinagoga Ebrea, le pitture a fresco erano, e sono del Fontana, e quelle sotto, cioè li Ss. Gregorio Papa, Niccolò Vescovo &c. e nel deposito Beccadelli, la Santissima Madre coronata dal Figlio, sono d'un pastosissimo, sino a que' tempi, colorito a fresco, del Ramenghi.

3. Gessi, il s. Girolamo adorante il Crocifisso, colla Maddalena, e s. Francesco, è bella tavola del Francia.

D'Ercole Procaccini è la B. V. coronata dal Figlio, sopra una delle porte; e le tante Madonne in muro, ivi tras-

portate, e murate, sono de' primi antichissimi tempi.

6. Chiesa, detta già terza, e li Confessi. Nel primo Altare, Fioravanti, il s. Sebastiano con Angeli sopra, è dell Ansalone.

2. Gremisio, il Cristo morto, col le Marie piangenti di rilievo, antichissimo.

3. Già Asinelli, oggi Salaroli, la Vergine coronata in Cielo, e li Ss. Antonio Abate, e Paolo primo eremita sono del Marescotti.

4. Oggi Compagnia della Morte, la statua della Beata Vergine col Santissimo Figliuolo, è antichissima.

5. Bianchi, ove riposano i Corpi d due Santi Martiri Bolognesi, Vitale e Agricola, martirizzati del 301.

6. Masini, della Madonna in muro, ivi trasportata, si ha per scrittura in pergameno del 986. essersi della medesima fatta un' anteriore molto antichissima trasportazione da s. Giocondo Vescovo di Bologna alli 17. d' Aprile dell' Anno 488. del qual tempo, anzi avanti al detto tempo, e tante fin' ora qui memorate volte, aver saputo, e potuto conservare Immagni sino al dì d' oggi, non so se altri sia che vantar si possa.

7. Chiesa, detta già prima, e della Santissima Trinità, nella prima Cappella Fioravanti, ove conservasi la sagra Benda di Maria Vergine, dalla

par-

parte finiſtra, vedeſi affiſſo nel muro il Sudario della Veronica, detto comunemente il Volto Santo, di baſſo rilievo in pietra nera, fatto, ed eſpoſto a'Fedeli nella primitiva Chieſa, e perciò in tanta venerazione preſſo a' Santi Veſcovi anteceſſori a s. Petronio. Queſto è riconoſciuto, e approvato per della ſteſſa mano, e maniera, ch'è l'altro Volto Santo, che ſi notò nella Canonica di s. Tommaſo di Strada maggiore, com'anche ſono tant'altri, ſimili dopo le Croci con l'Agnello, poi i marmorei Crociſiſſi ſcolpiti, da noi religioſamente in quelle prime perſecuzioni, ed in ogni incurſione, aſcoſiſi ſempre, e ſotterrati; e perciò baſtanti per ſe ſoli (quando anche mancate foſſero tante regiſtrateſi ſin' ora prime pitture in muro) a mantenere viva preſſo di noi, più forſe che in altro luogo, qualche riguardevole eſemplare ſempre d'un ſufficiente Diſegno, da tramandarſi a' dereliti Poſteri.

Nella ſeconda, Bianchi, ov'è l'Altar maggiore, e dove di dentro, v'è la Croce ove fu inchiodato, il detto noſtro s. Vitale.

Nella 3. Bolognini, dell'iſteſſo tempo, e dallo ſteſſo noſtro s. Veſcovo fatti fare di rilievo, conſervanſi in alto, e riparati da graticola di ferro, li tre Magi; a viſitare i quali, anzi ad imitazione di eſſi, a viſitare il Signore nel giorno

dell'

dell' Epifania, introdusse il vigilante Sagro Pastore l'andarvi solennissimamente tutti gli Ordini della Città: uso anche sino aldì d'oggi mantenutosi in parte, e praticato, quando ogn'anno nella stessa solennità, per l' ingresso de' nuovi Signori Tribuni della Plebe, si portano il Superiore, e Magistrati tutti della Città, a venerare questo Santo luogo.

Nell' Altare, i dipintivi sono del Castellini, con disegno, e ritocco del Gessi suo Maestro.

Nella quarta, Beccadelli, il s. Martino Vescovo, che pregato dalla madre ad intercedergli la vita al morto figlio, ne supplica genuflesso il Signor'Iddio, è terribile espressione flebile dell' alquanto severo, ma dotto sempre Tiarini.

Nella quinta Cappella, Bolognini, ove conservansi i Quaranta Martiri, portati similmente in Bologna, con tante altre infinite Sante Reliquie da Gerusalemme, dal s. Vescovo, il Davide con altri Santi, è di Francesco Cittadini.

Nella sesta, già Lombardi, del Santissimo la B. Vergine, s. Giuseppe, e s. Benedetto sono di Giacinto Garofalini.

Nella colonna, la s. Orsola con le Compagne, dipinta in muro, è antichissima, come sono le tante altre entro a' cancelli, ne' chiostri, e per tutto,

che

che troppo renderebbe lungo, e *nojoſo* il ridire: ſiccome l' indicare, e 'l deſcrivere le tante dote veſtigia, ed eruditi frammenti per tutto di una veneranda antichità, come ſi vede in un copioſo volume intitolato: *Marmorea Felſinea*. Da così inſigne Baſilica intanto uſcendo ſi vede il Senatorio Palazzo

Iſolani.

OVe v' ha ſtudio conſiderabile di diſegni, e pitture; iſtradandoſi per lo vico o detto volgarmente la via di Geruſalemme, e sboccando nella tralaſciata via maeſtra di Strà maggior e ove nel Senatorio

Palazzo Riarii.

FRa l'altre pitture è maraviglioſa, dell' eruditiſſimo Agoſtino Carracci, la Diana che ſcende dal Cielo a ritrovare il ſuo diletto Endimione: e dove nel dirincontro Senatorio

Palazzo Bonfigliuoli.

NEl quale tutti i freſchi nel cortile ſono di Leonello Spada, di Lucio Maſſari, e di Franceſco Brizio, e le favole della Geruſalemme del Taſſo pinte da queſti tre egregi Pittori nella loggia che ſi trova paſſati i due cortili meritano per la eleganza loro di eſſer vedute. Quì v' ha ſtudio ancora di Pitture

* mobili, de' Carracci, di Guido, e degli altri nostri più bravi Maestri) trovasi la Chiesa Parrocchiale, e anticamente Collegiata di sei Canonici, e un Decano, senz' obbligo di residenza, ed il Curato similmente Canonico, e Rettore di essa, intitolata

S. Michele de' Leprosetti.

QUesta però è la ultimamente rifatta dell' Anno 1361. da un Griffoni, in luogo della distrutta, e annichilata da un'incendio seguito del 1210. ove si ha memoria vi fossero Immagini dipinte sul muro, e divotissime, che restarono preda dell' inesorabil fiamma, nè salvar si poterono. In essa poco di considerabile si vede in materia di pitture, eccettuata, la tavola dell'Altar maggiore, in cui stassi; la B. Vergine col Figlio in Trono coronata dagli Angeli, e l' Arcangelo Michele, che le raccomanda la sottoposta Città di Bologna in tempo di peste, ch' è leg-
* giadrissima opera, e risoluta del Gessi [e tutto l' ornato attorno, e 'l volto sopra a fresco, è del Dentone, ajutato dal Tamburrini, e dal Colonna, che fecero anche gli Angeletti, ch' entrano in quel sfondato] e quella di s. Bastiano, nell' Altar de' Sampieri, ch' è del Sementi. Di quì ritornando sulla strada maestra verso la Torre Asinella, fatevi per ogni modo introdurre nel Regio quarto del Pa-

* OVe hanno gareggiato, sì li tre Carracci ne' sfondati, ne'camini, e in quadri mobili, che in ſimili Guido, l'Albani, il Barbieri, il Colonna, e tant'altri, in dar ſaggi impareggiabili del lor valore nell'a olio, e nel freſco. Di quì giugnete dalla ſteſſa parte alla bella Chieſa già Parrocchiale, e nuovamente edificata di

S. Bartolomeo di Porta.

OGgi de' RR. PP. Cherici Regolari Teatini. L'antichiſſima nello ſteſſo ſito, fu fondata ſin del 432. dal Veſcovo Petronio Santo, ſu i fondamenti di quella ſotterranea, ove officiavano di aſcoſo i primi Criſtiani, veſtigia, e porzioni della quale ſi ſono ritrovate, e abbiam tutti noi vedute del 1655. nel fondarſi la preſente, in luogo di quella che ultimamente vi era ſtata riedificata da' Signori Gozzadini, dopo l'incendio ſeguito dell'antica nel 1210.

Ora entrando dentro nella prima Cappella il s. Carlo genufleſſo al Sepolcro di Verallo col grazioſo Angelo, è di Lodovico Carracci. *

2. Segni, N. Sig. che ora nell'orto, è opera forte, ſulla maniera del Guercino ſuo Zio, di Ceſare Gennari.

3. Colonna, il B. Andrea Avellino celebrante la Santa Meſſa, è del Garbieri,

bieri, e tutti i superbi freschi, sì ne'
* laterali, che nella Cupoletta, e ne'pennacchi, sono uno de' soliti vaghissimi spieghi, e coloriti incantatori dello sbrigativo Colonna, di cui anche è la Cappella da lui comprata per la sua casa da' RR. PP. scomputando il costo nel prezzo datogli del lavoro di tutta
* la volta della Chiesa, da lui in compagnia dell' Alboresi così gajosamente dipinta.

4. Biancani, la Ss. Nunziata, detta co-
* munemente dal bell'Angelo, è innarrivabile espressione dell' erudito Albani;
* siccome suoi sono la Nascita del Salvatore, e l' avviso dell'Angelo a Giuseppe di fuggire in Egitto, quadri lateralmente appesivi.

5. Lupari Isolani, il s. Gaetano, così copiosamente istoriato, è del Massari: e la Maddalena, e il s. Francesco lateralmente appesi, sono copie cavate dalla tavola di Lodovico alle Convertite; e tutti i freschi sopra sono di Antonio Burrini, e di Marc' Antonio Chiarini.

6. Piastri, Crocifisso di rilievo; la Flagellazione, e la Coronazione di Spine, lateralmente appese, sono copie di quelle, che sono alla Certosa, di Lodovico.

7. Maggiore, Salaroli, i tre quadri dipinti sul muro della Vita, anzi miracoli di s. Bartolomeo, sono di due gran Maestri il Franceschini, e'l Quaini,

ni, la quadratura di Enrico Afner; e tutti i frefchi fopra, come anche la Cupola, fono de' Roli.

8. Zagnoni, il s. Giufeppe dipinto a tempera è dello Spagnuolo.

9. Sagazi, La picciola Madonna col * Bambino, in ovato, è foaviffimo fcherzo di Guido, lafciata dal Canon. Sagazi col danaro per erigervi la Cappella. I due quadri laterali, cioè la Madonna, che va in Egitto, del Corregio in Parma, e lo Prefepio di Agoftino Carracci, ne' Putti di s. Bartolomeo, fono copie; I frefchi poi tutti fono de' fuddetti Roli.

Il San Michele nel Pilaftro fattovi porre dal Cavalier Fava, è di Giufeppe Roli. Nel contrapilaftro li due Angeli, che fervirono di frontale alla B. V. di Loreto nel vicino Altare Pepoli, fono del Canuti.

10. Pepoli, la bizzarriffima invenzione de' mifterj del Rofario, che fervono di frontale alla Madonna di Loreto, è del ferace Canuti; e li Santi Francefco, e Antonio da Padova laterali a frefco, con gli altri ne' quattro penacchi della Cupoletta, e la Cupoletta fteffa, è del dilicato Pianori.

11. La B. Rita da Caffia Agoftiniana è di Antonio Lunghi della Scuola di Gio. Giofeffo dal Sole, e la Madonna fotto è del Francia.

12. Il s. Antonio di Padova è del Tiarini.

13. Il

13. Gozzadini . Il s. Bartolomeo, che servì di tavola all' Altar maggiore dell' antecedente Chiesa alla presente, è del Sabbatini.

Sotto il maestoso portico (i bassi rilievi delle di cui colonne, che scolpì il formigine, furono dati alle Stampe all' acqua forte da Agostino Mitelli, sotto titolo di Fregi dell' Architettura) le gesta gloriose di s. Gaetano, istoriate a fresco ne' dieci archi, sono degli allievi del valoroso Cignani, che fece loro i disegni, e ajutò col ritocco. Seguitandosi avanti, e passato le torri Asinella, e Garisenda, nella Piazza detta la Piazzuola di Porta, la marmorea statua di s. Petronio, su nobile piedestallo quì eretta, presso la Croce dal detto Santo, posta dov' era il primo ricinto della picciola allora Città, è del Brunelli; e 'l marmoreo pergamo a detta Croce annesso, è lo stesso, ove predicava il s. Vescovo. Nel Palazzo che quì si vede, detto il

Palazzo de' Strazzaroli.

SOpra nell' Altare, il s. Girolamo è di Bartolomeo Passarotti; e a lato di esso, il sotterraneo antico della prima Chiesa riempito, e sopra di esso la erettavi Chiesa, e Confraternita insieme di

S. Marco.

GIà Parrocchiale, fu fondata anch' essa dal Santo Vescovo del 432. A fianco di essa, nella via chiamata dell' Inferno (per esser già abitati quivi e ne'contigui vicoli, i discacciati da noi per sempre Ebrei) la Chiesa, e Oratorio della Congregazione di

S. Gabrielle.

ENtrando in Chiesa, la quale benchè in più volte si può dire rifabbricata di nuovo, e non senza eleganza, nel primo Altare s. Antonio di Padova col Bambino Gesù, e Angeli &c.

2. Maggiore, l' Arcangelo suddetto è pittura di Marco Bandinelli servidore di Guido Reni. Il gran fresco sopra l' Altare rappresentante la Concezione di Maria Vergine è di Antonio Caccioli, e di Pietro Farina.

3. Crocifisso di rilievo &c.

I quattro quadri a tempra nuovamente collocati su i muri laterali, cioè la santissima Annunziata, il Presepio, la Presentazione al tempio, e l' Assunzione sono opera, e dono di Gioacchino Pizzoli, ottagenario, Confratello, e benefattore di questa Congregazione. Tornando sulla piazza, anzi sulla via maestra di strada maggiore, e quella traversando, a mano manca verso il

foro de' Mercanti, e l'antico sì ma nobile portico, ed edifizio detto il

Palazzo della Mercanzia.

NEl quale appena entrato ſi vede ur freſco di aſſai buona maniera dipinto da Antonio Caccioli, e da Pietrc Farina. Il primo pinſe la B. Vergin in gloria ſupplicata, e venerata da Sar Petronio, da s. Gioanni Vangeliſta, e il ſecondo la quadratura. A fianco d queſto Palazzo a mano ritta vi è l'atterratto oggi, e riempito antico ſotterraneo, e ſopra le ſue fondamenta la alzata prima Chieſa, che foſſe dedicata in Bologna alla gran Madre di Dio: ancorchè la più vecchia memoria, che di lei s'abbia, non ſia prima del 1195. quando fu Chieſa, e Moniſtero di Monache Camaldoleſi; del 1210. quandc reſtò preda di quel comune vorace incendio; e finalmente del 1389. quando fu riconceduta alle ſuddette Vergini conviventi. Oggi è Parrocchia, ſotto il titolo di s. Maria in Betlemme, ancorchè popolarmente nominata

S. Maria del Carobio.

L'Antico Crocifiſſo dipinto ſull'aſſe in campo d'oro, è di Bombologno.

1. Già Brunetti, poi Alè, la Madonna col Figliuolo ſopra la Luna, e

in

in mezzo due Angeli, e ſotto li Santi Niccolò, Girolamo, e Franceſco, è di Bartolomeo Paſſarotti.

2. Maggiore, di Bartolomeo Gennari, cognato, e allievo del Barbieri, e l' Aſſunta, in luogo della prima marmorea ſtatua antichiſsima che vi era, di M. V. aſcoſaſi ſotto terra talvolta, e conſervataſi ſempre, e oggi è poſta in Chieſa in una nicchia.

3. Sampieri, l' aggiunto giudicioſamente s. Filippo Neri, i due Angeli, e s. Catarina ſopra, all' antica, figura ſola del s. Carlo, ſono di Franceſco Cittadini.

Di quì ſeguitandoſi avanti verſo il Senatorio

Palazzo Pepoli.

OVe fra l'altre inſigni pitture mobili, ſono opere a freſco ſtupendiſſime del Colonna, cioè la Galleria, è del ferace Canuti, la gran ſalla colla quadratura di Mengazzino, la grazioſa tavolina nella Cappella, ma ſopra tutto i maraviglioſi, così ben' inteſi, e così ben tinti ſovrainsù della nobiliſſima ſcala, dello ſteſſo; v' ha ancora una ſtanza egregiamente dipinta dal Cavalier Donato Creti, che per la ſua eccellenza abbaſtanza ſi paleſa, e la quadratura ſi è dell'elegantiſsimo Ercole Graziani. Laſciata nella contigua piazzuola l' antichiſsima Chieſa Parrocchiale di

S. Agata.

FOndata da s. Petronio l' anno d
nostra salute 433. ma poi rifatta
e quindi ancora col tempo abbellita, (
a più moderno stile ridotta l' ann(
1653. ella era jus padronato de' Vol
ta, che al Conte Cornelio Pepoli,
a' suoi discendenti il cedettero: i
essa nel

Primo Altare Crocifisso, i due quadı
di qua, e d· là appesi, cioè il Martiri
di s. Agata, e l' apparizione di s. Pietr
alla suddetta Santa in carcere sono d
Francesco Cittadini.

2. Maggiore, Pepoli; La graziosissi
ma s. Agata è del Sirani, e l' ornato
fresco così la quadratura, come le figur
è di Gioacchino Pizzoli.

3. Pepoli, la B. Vergine, che porge
Bambino a s. Antonio di Padoa, e Sa
Giuseppe è di un scolare di Guido.
quadro postovi sotto del martirio di Sa
Floriano e de' suoi compagni, è spir
tosa, e franca operazione di Antoni
Gionima. Può tornarsi indietro, e
voltando dietro al detto Palazzo Pepol
incamminarsi per la strada delle Chia
vature. Nel secondo vicolo a mano ritt
trovasi l' antichissima Chiesa di s. Ma
teo, detto già degli Accarisi da quest
antichissima famiglia, che trovasi e
serne stata la padrona del 1178. e d
1220. ne' quali anni si ha per instr(
menti

menti pubblici, eſſervi ſtate Pitture di gran conſiderazione, per eſſere allora que' Signori ricchiſſimi, e ſplendidiſſimi. La preſente però è la riedificata del 1300. in luogo della due volte diſtrutta, e ora volgarmente chiamata

S. Matteo delle Peſcherie.

DI nuovo però rimodernata, e abbellita. Nell' Altare principale corre voce, che vedevaſi un s. Matteo dipinto in muro, ivi traſportato col milleſimo ſotto, che era il 1110. e che era, dicono, belliſsimo. Similmente vedevaſi un Crocifiſſo in mezzo li Ss. dipinto a olio dal Ceſi, s. Franceſco ricevente le Sagre Stimmate, e 'l sì ben diſegnato, e meglio colorito San Matteo, con la sì eruditamente veſtita Santa Barbara, che tutti pochi anni ſono ci ricordiamo fuori della porta nel muro, a lato ſiniſtro, con ſottovi ſcritto: *Michael Mathai* 1443. furono indiſcretamente coperte colla calce bianca. Di quì voltandoſi giù per le Peſcherie, può vederſi la Cheſa, già Oſpitale, ed Arciconfraternita nobiliſsima di

S. Maria della Vita.

CH' ebbe origine avanti il 1260. nel qual' Anno cominciò a maggiormente confermarſi, unirſi, e più va-

lidamente impiegarsi nell' opere dell
Misericordia, massimamente nel ra
cogliere per la Città, servire, e fa
curare gl' infermi, sotto la scorta,
'l calore, del B. Riniero Barcobini Fa
giani da Perugia, elettosi da essi pe
lor Padre Spirituale. Entrando dunq
nella Chiesa, nuovamente fabbricata
col disegno del Padre Borgonzoni de
la Carità; Nel

Primo Altare S. Sebastiano, e S. Be
nardino &c.

2. Ghisilieri, nel quale riposano
Ossa, e si venerano del B. Buonapar
Ghisilieri, fatte quì traspottare pr
cessionalmente da Monsignor Anton
Ghisilieri Vescovo d' Azoto, che a pr
prie spese compiè la Cappella come
vede. La tavola nella quale ci ha S
Girolamo, e 'l suddetto B. Buonapar
è di Aureliano Milani, che present
mente con tutta la famiglia vive i
Roma.

3. Già Vitali, la Ss. Annunziat
con sotto il s. Lorenzo in ovato, è c
Tamburrini, con ischizzo di Guido
qualche poco dal gran Maestro ritocc

4. Le Marie di rilievo così ftern
natamente piangenti sopra il Cri
morto, sono di Niccolò da Pugli
Maestro del tante volte nominato A
fonso Lombardi.

5. Altar maggiore, ove la B. V.
Figliuolo dipinta in muro (e quì ul
mas-

mamente trasportata) e poi coperta con la calce bianca, volle nuovamente farsi vedere, con copia infinita di grazie, e di miracoli a suoi divoti, onde prese non meno, che dasse il titolo alla Chiesa, è di Simone da' Crocifissi; l'ornato di quadratura così elegantemente disegnato, e dipinto, è di Gioseffo Orsoni.

Il Ritratto del Re Cristianissimo doppiamente circondato, e sopra coronato di grossissimi, e sceltissimi Diamanti, che per l'occasione delle feste principali della Vergine sta esposto sotto di lei, è quello che dalla generosità del suddetto gran Monarca, fu, per essersi smarrito il primo, replicato in dono al Conte Malvasia, per la dedica della Felsina pittrice; che quì poi per testamento il lasciò.

6. Il transito di s. Giuseppe di rilievo, è di Monsieur Fabrizio.

7. Manzoli, gli Angeli laterali al Crocifisso, e li due Ss., sono del celebre Mazza.

8. Il B. Riniero curante gl'Infermi, è di Giuseppe Mitelli.

9. S. Antonio &c.

Nel luogo sopra che serviva d'infermerìa per le donne prima che si fabbricasse il nuovo magnifico Ospitale dietro Reno, l'Assunta a fresco a mano ritta è del Cremonini, e la Probatica piscina di rincontro con la quadratura a

fresco pure sul muro è di Giulio Cesare Felini.

Entrando nell' Oratorio, la tavola all' Altare, Alamandini, entrovi la B. Vergine col Bambino, li Santi Pietro, Girolamo, e altri, e 'l Beato Riniero, è del Nosadella. I Confratelli, che si flagellano, da una parte sono del Giglioli, e dall' altra, la morte, del Beato lor Padre è del Bertusio.

Fuori della Cappella, e sovra gli arcibanchi, Orsi, il Beato Riniero, che porge suppliche alla Beata Vergine.

Casali, e Marescalchi, l'altra storia, ov'è un s. Vescovo con Poveri, e 'l Beato Riniero, è dello Spisanelli.

Sovra la Residenza, le bellissime statue di terra cotta, maggiori del naturale, rappresentanti il felice transito della gran Madre di Dio alla presenza degli Appostoli, è la più bella opera che mai facesse il Lombardi, vedendosi anche in oggi in tutte le stanze de' Pittori quelle mirabili teste, formate, servir loro d'esemplare, e modello.

Scala, il B. Raniero, co' Confratelli, che battendosi a vivo sangue, si portano a Modena a visitare il corpo di s. Geminiano, Vescovo di quella Città, è del Randa.

Malvasia, e Matogliani, passato l'organo il B. Riniero, che sana gli apestati, è del Cavedone.

Del-

Delle ſtatue de' 4. Protettori, dell' Algardi ſono li Santi Procolo, e Petronio.

Nelle ſponde degli arcibanchi, i quadretti ſono Criſto, che dorme in nave: Criſto, che và in Emaus co' due pellegrini, del Bertuſio: Criſto portato al ſepolcro del Maſſari: Criſto battezzato da s. Gio. ritocco dall' Albani: La Samaritana: Criſto tentato nel diſerto. La fuga della Beata Vergine in Egitto, la Natività di Maria Vergine, e quella del Signore, ſono di un bravo Milaneſe.

Di quì uſcendo per la porta della ſcaletta, che ſcende nelle Peſcherie, che ſono dell' Oſpitale, nel dirincontro vicolo detto de' ranocchi, nella Chieſiuola di

S. Eligio.

DEtta già s. Maria in Solare, che fu già Parrocchia, unita poi al Oſpitale della Vita, il s. Eligio in muro dipinto, è del grande Annibale Carracci, ſue prime coſe. Di quì sboccandoſi nella ruga degli Oreſici, poi nelle Cimerie, nella

Reſidenza de' Falegnami.

LE Sponſalizie della Beata Vergine ſono del Samacchini.

Queſte ſono le più note, e rinomate

Pitture, non solo antiche, e moderne che adornano i nostri Sacri Templi, m antichissime ancora, che vanno pur an che schermendosi in parte dalla irre quieta, ed implacabile persecuzione dell' odierno lusso. tanto almeno, ch vi abbiano dato evidentemente a cono scere, non essere presso di noi, per qu: siasi infelice tempo, e trascorso *be longo diluvio di mali*, cessata mai, perdutasi affatto la memoria, e l'esen plare (se talvolta sospesasene la pr: tica) delle dipintesi Immagini. I quantità grande delle memoratesi fi ora Chiese, quì dal principio della r cevuta Fede fino al dì d'oggi sempre edificatesi, senza le 60. di numero d molite, e disusate, che registra l'esati Masini, nell' indice delle Chiese del sua Bologna Perlustrata, e la indispe sabile fin da principio costumanza, voler ogni anche picciola casa, non ch le grandi, e i Palazzi, la sua Imm: gine Sagra fuori nel muro, ò dent nell' atrio [ond' è che con ammirazi ne, e senza esempio simile, tante a che se ne vedono fuori ne' muri conse vate, ancorchè la nostra Città tutta possa dire rinnovata, e rifatta] avea ben giustamente potuto rendere più noi, che a qual siasi altro necessari non che famigliare, e mantener vi anche ne' più rozzi secoli, l'uso del pe nello.

Se

Se noi voleſſimo paſſare alle Chieſe, che ſono fuori della Città, e dove, oltre le proprie, ſi ſono ridotte, e ritirate molte di sì fatte cittadine anticaglie, tutto ciò più evidentemente vi ſi darebbe a conoſcere; ma perchè abbaſtanza ciò avrete oſſervato nelle già traſcorſe entro il ricinto di eſſa, quelle trapaſſo, e non replico. Laſcio dunque anche, a cagion di eſempio, la Chieſa di s. Maria di Montevaglio, de' RR. Canonici Lateranenſi, conſegrata del 974. da Alberto noſtro Veſcovo, e ampliata del 1014. dalla Conteſſa Matilde: Quella di s. Elena, nel Comune di Secerno, edificata del 470. da s. Tertulliano Veſcovo noſtro: Quella di San Vittore, fuori di Porta Caſtiglione, ancorchè ſe n'abbia memoria ſolamente del 1168. per eſſervi ſtato ſepolto di quell' anno Ugolino di Porta Ravegnana, famoſiſſimo Dottore, e uno de' primi noſtri gloſatori del Jus Civile, da' quali tolſe, e pubblicò, prima d'ogni altro, le ſue gloſe Accurſio; e che fu ſtanza della gran Lucerna delle Leggi Bartolo, addottoratoſi in queſta Univerſità, quando in quella ſi ritirò a dare una reviſta a tutte le Leggi da *lui* compilate, e libri compoſti: Quella di San Vincenzo di Ronzano, fuori di Porta San Mammolo, rifondata del 1140 da Cremonina Piateſi: Quella di s. Maria del Morello, e della quale ſi ha memo-

ria del 1182. Quella di s. Maria di Mon tepalense, detta di Montovalo, sin del 307. visitata d'ascoso, e confermat da s. Basilio nostro Vescovo, e del 42 in simil guisa dall'altro s. Vescovo F lice del 966. liberamente conceduta ag Officianti allora antecessori dell' og Reverendissimo Capitolo della Catt drale, che anche al presente la possied Quella di s. Bartolomeo di Musignano fuori di Porta s. Stefano, fabbricata d 1104. dalla sopraddetta Contessa M tilde, e altre infinite simili. Mi ristri go alle più vicine, e considerabili, con che poste ne' Suburbii della Città, e a ricchite talvolta d'opere insignissime, però degne della vostra curiosa, e dot osservazione. Sono dunque queste p che le seguenti.

CHIE-

CHIESE

Fuori della Città ne' Suburbii.

E Prima nell'uscir fuori di Porta Castiglione, rincontro la picciola Chiesa, e jus padronato di Casa Pepoli, de'

Ss. Vito, e Modesto.

OVe il quadro con la B. Vergine, il s. Vito, e altri Santi, fu dipinto dal Morina, si trova l'antica Parrocchiale, e de' RR. Padri Eremitani di s. Agostino, della Congregazione di Lombardia, e oggi intitolata la Chiesa della

Misericordia.

DElla quale si ha menzione del 1251. quando vi abitavano Monache Cistercienfi.

Nella prima Cappella, Malisardi, il Cristo apparente a s. Antonio Abate, e s. Lucia, è del Ferrantini.

2. Già Gozzadini, oggi Zambeccari, la B. Vergine sul muro, di Lippo Dalmasio, fu quì trasportata in occasione di fabbrica: e le galanti storiette sotto nel peduccio dell'ornato, sono del Francia.

3. Scala, la Madonna col Puttino che sposa s. Catarina, e s. Giuseppe, è del Tibaldi.

4. Ghisilieri, la Nunziata è di Passerotto Passarotti. La bella mezza figura del s. Gioanni Nepomuceno Martire è dell' egregio Pittore Gioseffo Crespi, detto lo Spagnuolo.

5. Già Pepoli, oggi Marescalchi, la Missione dello Spirito Santo, è del Cesi.

6. Felicini, la B. Vergine col Signorino, e li Santi Agostino, Francesco, Gio. Batista, Monica, e Vitale, nel quale è ritratto l' istesso Felicini, è del Francia, che sotto al graziosissimo Angelo sonante scrisse *Opus Franciæ aurificis*; siccome dello stesso è il Cristo morto, sostenuto da due Angeli, sopra nell' ornato dorato, e le storiette sotto nel peduccio.

7. Altar maggiore, sopra il Coro, la tavola entrovi il Presepe, co' Santi Agostino, Francesco, Giuseppe, il Bentivoglio Padrone del quadro, un Pastore, coronato, che dicono essere il Cavalier Casio Poeta Laureato, amico strettissimo del Pittore, e un' Angelo, è dello stesso Francia, che fece sopra nell' ornato dorato la Santissima Annunziata, e 'l Cristo risorto: E che col disegno, fece fare al Costa nella predella la storia de' Magi; vantandosi che tutto ciò fosse *Pictorum cura opus mensibus duobus absolutum*.

8. Man-

8. Manzoli, la B. V. col Puttino, e li Ss. Giorgio, Gio. Batista, Agostino, Stefano, e l'Angelo grazioso sotto col Giglio, è dello stesso Francia; siccome dello stesso il Cristo morto sopra nell' ornato del Formigine.

9. Li Ss. Niccolò da Tolentino, Rocco, Catarina, e Donna, è del Ramenghi; E l'ornato a fresco de' due puttini, che stringono il manto pavonazzo, è del Colonna.

10. Il s. Tommaso di Villanova che fa limosina a' poverelli, è d' un giovane della Scuola di Roma.

11. Gandolfi, la B. V. col Puttino, e li Ss. Sebastiano, e Orsola, sono dello Spisanelli.

12. Già Parati, oggi Grassi, la B. V. col Puttino, coronata da due Angeli, e li Ss. Francesco, Monica, col Dottore, la moglie, ed il figlio ritratti, sono del Ramenghi.

13. Già Casii, la B. V. co' Ss. Gio. Batista, e Sebastiano, è di un Gio. Antonio Bultrasio, bravo pittor Milanese, allievo del Vinci, del quale dicono esser l' Angeletto sopra, che suona la cetra.

In Sagrestia; conservasi ancora la Pace d' argento lavoro a nielo del Francia, ove è il disegno del Cristo Risorto in s. Cecilia, &c.

Sopra la porta, il s. Sebastiano, che servì per regola, e simmetria di un

giusto torso a tutti i Pittori, è del Francia, copia pure.

Di quì passiamo alla contigua Porta s. Mammolo, fuori della quale subito s' incontra una molto ben' officiata, e frequentata Chiesa, rincontro al maestoso, e bel principio del nuovo Tempio già de' RR. PP.

Giesuati.

OGgi Ospizio de' RR. Monaci Olivetani: e alla quasi contigua antichissima, e già divotissima, oggi nè pur saputa, non che disusata di

S. Fridiano.

COnceduta del 1256. a' Canonici dello stesso Santo; al presente de' RR. Canonici Lateranensi, e dove ora risiede la Congregazione di s. Elia, sotto l' invocazione della Ss. V. del Carmine. Nell' Oratorio all' Altare un Quadro di s. Elia mezza figura, è di Francesco Sassetti da Parma, che ambi trapasso, per non contenere pitture considerabili. Ella fu questa da' RR. PP. Minori Osservanti di s. Francesco riedificata, in luogo di un' altra, che vi fu ne' primi tempi della ricevuta fede distrutta, riedificata anch' essa del 136 da certi Monaci Greci di s. Basilio, col titolo del Santo Spirito; ma che entrata nel ricinto della presente, non lascia

ſcia più vederci di ſe ſteſsa veſtigio alcuno. Chiamaſi queſta la Santiſſima

Annunziata.

E Contiene le infraſcritte Pitture. Nella prima Cappella Gozzadini il s. Giacomo della Marca, e il s. Franceſco Solani, ſono del bravo, e ſpiritoſo Giovane Franceſco Gamma della Scuola di Gio. Gioſeffo dal Sole.

2. Scappi, la Madonna col figliuolo, e s. Gioannino a' piedi, e li Ss. Paolo, e Franceſco, è del Francia.

3. Graffii, il Crocifiſſo con la Maddalena, la B. V., e li Ss. Girolamo, e Franceſco, ha ſcritto: *Francia Aurifex*. Il quadro ſotto, rappreſentante in picciole figure il Martirio di s. Giulio, è di Franceſco Spini. I Puttini di rilievo ſono di Giuſeppe Mazza, quelli dipinti a chiaroſcuro ſono di Aureliano Milani, e l'arabeſco è di Gio. Batiſta de' Graffii.

4. Geſſi, le Sponſalizie della B. V. ſono del Coſta: Nel volto, gli otto puttini a freſco, e ne' lunettoni l' Angelo apparente in ſogno a s. Giuſeppe, e la B. V. ripoſanteſi dal viaggio in Egitto, ſimilmente a freſco, ſono del Mondini, e l'accompagnamento di tutta la quadratura è dell' Alboreſi.

5. Venenti, il belliſſimo s. Franceſco eſtatico, preſo comunemente per

di

di Guido Reni, è del Gessi: e le storie del Santo a fresco, e i puttini nel volto sono di Menichino del Brizio.

6. Canobi, il s. Petronio in mezzo li Santi Domenico, e Francesco, è del Costa.

7. Davia, li due Ss. della Religione, che hanno in mezzo la B. Margarita da Cortona, sono del Carbone.

8. Cappella del Santissimo, Bandini, la Pietà è di Giuseppe Mitelli, ritoccata poscia da Antonio Burrini, che dipinse anche a fresco le figure nella quadratura dell' intelligentissimo Marc° Antonio Chiarini.

9. Fabri, e Monteceneri, la B. V. col Puttino, e li Santi Giuseppe, Carlo, Francesco di Paola, e Antonio da Padova, è del Cavedone.

10. Maggiore, Tanari, la bizzarra Annunziazione di M. V., co' Ss. Francesco, Giorgio, e altro, è di Francesco Francia.

11. Tubertini, il s. Gio. da Capistrano, col Beato Giacomo dalla Marca, e s. Bernardino in aria, è del Coriolano.

12. Sampieri, l'adorazione de' Magi, è del Massari.

13. Già Negri, oggi Vergognosi, la Madonna di Loreto, e le storie, e Ss. a fresco per tutta la Cappella, sono del Correggio allievo del Gessi.

14. Agucchi, la Immacolata Conce-

ce-

cezione, co' ſimboli della Cantica attorno, è del Ceſi.

15. Già Giuſſi, ora Caſtelli, il s. Diego che ſembra del Maſſari, è del Righetti.

16. Tanari, e dov'era già la belliſſima Madonna di rilievo delle ſette ſpade, li tre Ss. della Religione.

17. La bella, e ricca ſtoria di San Gioanni Evangeliſta, fu dipinta con diſegno di Lodovico Carracci, da Antonia Pinelli Zittella, del 1614. come ella vi ſcriſſe ſotto, e prima ch'ella diveniſſe Moglie del Bertuſio,

Il s. Sebaſtiano ſopra la porta, del Francia, tengono alcuni ſia il fatto dopo la s. Cecilia di Rafaelle; non quello ch' era nella Miſericordia; e ſul quale però ſtudioſſi da tutti poi la ſimmetria d'un giuſto, ed elegante torſo &c. e la Nunziata laterale, vogliono ſia del Facini.

L'Altare nella Sagreſtia, Fiorini, il Criſto morto, portato alla ſepoltura, è del Coſta.

Tutti li varj Santi dipinti a freſco, in mezzo gli ornati di ſtucco, ſopra le Cappelle, ſono per la maggior parte di Gio.Batiſta Cavazza, allievo di Guido.

Le due Proſpettive nel primo Clauſtro, ſono del Bibiena.

Le geſta di M V., dipinte a freſco negli archi del longo, e bel portico, ſono per la maggior parte di Giacomone

ne da Budrio, trattone massimamente i Pastori, che visitano il Nato Redentore, che sono di Paolo Carracci, sul disegno, che ben si fa conoscere, di Lodovico suo fratello: e in capo al portico nella Cappelletta, il Cristo risorto apparente alla B. V., e a s. Pietro, che gli baciano le mani, è gentil fattura del Massari. Di quì uscendo, si passa alla rigorosa alquanto se ben ampla, e ombrosa nuova salita, detta la strada della Madonna del monte, a mezzo della quale si trova l'antichissima Chiesa posseduta da i Confratelli del Buon Gesù detta la

Madonna di Mezza Ratta.

NUlla ora v'ha da vedere, ma sì ben v'era una concorrenza molto raguardevole per quei tempi in trenta storie dipintevi da Cristofaro detto da Modonna, e da Galasso Ferrarese, e da' nostri Jacopo, e Simone, che fiorirono circa 1370., e di tutta questa grand' opera parlano distintamente il Vasari, e il Malvasia, e altri Autori. In questa medesima Chiesa vi avea dipinto ancora alcun tempo prima il nostro Vitale, ma in occasione di riparare ad alcune ruine fu il tutto ultimamente coperto di calce. Tuttavia, cadendo in alcuni luoghi l'imbiancatura, si tornano a vedere alcune figure in

qua

qua, e in là, e utinam che tutte si discoprissero, essendo elle un monumento considerabile di veneranda antichità. Furono terminate queste Pitture l'anno 1404. Di quì proseguendo a salire si giugne alla

Madonna del Monte.

OVe fra l'altre anticaglie, potreste osservare, rincontro alla Madonna che sulla tavola dipinse *Vitalis de Bononia an.* 1320 l'altra tanto più antica, cioè del 1116. dipintavi in muro entro un nicchio, serrato con grata di ferro, da maestro incognito, del quale similmente si raccordano i nostri Vecchi, aver veduti, dipinti entro simili nicchi, i dodici Appostoli, prima che turati, tutta venisse quella Ritonda ridipinta dal Cremonini. Passata questa prima Chiesa rotonda nell'altra aggiunta, e a questa annessa, la pittura a fresco è de' Roli, e il vestibolo, e la Cappella della Santissima Immagine miracolosa, è pur di Giuseppe Roli, e poco lungi da questa l'altra detta

Osservanza.

PRima che alla Chiesa si giunga il San Francesco dipinto su la cantonata è di Giuseppe Gambarini; In Chiesa poi nell' Altar

1. Mag-

1. Maggiore, Fantuzzi, B.V. in gloria d'Angeli, e sotto s. Paolo, tutelar della Chiesa, s. Giambatista, s. Francesco, e Santa Catterina sono operazione di Giacomo Francia.

2. Pozzi, Il Crocifisso &c.

3. Belloni, Il s. Antonio di Padova è di Gio. Andrea Sirani; il quadro appeso al muro dirimpetto con i tanti Santi, che adorano il Santissimo Sagramento, è di Girolamo Gatti.

4. Duglioli, la Ss. Annunziata &c.

5. Già Mastri, la B.V. s. Giambatista, e San Francesco è gentile, e degna fattura di Baldassar Galanino scolaro de' Carracci, e che quasi pare d' uno di loro.

6. Malvasia, alcuni Ss. Francifcani &c.

7. Zagnoni, il s. Pietro d' Alcantara è degna opera al solito del Cavalier Carlo Cignani.

8. Foresti. La Concezione col Padre Eterno in gloria d' Angeli, sembra di Lisabetta Sirani, ma per non trovarla registrata nel catalogo dell' opere sue si potrebbe dubitare che fosse di suo Padre. Di Chiesa passando in Sagrestia il quadro sopra la porta della venuta di Santa Catarina Vigri in Bologna ricevuta da Superiori della Città è del già nominato Giuseppe Gambarini.

Nel Refettorio il Cristo a tavola co i Pellegrini in Emaus con tanta forza espresso, e con tanto movimento è di mano

mano di Francesco Monti scolare di Gio. Gioseffo dal Sole; e dello stesso è il s. Francesco in estasi in mezzo agli Angeli sopra la porta, e il paese è del famoso Nunzio Ferraivoli, detto degli afflitti, Noceratese.

In capo all' orto in una Cappelletta fatta a similitudine di grotta il divoto, elegante, e vivo s. Francesco in atto di orare, figura di tutto rilievo, è una delle più egregie fatture, che sin'ora facesse Angelo Pio; il compagno del Santo, e i Serafini dipinti sono del già detto Monti, e il grottesco è di uno scolare del Bibiena. Ritornando giù, e giunto sulla strada maestra voltando a mano diritta sulla sinistra si trova poscia l'antichissima Chiesa detta

S. Maria degli Angeli.

EDificata, e largamente dotata da Gero Pepoli del 1330., e data a certi frati Romiti da Murano, e del 1370. conceduta a' Monaci Camaldolesi, e poscia data in commenda, finchè del 1598. fu unita al Collegio montalto da Sisto V. in essa presentemente non v'ha cosa considerabile di Pittura, ma bensì nella Sagrestia v'ha una Pittura in caselle dorate di mano di Giotto Fiorentino, che dovette essergli fatta fare dal suddetto Gero Pepoli. In essa si vede la Madonna col Bambino Gesù, che l'accarez-

rez-

rezza, e da un lato l' Angelo Gabriele, e dall' altro l' Arcangelo Michele, e appresso Ss. Pietro, e Paolo, e cinque testine sotto in alcuni tondetti; la quale Pittura stava una volta all' Altar maggior della Chiesa da cui fu levata per cedere ad una nuova pessima pittura Sotto lo scanno della Madonna si legge.

Op. Magistri Jocti Floren. Nè solo questo quadro fu sempre ignoto al Conte Malvasia, come si scorge nel discorso precedente a questo libretto, ma il fu sempre ancora a qualunque fin'ora scrisse di Giotto, e delle nostre Pitture. Dachè l' abbiamo scoperto, crediam di far bene accennandolo all'erudito Passeggiere amatore della Pittura, perchè possa vedere un' opera di un' Uomo, che tanto a suoi giorni ebbe grido. Morì del 1336. Di quì tornando indietro, e voltando poscia a mano ritta ci possiamo incamminare per la ombrosa salita al superbissimo Monisterio veramente reale, e nobil Chiesa de' RR. Monaci Olivetani, detta di

S. Michele in Bosco.

Edificata nello stesso sito, ove ne primi secoli, un Tempio dagl'Idolatri a' falsi Numi eretto, fu sino de 368. da s. Basilio nostro Vescovo a culto del vero Dio ridotto, e consegrato. Del 413. da Alarico Re de'Gotti distrut-

ſtrutto, fu del 451. dall' altro s. Veſcovo Paterniano riſabbricato. Del 903. dagli Unni arſo, ed incenerito, del 908. fu rifatto. Fu poſcia abitato da' Monaci Camaldoleſi, del 1123. da' Frati Eremitani di s. Agoſtino; e finalmente abbandonato per le guerre, fu conceduto a queſti nobiliſſimi Monaci, i quali col beneficio della longa pace, che la Dio mercè ſi gode, l'hanno ridotto nella preſente mirabiliſſima forma, che rende ſtupore a chiunque vi giugne, per ogni capo, ma particolarmente per le maraviglioſe pitture che lo adornano.

Entrandoſi in Chieſa, il bel depoſito marmoreo del Ramazzotti, è del Lombardi. Nella prima Cappella contigua, il B. Bernardo Tolomei, che riceve la regola dalla B. Vergine, è vaghiſsima operazione al ſolito del famoſo Barbieri, detto il Guercino da Cento.

2. Il tranſito di s. Carlo, a olio, nel mezzo, e le giudicioſe, e così ben diſpoſte ſtorie, a freſco laterali, ſono dell' intelligentiſsimo Tiarini.

3. La Santa Franceſca Romana di rincontro, è dello ſteſſo, e tutte le Pitture ſul muro rappreſentanti alcune geſta della medeſima Santa, ſono, sì nell' Architettura, come nelle figure di Gioacchino Pizzoli.

4. Il Crocifiſſo di rilievo è antichiſſimo, e'l Dio Padre ſopra, e li due Pro-

Profeti laterali nel volto , a fresco , sono reliquie di tutte quelle pitture , ch' erano nella Cappella tutta dipinta a fresco del Ramenghi , prima che fosse rimodernata .

Il bizzarrissimo dipinto a olio su'l mu * ro , del Cristo portato alla sepoltur in tempo di notte , quì contiguo , e la terale alla porta , è capriciosissimo pen siero , e molto bello del ferace Canuti

Gli ornati a fresco attorno a quest quattro Cappelle , sono del Mengazzi * no , e le figure de' graziosissimi Ange sopra di essi inserti a sostenere gli strc menti della Passione , e laterali a qu camei introdotti nel mezzo , sono de già detto spiritoso Canuti .

Gli altri freschi di quadratura sopr le due picciole Cantorie sono di Gi Gioseffo Santi .

Gli ornati attorno alle quattro port celle , e Confessionari , a fresco , sor del medesimo bravo Mengazzino , e * storiette entro i medaglioni , e gli ot puttini in piedi , che questi a radrizz * re , e sostenere si affaticano , sono pr duzione stupendissima dell' inarriv bile Cignani .

Le due prospettive in muro , a fr sco , passato le dette porticelle , so del Colonna , e Mitelli , siccome c primo li Ss. della Religione , a temp dipinti a chiaroscuro sopra nelle fin stre , presso i volti della Chiesa .

I due

I due Ss. Abati, di tutto tondo, entro i nicchi, e sopra di essi nel corniciotto li due Profeti, sono di Gio. Maria Rossi, che fece anche sopra la ferriata nel mezzo l' Angelo Michele col Demonio sotto a' piedi cavato dall' originale di bronzo, che all' elegantissimo Cavaliere Algardi fece fare il Reverendissimo Abate Pepoli, e oggi si trova a capo alla nobilissima Librerìa, a tutte spese del detto Reverendissimo fabbricata: e li puttini a chiaroscuro, con tutto l' ornato a fresco, che li ricingono, e che quella faccia ornano, sono del detto Colonna, e Mitelli.

Di quì calandosi per le picciole scale nel Confessio, nella prima Cappella abbasso, nel mezzo ad esse, la Pietà di pietra cotta, è del Lombardi; e le storie attorno a fresco, e gli ornati sono del Pupini.

2. Il s. Pietro che dà le chiavi a San Clemente, è copia di quello di Dionigio Calvart, che è quì stato lungo tempo, e ora è nelle stanze del Reverendissimo Abate.

3. Le cinque Santine sono di Lavinia Fontana, che vi si ritrasse da se stessa nella prima Santa, e vi scrisse il proprio nome, e 'l millesimo.

4. La Coronazione della B. V. cinta dagli altri 14. Misteri del Rosario, viene dalla Scuola del Calvart.

5. La graziosa tavolina antica, col

ſondo dorato, ove la B. V. in mezza fi.
gura, ſtringendo teneramente con la
ſommità delle dita un' orecchia al caro
Figliuolino, egli tutto ſmanioſo, e
turbato s' ajuta, e ſi raccomanda,
perch' ella deſiſta, è di Simone da Bo.
logna, che pregiandoſi di una sì galan.
te, e viva eſpreſsione, vi ſcriſſe il suo
nome. Fiorì queſto Pittore intorno i
1370. e però in queſta picciol opera v
fa maggiormente conoſcere, non eſſe.
re ſtati ſoli a que' tempi altrove i Lo.
renzetti, e gli Starnini, ad iſcherzare
con nuovi ritrovi, e ghiribizzi pittori.
ci, e a farci vedere, e conoſcere ne
volti i commoſsi affetti, e le interne
paſsioni dell' animo; come già vi fu
dato a vedere, ed oſſervaſte molto tem.
po anche prima praticato da Vitale, non
ſolo nel Preſepio in s. Domenico del
1340. ma nella B. V. ancora nella Ma.
donna del Monte, dello ſteſſo tanto
tempo prima dipinta, cioè nel 1320.
L' ornato attorno a freſco, è del Pia.
nori.

6. Il s. Gio. Batiſta interrogato dalle
turbe, è del Cremonini.

7 Il s. Luca Evangeliſta ſul muro è
di un Veroneſe.

8. La Pietà ſul muro, è del ſuddetto.

9. L'ornato a freſco attorno al Sant
Antonio da Padova, è del Mondini.

Tornando ſopra, e ſalendo li ſcali.
ni marmorei, che introducono nel Co.
ro,

ro, gli ſtalli del quale ſi vedono mirabilmente interſiati da Fra Rafaelle Breſciano, oblato Olivetano, la cacciata de' Demoni dall' Angelo Michele a freſco, è delle non troppo felici opere del Canuti, e la quadratura che l'accompagna è del Mengazzini.

La miſteriosa ſtoria ſopra, nella Cupola della Cappella, è ben poi uno de' * più mirabili freſchi ch' uſciſſe mai dalle mani di queſto valentuomo, e fu l' ultima delle ſue opere, poſtoſi in letto per l' idropiſia, che l' atterrò, avendo però prima di eſſa, rappreſentato nel Catino s. Gioanni che ſcrive ſopra la B. V., d' un freſco così diverſo, che aſſolutamente ſembra di un'altro: fu però la quadratura, ſotto detta baſsa Cupola, dipinta egregiamente dal Tenente Afner, e con ſuo diſegno quì terminata l'opera, che doveva ſcendere nelle due facciate abbaſso interciandovi con bella novità, ne' pennacchi, i puttini, e rilievi di Monſieur Fabrizio. I due gran Quadri laterali, uno rappreſentante un miracolo di s. Benedetto, e l' altro la copia dell' opera di Guido, ch' è nel Clauſtro, ſono delle men buone opere del bravo Gio. Viani.

La gran tavola nell' Altare, ornato di fini marmi, è d'Innocenzo Francucci da Imola, che v' introduſſe la B. V. col Puttino in alto, ſotto l' Arcan-

gelo Michele, e lateralmente li Santi Pietro, e Benedetto.

Entrando nella sontuosa Sagrestia, la Santa Maria Maddalena all' Altare della Cappella, copiata egregiamente da una di Guido a Roma, dal suddetto Canuti, e portata seco a Bologna per suo studio, fu quì lasciata per testamento dall' istesso Canuti, e posta in luogo del s. Francesco, che prima v' era, di mano di un Padre da Osida Converso di questa Religione; siccome di sua mano sono le storie, e le altre cosette a fresco, attorno a detta Cappella, parte commendabili, e parte disprezzabili.

I gran Santi a fresco, di così pastoso colorito, sopra gli armari, e la Trasfigurazione in testa del Signore, con intenzione a quella di Rafaelle tanto da lui riverito, e stimato, non mai emulato, come falsamente fu scritto, sono del Bagnacavallo: E delle tante storiette a olio, incastrate ne' detti ornati di bella noce, molte vi si riconoscono del Tibaldi; essendo le debolissime d' un' altro Converso, che fece quanto seppe.

L' ornato della volta, con quegli Angeli, ed Evangelisti nelle cantonate, sono del Puppini, e del Cotignola: e la prospettiva rincontro la porticella, e l' altra che portano in Chiesa, e sopra, sono del Mengazzino.

Ma

Ma troppo si allunga al vostro virtuoso talento, ed ottimo gusto il contento, ò per meglio dire il dispiacere, che è per recarvi il vedere quasi omai caduta affatto, una delle più stupende operazioni de' Carracci, che può stare al pari, se non supera ogn'altra, in questa Città, anzi la stessa Gallerìa Farnese in Roma: osservandosi perciò degnamente ripieno sempre quel luogo di studiosa gioventù; anzi di Mastri provetti, ad approffittarsi di quelle maraviglie dell'Arte. E' questo il tanto rinomato per tutto il Mondo, famoso Cortile di s. Michele in Bosco, nel quale Lodovico (tornato di Roma ad ajutare il cugino Annibale nella detta Gallerìa Farnese, per que' 13. giorni ne' quali solamente potè colà trattenersi) volle mostrare, s' anch' egli sapesse intraprendere opere grandi, cangiarsi nella maniera di tutti gli altri Maestri migliori, e far stupire il Mondo. Siatene ancor voi Giudice con tutti gli altri, che l' han veduto, che io non dovendo quì, ne potendo descriverlo, e lodarvelo abbastanza, mi ristringo ad accennarvi i sette pezzi di Lodovico, non solamente, ma gli altri di questa sua famosa Scuola, che a gara proseguirono.

Uscendo dunque di Chiesa, ed entrando per la Porta del Convento, architettata dal Fiorini, e nell ornato

della quale, la B. V. col Puttino, l
Arcangelo Michele, e 'l s. Benedetto a
fresco, sono del Colonna; e la Madon
na di rincontro sopra la Porticella de
Bonelli, incamminiamoci al nobilissi
mo Cortile, con bizarra architettura
del suddetto Fiorini, e dove alterna
tamente furono espresse le gesta di s
Benedetto ne' siti maggiori, e di Sant
Cecilia ne' minori. Entrando dunqu
* in esso, prima, la nascita del P. s. Be
nedetto, in grembo alla nudrice, è de
Brizio.

2. S. Cecilia orante genuflessa, e so
* pra melodia d' Angeli, è dell' istesso

3. Tiburzio, che sposata S. Cecilia
* tenendola per la mano, serve la stessa
è del medesimo.

4. Benedetto, che fanciullo ancora
* s' incammina al deserto, seguitato dal
la dolente nudrice con invoglio sotto i
braccio, e con istupore de' sconsolat
Parenti, è del Garbieri.

5. S. Benedetto in cima al Deserto
* e già Monacato, presentato da tutti
circonvicini, e la di cui eccellenza con
trasta bravamente con quelle del Mae
stro, anche ne' risentiti, ma teneri ter
mini, è del gran Guido Reni.

6. S Benedetto, che nudatosi si but
ta nelle spine, per liberarsi dalla tenta
zione di rea femmina, è poco fortuna
ta operazione del Razali, ancorchè i
disegno sia del suo Maestro Lodovico.

7. S.

7. S. Cecilia, che in camera tenendo per mano lo ſpoſo, gli paleſa i verginali ſuoi ſponſali, celebrati prima con Sua Divina Maeſtà, è opera non poco bona (e che però non corriſponde al ſuo nome) del Bonelli.

8. L'iſteſso grazioſiſſimo Spoſo, che ſi fa inſegnare la ſtrada per rinvenire l'aſcoſo s Urbano Papa, è del Galanino.

9. Mauro, che a' comandi di s. Benedetto calca l' onde, per liberare dal naufragio il Monaco, è del Maſsari.

10. La manaja profondataſi nel torrente, e ritrovata da s. Benedetto, è del medeſimo.

11. Tiburzio battezzato dal Ponteſice Urbano, è del Garbieri.

12. L'iſteſso, che mediante il ricevuto Batteſimo inſieme con la Spoſa vede l' Angelo, che loro apreſta due corone, è del medeſimo.

15. Il Prete, che invaſo dal Demonio, vien liberato dal Santo, con maraviglia del Prelato, che l' ordinò, è di Lodovico.

14. Il Santo, che col ſegno della Santa Croce ſcaccia il Demonio, che giacendo ſul ſaſso, lo rendeva immobile con li grazioſi termini, è dello ſteſso.

15. La Cuccina liberata col ſegno della Croce dal S. Abate, dall' incendio per opera diabolica appreſoviſi, è del medeſimo.

16. Li Santi Tiburzio, e Valerian
* portati alla sepoltura, sono del Cave
done.

* 17. E dello stesso sono li Ss. suddet'
martirizzati.

18. Le graziosissime femmine lasciv
* mandate da Florenzio nell' orto a ten
tare il Santo, che fuggendo, già si ve
de lontanissimo, sono di Lodovico.

19. Il Totila, che genuflesso ador.
* il Santo alla presenza dell' Esercit
vittorioso, e i risentiti termini sono d
Lodovico, trattane la prospettiva, ch
con suo ischizzo fè disegnare, e colori
re al Brizio, che fè anche le fabbrich
nel pezzo del sasso.

* 20. La pazza, che corre a ritrovar
il Santo, che la risani, è dell' istesso.

21. Altri Santi, che decapitati, so
no portati a seppellirsi, sono dell' Al
bini.

22. S. Cecilia, che rapita dalle cele-
sti melodie, gitta in terra l' inutile suo
organetto, è del medesimo.

23. Siccome del medesimo esser dico
no, il morto risuscitato dal Santo.

24. Il frumento, cresciuto miraco-
* losamente nel granajo, attorno a'sacch
del quale affatticansi i Facchini, è de
Massari.

25. Le facoltà dispensate da s. Ceci-
lia a'poveri, sono del Campana, il vec-
cio.

26. Siccome dello stesso è la Santa,
che

che risponde al Tiranno dov' ella abbia riposto le dette sue ricchezze.

27. Le Monache morte, ch' escono dalla sepoltura al Sacrificio della Santa Messa, e dove ei sè stesso ritrasse, è del Massari.

28. Il Monaco disubbidiente dissotterrato, e assoluto, è del Tiarini.

29. Il Demonio, che inutilmente gitta il Monaco giù dalla fabbrica, col grazioso Scalpellino, è dello Spada.

30 S. Cecilia posta sul bagno ardente, e dove egli sè stesso ritrasse nella figura quì vicina, è del medesimo Spada.

31. S. Cecilia decapitata è del Garbieri.

32. Il Ruggiero, che discorre col Santo Abate, è bell' opera, ma alquanto duretta ne' panni, del Cavedone.

33. L' incendio, e svaligio di Monte Cassino, co' nobili termini sempre diversi di sagma, ma sempre giusti tanto, e graziosi, è di Lodovico.

34. Il ladro condotto al Santo da' Soldati a cavallo, è del Garbieri.

35. S. Cecilia pianta da' Cristiani, che le rasciugano il sangue de' tagli, è del Garbieri.

36. E la sepoltura data alla stessa è del medesimo.

37. La morte di s. Benedetto veduta da lontano, e l' Anima del Santo quì presso portata dagli Angeli in Paradiso, è del Cavedone.

Ma non crediate, che quì terminino le pitture riguardevoli, che sono entro a questo ricinto: perchè nel volto della
* sala della foresteria dipinse a fresco l' istesso Lodovico la visione di s. Pietro del linteo pieno di animali immondi, facendovi Agostino la quadratura
* attorno: e nel camino, la cena tanto lodata, attribuita falsamente ad Annibale. Nel Capitolo, li Quattro Evangelisti, l'Annunziazione, il Mortorio, l' Assunzione al Cielo di Maria Vergine, a fresco; e nel Dormentorio, la stera dell' orivolo, del Francuzzi. Nel Refettorio, le tre tavole in testa, del Vasari; e nel vestibolo sopra il lavatojo, in picciole figure a fresco, la di
* manda de' Farisei a Cristo, perchè suoi Discepoli non si lavassero le mani prima d'andare a tavola, è dal Tibaldi dipinta, in vendetta, ed in dimostrazione della diversità di sua maniera da quella di Giorgio. Il Cortile primo è tutto dipinto di cartelleggiamenti, e Paesi, è del Baglione, e la Prospettiva è di Giuseppe Santi Cognato del Canuti, con le figure di Giuseppe Cresp detto lo Spagnuolo; de' medesimi è l altra nell'ultimo Cortile, nel qual pure ve n' è una di Gioacchino Pizzoli. Un' intero partimento è di mano del Colonna, e Mitelli. Del Dentone, e Colonna è la prospettiva con l' Arcangelo Michele, che scaccia i Demonii, in capo

po alla ſtrada; e tanti lavori di ſtucco, e ſtatue del Fiorini, e finalmente, per non potere regiſtrare ogni minuzia, la nobiliſſima Libreria erettavi dal già Reverendiſſimo Abate Pepoli, dipinta con capricciose invenzioni da' fidi compagni, Afner nella quadratura, e Canuti nelle figure, e della quale non ſi penſi vedere coſa più ſontuoſa; ſiccome non più longo Dormentorio, non più copioſe abitazioni &c.

Di quì non ſi può far di meno di non paſsare a i dirincontro RR. PP.

Cappuccini.

SE non per altro per vedere il più bel Criſto Crocifiſso che ſia mai ſtato dipinto al Mondo; prima però che ſi ſalga l' ultima ſcala vedeſi una Cappella fatta a foggia di grotta tutta fuori alla grotteſca dipinta dal famoſo Ferdinando Galli Bibiena, in eſsa in figure al naturale di tutto rilievo v'ha una Beata Vergine addolorata col figliuolo morto in braccio, e s. Franceſco ginocchione davanti, che invita chiunque guarda ad adorare il divin Redentore, e l' afflitta ſua Madre, figure tutte fatte dal noſtro egregio Scultore Angelo Pio. Di qui ſi ſale alla Chieſa, e la Pietà di rilievo, che vi ſi vede ſulla porta è di Camillo Mazza Padre del famoſo Giuſeppe.

Entrando in Chieſa il Criſto portante

la Croce, è di Camillo Procaccini.

Nel primo Altare il s. Antonio di Pa doa col Bambino Gesù, è di Benedett Gennari; e il quadretto postovi sopra i cui è dipinto il transito di s. Francesc è di Lonardino.

Il Cristo spogliato per crucifiggerlo di Lorenzo Garbieri.

2. Maggiore. Il Cristo Crocifisso ch quì si vede (e di cui già dicemmo) co la Beata Vergine addolorata, e il Sa Gioanni, e la Maddalena, che di bel lezza ottimamente corrispondono a moribondo in Croce Signore, sono c mano del gran Guido Reni, &c, oper che non può esser mai lodata abbastan za. Nei muri laterali il Cristo sotto l finestra caduto per le percosse de' fla gellatori è di Donato Creti quand era ancora ragazzo, ma è tale che be dà a divedere qual gran maestro doves poscia riuscire; Il Passione di s. Felic dall'oposta parte è dello spiritoso Gi como Bolognini. I due quadri fuo nell'arco della Cappella, anzi su' pilast appesi, che rappresentano l' Annunzi ta sono di Lavinia Fontana.

3. Il vago, elegante, e divoto Sa Francesco è di Felice Cignani che il fe per compier l' obbligo che di farlo s' a vea preso il Cavalier Carlo suo Padre e lo compiè degnamente.

4. Il San Felice che dalla B. Vergin riceve il Bambino Gesù, è di Piet

Lauri

Lauri Franzese scolare di Guido; e i due quadri laterali di storie di s. Francesco sono del Facini.

5. Dietro l'Altare di questa Capella ve n'ha un altro, in cui il San Gironimo è copiato da quel del Muziano.

6. Il Quadro, che rappresenta sì vivamente il Martirio del Beato Fedele da Sigmoringa Cappuccino, è operazione molto comendabile di Francesco Monti alievo di quel dal Sole, e oggi degno maestro nella nostra Scuola. La Madonna in piedi col puttino in braccio, è del suddetto Pietro Lauri. Passando dalla Chiesa nel convento, e da questo nella piazzetta che conduce all'orto, sotto la picciola cappelletta il bellissimo paese dipinto a olio sul muro è di Nunzio Ferraivoli degli afflitti, e le galanti, e belle figure rappresentanti l'orazione di Cristo nell'orto, sono di Francesco Monti; e il tutto dall'uno, e dall'altro fu pinto per divozione; siccome ancora il quadro del Refettorio in cui si vede Cristo nel deserto con Angeli, e altre figure.

Fuori di Porta Saragozza.

VEdesi a mano manca, poco lungi dalla Porta suddetta, l'antichissima Chiesa, oggi de' RR. PP. Serviti, e Parrocchiale di

S. Giuseppe.

DEtta già s. Maria di Val di Pietra, Chiesa, e Convento più volte di Monache, e di Monaci alternatamente, e della quale si ha memoria del 509. nel qual' Anno vi fu sepolto il letteratissimo Giambatista Gambalonga. Nell' entrare in Chiesa a mano ritta la Vergine dipinta in muro, e quì trasportata, la quale porge la poppa al Bambino Gesù, dicono che sia una delle prime cose d' Annibale Carracci. Nel primo Altare, il s. Benizio, che fa miracolosamente scaturir l' acqua dalla rupe all' assettata gente, è del Caccioli, siccome dello stesso i due puttini a fresco, e '. manto, che ricingono il quadro.

2. Il quadro, che serve di frontal alla Madonna delle sette spade, con at torno i Sette Dolori di Maria Vergine e Puttini: sopra la B. Vergine, che sot to il suo manto tiene i sette Beati fon datori della Religione, è del Marc scotti.

3. La bella tavolina con la B. Verg ne, e'l Puttino, e li Santi Girolamo e Francesco, mezze figure, è del Frai cucci.

Sopra la porta della Sagrestia la M: donna col Bambino, e S. M. Maddal na è copia di Tiziano.

4. Delle Reliquie, Il Salvatore mez-

mezza figura di terra cotta, co' quattro Angeletti, è del Lombardi.

5. Altar maggiore, la gran tavola delle Sponsalizie di Maria Vergine, è del Cotignola; siccome dello stesso le tre storiette sotto, ch'erano nella predella antica.

Il s. Sebastiano laterale è del Francia, e 'l s. Onofrio dall'altra parte, per quello accompagnare, del Cremonini.

La Risurrezione di Cristo a fresco, nel lunettone in Coro, è dell' Abate, e la Natività ultimamente pintavi in faccia è di Pier Francesco Cavazza.

6. Bentivogli, la Madonna di rilievo col Puttino, e Angeli è di Zaccaria Zacchio, e il Battezzo di nostro Signore a tempra postovi dirincontro è delle prime cose del Chiodarolo.

7. S. Pellegrino Laziosi rissanato dal Cristo spiccatosi dalla Croce con alcuni Santi in gloria è del suddetto Pier Francesco Cavazza.

8. Stiatici, il Crocifisso in mezzo li Ss. Girolamo, e Francesco, è di Bartolomeo Passarotti.

9. Li Santi Lorenzo, Catarina, e Lucia, sono di Tiburzio Passarotti, essendo di poi stato aggionto il S. Antonio di Padova.

La Madonna in muro laterale, col Puttino, è delle solite del Dalmasio

trasportatavi nel disfacimento di qualche sabbrica. E la s. Appollonia a tempra, in Sagrestia, fatta fare da un Pellicani, è di Marco Zoppo.

Di quì si torna sotto il longo, e maestoso portico, il primo Mistero del Santissimo Rosario nella nuova picciola Chiesa posta sul principio della salita, è di mano del celebre Franceschini, indi proseguendo a salire, il secondo Mistero che è la visitazione della Vergine a s. Elisabetta, è di Carlo Rambaldi.

Il terzo, cioè la Nascita del Sig., è di Giacomo Pavia.

Nel 4. la presentazione al Tempio è di Cesare Giuseppe Mazzoni.

5, Vacuo.

6. Cristo, che ora nell'Orto è di Giuseppe Perazzini Mirandolese.

7. La Flagellazione è di Aureliano Milani.

8. Vacuo.

9. Vacuo.

10. La Crocifisione è di Felice Torelli.

11. La Risurrezione (e questo mistero fu fatto a spese dell' Accademia Clementina) è di Giacomo Boni. Gli altri non sono ancora dipinti, ben poi compiuto si è tutto il comodo porticale, ed è cosa che non poca maraviglia reca a' forestieri, vedendo che si può camminare in circa tre miglia al coper-

perto, e dalle nevi, e dalle pioggie securo. Terminata la salita si giugne finalmente alla Chiesa detta

La Madonna di S. Luca.

La quale anticamente cioè del 106. fu fondata da un' Angela Vergine Bolognese, detta l' Eremitessa, e del 1481. fu poi rifatta, e alcuni anni sono un'altra volta, e presentemente si torna a rifare, non contentandosi mai la divozion de' Fedeli di onorare la Sacra Immagine di Maria Santissima quanto più può, ma perche appunto questa Chiesa si sta facendo, quì non si può dare un giusto ragguaglio. Diremo dunque confusamente, che nell' Altar maggiore, la Santa Immagine degna di vedersi, e divotamente inchinarsi per le grazie, che giornalmente per mezzo di essa ci comparte la gran Madre di Dio, è opera di s. Luca, la quale volle a noi passare per lasciare anche un tipo, è un vero esemplare del vero Ritratto di Maria a'nostri antichi Artefici, che in ogni tempo han saputo senza paragone così bene esprimerla, come Vitale prima, poi Michele di Matteo, Simone, Cristoforo, Bombologno, Paolo di Jacopo, il Dalmasio, e alla perfine il Francia, il Sabbatini, Lodovico Carracci, e Guido Reni.

I due quadri moderni laterali del Pellegrino, che fa la consegna della Ss. Immagine, e de' Mercatanti Veneziani, che la rubarono, sono del Paschi della Scuola Romana, e le due statue di marmo fatte in Roma sono di Bernardino Cammetti.

Il Quadro poi della Madonna del
* Rosario co' Misterj intorno è uno de' primi tentativi di Guido Reni.

Quello del s. Pio V. cui stà davanti un'Ambasciadore Polacco, è di Gio. Viani; e il s. Gregorio che prega il Sig. e la Beata Vergine, è di Gio. Girolamo Balzani.

L'altra Chiesa ne' Suburbii riguardevole per ottime Pitture, e ben degna del vostro incomodo, e della vostra ammirazione, è la

Certosa.

FUori della Porta s. Isaia. Entrando in Chiesa, il quadrone sopra la Porta, con la risoluta troppo Natività del Signore, e li due Ss. laterali, sono, di un Muzio Rossi Napolitano, che la pinse in età di 18. anni.

L' altro che siegue, col Giudizio finale, è del presto, e ferace Canuti, che non tornando a ricoprirla, l' ha renduta poco durabile; sono suoi ancora i due Ss. dai lati.

Nell' Altare il s. Bruno ginocchioni,
* con sopra la B. V. è del Guercin da Cento.

L' al-

L' altro quadrone, con l' Afcenfione del Signore, è del Bibiena, ficcome i Ss. laterali

Dentro alla feriata, la Coronazione, e la Flagellazione del noftro amo- * rofiffimo Redentore, che moverebbero pietà in un feno di tigre, così fono al vivo efpreffe, fono del gran Lodovico, che in effa dà a conofcere la fua fuperiorità fopra ogni altro pennello.

L' altro quadrone nella Cappella di rincontro, ove è la Cena del Farifeo, e la Maddalena a piedi di Crifto, è copiofa manifattura del Sirani, e i due Ss. fono dello fteffo.

Nell' Altare, la tanto decantata Comunione di s. Girolamo, così efpreffiva de' commoffi affetti, e dell'interne paffioni dell'animo, così decorofa, così giuftamente difegnata, e teneramente colorita, che in niun conto può ne deve cedere a quella di San Girolamo della Carità di Roma, della quale quefta può dirfi il prototipo, è tutta di Agoftino Carracci, che però vi fcrifse il nome, oggi fcopertofi, ancorchè sì modeftamente occultatovi.

L' altro gran quadro, efprimente il Battezzo del Signore nel Giordano, è di Elifabetta Sirani, che come vi fcrifse il fuo nome, così in una delle Sante laterali (la più bella, come fi può credere) ritrafse fe ftefsa.

Tut-

Tutte le Statue al naturale, di gesso misturato, sono del Brunelli.

Entrando dentro, nel Coro, il quadrone della miracolosa pescagione di Pietro alla presenza di Cristo, è dell' ultime cose del Gessi, siccome i Santi dai lati.

Il quadrone in alto fuori della Cappella, ove Cristo risorto appare alla sua Santissima Madre, con molti Patriarchi risuscitati, è di Lorenzo Pasinelli, prime cose, e i Ss. laterali d'un Monaco di questa Religione.

Nell' Altar maggiore, il Crocifisso è del Cesi, e dello stesso sono il Cristo orante nell' Orto, il Cristo deposto dalla Croce laterali, e tutti li fresci nel volto.

L'altro quadrone, che siegue, ov' è Cristo, che trionfante cavalca il giumento co' Discepoli, è delle prime operazioni del suddetto Pasinelli.

Siccome l' altro, che siegue, di Cristo, che scaccia i venditori dal Tempio è del languente Gessi.

Entrando dentro, nelle 9. Cappellette segrete, trovansi altre pitture riguardevoli. La Santa Catarina Sanese coronata dal Signore, è del Tiarini; siccome dello stesso il s. Bruno trovato da Ruggiero, che andava a caccia, e il s. Anselmo Vescovo Bellicense Cartusiano del Cavedone, e il s. Ugo Certusino, con la Madonna, e il Bambino

Gesù

Gesù, e s. Maria Maddalena, è di Gio. Girolamo Boneſi.

In una di eſſe, grande, nuovamente fabbricataſi a tale effetto, il non mai * abbaſtanza lodato s. Gio. Batiſta predicante alle rive del Giordano, fu fatto dal gran Lodovico Carracci, allora che udì con tanto applauſo ricevuta la Comunione di s. Girolamo del Cugino; che però con riſoluta, e facile maniera così s'oppoſe alla tanto diligente, e ſtudiata dell'altro, e vi appoſe il proprio nome, oggi ſcopertoſi, anch' egli aſcoſo nel remo del Barcajuolo.

Nel capitolo, ſi vede la Riſurrezio* ne del Signore, principiata dal Geſſi, ma finita dal dotto Albani; e di rincontro, nell' immenſo quadro, il Maſsari eſpreſſe Criſto portante la Croce al Monte Calvario.

Sopra la porta, che và alla Spezieria, * la teſta del Criſto Redentore è di Lodovico Carracci.

Nella Foreſteria, i tre Putti nella Fornace, ſopra il camino; a queſti, la oppoſta B. Vergine co' Santi Girolamo, Bruno, e Gioanni, di rincontro al già detto Capitolo, ſopra l'avello, s. Antonio, e s. Paolo primo Eremita; e in un clauſtro, Criſto portante la Croce da un capo, dall' altro nn Criſto morto, ſono tutte operazioni a freſco del Ceſi: Del quale, ſiccome d' altri, vi ſaranno forſe altre fatture; come appun-

punto molte si vedono, massimamente prospettive, e Santi a fresco d' un loro Padre, rendendosi impossibile il poter vedere, e 'l ricordarsi tutto.

Fuori di Porta Strada Maggiore.

LAsciata a mano manca, a capo il lungo Portico, l'antica Chiesa de'

Mendicanti di fuori.

PIù volte Chiesa, e Convento di varie Monache, e di Frati, ancorchè se n' abbia solamente memoria avanti il 1250. Nell' Altar maggiore scorgesi un gran principio di Donato Creti scolare del Pasinelli, nella viva rappresentazione della limosina di s. Gregorio Pontefice. Li due Santi Vescovi Statue laterali sono di Paolo Regiani.

E similmente trapassando a mano ritta, a capo all'altro assai più lungo portico, l'antichissima parimente Chiesa, e consegrata fino nel 1221. con l' annesso già Ospitale per la nobilissima Nazione Alemana; e perciò detta popolarmente anche in oggi la

Madonna degli Alemani.

OGgi Parrocchia, e che altra stimabile pittura non vantava, che la testa di un Salvatore, che si diceva essere di Guido, posto nell' ornato sopra del quadro della Madonna del Rosario, giugne-

gnesi alla Chiesa de' RR. PP. Carmelitani Scalzi di s. Teresa, detta la

Madonna di Strada maggiore.

NElla prima Cappella, il Crocifisso a fresco sul muro è del Cremonini.

2. La Beata Vergine Assunta, portata in Cielo da tanti Angeli a gara, e festeggianti, ma troppo in parte scoperti, è graziosa opera al solito del Pontificio Pittore, il Sabbatini.

3. Il B. Gio. dalla Croce, che adora il Bambino balzatogli nelle braccia dal Presepio, è di Marco Antonio Franceschini: E le prospettive laterali, e tutto l' altro fresco attorno, e nel volto della Cappella, sono dell' Alboresi, e di Antonio Burrini, allievo di Giulio Cesare Venenti.

4. Bentivogli, la tanto graziosa Beata Vergine col Puttino, sulla Luna, co' Santi Girolamo, e Francesco, è operà stupenda, e che fu la diletta del Pesarese, del gran Lodovico, e che viene ad essere l' ultima delle 49. dell' istesso in pubblico esposte, in Patria però solamente, e fin' ora quì nominatesi; e al qual numero, constandovi, per la oculare ispezione, che ciò evidentemente vi mostra, essere di gran lunga inferiori quelle di Agostino, e di Annibale, vi accorgerete ben presto, da

qua-

quale ſtrabocchevole effetto di eſorbitante parzialità naſca, e derivi (oltre le tant' altre coſe non vere, ingiuſtamente pubblicate, per diminuire il nome a queſto primo, e vero capo della Scuola Carracceſca) l' aver' anche con sì poca gratitudine verſo il primo ſuo precettore, ſcritto, e fatto ſcrivere ad un grandiſſimo Letterato un grandiſſimo Pittore: che l' opere di Annibale fuſſero altrettante, quante quelle del ſuo Cugino.

5. Già Patarazzi, poſcia P. Buratti, * la B. V., e 'l s. Giuſeppe col Signorino, è bella fattura del valentiſſimo Paſinelli, e le Pitture a olio ſul muro ſono del Pizzoli.

6. Maggiore, la Santiſſima Immagine di Maria Vergine &c. I due quadri grandi de' due miracoli, cioè quando s. Domenico fa vedere a s. Tereſa le piaghe del Signore, e l' altro della particola Sacramentata che da ſe va in bocca alla Santa, ſono di mano di Giacinto Garofalini, ma con l' aſſiſtenza del Cavalier Franceſchini ſuo maeſtro; il San Gioanni, ed Elia ſono di Luca Ferrari Genoveſe.

7. La Santa Tereſa, che ſupplica l' * Ira Divina a placarſi, con sì nuovi, e pittorici penſieri, è del copioſo inventore il Canuti.

8. Madonna del Carmine.

9. La Santiſſima Annunziata.

10. La

10. La Madonna, che faglie il Tempio, è una delle folite fpiritofe, e ben colorite invenzioni del Facini, che pare aveffe in tefta il Tentoretto.

11. Il Crifto battezzato dal Batifta nel Giordano è della Scuola del Samacchini.

Nel volto della Chiefa, i quattro Dottori della ftefla, a frefco, i quattro Evangelifti, e li Puttini foftenenti, e fcherzanti attorno a' Strumenti della Paffione, tutto a frefco, fono del Pupini, e Bagnacavallo.

La tavolina nella Sagreftia è del Taruffi. Di Gio. Giofeffo dal Sole i due quadri mobili della Paffione nel Coro; e altri d'altri, che troppo faria lungo il ridire; non potendofi tutto riccordarfi, tutto vedere, e tutto regiftrare; maffimamente di giorno in giorno mutandofi da luogo a luogo levandofi, e aggiugnendofi nuovi quadri; come appunto è avvenuto nel folo poco tempo, nel quale fi è ftampato il prefente Libretto, onde non vi rechi ftupore delle trafportate, ò non ritrovatevi forfe Pitture.

Vi priego però, cortefe Pafseggiere, e ftudiofo Dilettante, a compatire a' difetti di quefta picciola fatica, non ad altro diretta, che a difingannarvi, ed iftruirvi negli affari di Pittura, così ftranamente alterati talora, e mentiti: e giudicare fenza paffione, fentenziare per giufta verità, e volerci bene.

Chi

CHi (ricuſando di preſtare la dovuta intera fede a queſte notizie, che come iſtoriche, hanno per anima un' illibata, e inalterabile verità) richiedeſse piuttoſto le prove materiali di quanto eſse contengono, ſpettante alla loro ſingolare, ed impareggiabile ſin' ora da altri Antichità, potrà pienamente ſoddisfarſi nella Bologna Perluſtrata dell' eſattiſſimo Maſini, ove, con non minor fatica, e maggior profitto (veduto anch' egli un mar di Scritture) le pubbliche, e autentiche regiſtrò ei pure d' ogni particolarità; col tempo, e col nome de' Notari, che ne ſteſero i Rogiti, quali ſono anch' oggi in eſsere, e a tutti comunicabili.

Gli errori inevitabili a chi Stampa, ſi ſottopongono alla benigna Correzione dell' intelligente, e diſcretto Lettore, che ſi prega, a non attribuire a difetto di ſtima il vedere, che non ſi ſieno ſegnate con l' Aſteriſco tante degne opere de' noſtri viventi Maeſtri, ma ad altro riguardo; bensì ad inavvertenza l' avere tralaſciato il ſuddetto Aſteriſco (il che molto ne ſpiace) a molte digniſſime opere d' alcun moderno, e dianzi morto, eccellentiſſimo Maeſtro.

IL FINE.